CARTE

E CRONACHE MANOSCRITTE

PER LA

STORIA GENOVESE

ESISTENTI

NELLA BIBLIOTECA DELLA R. UNIVERSITÀ LIGURE

indicate ed illustrate

PER AGOSTINO OLIVIERI

GENOVA
CO' TIPI DEL R. I. DE' SORDO-MUTI
1855

INTRODUZIONE

Una descrizione completa dei manoscritti, che spettano alla storia della Liguria esistenti nella Biblioteca dell' Università di Genova, accompagnata da qualche nota illustrativa, io presento al pubblico; e spero che tale lavoro non riuscirà inutile nè anche a quelli che poco curano siffatti studii, perchè di codici si tratta che servono ad illustrare la storia di una città, le cui glorie sono glorie d' Italia. Esso gioverà poi a chi vorrà con senno scrivere una storia di Genova veramente completa ed imparziale, che tale non l' abbiamo sin' ora. Il Serra che l' aveva intrapresa non volle oltrepassare l' anno 1483. Quanti dopo lui vi si accinsero o restarono troppo indietro nell' incominciato lavoro, o scrissero solo compendii. Le storie anteriori che abbiamo a stampa, o trattano epoche ed avvenimenti singolari, o sono troppo ristrette, o hanno il carattere di semplici annali. Appoggiandosi ai documenti che si hanno, non risalendo ad epoche oscure tuttavia, o non chiare abbastanza, imitando il Serra nella critica, ampliando ciò ch' è in lui troppo ristretto, specialmente a riguardo della politica, della statistica, e

dell' economia, cercando le vere, e non le apparenti cagioni dei fatti, trasportandosi ai tempi di cui si scrive per vestirne lo spirito, e giudicare secondo esso gli avvenimenti, si potrebbe formare una storia di Genova, che su Genova nulla lasciasse a desiderare. I manoscritti che descrivo meritano di essere consultati per tale lavoro; e gli ho ordinati per materie, onde più facilmente possano ajutare lo studioso. La prima categoria offre quasi tutte le storie e cronache non istampate, che si scrissero da Caffaro al nostro secolo; e lo storico vi potrà attingere la parte materiale del suo lavoro, cioè i fatti, ed in taluno anche le cagioni di essi, come nel Capelloni per la congiura del Fieschi, nel Lomellini e nel Lercari pei casi del 1575; nel Cicala per la guerra del 1625; nel Della Torre per gli anni 1612 a 1648; nel Viceti per la guerra del 1672. Le opere politiche che si trovano nella seconda categoria scritte da persone per sentire opposte, faranno giudicare i fatti, e i documenti li accerteranno e rischiareranno. E tra questi il liber jurium *(che si va stampando dalla benemerita R. Deputazione di storia patria) pei tempi antichi, le collezioni dei numeri 74 a 94 pei recenti, meritano particolare considerazione. Le convenzioni cogli stati barbareschi ed orientali, che illustrano la storia del commercio e della potenza genovese, sono in gran parte comprese nel* liber jurium; *ma la Biblioteca ne ha copia distinta di mano del Lagomarsino, di cose genovesi raccoglitore critico ed indefesso. In un codice ove furono trascritti da lui varii documenti genovesi, e che io potei consultare per gentilezza dell' egregio Prof. Alizeri cui appartiene, rinvenni che la concessione di libertà di commercio in Caifa fu fatta da Rinaldo, signore di quel paese e Ciamberlano del Regno di Cipro, marito d' Isabella figlia di Guidone signore di Beyrut; il che spiega l' iniziale R ch' è nel documento; e tale notizia egli desunse dal* codice di Malta *pag. 943. Nel Catalogo della Biblioteca dei fratelli Colletti di Venezia è notato come autore dell' opuscolo riportato anonimo al numero 36, Casimiro Frechot.*

A chiarire lo stato delle finanze della repubblica, utile è la relazione che trovasi al numero 61; *e reca meraviglia il rilevare da essa, che dopo un secolo di traversie, la dominazione francese, le rivoluzioni, e le discordie, al chiudersi del secolo XVI fossero in equilibrio le finanze della repubblica; e che tenendo un esercito ben superiore alle sue forze avesse solo lire* 417,794 *di spesa, con lire* 435,307 *d' introito. Alla retta amministrazione, all' aiuto che riceveva in circostanze straordinarie dal banco di S. Giorgio, all' equa distribuzione delle imposte devesi attribuire tale floridezza. Per le tasse che s' imponevano nei tempi più antichi basterà consultare il Caffaro, e i suoi continuatori, e quelle dei tempi vicini si potranno rilevare dai decreti e dai documenti che riporterò. Si vedrà da essi che nel* 1539 *furono imposti denari* 4 *per pinta di vino, ed in progresso sino L.* 8 *e s.* 8 *per mezzarola; che nel* 1588 *il dazio sul sale fu portato ad uno scudo per mina, s' impose il tre per cento sul censo, e un dazio sulla carta e sui frutti che recavansi all' estero; nel* 1607 *sulla polvere da schioppo; nel* 1612 *il tributo della macina salì a lire* 3 *e s.* 12 *per ogni mina di grano; nel* 1656 *fu ordinata la gabella del tabacco polverizzato, nel* 1659 *di quello in foglia; nel* 1667 *della neve; nel* 1675 *fu stabilita la carta bollata in fogli da soldi* 12, 25, 50 *e lire quattro; nel* 1694 *l' imposta sui sacchi; nel* 1710 *il dritto della catena per la strada della Bocchetta; nel* 1732 *fu aumentato il dazio sul sale, la carne, il cacao, lo zucchero e le cere; nel* 1791 *furono soggetti a tributo i cavalli da maneggio, le vetture e le carrozze.*

Nella categoria terza io collocai i documenti spettanti alle monete genovesi, che servirono in gran parte al Cav. Gandolfi per la compilazione della sua opera sulla moneta, e la zecca di Genova. *Essi valgono a dimostrare peculiarmente il valore delle monete estere in Genova, argomento assai importante per la storia del commercio, e che non fu trattato dal Gandolfi, perchè estraneo al* suo *scopo. Il Zannetti che scrisse sul valore delle monete in città assai inferiori, poco e solo per occasione parlò di Genova: e par-*

landone ed egli e l' Argelati vollero più attingere ad un opuscolo inesattissimo, che alle gride del governo, che pur si stampavano.

Leggi e decreti ha la quarta categoria, tra tutte la più completa, mercè le cure del Cav. Gandolfi già ricordato, che in 18 anni che diresse la biblioteca, seppe onorarla e tenerla in onore. Dalla moltiplicità delle collezioni di leggi si fa chiaro, che la repubblica non era avara nel farne: ma ove si ponga mente alle rivoluzioni che spesso l' agitavano, alla moltiplicità delle Magistrature, e parecchie con potere supremo, all' uso costante di far leggi e decreti temporanei, s' intenderà la cagione di ciò.

Gli statuti delle arti possono giovare uniti ai molti documenti che ha l' archivio civico a rischiararne il progresso in Liguria; argomento toccato appena dal Serra, e lasciato intatto dagli altri storici. L' arte della seta, che fu sorgente di ricchezze e via a nobiltà per varii cittadini, dovrebb' essere a preferenza illustrata.

Scarso è il numero degli statuti municipali, ma essendo essi molto conformi tra loro, essendo quasi identico l' organamento dei comuni, dai pochi è facile rilevare l' indole dei molti, e l' idea generale che gli informava.

La storia delle famiglie coi documenti che le riguardano è oggetto della sesta categoria. Negli stati monarchici unificandosi le famiglie più illustri col capo dello stato, essendo sue le loro glorie, la storia delle famiglie è meno notevole che in una repubblica, ove ciascuna ha autonomia, glorie e carattere suo proprio. Pochi stamparono sulle glorie delle famiglie genovesi; il Battilana diè una genealogia arida e ristretta solo a poche; il Litta non comprese nelle sue celebri d' Italia, che l' Adorno, la Fregoso, e la Pallavicini. Il Federici trattò dei Fieschi, degli Spinola il Deza, ma in epoca in cui la critica non era sempre la guida degli scrittori.

La storia ecclesiastica della Liguria è pure oscurissima. Io non parlo di quella degli edifizii religiosi, ma dell' influenza della religione in Liguria, della parte ch' essa ebbe nell' ordinamento primitivo del suo governo, dell' ajuto che portarono al suo sviluppo gli

ordini monastici, che pur furono in Liguria ricchi e potenti, come provano i documenti relativi a S. Siro, a S. Benigno, a S. Stefano, e a S. Teodoro tutti rinomati monisteri (potenza e ricchezze dei monaci liguri, senza ragione negate dal Semeria); parlo delle relazioni con Roma, della potestà dei vescovi, quale fu in principio, e come venne attenuandosi; della religione in somma considerata dal lato politico ed umanitario. Molti scrissero storie ecclesiastiche di Genova, ma senza critica, senza quel senno politico che è sì necessario. Il Paganetti che s' innalzò sugli altri non potè pubblicare che due soli volumi della sua opera, e lasciò manoscritti, e sono rarissimi, gli altri.

Nel riferire i codici io seguii quasi sempre l' ordine cronologico delle materie ivi trattate, come il più naturale alle cose storiche. Il loro proprio luogo non hanno le pergamene, che a grande stento mi fu concesso vedere, quando era quasi intieramente stampato il lavoro; nè potei averle in ordine cronologico per maggior facilità nel riportarle, come aveva chiesto, ma poche per volta, ed in ordine sempre inverso e confuso.

Nel cenno sulla Biblioteca dell' Università inserito nella importante opera del Sig. Giuseppe Banchero Descrizione di Genova *pag.* 459 *il prete Grassi asserì, aver la Biblioteca cento cinquanta carte autentiche relative a Genova; ma io non potei avere da lui bibliotecario e custode, che quelle che riporterò; ed il lettore potrà convincersi non arrivare alla metà del numero notato.*

Aggiunsi in fine un elenco dei codici relativi a Genova sparsi nelle altre Biblioteche pubbliche della città. Avrei estese alle private le mie ricerche, e mi fu concesso gentilmente visitarne alcune, ma per non ritardare la pubblicazione di questo primo lavoro, rimisi ad altro tempo un catalogo utile di essi.

Le carte svariate, i documenti moltissimi che racchiude l' archivio di S. Giorgio, ov' è sepolta la storia delle colonie, delle spedizioni, e del commercio di Genova, perchè non trovano un benemerito che ne dia notizia? Si dirà che sono lavori lunghi, che recano pene gravi e senza conforto, studi e cure da pochi apprezzati; ma non è

dolce compenso l'idea di essere utile alla umanità, di adempiere al proprio debito, il sentimento di giovare alla patria, di concorrere ad illustrare le gloriose geste dei nostri maggiori? E tal dolce sentimento mi aggiunse lena nel compiere questo lavoro; e per esso io non curai le tribolazioni e le molestie di ogni maniera che mi vennero recate da chi primamente me lo aveva ordinato. Quale ora viene al pubblico esso non era da prima, ma più semplice, e non corredato di saggi: se non che compiacendosi di parlarmi di questi studi il Prof. Scarabelli, venni nell'idea di ampliarlo come ho fatto, onde non solo si sappia che cosa si abbia in questa Biblioteca per la storia genovese, ma eziandio quale. Due anni fui impiegato alla Biblioteca, ed ecco (oltre all'assistere, che mi era di obbligo, all'uffizio del Bibliotecario, ed a varii lavori straordinarii ivi lasciati) un segno al pubblico del mio amore a quella carica.

Spero che i cortesi lettori mi terranno buon conto della volontà amorevole, e mi vorranno dar animo ad altri lavori onorando questo del loro favore.

CATEGORIA I.

Storia Civile della Liguria. — Liguri Illustri. — Descrizione di Genova, e di altre città e dipendenze. — Magistrati varii, che governarono la repubblica.

N. 1. Codice cartaceo del sec. XVI. caratt. cors. di pag. 710 lingua latina.

Manca di frontispizio; comincia la prima pagina: *Historia Januensis descripta a Caffaro.* Nel mezzo di essa di scrittura diversa e chiuso tra due linee: « Il presente Ms., che contiene l' Istoria di Caffaro e dei suoi continuatori fu per parte del Ser.mo Gio: Batta Cambiaso nel secondo anno della sua dignità ducale (cioè nel 1772) consegnato a me Aurelio M. Piaggio per confrontarlo e correggerlo con quello esistente nell' Archivio segreto: quale incarico è stato da me eseguito mediante la lettura e confrontazione *de verbo ad verbum* del medesimo coll' antico codice che si conserva nell' Archivio segreto, essendovisi fatte le aggiunte e correzioni delle parole e dizioni, e di tutto ciò ch' è risultato non confrontare nè concordare coll' istesso antico codice, conforme il desiderio di Sua Serenità, che poi Iddio chiamò a sè; onde il presente ms. collazionato, corretto e confrontato dal suddetto Piaggio si restituisce all' Ill.mo Sig. Carlo Cambiaso questo giorno 3 Gennajo 1774 nell' atto di rassegnarmi con umilissimo ossequio ».

Il Correttore del ms. impiegò quindi quasi due anni a fare il confronto con quello dell' Archivio segreto, e le infinite variazioni e postille che vi si veggono, chiaro ci provano ch' egli se ne occupò con

tutta l' accuratezza, e premura possibile. Si aggiunga che avanti di lui Giulio Pasqua, lo stesso di cui più sotto noterò il lavoro intitolato *Monumenta Comitum Lavaniae* nel secolo XVII in cui fioriva, avea dato opera alla correzione del nostro codice, e di mano sua si trova supplita una pagina che mancava. L' esemplare così curato è certamente importante.

Pag. 1. Comincia dal 1100 la narrazione di Caffaro colle parole: *Quicumque sua utilitate*, e termina alla facc. 48 *anno* 1163 colle parole *et novum consulatum Januae fecerunt.* Segue la descrizione della vittoria di Tortosa che appartiene all' anno 1148.

Pag. 50. Comincia la continuazione prima al Caffaro fatta da Oberto Cancelliere dal millecento sessantaquattro colle parole *Quoniam ne praedicta scriptura in casum vel sine utilitate*, e termina alla facciata 121 anno mille cento settantatrè colle parole *cuique civium jus suum amicabiliter dantes.*

Pag. 121. Seconda continuazione, di Ottobuono Scriba dal mille cento settantatre colle parole *Congruum quidem et equitati et justitiae consentaneum*, e termina alla facciata 160 coll' anno mille cento novantasei colle parole *et alios plures nobiles Pisanos cepimus et Januam conduximus.*

Pag. 168. Terza continuazione, per Ogerio Pane dal 1196 colle parole *Cum perutile videatur existere civitati Januae et tam praesentibus quam futuris.* Conchiude a pag. 218 coll' anno 1219 colle parole *et tam de obsidione ipsarum, quam de ipsis partibus recesserunt.*

Pag. 218. Quarta continuazione, per Marchisio Scriba dal mille duecento diciannove. Comincia: *Necessarium si quidem humano generi reperitur*, e termina alla pagina 243 l' anno mille duecento ventitre colle parole *regali infula decoratus successit feliciter et laetanter.*

Nella stessa pagina 243 ha principio la quinta continuazione, di Bartolomeo Scriba figlio di Marchisio dal mille duecento ventiquattro *Sic prius incaepit res gestas Bartholomeus cui requiem etc.*, e finisce a pag. 456 coll' anno mille duecento sessanta quattro e colle parole *etiam plures christiani fuerunt occisi.*

Pag. 456. Supplemento alla continuazione di Bartolomeo Scriba, per la parte mancante dell' anno mille duecento sessantaquattro, fatto da Lanfranco Pignolo, Guglielmo di Multedo, Marino Usodimare, ed Enrico Marchese di Gavi. Comincia colle parole *Cum autem per quosdam viros sapientes etc.*, e termina a pag. 464 colle parole *de praedictis omnibus dicto D. Regi Carolo referebat.*

Pag. 465. Sesta continuazione, per Marino de Marino, Guglielmo di Multedo, Marino Usodimare, e Giovanni Sozzobuono dal 1265 colle parole *Quoniam vero currente anno MCCLXV per quatuor viros sapientes etc.*, e termina a pag. 476 colle parole *in libros januinorum XXXX et ultra* — anno 1266.

Ibidem. Settima continuazione, per Niccolò Guercio, Jacopo di Multedo, Enrico Drago, Bonvassallo Usodimare dal 1267 colle parole *Cum vero per quosdam viros sapientes etc.*, e termina a pag. 495 colle parole *Reliquus autem exercitus transfretavit ad partes ultramarinas cujus fuerunt duces duo filii ipsius* — anno 1269.

Pag. 495. Ottava continuazione, per Oberto Stancone, Jacopo D'Oria, Marino de Cassino, Bertolino di Bonifazio, dall'anno mille duecento settanta colle parole *Historiographus noster Capharus* e termina alla pagina 550 colle parole *qui huic operi praeponentur*. — anno 1280.

Nella stessa pag. 550 comincia la nona continuazione, fatta dal solo Jacopo D'Oria già citato, dal 1280 colle parole *Quoniam multa et magna utilitas*, e termina alla pag. 710, anno mille duecento novantatre colle parole, *ad Dominum Jesum Christum qui vivit et regnat in saecula saeculorum. Amen.*

In fine si legge *Anno a nativitate Domini MCCLXXXXIV die XVI Julii egregius et multa honestate et scientia praelectus Jacobus Auriae hujus operis laudabile consecutum coram Nobilibus viris Domini Jacobo. Carcano Potestate civitatis Januae, et Simone de Grimelio Capitaneo populi, Abate populi, et Ancianis ejusdem civitatis continuationem operis chronicae ab eodem feliciter ordinatam presentàvit qui videntes dictum opus optime fore compositum consulerunt laudaverunt et decreverunt praesentàtum opus in presenti cronica ventilari, dictum virum multipliciter de tanto opere et sic bene composito vere collaudantes — Ego Guilielmus de Caponibus Notarius praesentationi praefato Consilio et Decreto praedictis interfui et scripsi Deo, et Beatissimae Mariae semper virgini matri ejus gratias per infinita saecula saeculorum. Amen.*

Avendo saputo che il Professore Scarabelli ha esaminate quasi tutte le copie degli Annali di Caffaro e de' suoi continuatori che si trovano nella città, e, confrontatele, ha potuto formarsi un'idea del merito di ciascuna, ho creduto pregio dell'opera pregarlo del suo giudizio su questa nostra. Egli con isquisita gentilezza me lo ha favorito, ed in fine di questo catalogo il lettore lo troverà stampato.

N. 2. Codice Cartaceo in fol. del secolo XVI. caratt. cors. lingua latina.

Nella pagina prima si legge:

✠ Jhs MDLX

Liber annalium Genuensis reipublicae inceptus ab anno do. 1100 *usque ad annum* 1293, *et ab inde in antea nullum aliud reperitur*

scriptum antiquius isto de quo saltem habeatur notitia, compositum a diversis chronistis nomina et cognomina et tempora quorum inferius annotabo. Qui liber inscriptus fuit partim per me Joannem Cibo q.m Magnifici Domini Simonis (cioè sino alla pag. 104) *anno suprascripto; q. d. Simon anno* 1532 *fuit unus ex Magnificis D. Gubernatoribus electus ad regimen et gubernum praefatae reipublicae Genuensis partim transcriptus fuit per Baptistam de Auria: s: p: d. Fran. phisici meum germanum consobrinum, ut ex lectura ipsius videri potest, transcriptus dico, et revisus ad literam per me dictum Joannem a quodam antiquissimo libro manuscripto caracteribus antiquissimis* per Magnificum Dominum Jacobum de Auria (1) *juris utriusque doctorem excellentissimum et ab ipso m. d. Jacobo reputatum veracissimum. Adjunxi q. ipsi libro tabulas omnium rerum optime gestarum nomina consulum communis et cognomina nominaque consulum placitorum potestatum octo nobilium, capitaneorum, resque adversas, ut in dictis tabulis videri potest.*

Questo codice ha perciò il pregio di essere trascritto sino alla pag. 104 dal nostro storico Cibo-Recco, e poi da Gio. Batta D'Oria. Chi sia il D'Oria asserire proprio non posso. L'Oldoini nel suo *Athenaeum Ligusticum* narra che un G. B. D'Oria con Franc. Tagliacarne ed Antonio Roccatagliata *statuta civilia reipublicae instauravit; clarebat enim jurisprudentiae scientia*; e ciò nel 1588.

Alla prefazione riportata fa seguito l'elenco degli annalisti compresi nel volume, col tempo da ciascuno occupato.

Pag. 2. Tavola: *consules communis.*

Pag. 5. *Consules placitorum.*

Pag. 7. *Consules pro iusticiis qui in effecto sunt ut consules placitorum;* e quindi: *Tabula illorum qui potestates appellabantur.*

Pag. 10. *Rerum omnium optime gestarum, malarum, sequitur Tabula.*

Pag. 17. *Tabula illorum civium a quibus XXVIII familiae, quibus anno* 1528 *Respublica mandato duodecim reformatorum administrari debeat, originem habuerunt.*

Pag. 18. Alcune osservazioni dello stesso Cibo sul tempo che cominciarono ad esservi nobili in Genova, e note estratte dal Caffaro a ciò relative.

Pag. 20. *Instrumentum juramenti pacis factae per Januenses cum Pisanis anno MCLXXXVIII*, e comincia *in nomine D.ni Amen. — Ego Januensis juro corporaliter tactis sacrosanctis evangeliis etc.*

Cominciano gli annali a pag. 25 e continuano con molte varietà e lacune non brevi, onde non so che e quanto sia per valere la se-

(1) Scritto da mano diversa.

guente iscrizione posta nella prima carta legata nel volume: *Annales Genuenses Caffari et continuatorum in volumine hoc integri extant, ut novi comparatione facta cum quodam alio ms. Stephani Lagomarsini quod ex antiquissimo desumserat. Hoc autem fuit Gasparis Ab. Oderici.* —

MDCCCXXXV XII Kal. Januarias Io. Al. Sac. Grassus Bibl. Assistens.

Il Prof. Scarabelli mi ha procurato dalla cortesia del suo collega Prof. Federico Alizeri la comodità di riscontrare il codice Lagomarsini, che il Sig. Alizeri possiede; ed ho potuto convincermi che questo postillato dal Grassi per nulla a quello corrisponde, e non che intero è anzi difettosissimo. Come fu dunque fatto il confronto, *comparatione facta?*

Nella pagina ultima è inserita un' elegia del Cibo ad Ottavio di Campofregoso di distici venti, che comincia *Laudarunt alii Pompei et Caesaris acta — Æmilius, Fabios, Scipiadesque alii.*

Vi è legato insieme un quaderno dell' opera « *Compendio dell' origine delle 28 Famiglie Nobili di Genova, appresso le quali è stato ristretto il governo della Repubblica l' anno 1528, estratto dalle istorie di Gio. Cybo-Recco con giunte però di alcune cose scritte d' autori esterni quali detto Recco non avea veduto* ».

Di essa parlerò nella Categoria delle *Famiglie Genovesi.*

N. 3. Cartaceo sec. XVI. in fol. caratt. cors. pag. 430. lingua latina, col titolo:

Caffarus et Continuatores Annalium Genuensium

È ordinato come i precedenti; qua e là differisce nel testo quanto all' espressione, ed ha or più, or meno lacune e salti che l' ultimo notato; ambedue potrebbero scambievolmente aiutarsi, senza compirsi.

N. 4. Codice Membr. in fol. del sec. XIV. caratt. rotondo, pag. 73 — mal conservato — lingua latina.

Chronicon Januense B. Jacobi de Varagine.

Nel dorso del codice « Istoria del Varagine dal 1293 al 1297. » La pagina 1. comincia, come la massima parte dei codici dell' epoca, colle parole: *Incipit prologus in presenti chronica de civitate Januae.* Al prologo segue la tavola delle parti, e dei capitoli, in cui l' opera è divisa, ed al foglio secondo, colonna seconda, ha principio la cronaca colla rubrica *Qui fuerunt primi fundatores civitatum.*

Quest' opera è inedita nella sua massima parte. Il Muratori ne diede alcuni brani nel volume IX *Rerum Italicarum scriptores*; ma omise quelle parti ch' egli stimò favolose, o di poca importanza, cioè la prima che tratta: dell' origine di Genova; la seconda: del tempo della sua fondazione; la terza: del suo nome; la quarta: della sua conversione alla fede. Diede qualche tratto della quinta: delle varie mutazioni subite dalla città; quasi intiera la sesta: del governo di essa; trascura poi la settima, in cui vengon dati precetti ai governanti. Essa è divisa in quattro capitoli, e parmi che non fosse stata inutilmente scritta, onde a saggio recone il sunto di qualche tratto. Afferma nel primo capitolo che i governanti debbono essere potenti, per giudicare senza timore e magnanimità: *Debent igitur esse potentes et magnanimes, ut sine aliquo timore judicent, et in suo judicio nullam personam formident. Ideo dicitur in Ecclesiastico, noli velle fieri judex nisi virtute valeas irrumpere iniquitates, extimescens faciem potentis* . . . .

. . . .

Debent esse rectores magnanimes, non molles, nec pusillanimes circa vitia ulciscenda, quia, sicut dicit Salomon, qui mollis et dissolutus est in opere suo frater est sua opera dissipantis. . . . .

. . . .

Quidam rectores sunt nimis molles qui ad quodlibet verbum durum mox rectitudinem justitiae deserunt; alii sunt nimis duri, quia ad nullam compassionem flecti volunt; utrumque vitium est in rectore et nimis esse molle et nimis esse durum et ideo rector non debet esse mollis, nec debet esse durus, sed modice temperatus etc.

Nel 2. capitolo stabilisce: *Rectores debent esse Deum timentes. Dicit enim b. Augustinus in libro de civitate Dei: remota justicia quid sunt regimina, nisi latrocinia magna; et ponit exemplum de quodam Pirata, qui Dionides vocabatur, qui cum fuisset captus, et ad imperatorem Alexandrum deductus, dixit ei, Alexander: quid tibi videtur, quod mare habes infestum? et ille respondit: et tibi quid videtur, quod totum mundum habes infestum? scilicet quia ego cum parva navicula, hoc facio, latro vocor; quia tu vero magis classe hoc agis, diceris Imperator? me paupertas, te vero fastus, et inexplebilis avaritia furem facit etc.*

Nel 3. prova che debbono *habere omnem veritatem.* Dice che si agisce contro la verità o vendendola, o tacendola, o non difendendola.

Nel 4. sostiene che debbano *odere omnem avaritiam et cupiditatem. Romani Judices et Consules plus rempublicam, quam propriam zelabant, et ideo ipsam splendidam faciebant, unde dicit Augustinus, quod Romani Consules habebant rempublicam opulentissimam, domesticam vero pauperrimam, nolebant enim Romani in consulatibus sublimari, nec magis inveniri divites quam ante consulatum fuissent.*

Unde refert idem Augustinus in libro de civitate Dei, quod quidam consul repulsus est a Senatu, ex eo quod decem pondera argenti plus inventus est habere quam ante consulatum habuisset etc.

L' ottava parte eziandio omise, in cui si offre l'idea di un vero cittadino ch' ei vuole *discretus in consulendo, non subjectus vitiis, sed in virtutibus exercitatus, et zelator maximus reipublicae.* A tale riguardo esclama: *Rempublicam non tantum cives debent zelare, quod utilitati propriae ipsam debent praeponere, quod pro ipsa conservanda, interdum se debent morti exponere, quod pro ipsa defendenda licet patri contra filium, et filio contra patrem arma levare.* Così la nona trascurò divisa anch' essa in capitoli, e son curiosi, di cui ecco i titoli:

1. *Qualiter sit uxor ducenda, et qualiter cognosci possit quae sit bona vel non.* Vuole prima di tutto che la moglie sia buona e sapiente; per trovarla tale è necessario cercare prima le qualità dei parenti di lei; e, se cattiva, è meglio lasciarla tranquilla perchè *arbor mala non potest fructus facere bonos;* quindi non si debbono fermare gli sguardi nè sulla bellezza, nè sulle ricchezze, ma sull'onestà, perchè *boni mores divitias frequenter acquirunt; divitiae nunquam bonos mores ferunt.* Di chi mena moglie ricca asserisce che *ponit in domo sua tempestatem, quia uxor dives vult esse domina viri.* Ricerca se è meglio prendere una donna bella, o brutta, e risponde che: *Ille qui habet uxorem turpem est semper in dolore* . . . .
quia ab omnibus despicitur, et ille qui habet uxorem pulchram, semper in timore . . . .
quia omnes habere desiderant. Per hoc medium est semper tenendum, ut scilicet nec nimis pulchra, nec nimis turpis uxor ducatur etc.

Rassomiglia finalmente, coll' autorità di Salomone, la donna litigiosa agli stillicidii che cadono dal tetto: *Mulier litigiosa est viro sicut stillicidia, quae in die frigoris cadunt de tecto, quae inquietant hominem existentem in lecto.*

2. *Qualiter vir debeat uxorem suam custodiri. Uxor aut est bona, aut est mala; si est bona non debet custodiri; si est mala non poterit custodiri.*

3. *Qualiter viri et uxores debent se mutuo diligere.*

4. *Qualiter vir et uxor debent perfecte vivere et concorditer habitare.*

5. *Qualiter parentes debeant se habere ad filios, et filii ad parentes.*

6. *Qualiter domini se debent habere ad famulos sive servos, et servi ad dominos.*

Egli prova in tal capo l' uguaglianza di tutti gli uomini, desumendola dal principio eguale, cioè la terra; dal mezzo identico, cioè la vita, ed il mondo; dal fine conforme, cioè la morte; dal padrone unico, cioè Dio; e dal giudizio finale che tutti subiremo.

Riportò quasi intiere le tre successive ed ultime parti, che trattano del governo spirituale della città, e ricordano tutti i vescovi ed arcivescovi ch'essa ha avuti, sino all' autore della Cronaca, e accennano i principali fatti sotto ciascuno di essi avvenuti.

Io non so come al codice nostro sia stato apposto il titolo di *Storia dal* 1293 *al* 1297, mentre l'autore non dal 1293, ma dalla fondazione di Genova prende le mosse. Che avesse ad intitolarsi *Cronaca* fu disposto dall' autore, poichè questi scrisse in fine del prologo *et ut quilibet quod voluerit facilius invenire valeat praesentem chronicam, in duodecim partes et capitula plura duximus distinguendam.*

Dal confronto che ho fatto del codice coi tratti riportati dal Muratori, non ho potuto dedurre che vi siano importanti variazioni; vi sono però in fine le seguenti linee, mancanti anche ai due altri codici 5 e 6 che successivamente a questo descrivo, e a quelli che possiede la civica Biblioteca Berio, l' uno colla data del secolo XIV, e l' altro del XV. Detto sotto l' anno 1297 che i due cardinali Colonna, ribellatisi dal Papa, si erano ritirati nella città di Palestrina, si aggiunge: *Et tandem illa civitate capta, ac omnibus aliis eorum castris relictis per exercitum, omnes pene eorum terrae ac loca totaliter dissipata ipsis etiam de tota terra eorum ac dictae ecclesiae effugatis.* Cotal brano fu senza dubbio aggiunto dal copista, mentre il B. Jacopo da Varagine, morto nel 1298, come attestano tutti gli scrittori, non potea parlare della presa di Palestrina successa nel 1299. Il Codice della Biblioteca Estense, di cui si servì il Muratori, nota l' anno 1296, dove il nostro ha 1297, ma fu senza meno, in quello, errore del copista, mentre e la guerra che si riferisce tra Genova e Venezia ebbe luogo per testimonianza del Giustiniani nel 1297, ed anche in tal anno ebbe principio la lizza tra Papa Bonifazio VIII ed i Colonnesi, come il Muratori stesso ne' suoi annali asserisce; e tutti i codici riportano questo secondo fatto nello stesso anno in cui successe il primo *eodem anno.*

N. 5. Codice Cartaceo del sec. XV. in folio, caratt. corsivo pag. 65, molto ben conservato. Lingua latina.

MCCCCXIIII et CCCCXV.

Chronica compilata per Venerabilem Patrem ac Dominum D. Fratrem Jacobum de Varagine Archiepiscopum Januensem ordinis praedicatorum. Est ordinata ut inferius apparebunt capitula, quae sunt quam plurima et in duodecim partibus.

Segue per 10 pagine un indice fatto dal copista, dopo cui ha principio la numerazione delle pagine, ed insieme l' opera colle seguenti parole: *In nomine D.ni Amen.— Incipit prologus in cronica de civitate Januae com-*

pilatus per Venerabilem Patrem ac Dominum Fratrem Jacobum de Varagine Archiepiscopum Januensem ordinis praedicatorum. È disposto coll' ordine istesso del precedente, col quale non ha altra varietà rimarchevole, che la mancanza dell' ultimo periodo, come ho detto.

Nel 1. foglio si legge il nome del fu Bibliotecario Gandolfi, cui il codice apparteneva.

N. 6. Cod. Cart. sec. XVI. in-4 carattere corsivo pag. 185, scritte, oltre alcune bianche, in lingua latina col titolo sul dorso:

Januensis Historia de Varagine

Nel foglio 1. si legge: 1583 *die* 25 *Novembris. — Exemplum chronicae tractantis de magna vetustate civitatis nostrae et aliquibus memorandis tunc descriptis per R.m F.m Jacobum de Varagine ordinis Fratrum Praedicatorum Archiepiscopum Octavum anno Domini* 1292. *Quae historia tractat de origine et vetustate civitatis Januensis usque ad annum* 1295 *nullo ordine et ratione temporum servatis.*

Vi è sotto in nota: *Ex libris Christophori M.ae ex Marchionibus Clavesanae.*

Combina quasi perfettamente coi due codici precedenti, ma termina col 1295, mancando il periodo relativo al 1297.

Al Varagine seguono altre scritture nel codice. Pag. 175. *MDLXXXV de mense decembris. Exemplum celeberrimus orationis imo fereque divinae factae per multum Spectabilem Dominum Stephanum Lasaniam juris utriusque doctorem aetatis annorum* 32 *unum ex quatuor electis a minori consilio nostrae reipublicae serenissimae, causa eundi Romam ad sanctitatem Sixti V de Montealto ordinis Conventualium S. Francisci divino nutu nuper electi in summum pontificem; nomina quorum aliorum trium legatorum sunt M. Georgius Auria, Lazarus de Grimaldis-Ceba, et Silvester Invrea.* Dell' autore di quest' orazione io non trovo memoria nè nel Sopranis, nè nell' Oldoini; lo Spotorno riferisce solo le parole del Calcagnino che nelle sue osservazioni sull' immagine Edessena lo chiama « famoso dottore di legge nei nostri tempi »; ma di quest' orazione che comincia: *Si quid unquam optavi esse in me ingenii, aut si quem usum exercitationemque dicendi quae utraque sentio quam sint exigua, ea mihi hodierna die etc.* non tiene parola.

Pag. 181. « Squarcio di lettera mandata alla Santità di Papa Giulio II nella sua creazione ». Non ho trovato che alcuno dei nostri storici riporti questa lettera, ma parlarono solo dell' ambasceria, che al dire del Giustiniani, eccetto quella dei Veneziani, fu riputata la più onorevole. Comincia: « SS.mo Padre e Signor nostro. Quando

qui si udì la felice creazione di Vostra Santità, subito tale nuova empì gli animi nostri di un nuovo ardore, e di viva allegrezza etc. ».

Pag. 182 si legge: 1583 *die 25 Novembris. Descriptio aetatis diversorum nostrorum civium hoc anno usque in praesenti die viventium, qui adimplerunt ultra annos septuaginta inter quos aliqui ecclesiastici.* Nella detta descrizione o tavola sono nominati sei individui che avevano già superati i novant' anni, ed altri centocinquantuno che superavano i settanta.

Pag. 184. « 1590 *die prima Maij.* » *Descriptio aetatis diversorum nostrorum civium usque hodie viventium, qui ultra annos sexaginta novem adimplerunt.* Se ne trovano segnati centocinquantatre.

Il Doge Matteo Senarega che scriveva del 1597 faceva ascendere la popolazione di Genova a sessant' un mila cento trent' uno e tale press' a poco doveva essere all' epoca sopra notata di poco anteriore.

N. 7. Cod. Cart. sec. XIX in fol. lingua latina caratt. cors. pagine 80.

« *FACII BARTHOLOMAEI — De bello Clodiano ad Joannem Jacobum Spinulam liber.*

È una copia recente della classica descrizione della guerra di Chioggia del Fazio, già pubblicata a Lione nel 1568 ed inserita dal Grevio nel vol. XVIII del *Thesaurus antiquitatum italicarum.*

Pag. 68. Altra operetta dello stesso autore intitolata: *De origine belli inter Gallos et Britannos ad Carolum Ventimilium*, è inedita e non merita certo di essere stampata, non essendo che un romanzo mal condotto e di nessuno interesse. Si finge coll' importanza di vera storia, che un Re Edoardo d'Inghilterra, rimasto vedovo con una sola figlia, di lei invaghissi perdutamente, e venne nel tristo disegno di sposarla; la giovine principessa inorridita lascia la casa paterna e si rifugia in un monistero di Francia, ove il figlio del Re erede del trono, quantunque ne ignorasse i natali, vistala a caso, la sposa, e ne ha due figli. Dopo la morte del Re Eduardo la principessa riconosciuta per l' erede di lui va col suo sposo a prender possesso del nuovo regno; durante la loro vita ritengono la signoria dei due regni, e dopo la loro morte il primogenito loro ha il trono di Francia, e quello d' Inghilterra il secondo; però viene stabilito, che quest' ultimo tutti gli anni, in segno di sommessione, avrebbe fatto da coppiere al primo in un giorno di solennità. Si osserva il patto per varii anni, ma finalmente il Re d' Inghilterra annoiato non presta più il convenuto ossequio al fratello, che a vendicarsi gli dichiara la guerra.

Lo Spotorno nota che questo stesso fatto o favola era stata descritta in maniera plebea e sciocca da un ignorante, e che venne rifatta e posta

in buon latino dal nostro autore, a me però sembra assai inferiore a quello di altre opere di lui, come i *Commentarii de rebus gestis ab Alphonso I*, e il libro *De viris illustribus*.

N. 8. Codice Membr. in-4 carattere romano del secolo XV lingua latina.

Contiene le seguenti operette:

I. *BRACELLEI JACOBI ad Rev. Patrem Ludovicum Pisanium ordinis praedicatorum.* — *LIBELLUS DE GENUENSIBUS CLARIS.*

In fine si legge *manu mea Guirardi Spinulae q. D. Luchesii scriptus*. È inutile il dire che quest' operetta è stata stampata più volte. *Parisiis* 1520, *ex officina Jodoci Badii Ascensii; Genevae* 1520 (1); *Romae* 1573 (2). Il Grevio la inserì nel vol. I. *Thesaurus antiquitatum italicarum* pag. 56; e lo Scotto nell' *Italia illustrata*.

II. *Pag. 7. facc. 2. Epistola familiae Spinulae ad Alphonsum Regem utriusque Siciliae* — 20 Dicembre 1456. — Si raccomandano in esso i figli di Lucchesio Spinola orbi del padre alla protezione del Re.

Pag. 8. Epistola Heliani Spinulae ad eundem regem, de eodem argumento — 20 Dicembre 1456.

Ibidem. Helianus Spinula ad eumdem de eodem argumento — 8 Maggio 1457.

Pag. 9. Nobiles Spinuli ex Luculo ad eumdem de eodem argumento — 8 Maggio 1457.

Ibidem. Helianus Spinula ad eumdem regem — die XIV Maij 1457. — Si scusa di non aver trovato un carbonio che il Re desiderava, e lo prega ad accettare invece un pajo di braccialetti di una Môra Regina di Granata, arabo lavoro. (Eliano Spinola viene celebrato per la sua perizia nel trovare cose preziose ed antiche).

Pag. 10. Guirardus Spinula q. Lucchesii ad S. Patrem Papam Pium — 15 Aprile 1461. — Risponde ad una lettera del Papa che lo esortava a cercare la pace e quiete della Repubblica, e lo assicura di avere a tale riguardo parlato ai Senatori, ed ai principali cittadini.

Ibid. facc. 2. Dedica di quattro lettere di Falaride, tradotte dal greco in latino, al Re Alfonso suddetto.

Pag. 11. Seguono le dette lettere.

Pag. 14. Familia Spinula Ferdinando Regi Alphonsi filio — 26 Aprile 1465. — Dopo aver ringraziato il Re dei beneficii di cui Al-

(1) Così ha il Panzer vol. VII pag 63.
(2) V. Giustiniani *Scrittori Liguri*.

fonso padre suo avea cumulato, vivendo, tutta la loro famiglia, conchiudono raccomandando a lui suo erede Gherardo Spinola di Lucchesio.

Pag. 15. Lettera di condoglianza senza indirizzo, nè firma, colla data di Bogliasco 14 Agosto 1438 ad un padre che avea perduto un figlio di nome Giuliano.

Pag. 17. *Guirardus Spinula regi Ferdinando — die 7 Januarii* 1468. — Lo ringrazia di averlo scelto capitano di Lanciano (Lazani) terra del regno di Napoli nell' Abbruzzo citeriore.

III. *Ad Alphonsum Regem Serenissimum — De expeditione in Turchas Flavius Blondus Forolivensis*. — È inedita.

IV. *Magni Basilii. Liber ad juvenes religiosos quibus studiis opera danda est, de Graeco in Latinum translatus per Leonardum Aretinum ac Collucio Salutato dicatus*. Operetta già più volte stampata.

V. I Precetti del Decalogo ridotti in versi latini.

Il Codice è tutto di mano del suddetto Gherardo Spinola figlio di Lucchesio, e di Simonetta Negroni q. Bartolomeo. Ei viene ricordato dal Battilana (Genealogia delle nobili famiglie di Genova). Apparteneva al ramo degli Spinola signori di Lucca e Tortona (1). Sposò in prime nozze Argenta Gualtieri q. Carlo, ed in seconde, Battina Spinola q. Nicolò. La discendenza di lui si estinse nei nipoti Gio. Batta e Gherardo.

Eliano Spinola q. Carrozio di cui si riportano tre lettere è molto conosciuto. Stabilì un multiplo nella casa di S. Giorgio, e vi ebbe perciò una statua; fu ambasciatore al Re Alfonso e sostenne molti incarichi nella Repubblica. Era cugino al Gherardo. Da lui discendeva in linea retta Agostino che fu Doge nel 1679 e ora tiene viva la sua prosapia il Sig. Marchese Cristoforo Raimondo Spinola q. Agostino che sposò la Sig. Marchesa Anna Spinola di Massimiliano.

N. 9. Cod. Cart. in fol. del sec. XVII caratt. cors. pag. 274 lingua latina col titolo seguente:

Januensium Monumenta per Fratrem Cristophorum Cipricum ordinis minorum confecta, ab anno Dom. nostri Jesu Christi MLXLIX (*sic*) *usque ad annum MCCCCLX.*

(1) Gherardo Spinola figliuolo di Odoardo comprò dai Tedeschi la signoria di Lucca l' anno 1329 per sessanta mila fiorini, come si legge nel *Sommario* di Storia di Lucca di Girolamo Tomasi (Archivio Storico Italiano vol. X). Il Deza nella sua Storia degli Spinola, dice settanta quattro mila fiorini, ma e per i documenti cui si appoggia, e per la critica che mostra, merita maggior fede il Tommasi. Lucca durò pochissimo tempo sotto la signoria dello Spinola, che oppresso dalle armi Fiorentine fu costretto nel 1331 a domandare ajuto a Giovanni Re di Boemia e di Polonia, che recandolo, per sè ritenne la signoria della città.

Nel frontispizio di quest' opera tuttavia inedita, e pel valore letterario ben giudicata dallo Spotorno, è dipinta l' arma Genovese, e pendente da essa uno dei due stemmi di casa Cicala, aquila d' argento in campo rosso, e scritto *Joannes Baptista Cicada q. Julii* e dall' altra parte *Exemplatum* 1617. Il codice adunque o è di carattere dello storico Gio. Batta Cicala di cui più sotto noterò un' opera, o almeno a lui appartenne.

Nella pagina 1. è la dedica *Nobili D. Nicolao De-Mari Patricio Genuensi, Frater Christophorus Cypricus ordinis minorum*, nella quale l' autore si protesta essersi accinto a scrivere mosso dalle preghiere del De-Mari: *tuae inclitissimae urbis cronicam condendam non sine magna precum instantia ex me quesisti.*

A carte 3. Principia la storia dal 1099 e va sino al 1438. Lo Spotorno nella sua *Storia letteraria della Liguria* vol. II pag. 10 la fa terminare col 1435, ed aggiunge che alla storia segue un breve appendice di varii fatti spettanti agli anni 1471, 74, 77, 88, 94, 96, ma l' ultimo fatto che si trova, qui nel codice, ricordato è l'arrivo del Re Renato pretendente alla corona di Napoli che avvenne nell' Aprile del 1438. Conchiude lo storico *et de his non plura modo, huc usque me venire licuit; quae supersunt altis scribenda, quae autem superius notavi ex multis Januensium chronicis hinc inde collecta, brevi quantum potui sermone descripsi etc.* Lo Spotorno riferisce quest' opera sotto il titolo di *Historia Genuensium*. Nel titolo del codice viene fissato erroneamente per termine della storia il 1460 forse perchè tal anno è ricordato sotto il 1436, dov' è che il Senato fece esenti da molte gabelle quei d' Albenga *usque ad annum* 1460.

L' Abate Giustiniani, ed il P. Oldoini nell' *Atheneum Ligusticum* chiamano l' autore *Cristoforo Ciprico* o *Ciprio* Genovese, ma egli nelle parole della prefazione, che ho di sopra riportate, mostra chiaro *Genova* non essere stata sua patria; ed il continuo citare ch' egli fa nel corso dell' opera, la istoria di Cipro, di cui si palesa informatissimo, ci rende manifesto, che l'aggiunta di Ciprico è relativo alla patria, non al casato, secondo il costume dei Frati minori ai quali apparteneva, e nel cui convento nominato di S. Francesco in Genova ei scrisse, come ho rilevato dal testo che ne possiede la Civica Biblioteca Berio.

N. 10. Cod. Cart. del sec. XVIII in fol. lingua latina caratt. corsivo.

Contiene le seguenti operette di Antonio Gallo che fioriva negli ultimi anni del sec. XV.

I. *Commentarium de Genuensium marittima classe in Barcinonenses expedita anno* 1466. È indirizzato a Gottifredo d'Albaro, perchè egli lo inserisse ne' suoi annali.

II. *Commentarius rerum Genuensium ab anno* 1476 *ad* 1478.

III. *De rebus Genuensibus Commentarius Secundus anno* 1478.

Questi due ultimi furono scritti per compiacere a Girolamo Moneglia amico dell' autore.

IV. *De navigatione Columbi per inaccessum antea Oceanum.* Egli chiama il Colombo *Genuensis*, e l' autorità di lui come contemporaneo e che occupava il luminoso uffizio di Segretario del Magistrato di S. Giorgio ha gran peso.

Tutte le dette operette furono stampate dal Muratori nel vol. XXIII dei suoi *Scriptores rerum Italicarum* — *Mediolani* 1733. Il primo opuscoletto è nel nostro codice tradotto in parte in italiano.

N.B. Nella descrizione di Genova e del Genovesato stampata in Genova nel 1846 l' autore viene chiamato per errore *Bernardo*.

N. 11. Cod. Cart. in fol. sec. XVI carattere corsivo pag. 5 lingua latina.

Racchiude alcuni appunti, o brevi memorie estratte dagli storici di fatti avvenuti in Genova dal 1324 al 1485. Non è per nulla importante, e si può riguardare come un semplice indice cronologico.

N. 12. Cod. Cart. sec. XIX in fol. caratt. corsivo pag. 53 lingua italiana.

Contiene varii appunti, e memorie storiche degli anni 1501 al 1506 così disposte.

Pag. 1. Notizie relative all' anno 1501.

Pag. 8. Notizie per l' anno 1502.

Pag. 9. Discorso dei popolani sulle precedenze nell' ingresso del Re Luigi XII di Francia in Genova nel 1502.

Pag. 19. « Storia della città di Genova scritta da persona conterranea ». Oltre il pomposo titolo non si trovano che poche e sterili note sul 1505.

N. 13 e 14. Codici due Cartacei in fol. sec. XVI verso la fine, caratt. corsivo col titolo sul dorso.

Roccatagliata. Storia di Genova.

Antonio Roccatagliata Segretario della Repubblica che fioriva sul fine del secolo XVI ed al principio del XVII, come ci riferiscono il Sopranis, e l' Accinelli, raccolse in quattro volumi quanto trovò di

notabile negli Archivii pubblici relativo alla storia di Genova. Essi si trovano ora negli Archivii generali del Regno in Torino, come mi venne assicurato dal Cav. Fea Sotto-Archivista che me ne favorì la seguente descrizione.

» La raccolta del Roccatagliata si compone di quattro volumi in foglio, dei quali il I. ha fogli affogliati 321, il II. ne ha 211, il III. 490, il IV. 117. In essa e specialmente nei volumi primo e quarto stanno uniti senza ordine cronologico, nè alfabetico molti documenti in parte originali, ed in parte per copia autentica, dei quali il più antico è del 1198, ed il più recente del 1515; documenti tutti tratti dall' Autore dal Ducale Archivio, ed al medesimo concernenti. Nessun indice trovasi preposto ai volumi medesimi, eccettuato però il primo a cui si aggiunse poi posteriormente, e probabilmente per cura di qualche Archivista, uno ristrettissimo indice per materia ».

I due nostri sono il secondo ed il terzo di una copia sincrona, e forse autografa in soli tre volumi; ed il primo eguale ad essi e per la scrittura e per la legatura si trova nella Biblioteca della Sig. Marchesa Camilla De-Fornari moglie al Sig. Marchese Tommaso Spinola Consigliere di Stato, come mi assicurò l'Abb. Sbertoli.

Il primo ch' è il secondo della raccolta ha pag. 570. — Il secondo ch' è il terzo di essa ne ha 756.

Sono ordinati a modo di cronica per anni, mesi, giorni; tuttavia l' ordine degli anni non è sempre seguito strettamente, perchè incontrandosi spesso l' autore in carte appartenenti ad epoche già notate, supplisce alle mancanze, il che mi fa sospettare che questi volumi possan essere la raccolta primitiva fatta dall' autore il quale andava poi meglio ordinandola e trascrivendola nei quattro che sono ora in Torino. Più che il nome di Storia posto sul dorso, meriterebbero i due volumi quello di *Raccolta di appunti storici e documenti.*

N. 15. Cod. Cartac. in fol. sec. XVIII caratt. cors. pag. 150 lingua italiana col titolo

Istoria di Genova descritta da Mons. Gio. Batta Paggi Vescovo di Brugnato.

L' opera è divisa in due libri, nel 1. si tratta dei vari fatti avvenuti nel 1527 che condussero all' unione il popolo di Genova; e nel 2. si tesse l' istoria della città dai suoi più antichi tempi sino al mille duecento novanta sei.

Si legge in fine del codice: *Joannes Baptista Paggi Nobilis Januensis clericus regularis S. Pauli ad Brugnatensem sedem assumptus fuit ab Alexandro VII anno* 1655. *Extant hujus praesulis annales Januenses Ms., quos morte preventus, imperfectos reliquit.*

N. 16. Cod. Cart. sec. XIX in-4 carattere corsivo pag. 213 lingua latina col titolo

Annales rerum gestarum Reipublicae Genuensis a recuperata libertate, auctore Paulo Franc. Parthenopeo anno salutis 1528.

Questi giudiziosi annali traendo principio, come dal titolo si rileva, dal 1528 arrivano al 1541. Elegante e grave n' è lo stile, ed è a lamentare che sieno inediti.

Stefano Bacigalupo ne lasciò una traduzione stampata dal Ferrando nel 1847 ch' è veramente fedele ed elegante.

Riferirò qualche tratto a saggio dello stile originale.

Pag. 2. Descrive la carestia del 1527. *Praecedenti autem anno millesimo quingentesimo vigesimo septimo tanta caritas et penuria annonae fuerat, ut Genuae vigenis libris monetae Genuensis, idest sexagenis denariis argenteis singulum tritici medimnum* (1) *veniret: quare ob famem factum est, ut complures mortales herbarum et etiam arborum radicibus victitarent; nonnulli vero proximis et finitimis locis inedia confecti, et extrema macie consumpti, tamquam spectra et umbrae contabescentes mortui sunt.*

Pag. 27. Un ambasciatore spedito dal Re di Francia aveva consigliato indarno i Genovesi a tornare all' ubbidienza di lui; prima di partirsi queste parole aggiungeva: *Videte viri Genuenses ne libertatis specie per imposturam ab aliquo servitutis jugum et procellas subire cogamini; videte, inquam, ne quis pro suis commodis vos in eas angustias impingat, unde postea non facile extricari valeatis. Aurius qui aderat, quasi haec verba in se contorta sentiens ita respondit. In Gallia, non Genuae, seductores atque impostores esse; tu tamen ei qui te nobis ad haec nuntianda misit, afferto; Genuenses pro libertate retinenda ne mortem quidem deprecaturos esse, quare ad urbem nostram oppugnandam se optime accingat, sentiet enim quibuscum Rex Gallus sit habiturus.*

(1) *Medimnum* viene spiegato per cinque moggi nella traduzione del Bacigalupo appoggiandosi alla dichiarazione dattane dal Ducange nel suo *Glossarium mediae et infimae latinitatis,* ma il Partenopeo schivando di adoperare parole che non fossero usate da scrittori latini, sebbene non sempre aurei, avrà senza dubbio colla parola *medimnum* indicata la mina, misura antichissima in Genova, ed a quei tempi minore di un terzo dell' attuale, come notò il Rocca nell' opuscolo sui pesi e misure.

N. 17. Cod. Cart. in-8 sec. XVIII pag. 65 caratt. corsivo.

Contiene :

I. *Campanacius Jacobus* — *Genuensis Reipublicae motus a Joanne Aloysio Flisco excitatus.*

Testo identico all' edizione fatta in Bologna nel 1588.

II. La satira o capitolo intitolato: I Pifferi di montagna che andaron per suonare e furono suonati, stampata a Leyda nel 1738 e poi nel 1761 nella Raccolta sopra alcune controversie letterarie successe in Toscana. Ha l' arcadico nome di Cesellio Filomastige, sotto cui il Fantoni, ed il Fabbroni vedono il Dott. Giovanni Lami (V. Melzi *Dizionario di opere anonime e pseudonime*).

III. Ristretto della vita di Alderamo I *Duca di Massa*, lavoro inedito e di poca importanza.

N. 18. Cod. Cart. sec. XIX in-4 carattere corsivo pag. 49 italiano, col titolo

La Congiura di Gian Luigi Fieschi per Lorenzo Capelloni.

Tre sono le congiure avvenute nel sec. XVI che il Capelloni descrisse, cioè questa che il codice contiene ed è inedita; quella del Marchese Giulio Cybo che il Prof. Scarabelli pubblicò a Torino nella *Biblioteca popolare* del Pomba, a complemento della storia del 1547 del Porzio, e finalmente quella contra Pier Luigi Farnese, anch' essa inedita. Fra le tre però, e per la verità con che i fatti sono esposti, e la vivacità dello stile, la prima è senza dubbio la migliore. Il Dott. Antonio Marsand nella descrizione dei Mss. Italiani della R. Biblioteca di Parigi vol. I. pag. 399 parla di un codice cartaceo in folio, carattere corsivo, pagine 80, che contiene le dette tre congiure descritte dal Capelloni, protestandosi di non averne potuto trovare l' autore, non giovandogli le lunghe ricerche fatte a tal uopo, e conchiude che codice tale merita di essere tenuto in pregio non solo perchè contiene la storia di tre famose congiure, ma altresì perchè scritte con qualche eleganza di stile. Nessuna delle nostre Biblioteche, e Storie Letterarie ricorda quest' operetta, che io conobbi per gentilezza del sullodato Professore Scarabelli, che siccome fu cortese della Congiura del Cibo colla stampa al pubblico, fu tale colla Biblioteca lasciando trar copia della Fieschina.

Il Capelloni è noto scrittore per bellissimi ritratti storici cavati dal tempo che di poco il precesse, e da quello in cui pienamente visse. Hanno per titolo *Ragionamenti varii* e furono stampati in Genova 1576 e Milano 1623 e tradotti in francese stampati a Troyes 1595. — Ei

2

pubblicò ancora coi torchi del Giolito nel 1565 la vita di Andrea Doria, e due orazioni, una al principe di Spagna Filippo nella sua venuta in Genova, e l' altra ad Andrea Doria che ritornava vittorioso dall' Africa, e furono inserite nella raccolta di orazioni di uomini illustri fatta da Francesco Sansovino. Ei si trova nominato come uno dei componenti il Consiglio dei 400 fatto in Casale nel 1576 per il governo della Repubblica.

N. 19. Cod. Cartac. in fol. sec. XVI caratt. cors. pag. 225 col titolo

JOANNIS CYBO RECCI GENUENSIUM HISTORIARUM LIBER AB ANNO SALUTIS 1100 *AD* 1528 *ET A* 1550 *USQUE AD* 1570.

Al di sotto di esso è scritto *Aloysii De Orto J. U. D.*

Pag. 1. Evvi un cenno della Storia di Genova dal 1090 ai tempi dell' autore.

Pag. 14. Comincia a parlare delle Famiglie Genovesi divise nei loro Alberghi coll' ordine seguente « Cattanei, Spinola, De Fornari, Gentili, Usodimare, D' Oria, Dinegro, Cicala, Grillo, Marina, Salvaghi, Grimaldi, Lercari, Negroni, Giustiniani, De Franchi, Imperiali, Lomellini, Calvi, Pallavicini, Cybo, Fieschi, Interiano, Vivaldi, Centurioni, Promontorii, Pinelli, Sauli ».

Pag. 48. Nomi e Cognomi dei quattro governatori scelti dal 1529 al 1549.

Pag. 49 *facc.* 2. Nomi dei Dogi scelti dal 1528 al 1569.

Pag. 50. *De viris illustribus.* L' autore tesse un piccolo elogio dei seguenti Genovesi: Ansaldo ed Ugone Embriaci, Caffaro; dei quattro consoli Oberto Torre, Filippo di piazza lunga (*de platea longa*) Balduino (senza cognome), Ansaldo D' Oria; Guglielmo Alamanno De Costa, Sinibaldo Fiesco, Simone Grillo, Tommaso Spinola, Oberto D' Oria, Nicolò Petracchio, Nicolò Spinola, Lamba D' Oria, Federico Marabotto, Salagro Dinegro, Simone Boccanegra (primo Doge) Egidio Boccanegra, Simone di Quarto, Simone Vignosio, Pagano D' Oria, Filippo D' Oria, Pietro Campofregoso, Tommaso Morchio, Francesco Vivaldi, Luchino Vivaldi, Francesco Gattilusio, Luciano D' Oria, Nicolò di Marco, Matteo Maruffo, Domenico Lercaro detto Mengollo, Geronimo Giustiniani console di Caffa, Orietta D' Oria, Nicolò Jano, Paolo Salvatico, Lorenzo Foglietta, Giovanni Campofregoso, Andrea Margano, Biagio Assereto, Francesco Spinola, Araone Cybo, Raffaele Adorno, Francesco Marchesio giureconsulto, Cristoforo Colombo, Manuele Cavallo, Ottaviano Fregoso, Filippo D' Oria, Giannettino D' Oria.

Pag. 60. È attaccato un mezzo foglio ove sono stampati *gli stemmi degl' Ill.*[mi] *Signori che sono nel bussolo del Seminario.* Genova 1701, Scionico.

Ibid. facc. 2. Ha principio il lavoro più importante del Cybo, cioè la storia di Genova dal 1550, ch'egli intraprese per continuare il Bonfadio e la condusse sino agli 11 Luglio 1570. — A saggio dello stile di questo autore reco il periodo con cui termina la storia: *Inde VI ad V Idus Julii tam immensa pluvia cecidit e caelo, quod Feritoris, atque Procoberae flumina praeter terminos, campos olerariorum, atque civium pomaria inundavit* (sic), *et aquae solae fons in tantam copiam crevit quod palizatu inter pontes lignorum atque mercimonium de qua jam dixi, et quae diligentia aedilium purgari debebat, ministrorum culpa, qui ibidem excubias nocturnas non gerebant, ab ejusdem aquae impetu, quae jam ter purgata tantum ex aquis fuerat, iterum reimpleta fuit, usque ad ejusdem palizatae cacumen, quapropter fractis trabibus palizata ipsa debilitata fuit.* Certo che non è lo stile del Bonfadio, ma l'autore si protesta sin dal principio della sua storia d'aver molto curata la sincerità, e fedeltà, poco l'elocuzione. *Scribam sed non emendabo, si non candide atque eleganter attamen vere fideliterque.*

Egli è da lamentare che questo importante lavoro sia inedito.

N. 20. Cod. Cartac. sec. XVII in-4 caratt. cors. pag, 41 lingua ital. col titolo

Relazione della Repubblica di Genova di M. Gioffredo Lomellini Chierico di camera della S. Sede Apostolica l'anno 1576.

In quest'opuscolo molto lodato da tutti gli scrittori della Ligure letteratura, dopo una breve topografia della città, ed un compendio della sua storia dai tempi dell'Impero Romano, si viene a parlare dell'unione del 1528, delle leggi del 1547, e finalmente delle discordie del 1575. È inedito e comincia nel modo seguente. « La città di Genova come molte altre da deboli principii nata, è col tempo ita crescendo a tanta grandezza che oggidì non ha in molte cose da invidiare alcun'altra più nobile città d'Italia etc. ».

Gioffredo o Goffredo Lomellini viveva verso la fine del sec. XVI e l'ultima memoria che di lui abbiamo è del 1598. Oltre questa relazione, ed i dialoghi *I vecchi ed i nuovi*, ed *I nuovi ed i vecchi*, di cui appresso parlerò, trovo nel vol. II del *Catalogo dei Mss. della Biblioteca Universitaria di Torino* fatto nel 1749, registrata una sua orazione in lode di Margherita di Francia Duchessa di Savoja e di Berry moglie di Emmanuele Filiberto, non notata dagli scrittori della nostra letteratura. La Civica Biblioteca Berio possiede un libretto stam-

pato col titolo « *A tutto l' ordine fortissimo fedelissimo generosissimo che intende di reprimere le insolenze e ripararsi dalle ingiustizie di quelli, che male operan e male governano in Genova. Salute ed Avviso.* MDCXXVIII » e quindi un altro che fa seguito al primo col titolo: « *Secondo Avviso di Gioffredo Lomellini* » In essi si parla dell' ingiustizia dei nobili, dei fatti del 1628, dell' aiuto sperato dal Duca di Savoia, parti fatte dall' autore presso il detto duca per liberare dalla morte il Vacchero, e i suoi compagni. Il nome di *Gioffredo Lomellini* vi fu stampato posteriormente, come si rileva dalla diversità dei caratteri, e dalla irregolarità delle lettere; e l'autor vero io tengo esserne stato l' Ansaldo, socio del Vacchero, che nella prigionia di lui era precisamente presso il Duca di Savoja a sollecitarne la liberazione. Nel catalogo della Biblioteca di un patrizio Genovese stampato col titolo di *Catálogo della Biblioteca di un Bibliofilo* colla data, *Italia*, si fa autore dei due avvisi Oberto Foglietta. Chi così scrisse, o non lesse l' opuscolo, o ignorava che il Foglietta sin dal 1585 almeno, era all' altro mondo, nè sapea degli affari del 1628.

N. 21. Cod. Cart. sec. XIX in-8 caratt. cors. pag. 96 col titolo

LOMELLINI MGR. GIOFFREDO. — RELAZIONE DELLA REPUBBLICA DI GENOVA.

Non presenta alcuna importante variazione dal precedente.

N. 22. Cod. Cart. sec. XVII in-4 pag. 48 caratt. cors. lingua italiana col titolo

RELAZIONE DELLA REPUBBLICA DI GENOVA DI MGR. GOFFREDO LOMELLINO CHIERICO DI CAMERA DELLA S. SEDE APOSTOLICA.

Non offre varietà dal precedente.

N.B. Un mio rispettabile amico mi fece osservare che questa relazione è in varii codici diversamente terminata, stimo perciò necessario riferire l' ultimo tratto ch' è identico nei tre che ho descritti.

« Può essere la Repubblica riordinata o da quelli di dentro, o di fuori; da quei di dentro, cioè dai cittadini si ci può sperare poco rimedio, massime dovendo essergli dato da uomini ancor di due fazioni contrarie i quali essendo molti, non s' accorderanno mai a fare una risoluzione stabile, ma a fare divisioni . . . . (1) una cosa temporanea con dilungare il male, perchè poi forse sorge

(1) Tale vuoto è in tutte le tre copie.

più gagliardo, l'estinguere le fazioni da dovero e dar buona forma alla Repubblica, bisogna che sia fatto da un solo, e costui l'ha da fare, o per la molta autorità che ha in Genova, o per le virtù sue, o perchè ha superata l'invidia, tutti li cedano, o li credano: questo tale non ci è, nè si vede ora alcuna che possa pervenire a questo segno, o egli ha da farlo per la sua potenza; non ci è uomo tanto potente che non trovi contrasto, o del quale una delle fazioni si fidi che avendo l'armi in mano sia per mirare più al beneflzio pubblico, che all'utile privato, e quando ci sia alcuno che lo possa fare, bisogna che si venga a quegli estremi, che nei negozi di stato si pigliano e che sono così poco piacevoli, gli uomini non gli sanno così facilmente venir risoluti; se di fuori ha da venire il rimedio, ha da venire da qualche potente; questo bisogna che abbia tre condizioni: conoscenza dei governatori Genovesi, zelo ed amor sodo e puro della conservazione di quella Repubblica, autorità tanta nei cittadini, che sia riverito il nome suo, nè abbiano di lui alcuna diffidenza, e modo da pòter eseguire le sue intenzioni ».

N. 23. Cod. Cartac. in fol. sec. XVII pag. 180 caratt. cors. lingua ital. col titolo

Delle ultime discordie dei Genovesi nel 1575 scritte da Gio. Batta Lercari nell'anno 1586.

Nella stessa pagina si legge « Cavato questo frontispizio da un altro esemplare esistente presso il Sig. Federigo Alizeri ».

Lo Spotorno dice che il Lercari scriveva nel 1580; egli era stato eletto doge nel 1563 e venne sottoposto ai Sindicatori, terminato il dogato. Per un' imprudenza del figlio suo Gio. Stefano, di cui parlerò in altro paragrafo, fu costretto ad esulare per alcuni anni; ma invitato poscia dagli amici a ritornare fu presente alle discordie del 1575 e come testimonio oculare, le descrisse in quest'opera (1). Porta titolo diverso in alcuni esemplari; la civica Biblioteca Berio ne ha uno col titolo « *Istorie di Genova di Gio. Batta Lercaro* ». Un secondo « *Le turbolenze di Genova scritte da Gio. Batta Lercaro q. Stefano l'anno* 1575 » ed un terzo « *Ultime discordie e guerre civili seguite in Genova l'anno* 1576 » La Biblioteca dei Missionarii ne possiede copia col titolo: *Successi di Genova del* 1576, ed il Grassi descrivendola nella *Guida del Banchero* affermò decisamente esser cosa diversa dall'opera del Lercaro, certamente non confrontandola con essa come io feci. Varia anche in alcuni esemplari la divisione dei libri, e l'aggiunta dei documenti in fine; e in alcuni ancora il principio, come in quello che

(1) Prese anche parte al Consiglio dei 400 tenuto in Casale nel 1576.

noterò al numero 25, e nell'altro della Biblioteca Berio che ho riferito di sopra col titolo « *Ultime discordie etc.* ». E ciò sia di regola a coloro che illusi da accidentali variazioni potrebbero fare autore il Lercari di opere diverse, o attribuire ad altri l'opera sua.

N. 24. Cod. Cartac. in-4 sec. XVII pag. 741 caratt. cors. lingua ital. col titolo

DELLE DISCORDIE E GUERRE CIVILI DI GENOVA (di Luigi Gherardi Segretario del minor consiglio e poi di Seminario).

È l'opera sopraccennata di Gio. Batta Lercaro. Il Gherardi era solo possessore del codice.

N. B. *Seminario* veniva detta l'urna di ferro che conteneva i nomi dei cittadini approvati per essere a suo tempo estratti a sorte Senatori o Procuratori della Repubblica, e fu istituito nel 1576 come appare dal capo VII delle Leggi di detto anno. Era prescritto che tale urna avesse tre chiavi delle quali una presso il Doge, la seconda presso il Procuratore anziano, e la terza presso il Segretario nominato dal Governo. Essa doveva essere chiusa in altra maggiore ancor essa di ferro. Ciò ho detto perchè il nome di *Seminario* di cui il Gherardi era Segretario non riesca nuovo agl'ignari delle cose liguri.

N. 25. Cod. Cart. in-4 sec. XVI pag. 93 carattere corsivo lingua Ital. col titolo

DELLE DISCORDIE ED ULTIME GUERRE CIVILI DI GENOVA SEGUITA L'ANNO 1575.

Nella carta precedente al frontispizio è scritto *Collegii Carmelitarum excalceatorum S. Caroli* (*da custodirsi con riserva*).

È l'opera del Lercaro già notata, diverso è però molto il primo libro, ma combinano perfettamente gli altri.

N. 26. Cod. Cartac. sec. XIX in-4 pag. 134 caratt. cors. lingua italiana.

Contiene

Pag. 1. *Commentarii delle cose successe ai Genovesi dall'anno* 1572 *al* 1576 *di Gio. Batta Spinola.* Furono stampati per cura del fu Vincenzo Alizeri, egregio cultore delle cose patrie, nel 1838 dal Ferrando. Ne furono tirati soli 100 esemplari in-12, e 10 in-8.

Il Grassi scrivea nella Guida del Banchero, pag. 517, non aver egli visto di quest'opera dello Spinola che il solo titolo nel Sopranis, e

nello Spotorno. Egli così stampava nel 1846, ignorando che da otto anni il libro dello Spinola già stampato si trovava in quella Biblioteca, ov' egli passava più ore al giorno coll' incarico di conoscerne e registrarne i libri !!!!

Pag. 112. *Ragioni che si apportano per la Repubblica di Genova come più meritevole degli onori presso il Pontefice che si danno alla Repubblica di Venezia.* È un estratto della lettera del Senatore Federico Federici su tale argomento.

Pag. 120. *De familia Spinula.* È un brano di storia di detta famiglia d' incerto autore, e, cominciando dalle memorie più antiche di essa si arriva al 1602.

Pag. 130. *Iscrizioni delle fabbriche nuove della Spezia del* 1606. A tal epoca furono restaurate le porte e mura di essa per cura di Giulio Rapallo.

N. 27. Cod. Cart. sec. XVIII in-fol. lingua italiana caratt. cors. pag. 190 col titolo

ROCCATAGLIATA ANTONIO. STORIA DI GENOVA NELLA QUALE SI CONTENGONO TUTTI LI SUCCESSI IN GENOVA DAL 1581 AL 1607.

Quest' opera inedita, divisa in otto libri, fu scritta per ordine di Nicolò Doria Doge di Genova. Gli avvenimenti sono registrati con esattezza, però l' autore è molto minuzioso nei racconti; lo stile, quantunque dir non si possa rozzo, è nullameno molto umile. Lo scopo principale di quest' opera è il provare, che alla Repubblica si debbono gli onori reali, e perciò molto si ferma sui cerimoniali ed i titoli.

N. 28. Cod. Cart. in-4 sec. XVII pag. 104 carattere cors. lingua ital. contiene

I. CONGIURA DI GIULIO CESARE VACCHERO DESCRITTA DA RAFFAELE DELLA TORRE.

Fu stampata nell' Archivio Storico Italiano di Firenze per cura dell' Avv. Cesare Leopoldo Bixio, il quale parla di questa copia posseduta dalla Biblioteca. Egli dava anche un catalogo delle opere del Della Torre esclusa quella che riporterò al n. 31 e 32.

Sulla congiura anzidetta si consultino i documenti inseriti nel vol. III della raccolta che ha per titolo « *Appunti Storici e Documenti* » che più sotto registrerò.

II. LA CONGIURA DEL CONTE GIAN LUIGI FIESCO DESCRITTA DA RAFFAELE MASCARDI.

Più edizioni si sono fatte di quest'opera; la presente è copia di quella di Milano 1629, probabilmente fatta da persona che non potè possedere la stampa, ed è notata l'edizione di cui si servì.

N. 29. Cod. Cart. in-4 sec. XIX caratt. rotondo pag. 207 lingua ital. col titolo

« COSTA GIOVANNI *nobile-genovese. Istoria della guerra dei principi collegati contro il re di Spagna, casa d'Austria, e la Repubblica di Genova* 1625 »

L'opera è divisa in tre libri, dei quali riporterò gli argomenti tali quali sono nel manoscritto, onde meglio il lettore intenda il pregio e l'ordine dell'opera.

Libro I. « Si scuoprono nell'Italia varj sospetti di guerra. Ilario si sommerge; il duca di Feria soccorre i cattolici valtellinesi, prende e rinforza la Valtellina; molti principi collegati; capitoli della lega; Don Sancio De Moroi significa la guerra al senato di Genova; l'Ambasciatore Serra chiede a nome della Repubblica soccorso al re di Spagna, le forze del Duca si radunano in Asti e suoi contorni, con quelle del re di Francia: Gio. Luca Chiavari ambasciatore di Genova domanda aiuto al Papa; il duca di Savoja e il contestabile di Francia si accordano nell'assalire lo stato di Genova; la Repubblica s'arma; i collegati investono la Liguria; la guarnigione di Rossiglione si mette in rotta. Galeazzo Giustiniani prende tre galere capitane del duca di Savoja; alcuni Genovesi soccorrono la Repubblica; il duca di Feria le chiede aiuto. Vincenzo De-Marini viene decapitato. Il duca e il contestabile si parlano insieme; il marchese S. Croce soccorre Genova. Il principe di Piemonte assale l'occidental riviera; e il duca di Feria caccia dalla Liguria l'oste dei collegati ».

Libro II. « Il duca di Feria caccia e serra il duca di Savoja in Asti, assale Verrua. Il marchese di S. Croce acquista la riviera di Genova, prende Ormea, e viene ascritto al numero dei nobili. La Repubblica raguna nuove forze, riacquista Gavi, prende Pigna e la Rocchetta. Claudio Marini è dichiarato ribelle. L'armata Inglese investe Cadice. Il re di Francia soccorre la Valtellina, riceve il cardinal Barberini, aduna un suo consiglio. Il conte Duca, e il marchese Spinola discorrono. Si scopre in Genova un trattato. Don Carlo Doria prosegue il duca di Ghisa, e la Repubblica ringrazia il re di Spagna ».

Libro III. « Il senatore Gio. Francesco Di Negro ucciso; Marc' Antonio Grillo è a lungo carcere condannato; il marchese di Mirabel, e il dott. Ramires con poco sincero affetto trattano le cose della Repubblica; i ministri del re danno qualche gelosia. L'ambasciatore Saluzzo si lamenta davanti al re; il re rimuove dall'ambasceria di Genova il mar-

chese di Castagneda, ed in suo luogo elegge Don Giovanni di Sorrano. La Repubblica si riarma. Luigi XIII re di Francia viene in Italia, prende Susa, e soccorre Casale. La Repubblica gli concede il passo di Albissola, e gli manda per ambasciatore Agostino Pallavicino ».

Di questo lavoro, che, per la lucidezza dello stile e la chiara esposizione dei fatti, si può riguardare come uno dei migliori tra i genovesi, nessun degli storici della nostra letteratura tenne parola, sebbene accennarono altre due opere dello stesso autore già stampate, cioè: « *Ragionamenti sopra la tregua dei paesi bassi conchiusa in Anversa l' anno* 1609, *Genova* 1610; *Pavoni* 4.° *Trattato della pace e libertà d' Italia e modo di conservarla; Genova* 1611, *Pavoni* ».

Antonio Maria Costa scrisse anch' egli su questa guerra, e l' opera di lui venne ricordata dallo Spotorno nei dieci foglietti stampati del Vol. V. della *Storia Letteraria*, che io vidi per gentilezza del Professore Rebuffo, che solo li possiede, ma tacque questa di Giovanni molto a quella superiore. Io della prima trovai due esemplari nella Biblioteca Civica ed uno in quella del Seminario arcivescovile col titolo: « Origine della libertà di Genova, suoi diversi stati, e successi della guerra fra il duca di Savoja, e la detta Repubblica di Genova seguita l' anno 1625, raccolta da Antonio Maria Costa nelle istorie universali di Europa di quel secolo di Raffaele della Torre (vedi num. 31 e 32) senatore di detta Repubblica ».

N. B. Nell' esemplare del Seminario non sono che le iniziali A. M. C.

A saggio dello stile di Giovanni Battista Costa che combina con quello delle due opere già stampate, trascrivo il seguente tratto.

Pag. 54. *linea* 11. « Or mentre che le cose in Genova stavano da gran timore oppresse per celestial favore avvenne che intrapresasi (sic) a caso alcuna lettera fu fatto prigione Vincenzo De-Marini a cui fu trovato addosso un suo spaccio per lo quale avvisava Claudio De-Marini delle vie e dei modi con che il re di Francia, e il duca di Savoja dovessero assalire e conquistare Genova. Perciò li due collegj, che allora nelle cose di stato avevano ampia autorità e balìa, essendo compreso Vincenzo De-Marini esser reo, in più capi d' offesa Maestà convinto, il fecero in prigione decapitare. Furono poi carcerati due figli di Cristoforo Invrea, e prete Gio. Antonio Anfosso (1), questi come agente, e quelli come confidenti di Claudio De-Marini. Fu ancora cacciato fuori della città prete Agostino Filippi parrocchiano della chiesa di S. Donato, e se ne uscì fuori Giacomo Chiesa, come console dei Francesi, ed ambedue come amici del Marini. E ancorchè li due collegj conoscessero allora la città essere da gran periglio sciolta; egli (sic) pur veggendo gran parte dei principali e ricchi cittadini per mare

(1) *Alfonzo* scrisse il Casoni negli Annali.

alla fuga apparecchiarse (1), ordinarono che niun cittadino dovesse fuor della città uscire, nè mandar fuori robba alcuna sotto pena di perderla e di perpetuo bando. E però permettendo al popolo d'armarsi imposero a Giorgio Centurione, e Arrigo de Franchi, che della guarnigione di Savona lasciandovene convenevol parte, se ne venissero alla città con l'avanzo per difenderla »

30. Id. Cart. sec. XVIII. in fol. carattere corsivo pag. 78. lingua italiana col titolo:

« CICALA GIO. BATTA QUONDAM GIULIO *Commentarii della guerra mossa dal re di Francia, e dal duca di Savoja ai Genovesi l'anno* 1625 ».

Quest'opera è molto inferiore per lo stile a quella del Costa già notata al num. superiore, però la vince nel merito istorico. Il Costa ci narra semplicemente i fatti, il Cicala s'innalza a cercarne le cagioni, mostrando finezza di giudizio. L'autore la intitolò *Commentarii* non essendovi divisione di sorta in capitoli o libri, nè altro ordine segue che il cronologico, principiando dal 1624 e venendo al 1628; vi si trova però un fatto relativo al 1629.

Ha principio nel modo seguente: « Mentre che da tutti era stimato doversi posseder nell'Italia una lunga e tranquilla pace, dopo gli accordi della guerra del Piemonte col Monferrato, nella quale si erano interessati i due re, il Cristianissimo ed il Cattolico: ecco che per nuovi accidenti s'interrompe quella, venendo a riuscire, come il più delle volte, fallaci i giudizj degli uomini ».

È notabile l'avversione per gli Spagnuoli che l'autore mostra nel corso dell'opera. A *pag.* 53 narra le ragioni che li muovevano a cercare l'alleanza di Genova. « La corona di Spagna facendole di mestieri provvedersi dei denari per il mantenimento dell'esercito che avea sopra lo stato di Milano, e ritrovandosi in ristrettezza per la continua guerra nudrita nella Fiandria, e sovvenimento dato all'Imperatore, oltre quello che al continuo andava a male, stante che il Re dedito ai suoi piaceri, e lascivie non attendeva al governo, e conservazione dei suoi stati, rimettendo tutto il carico, e maneggio di essi al Conte Olivares, uomo di cervello incapace per reggere tanta macchina, avendolo preso a favorire, ed entratogli in somma gratia solo perchè, mentre si trovava in tenera e giovanile età, veniva dall'Olivares corteggiato, e insieme somministratigli denari per servirsene ad effettuare i gusti e voglie sue. Pensato dunque l'Olivares lo modo

(1) Lo stesso Casoni tace questo straordinario timore dei cittadini e la proibizione di fuggire fatta dal Senato, come ancora il permesso di armarsi dato ai cittadini in quell'occasione.

che dovea tenere per il mantenimento, fece con il mezzo del Duca di Feria, e del Marchese di Castagneda ambasciatore residente in Genova trattare con quella Repubblica una lega per la difesa comune che gli fu facile l'ottenerla, stando i Genovesi (per gl' interessi che tenevano molti dei particolari che governavano) con quella corona assai confederati, il che non gli lasciava del tutto scorgere i fini dei Ministri Spagnuoli, che fu cagione la conchiudessero nel seguente modo, cioè che la Repubblica fosse obbligata a mantenere un esercito di quattordici mila fanti, e mille e cinquecento cavalli sopra lo stato loro, la qual gente dovessero pagare di proprio danaro, con obbligo del Re perchè ne restassero rimborsati delle due terze parti, di dargli tant' assignazione per pagamento nei suoi regni di Spagna; e perchè l' esercito che il Re si obbligava di tenere sopra lo stato di Milano venisse ai suoi tempi ad esser pagato, fosse perciò la Repubblica obbligata a provvedere di scuti sessanta mila il mese quel governatore coll' istesse condizioni di dargli per l'imborso di essi tant' assignazione nel modo narrato di sopra, e che questi eserciti dovessero star preparati affinchè assalendo gli nemici lo stato di Milano, i Genovesi con il loro entrassero nel Piemonte per la banda della loro riviera a danni del Duca di Savoja, e minacciando i nemici di assaltare il stato della Repubblica, il Feria dovesse coll' esercito reale entrare di verso il Monferrato, e danneggiare il Piemonte. Questa lega restò di molto utile alla corona di Spagna stante che quella Repubblica sborzò in un servigio scuti ottocento mila, e mai gli fu dato l' assignazione promessa. Restando molte volte la compagnia dei grandi pregiudizievole agl' inferiori senza che gli stia poi bene per più rispetti darne segni di mala soddisfazione ».

Il Soprani e l' Oldoini notano quest' istoria. L' autore raccolse anche in più volumi, a somiglianza del Roccatagliata, memorie e documenti a Genova relativi, che ora possiede l'Avv. Matteo Molfino, uno dei membri della R. Deputazione di storia patria.

N. 31-32. Codici Cart. in-fol. sec. XVIII caratt. cors. lingua italiana col titolo

Della Torre Raffaele « *Istorie degli avvenimenti dei suoi tempi rescritte dal M.co Stefano Giustiniano M.ci Hiacinti l' anno* 1738 ».

Non è questa una storia di Genova, ma d' Europa in generale, nondimeno ho creduto doverle dar luogo in questo catalogo, perchè largamente vi si tratta delle cose di Genova, anzi l' autore si protesta sino dall' Introduzione ch' egli parlerà dei grandi avvenimenti di Europa e d' Italia, per l' influenza ch' essi esercitarono sulle cose di Genova.

Da quest' opera Antonio M. Costa trasse la sua descrizione della guerra del 1625, di cui feci menzione al N. 29.

Questa storia è divisa in 22 libri, e, cominciando dal 1612, va al 1648. Grave n' è lo stile, e l' autore vi dimostra tutta quella critica che si fa palese nelle altre sue opere già stampate.

Nè il Soprani, nè l' Oldoini, nè lo Spotorno, nei quattro volumi pubblicati della sua *Storia Letteraria della Liguria*, ricordano questa, mentre danno un elenco delle altre opere dell' autore; l' ultimo ne fece però menzione in una nota supplettiva al V. volume non pubblicato, del quale, come notai al num. 29, esistono dieci fogli presso il Prof. Rebuffo.

N. 33-34. Codici Cart. due in-4 del sec. XVII caratt. cors. lingua italiana col titolo

Della Torre Raffaele. « *Istorie degli avvenimenti dei suoi tempi* ».

È un esemplare più antico dell' opera precedente, ma difetta dei primi cinque libri e dei due ultimi, e del resto non offre colla prima importanti variazioni.

Il primo ha pag. 851, ed il secondo 943.

N. 35. Cod. Cart. sec. XVII carattere cors. lingua italiana col titolo

Relazione di Genova, *suoi diversi stati, ultime differenze ed aggiustamento colla corona di Francia.*

Questo è il titolo di un opuscolo stampato a Bologna nel 1685, per le contese della Repubblica col Monarca Luigi XIV, e di esso è copiata nel codice una parte sino alla pag. 9 alla quale ha principio invece la storia di Francesco Viceti intitolata *Guerra del* 1672 *colla pace del* 1673 (1), e la corrispondenza del Conte Catalano Alfieri, comandante le armi del Duca di Savoja, che noterò appresso fra i documenti per servire alla Storia Genovese.

N. 36. Cod. Cart. sec. XVII in-4 caratt. cors. pag. 104 lingua italiana col titolo

Relazione di Genova, suoi diversi stati, ultime differenze ed aggiustamento colla corona di Francia.

(1) Nel vol. III della *Storia letteraria* dello Spotorno si trova invece di 1672 e 1673 erroneamente stampato 1612 e 1613.

È copia dell' opuscolo accennato nel num. precedente stampato a Bologna nel 1685. Non mi è riuscito, malgrado lunghe ricerche, di trovarne l' autore. Dopo un compendio assai ristretto delle vicende di Genova sino al 1673, si viene a trattare della guerra ch' essa ebbe a sostenere contro Luigi XIV, il bombardamento che sofferse, e la pace conchiusa nel 1685. Lo stile è semplice, ed il racconto disposto a guisa di cronaca. Ne riferirò il principio, onde, possedendone taluno qualche copia col nome dell'autore, facesse la gentilezza di pubblicarlo per utile comune.

« Viene comunemente scritto che da Giano antico re d'Italia abbia la città di Genova ricevuta l'origine ed il nome, se piuttosto non l'ha avuta da *genu* ginocchio, alla figura del quale pare conformarsi la sua situazione etc. ».

N. 37. Cod. Cart. in-fol. sec. XVIII pag. 401 caratt. cors. lingua ital. col titolo

CASONI. ANNALI DI GENOVA 1600-1700.

Nessuna importante differenza vi si rinviene con quelli stampati dal Casamara nel 1799. Comincia il volume colla dedica di Gio. Batta Gritta, ch' ebbe cura di ordinare e correggere questo lavoro, al Seren. Doge Francesco M. Balbi, ed agli Ecc. Governatori di cui sono riferiti i nomi. Segue alla pag. 3 una prefazione dello stesso Gritta.

Pag. 7. Cominciano gli annali. Nulla dirò di essi, nè del Gritta che li emendava, come cose troppo conosciute. L'Argiroffo, parlandone nel suo lavoro che registrerò al num. 54, afferma « il Casoni avere scritto, o almeno aver creduto di scrivere gli annali della Repubblica », dando a divedere con tali parole non trovarli del tutto esatti, nè interi, e tali non li trova chi li legge, dopo avere esaminati molti documenti, e letto le altre storie che abbiamo manoscritte.

N. 38. Cod. Cart. in fol. sec. XVIII caratt. cors. pag. 595 lingua ital. col titolo

MEMORIE STORICHE DI GENOVA CAVATE DA DIVERSI AUTORI.

Il Raccoglitore anonimo di queste memorie cominciando dall' anno 2113 del mondo, arrivò sino agli anni di Cristo 1750, facendo uno spoglio di tutti gli storici Genovesi, e particolarmente del Casoni.

È in fine una serie di tavole cronologiche dei Dogi di Genova, di quelli di Venezia, dei Reali di Savoja, dei Romani Pontefici, e di questi si tesse una piccola biografia, tra cui a saggio scelgo questa del Ligure Sisto IV. « Francesco della Rovere d' Albissola diocesi di

Savona, fatto religioso dei Frati Minori di S. Francesco, avanzò tutti i filosofi e predicatori della sua epoca; ascese al generalato; e per la sua rara dottrina, ad istanza del Cardinale Bessarione, Paolo II creollo cardinale, poi finalmente fu elevato alla dignità pontificia il dì 9 Apr. 1471, e prese il nome di Sisto IV. Rifece a sue spese molte chiese ed ospedali in Roma, edificò la chiesa di S. Maria del Popolo, fe' un ponte sul Tevere, che fu nominato *Ponte Sisto*. Abbellì molto la città, si legò coi Veneziani, e Ferdinando Re di Napoli, coi quali levata una possente armata, fu mandata in Levante contro i Turchi. Celebrò il giubileo dell' anno 1475 con grandissimo concorso della cristianità. Rimise al Re Ferdinando il censo che di quel regno era tenuto pagare alla Romana chiesa, convertendolo in una chinea bianca. Governò la S. Romana Chiesa tredici anni, e quindici giorni. Approvò le regole ed ordine dei Minimi di S. Francesco di Paola. Canonizzò S. Bonaventura. Morì finalmente ai 12 Agosto 1484 ».

Il genere del lavoro, la disposizione di esso, e l'epoca a cui arriva mi fanno sospettare che sia una delle tante compilazioni dell' Accinelli, o almeno sulle sue modellata, e le date posteriori alla morte di lui, che si veggono nelle tavole cronologiche in fine, possono essere state aggiunte dal copista.

N. 39. Cod. Cart. in-4 sec. XVIII carattere corsivo pag. 76 lingua ital. col titolo

COMPENDIO DELLA STORIA DI GENOVA SCRITTO DA FRANC. DELLE PIANE.

È un semplice ristretto dei due primi volumi del compendio della storia Genovese del Prete Franc. M. Accinelli già stampato, dal quale sono trascritte intere pagine.

N. 40. Cod. Cart. in-fol. sec. XIX pag. 180 carattere cors. col titolo

STORIA DELLA RIVOLUZIONE DI GENOVA AVVENUTA LI 22 MAGGIO 1797 E DEI FATTI PIÙ RIMARCHEVOLI CHE L' HANNO PRECEDUTA.

Più che storia dir si dovrebbe una semplice cronica, anzi una serie di note ed appunti da servire a chi volesse scrivere il diario di quella rivoluzione. È lavoro dell' autore del seguente, Avv. Gio. Domenico Sbertoli.

N. 41. Cod. Cart. in-fol. sec. XIX pag. 159 caratt. cors. lingua italiana

MEMORIE STORICHE PER SERVIRE AD UN DIARIO DEI SUCCESSI IN GENOVA NEGLI ANNI 1814 E 1815 *compilate dall'Avv. Gio. Domenico Sbertoli.*

Racchiude importanti notizie, e merita di essere consultato da chi vuole occuparsi della storia recente della Liguria.

N. 42. Cod. Cart. in-fol. sec. XVII pag. 93 caratt. cors. lingua ital. col titolo

COMPENDIO CRONOLOGICO DELLA STORIA DI SAVONA COMPILATO DA AGOSTINO MARIA DEI MONTI, *Prete secolare, dalli suoi annali per esso formati, e cavati da diversi scrittori ed istorici.*

Sino alla pag. 59 è compendiata l'opera dell'autore suddetto stampata in Roma nel mille seicento novantasette, però quel solo tratto, che dai primordii di Savona arriva al 1636, trascurando gli altri anni sino al 1696, in cui ha termine l'opera stampata. Trovasi invece a pag. 60 il Libro II degli *Annali di Savona* del R. Bernardo Pescetto (opera inedita) dal capo 3, in cui si parla di Giovanni I Vescovo di quella città nell'anno 940, sino al capo 50 in cui del vescovato di Francesco M. Spinola (anno 1624 al 1664) si ragiona.

Pag. 80. *Esame delle preminenze reali pretese dalla Repubblica di Genova nella corte di Roma.*

N. 43. Cod. Cart. in-4 sec. XVII caratt. cors. lingua ital. pag. 46 senza titolo

Nel 1. foglio si legge *Anno della natività di Cristo* 1639 *a* 5 *Febbrajo principiato.*

È una raccolta di note confuse e poco importanti relative alla storia di Savona, e tratta specialmente dei Vescovi ch'essa ha avuti tessendone una piccola biografia.

N. 44. Cod. Cart. in fol. sec. XVI carattere cors. fogli 69 lingua ital. col titolo

DESCRIZIONE DELL'ISOLA DI CORSICA DI DOMENICO CORNICE DELL'ANNO MDLVI.

È divisa in tre libri. Nel 1 si tratta della lunghezza, larghezza, e ripartimento dell'isola, e se ne descrivono le riviere. Nel 2 si descrive

la parte oltramontana di essa. Nel 5 si dà conto di alcune particolarità che vi si rinvengono. Nell' ultimo capitolo si dice che l' uffizio di S. Giorgio vi riscuoteva 145,000 tare, ma si nota che vi erano molte esenzioni. I fuochi dell' isola si fanno ascendere a 30 mila e ad altrettanti gli armati che ad ogni evento poteva mettere in campo.

Domenico Cornice non fece che cambiare la forma al Dialogo sulla Corsica di M. Agostino Giustiniani, che copiò del resto, come potei accertarmene confrontando questo codice coll'esemplare del Giustiniani, mancante di alcune pagine che possiede la Civica Biblioteca Berio, e col libro I. della storia di Corsica del Filippini (stampata in Tournon nel 1594 ed in Pisa nel 1832) che si protesta di dare in esso un ristretto dell' opera del Giustiniani, il quale avendola scritta del 1531 ed essendo morto nel 1536 non poteva certo copiare il Cornice che scriveva del 1556 come il titolo acccenna.

Il Marsand nell' opera già citata sui Mss. Italiani delle Biblioteche di Parigi vol. I. pag. 231 descrive un codice intitolato *Storia di Corsica* che ha grande somiglianza, anzi pare contenga l' opera stessa del nostro, ma non parla dell' autore di esso.

N. 45. Cod. Cart. sec. XVIII in-8 carattere cors. pag. 200 lingua ital. senza titolo.

È un taccuino o libro di memorie che contiene varie note, disposizioni del governo, e notizie relative all' isola di Corsica.

Nel 1. foglio è scritto il nome di Gio. Batta Pallavicini q. J. M.

Comincia così « L'anno 1562 a 9 Giugno fu dal M. Consiglio della Repubblica accettata l' offerta fattagli dall' Ill.mo Officio di S. Giorgio dell' isola di Corsica, e degli altri luoghi di terraferma etc. ».

L' ultima data che vi si trova è del 1730.

Gio. Batta Pallavicini era figlio a Giacomo Maria Senatore della Repubblica; fu ascritto al libro d' oro nel 1716 e fu anch' egli Senatore nel 1761 e morì nel 1772.

N. 46. Cod. Cart. in fol. sec. XVIII pag. 139 caratt. cors. lingua ital. col titolo

» Memorie Istorico-Geografiche-Politiche della Corsica, che contengono tutto ciò che in essa è occorso dal principio in cui è stata abitata sino al giorno d' oggi, come sia pervenuta sotto il dominio della Repubblica di Genova. Si tratta delle pretensioni che hanno avute sopra di quella tanto i Romani che i Pisani, ed il Re d' Aragona, della ribellione, tumulti, e guerre intestine di quelli abitatori, dei

loro costumi, mutazione di governi, con un'esatta descrizione di quel regno, delle sue rendite, e dell' ultima ribellione in quello suscitata prima da Fabio, e poi da Luigi Giafferri e comp. capi dei sollevati, e fomentata dal finto Re Teodoro colla sua comparsa in quell' isola. Il tutto ricavato da autori tanto Corsi, che d' altre nazioni antiche e moderne, e da Mss., compilato colla maggior brevità e chiarezza da N. N. ».

È questa opera di Fr. M. Accinelli che la scrisse verso il 1746 ed è tuttavia inedita. Si può considerare come uno dei lavori più sufficienti dell' autore. Anonima le diede il Grassi nel cenno più volte citato, e pure chi è in Genova che ignori l' Accinelli esserne autore? Comincia colla tavola cronologica de' *Vescovi Corsi* principiando da Lunesio Vescovo di Mariana, e Nicolò Vescovo di Accia nel 900 sino a Romualdo Massei Vescovo di Nebbio nel 1741. Segue la tavola dei Governatori mandati in Corsica dall' anno 1455 al 1740.

Il racconto arriva al 1739. L' autore ebbe comodità d' attingere a documenti veridici nel soggiorno che fece nell' isola quando nel 1732 vi fu spedito dal Governo di Genova per rilevarne il tipo onde mandarlo all' Imperatore Carlo VI.

Il codice è fornito dei seguenti disegni coloriti dallo stesso autore.

Carte 9. Forte S. Croce.
» 14. Calvi e suoi contorni.
» 17. Ajaccio.
» 22. Prospettiva di Bonifazio.
» 27. Isola di Corsica.
» 91. Pianta di S. Pellegrino.
» 128. Bastia.

N. 47, Cod. Cart. sec. XVII in fol. caratt. cors. lingua ital. pag. 117 col titolo sul dorso.

Federici. Dizionario Storico.

In quest' opera universalmente conosciuta in Genova, sebbene inedita; l' autore illustra tutto quanto di bello e di notabile storicamente ed artisticamente si trovava nella Liguria ai suoi tempi, e quanto avea ad essa relazione. Vi sono articoli molto importanti, ed è disposto per ordine alfabetico.

Federico Federici viveva nel sec. XVII. Ei sostenne tutte le onorevoli cariche della Repubblica tranne la ducale. Legò tutti i suoi scritti e molti importanti codici alla patria.

Nel Dizionario che descrivo egli si riferisce quasi sempre ad altri suoi manoscritti. A saggio trascrivo qualche brano dell' articolo sulle monete.

« La Moneta in Genova si battè nell' anno 1102, ch' è la detta di sopra cioè *Mangosos* (1) e questo fu prima del privilegio di Corrado come dice il Giustiniani a *carte* 33 ed il Foglietta a *carte* 39 ed il Varagine in vita di Siro Arcivescovo di Genova, e poi altre secondo Giustiniani a *carte* 34 nell' anno 1114. Si può battere per privilegio di Corrado II l' anno 1139. . . . .
. . . .
. . . .
confermato da Enrico IV Imperatore nel 1194. Valutazione di monete il 1164 vedesi in quinterno segnato A molto notabile. Moneta di Genova sminuita di peso ed accresciuta di prezzo conforme afferma il Giustiniani a *carte* 274, riformata l' anno 1429 come in quinterno segnato *oiiio* e 95 si vede. Il ducato d' oro lungo valea soldi 44 l' anno 1457 in atto di Nicolò Gambaro come in compra di casa di Gio. Panzano in archivio *Notariorum*. Griffo nel rovescio delle monete Genovesi significa il castello con tre torri concesso dall' Imperatore per il sito di S. Croce come si legge nel Corio a *carte* 38 ed il Giustiniani a *carte* 37, e Stella a *carte* 13, cioè che detto castello si chiamava Griffo. *Pecunia non est de jure gentium sed de jure civili, patet quia non potest cudi sine licentia et auctoritate Imperatoris, immo per Imperatorem non potest dari licentiam privato homini vel privatae familiae quod pecuniam cudant, nisi sit respublica vel alius princeps etc.* (Gloss.) . . . . , ...
. . . .
Si concedea dall' Imperatore non perchè bisognasse la licenza che si suppone fosse in ogni città libera, ed in Genova si battea prima del 1102 come dice il Varagine in vita di Siro Arcivescovo, ma solo perchè col mezzo dell' Imperatore si potesse spendere universalmente da per tutto. Non si potea stampare moneta che fosse spendibile universalmente, ma solo quella dell' Imperatore o che avesse privilegio da lui come afferma Vincenzo Borghini p. 2, *carte* 135. I Fiorini moneta di Genova ebbero principio nel 1320 come dice il Stella a *carte* 104 ».

N. 48. Cod. Cart. in-8 sec. XVII carattere corsivo pag. 66 lingua ital. senza titolo.

Nel 1. foglio si legge la seguente dedica da cui si rileva l' autore ed il soggetto dell' opera. « All' Ill.mo Sig. e P.ne Col.mo il Sig. Giacomo De Franchi Ambasciatore Ordinario della Ser.ma Repubblica

(1) All' articolo *Mangosos* dice « moneta antichissima, si usava a Genova l' anno 1039 come in cartina appresso di me per Oberto Marchese in fasti nominata più volte in scritture di questo secolo 1000 ».

appresso la cattolica Maestà di Filippo IV Re di Spagna. » e quindi: « Quel naturale ingegno che la bontà di Dio ha concesso a D. Ottaviano De Franchi Monaco-Cassinese appende questa sua piccola fatica *delle cose memorabili di Genova* nelle virtuose mani di V. S. Ill.ma delle virtù e nobiltà vero imparo (*sic*) e protettore, e con ogni riverenza le bacio le mani, e le auguro ogni felicità. — Dall' Invrea li 26 Gennajo 1634. — Di V. S. Ill.ma Obb.mo Servitore *D. Ottaviano De Franchi* ».

È disposto a guisa di *Dizionario Storico* come il già notato del Federici, ma è assai più scarso di articoli, e di notizie ed ha molto minore importanza.

A *carte* 54 si trova l' elenco dei Dogi sino a Gio. Stefano D' Oria q. Nicolò eletto a 9 Luglio 1633, ed a carte 58 il Catalogo delle famiglie aggregate alla nobiltà sino a quell' epoca, che secondo lui sommavano a duecento trentatre.

N. 49. Cod. Cart. in-4 sec. XVIII pag. 23 carattere corsivo lingua latina, col titolo

De rebus Genuensibus diversorio famulantis cum itinerante Colloquium. — Anno 1780. Auctore Abbas . . . . . Porrata ex societate Jesuitarum.

È un dialogo tra un viaggiatore che visita le cose più interessanti di Genova, ed un cameriere di locanda che lo accompagna, e gli va dando interessanti notizie sugli edifizii principali, i fatti più rimarchevoli avvenuti di recente nella città, ed i costumi del popolo. È scritto con chiarezza di stile, e merita di essere consultato.

Carte 5. Il forestiero dopo aver osservata la loggia di Banchi esclama: *Percommode hic ut apparet possent exhiberi spectacula.*

Fam. *Utique. Sed nulla nusquam, quod sciverim, visa sunt praeter illud, quod extra porticum jam pridem praebebatur, nempe in area, in quam modo descendimus. Solebat plebis turma quotannis vigesima tertia jejunii quadragesimalis die, summo mane viarum quae huc occurrunt capita occupare, atque illic veternoso sinu, seu pera, vel etiam cistula, expressis malis limonis onerata, eos nimium credulos expectare, quibus vel serio a vetulis, vel per jocum a vafris persuasum erat, ea die venerabilem monialem, media ista porticu, magnifica super sella insidere fulgentibus mille gemmis, aureisque monilibus decoratam; quodque caput est, eos qui ad illam expoliandam accederent, muneribus praetiosisissimis ditaturam. Porro cum impares huic operi censerentur, nisi se munirent armis arcendis, competentibus, opportunis, ideo sclopis, gladiis, pugionibus, plurimoque armorum genere stipare se monebantur: quod tanta plerique copia*

praestabant, ut aegre incedere pro nimio pondere cogerentur. Ejusmodi quasi apparatu bellico communiti vix huc accedebant, cum eos inani oculo opinatam intra porticum monialem inquirentes, scurrarum acies totis illico lacertorum viribus, immensaque illa malarum grandine faciem, pectus, humeros verberante, insectabatur adeo, ut miseri quo se verterent, ignorarent, viamque evadendi nullam vel aegerrime invenirent. Qui forent a viis a fenestris ab hac ipsa porticu circumspectantis populi ergo insipientes illos risus, sibili, ac ludibria coniiçere facile potes.

Ho creduto utile il registrare un antico popolare costume.

Del Porrata non potei avere notizia alcuna. Lo Spotorno lo cita nella sua *Storia letteraria*. Il Caballero nei suoi *Supplementa bibliothecae scriptorum Societatis Jesu Romae MDCCCXVI Bourlié*, nota nell' indice degli Scrittori un *Giacomo Filippo Porrata* senza darne altra notizia.

N. 50. Cod. Cart. sec. XVIII in fol. pag. 62 caratt. cors. lingua ital. col titolo

« INDICE *delle città, borghi, luoghi che compongono il stato della Repubblica di Genova in terraferma col loro rispettivo nome, situazione, e distanza d' ogn' uno dal loro capo e di questi dalla dominante, come anche dei feudi, dei principii esteri internati nella riviera di Ponente. Inoltre Catalogo degli Arcivescovi, Vescovi delle rispettive diocesi, parrocchie, oratorii, conventi, e monasteri in tutto il dominio.* — Opera del Brigadiere MATTEO VINZONI. 1767.

Pag. 1. Dedica dell' autore al Doge Marcello Durazzo ed agli Ecc.mi Senatori e Governatori, e porta la data di *Levanto* 1767.

Segue un proemio firmato *Stefano Agostino Della Cella*, ed in esso si ragiona del merito dell' opera, e dopo varie lodi all' autore si aggiunge che si desidererebbe in lui « una minor facilità a dare orecchio a certe tradizioni antiche che spacciare si vogliono per autentiche verità dai rispettivi abitanti dei suddetti luoghi, inoltre si notano alcune omissioni di luoghi considerabili, come Pontedecimo nella valle di Polcevera, la descrizione della Podesteria di Lerici e molte altre da vedersi. Ma cotai mancamenti forse in più parte riferir si devono all' amanuense o copista dal quale si è copiata la presente, il quale ha riempiuta anche di errori la di lui copia: onde perdonerà il lettore se troverà scambiati o alterati i nomi delle terre, e delle ville a me non ben cognite, avendo io attentamente corretti i nomi delle cognite, ed in più luoghi emendato il senso di quei periodi, che formati avea detto copista con mostruose sconcordanze ».

« La topografica descrizione della Liguria fatta dal Giustiniano al libro I. degli annali sembra per mio avviso più distinta e ragionata, benchè più antica d' anni 233 ».

Egli è strano che con tale proemio, il Grassi ci dia questo codice nella Guida del Banchero, quale *autografo del Vinzoni*.

L' anno 1767 notato nel titolo fu quello in cui l' autore scrisse; la presente copia fu eseguita nel 1798 come rilevo dalla pag. 3.

Oltre quanto è indicato nel frontispizio si trovano riportate alcune delle più importanti iscrizioni sparse pei varii luoghi della Liguria, e molte specialmente trovate nelle vicinanze dell' antica Luni.

N. 51. Cod. Cart. sec. XVIII in fol. lingua latina carattere corsivo pag. 68 col titolo nel dorso

Index Alphabeticum Annalium Genuensium.

È una copia delle tavole premesse dal Cybo-Recco al Caffaro da lui trascritto (vedi codice N. 2).

Pag. 1. Indice degli Annalisti da Caffaro a Jacopo D' Oria.

Pag. 2. Consoli del Comune disposti in ordine alfabetico e colla nota dell' anno in cui ciascun fu nominato.

Pag. 10. Consoli dei placiti collo stess' ordine e disposizione.

Pag. 20. Consoli di Giustizia, che si possono considerare come pari ai Consoli dei placiti. Disposti collo stess' ordine.

Pag. 21. Serie dei *Potestà* disposti cronologicamente. Il 1. è *Manegoldus de Tutocio* di Brescia nel 1191 e l' ultimo *Petrus de Carbonensibus* Bolognese nel 1293.

Ibidem. Tabula octo nobilium electi per emendatores reipublicae qui constituerunt ut Januensis Potestas esset adminiculo rectorum octo suffulta, ad quod constituti fuerunt anno 1196 *octo nobiles viri.* Seguono in ordine alfabetico.

Pag. 55. Varie note sulla nobiltà di Genova, ed il tempo in cui cominciarono in Roma ad esservi nobili.

Pag. 58. Copia dell' istrumento della pace fra i Genovesi e i Pisani nel 1188.

Pag. 67. *Tabula illorum civium a quibus* 28 *familiae quibus anno* 1528, *Respublica mandato duodecim reformatorum administrari debeat originem habuere.*

E con quest' ultimo elenco ha fine il codice.

N. 52. Cod. Cart. sec. XVIII in-4 pag. 46 carattere corsivo col titolo

Dogi della Ser.ma Repubblica di Genova.

Sono ordinati cronologicamente da Simone Boccanegra 1339, sino a Giuseppe Doria 1793.

Dall' anno 1577 si registrano tutt' i sei proposti ciascuno anno al Gran Consiglio per l' elezione del Doge, ed il numero dei voti riportati da ciascuno. Così Giuseppe Doria fu eletto con voti centosessant' uno, tra i competitori di lui n' ebbero Nicolò Mari q. Ottavio centotrentasei, Francesco Grimaldi centoventisette, Pietro M. Gentile ottant' otto, Leonardo Cattaneo cinquantuno, e Carlo Lomellino quarantasette.

Ad alcuni Dogi sono aggiunte osservazioni sulla morte e sepolture loro ed infine evvi un elenco di quelli che morirono in uffizio.

N. 53. Cod. Cart. sec. XVIII in fol. caratt. cors. pag. 113.

Contiene:

I. *Catalogo di dame e cavalieri ammogliati anche di quelli che a mia cognizione sono trapassati prima del* 1777. È ordinato alfabeticamente, ed a ciascuno nobile è aggiunta la rispettiva sposa, coll' indicazione della morte dei defunti.

II. *Catalogo dei Dogi della Serenissima Repubblica di Genova.* Da Simone Boccanegra Doge nel 1339, viene a Giacomo M. Brignole eletto Doge per la seconda volta nel 1795. Questi ed il predecessore Giuseppe Doria sono notati con iscrittura diversa del resto. Di alcuni si dà una piccola biografia, e si rammemora qualche fatto successo nel loro governo, così al num. 172, anno mille settecento settantatrè dopo aver narrata la rinunzia al Dogato fatta da Ferdinando Spinola, q. Gherardo soggiunge: « Prima che venissero all' elezione del nuovo Doge gli » Serenissimi Collegi fecero un decreto che fossero in libertà gli Dogi » di fare il banchetto, o non farlo poichè questo rende una spesa al- » l' istesso Doge, e forse taluno che accetterebbe questa dignità o per » la spesa o per l' invesendo (*sic*) delle persone tralascia d' accettarla. » Ma per dare una piccola idea di questo, dirò, che il giorno del- » l' elezione il Doge eletto preso il giuramento prende una posta per » il giorno della sua incoronazione, la quale precede poi il banchetto, » al quale vi saranno circa trecento tra dame e cavalieri. Questo viene » servito di ogni genere di carni, quadrupedi, selvatiche, volatili di » ogni sorte, pesci di mare e di fiume, è poi imbandita la tavola di » ogni specie di frutta fresca, dolci d' ogni qualità, e grandi trionfi » di frutta candita ecc. »

Nel numero seguente fa rimarcare che Pier Francesco Grimaldi eletto Doge invece dello Spinola approfittò del decreto, ed al pranzo dell' incoronazione non aveva che 18 convitati.

III. *Catalogo di tutti i Senatori della Serenissima Repubblica di Genova principiando dal mille cinquecento sessantasei sin al mille settecento novantasei.* Sono indicati i tre Governatori colla lettera *G*, ed i due Procuratori con *P*.

N. 54. Cod. Cart. sec. XVIII in fol. pag. 96 caratt. cors. lingua ital. col titolo nel dorso

Argiroffi. Memorie di Genova.

Pag. 1. *Memorie Storiche e cronologiche della città Stato e Governo di Genova ricavate da più annalisti e scrittori e autentici monumenti sino ai tempi presenti dell' anno* 1794-1799.

L' autore si servì specialmente dell' opera, o zibaldone delle cose Genovesi del Ganduzio, facendovi alcune aggiunte, e tenne quasi lo stesso ordine di lui. Ecco i titoli o rubriche più interessanti che si trovano nel volume.

I. Serie degli annalisti e scrittori delle cose di Genova ricavata in parte dagli scrittori Liguri del Soprani, ed altri dei più moderni. In fine dell' elenco parlando di Stefano Agostino Della-Cella, l' autore dice: « io *Fra Diego M. Argiroffi*, come cugino collaterale ecc. » ed in una nota al disotto è scritto da mano diversa, che l' autore fu di Chiavari, Minore Osservante, e fu fucilato dagli Austriaci sul Monte Fasce nel 1800 come democratico.

II. Vera Origine della libertà di Genova, e da chi abbia presa tale denominazione.

III. Origine dell' unione e vera libertà di Genova.

IV. Memorie di Genova dai primi secoli dopo il diluvio sin al presente raccolte dal Ganduzio, ed altri annalisti, dal 1555 avanti G. C. sino al 1797.

V. Vescovi ed Arcivescovi di Genova da S. Barnaba negli anni di G. C. 51, sino a Giovanni Lercari nel 1797. Sono registrati 36 Vescovi e 42 Arcivescovi.

VI. Santi Beati e Venerabili Servi di Dio Genovesi riportati secondo il giorno della loro festa o morte.

VII. Chiese di Genova e loro fondatori; conventi, monasteri, e dedicazioni.

VIII. Vittorie, onorate imprese, e prede fatte dai capitani ed ammiragli Genovesi dall' 810 al 1766.

IX. Vittorie e fatti memorabili di Genova.

X. Dominii esteri eletti o sofferti.

XI. Uomini e fatti illustri, Capitani, Ambasciatori, ed altre notizie.

XII. Compagne di negozio della città di Genova ricordate dai cartolari *possessionum S. Georgii.*

XIII. Famiglie ascritte alla nobiltà nel 1300 e 1500 e sino al 1528.

XIV. Famiglie aggregate nel 1528.

XV. *Universitas consilii civitatis Januae anno* 1500.

XVI. Serie di tutt' i Senatori estratti dal bussolo dal1576 al 1794, coll' avvertenza che i primi tre sono Governatori, gli altri Procuratori,

XVII. Consiglio Generale di 400 fatto a Casale nel 1576, per il Governo della Repubblica.

XVIII. Strade della città di Genova nel 1345.

Credo utile riportarne i nomi come si trovan nel codice:

« Sarzano — Ravecca — Mascarona — S. Croce — Piè di Castro — Piazza Embriaci — S. Donato — S. Nazario — Piazza dei Cattanei, degli Stella, di S. Marco, del Molo, di Portalunga, dei Salvaghi, dei Chiavega, la Ripa di S. Andrea — Orti di S. Andrea — Ponticello — S. Stefano ora detto il Borgo — Rivo Torbido — La Saponiera — Campo Pisano — Pozzo Curlo — Strada dei Marcantonii — Portoria — Piazza Oria — Palazzo della Signoria — S. Lorenzo — S. Ambrogio — Piazza dei Maruffi — Le case Fiesche — S. Genesio — Il Carrogio del Filo — Piazza dei Cigala, dei Squarciafichi, dei Maloelli, dei Marini, della Grè — Portico dei Sartori — Piazza Marmorea — Sossiglia — Scutaria — Spaeria — Piazza dei Mercadanti, degli Usodimare, delle Vigne, dei Negri, dei Spinola di S. Luca, di S. Siro — Portanova — Il loco delle meretrici dov' è ora la strada nuova dei palazzi — Sartoria — Fossatello — Rettoria di S. Agnese — Valle Chiara — Porta del Mercato ora di Vacca — S. Fede — S. Vittorio — Poggio — S. Giovanni — Canonica di S. Tomaso — S. Antonio — S. Michele — Piazza degli Italiani, Spinola Luccoli, Grimaldi, Valloria e Calvi ».

XIX. Cardinali della S. Romana Chiesa nativi di Genova e suo dominio. Se ne registrano novantatrè; il più antico è Aratore dell' anno 540 e l' ultimo Antonio M. Doria del 1785.

XX. Castellani, Podestà, e Governatori della città di Chiavari dal 1182 al 1797.

XXI. Capitani di Rapallo dal 1608 al 1790.

N. 55. Cod. Cart. sec. XVIII in fol. pag. 189 caratt. cors. lingua ital. col titolo

« Magistrati *coi quali si governa al presente e si è governata la Serenissima Repubblica di Genova* ». Opera divisa in otto trattati.

È disposta nell' ordine seguente:

I. Magistrati coi quali si governa al presente la città'.

Credo utile dare un' idea di ciascuno magistrato.

1. *Gran Consiglio della Repubblica* distinto dal minore per le leggi del 1528 quantunque prima di quell' epoca si trovi ricordato *Consiglio e Parlamento Generale*. Per le leggi del 1528 e 1576 doveva essere composto di 400 cittadini. Poi intervenivano tutt' i nobili approvati

dagli Elettori. Per le leggi del 1576 il Gran Consiglio aveva facoltà delle gabelle, dell'elezione del Doge, e di provvedere all'amministrazione pubblica per proprii decreti.

2. *Minor Consiglio* istituito per le leggi del 1528. La legge del 5 Dicembre 1657 ne portava il numero dei membri a 200. Aveva autorità di decidere le cause pubbliche, sulle quali non si trovassero d'accordo i Collegi e la Camera; giudicare delle pretensioni dei beni, e giurisdizioni della Repubblica, far leggi non contrarie ad altre anteriori, conchiudere pace, guerra, e alleanze, fare spese pubbliche e straordinarie sino a Lire 14000, ascrivere ogni anno nel mese di Gennaio dieci individui alla Nobiltà.

3. *Serenissimi Collegii* istituiti nel 1528 formati dall'unione del Senato e della Camera. Potevano riformare i pesi e le misure della moneta, delle merci etc. scusare dai magistrati dell'abbondanza etc. vendere i luoghi pubblici ed incolti delle nuove mura etc. ed avevano grande autorità nelle cause criminali.

4. *Serenissimo Senato* anteriore alle leggi del 1528. Per le leggi del 1576 doveva essere composto di 12 membri oltre il Doge; aveva pienissima autorità nella giustizia civile e criminale.

5. *Dogato* stabilito nel 1339. Non poteva esservi eletto chi non avesse compiti 40 anni, e per le leggi del 1528 e 1576, se ne richiedevano 50. Autorità grandissima aveva prima delle leggi del 1576 che la restrinsero a privare di voce attiva e passiva, e punire altrimenti chi commetteva frodi nel votare in consiglio, e sottoscrivere le lettere scritte in nome del Senato e dei Collegi ai Principi.

6. *Due di casa* erano chiamati i due Governatori che secondo le leggi del 1528 dovevano risiedere in palazzo presso il Doge. Dovevano aprire le lettere in tempo di *sede vacante*, far catturare per querele, sopraintendere alle poste, invigilare alla decenza dei teatri, alla Guardia tedesca, e sui Bargelli perchè non catturassero laici per comando della corte ecclesiastica, senza licenza del Senato.

7. *Ecc.ma Camera.* Aveva tale nome il Magistrato dei Procuratori stabilito per le leggi del 1528. Erano otto senza i perpetui (gli Ex-dogi) e doveva curare gli introiti pubblici, rivedere i conti di tutt'i Magistrati, punire i Consiglieri, che rivelavano i segreti, intervenire alle adunanze del Senato, punire qualunque delinquente, regolare i costumi dei cittadini, fare ordinazioni di commercio etc.

8. *Senato Nuovo.* Magistrato di 13 membri temporaneo, istituito la prima volta nel 1625. Aveva in circostanze straordinarie gran parte dell' autorità civile.

9. *Magistrato della virtù* (di quattro membri scelti tra i Procuratori) censorio del costume pubblico, ed era stato istituito nel 1512 sebbene se ne trovi memoria in anni precedenti.

10. *Supremi Sindacatori* si trovano ricordati prima delle leggi del

1413. Per le leggi del 1528 erano cinque. Loro ufficio: esaminare le opere del Doge e degli altri Magistrati civili e criminali.

11. *Coadiutori*. Magistrato eretto nel 1660. Era di tre soggetti, incaricati d' invigilare le scritture della Camera, e degli altri Magistrati, e l' esigenza e la indennità dei crediti pubblici.

12. *Cambj* e *Banchi*. Magistrato prima temporaneo, poscia perpetuo per legge del 1645 composto di tre membri, incaricato di giudicare le differenze nate nelle fiere, e nelle transazioni commerciali.

13. *Ospedale di Pammatone* (*Magistrato dell'*) istituito nel 1442 composto di dodici membri di cui quattro erano gli amministratori. Aveva autorità civile e criminale su quanto lo riguardava.

14. *Guerra* (*Magistrato di*) anteriore al 1346, composto di sei membri per legge del 1625 ed incaricato di ogni provvisione di guerra eccetto l' introdurre soldati forestieri, fare fortificazioni, eleggere capitani, o uffiziali maggiori.

15. *Inquisitori di Stato* istituiti con legge del 10 Dicembre 1628. Erano sette compreso il Presidente che doveva essere Procuratore. Loro ufficio era: far ricerca di quanto poteva esser contrario alla tranquillità pubblica, punire i delinquenti, non però di pena capitale, e richiedendosi questa, intervenire alla sentenza coi Collegii.

16. *Uffizio dell' abbondanza* eretto per legge dei 24 Gennaio 1563 quantunque sia ricordato anteriormente, composto di sei membri compreso il Presidente, che doveva essere un de' Procuratori.

17. *Magistrato di Corsica* istituito nel 1562 allorchè la Casa di S. Giorgio cêsse alla Repubblica quell' isola, composto di 5 membri, compreso il Presidente che doveva essere dei Procuratori; sopraintendeva agli affari civili e criminali dell' isola.

18. *Provveditori delle Galee* stabiliti nel 1559 in numero di sei con larga autorità sulle galee.

19. *Generale delle Galee* istituito per legge del 4 Agosto 1559, aveva piena autorità sopra di esse in viaggio, arrivato in porto non riteneva che il titolo, e gli onori di Generale.

20. *Giunta contro i Banditi* ridotta a magistrato nel 1664 composta di 7 membri condannava coi Collegi *ex informata conscientia* sino a 5 anni di galera o rilegazione, dichiarava i banditi di *classe* (pare che dir voglia di primo ordine) promettendo a chi li uccideva facoltà di liberare un altro bandito o quattro, che insieme avessero a scontare non più di 20 anni di galera.

21. *Protettori dell' Ospedaletto* dichiarati *Magistrato* nel 1481; erano dodici, ma quattro soli eran deputati all' amministrazione.

22. *Padri del Comune* (*Magistrato dei*). S' ignora l' epoca precisa della loro istituzione ma si hanno atti del 1428. Fu riformato nel 1459. Erano cinque per legge del 22 Ottobre 1574, avevano cura del porto delle strade pubbliche, sovraintendevano alle arti e all' acquedotto.

23. *Uffizio di misericordia* istituto nel 1463 dall'Arcivescovo Pileo De Marini, composto di cinque. Decideva de' legati pii, si curava di raccogliere elemosine e distribuirle a persone povere, e riferire sullo stato di quelle tra esse condannate a pene pecuniarie.

24. *Censori*, Magistrato delle grasce ricordato sino dal 1422 composto di cinque membri.

25. *Magistrato delle monache* di tre membri, istituito con decreto del Senato del 14 Gennajo 1556 quantunque anteriormente esistesse e viene ricordato da Clemente VII in una bolla del 25 Novemb. 1529, aveva autorità giuridica sui Monasteri, e sugli offensori loro laici od ecclesiastici.

26. *Conservatori delle leggi* istituiti nel 1576 erano cinque e facevano osservare le leggi nell'elezioni eseguite dai collegi e dai consigli.

27. *Magistrato dell' Arsenale*. I Deputati per l' erezione sua esistevano sin dal 1529; ma il Magistrato proprio fu stabilito con legge del 17 Marzo 1607. Constava di cinque soggetti, sopraintendeva all'arsenale, agl' impiegati di esso, ed aveva facoltà di provvedersi di tutto il legname necessario per le galee dai boschi del dominio, di cui curava la custodia e conservazione.

28. *Conservatori di sanità* sono ricordati sino dal 1454; erano cinque, quattro nobili od uno non ascritto alla nobiltà.

29. *Magistrato del nuovo armamento*. Eretto nel 1655, cinque cittadini che governavano i vascelli.

30. *Generale delle navi* fu istituito anche nel 1635, durava in carica tre anni, ed aveva piena autorità nel corso dei viaggi.

31. *Provvisori del vino* stabiliti nel 1588, erano cinque e provvedevano alla qualità e prezzo del vino.

32. *Provvisori dell' olio* Magistrato speciale di cinque stabilito nel 1593, invigilavano alla provvista e vendita dell'olio.

33. *Magistrato delle monete*. Non se ne conosce l'origine; constava di cinque membri (V. categoria III).

34. *Straordinarj* (*Magistrato degli*) composto di otto membri, e fu istituito invece degli *Anziani* aboliti nel 1530, dei quali assunsero in gran parte l' autorità civile.

35. *Ufficio dei poveri* composto di otto, eretto nel 1539 per sovvenire ai bisogni dei poveri.

36. *Magistrato del riscatto degli schiavi* eretto con legge del 29 Ottobre 1597.

37. *Conservatori del mare* (*Magistrato dei*) di cinque individui, istituiti nel 1490 temporaneamente, fu reso perpetuo per legge del 17 Marzo 1667. Da esso disponevasi degli uomini di mare, delle rappresaglie, dei naufragi etc.

38. *Visori* e *Revisori* furono cinque istituiti nel 1625 per le provvigioni dei soldati.

39. *Magistrato del monte di Pietà* eretto nel 1569 composto di quattro membri.

40. *Magistrato di terraferma* riformato nel 1576 di cinque membri e duravano in uffizio un anno; giudicava in appello di tutte le controversie dei privati colla repubblica e sopraintendeva ai processi che si facevano nelle riviere (V. gli Statuti civili capo 5 libro 1).

41. *Magistrato dell' artiglieria* istituito nel 1629 di cinque membri.

42. *Magistrato delle consegne.* Istituzione di tempo ignoto per la pulizia degli alberghi e dei forestieri.

43. *Magistrato dei rotti* eretto nel 1474: cinque soggetti e giudicavano le cause attive e passive dei falliti.

44. *Sindacatori minori* stabiliti dalle leggi del 1528 eran tre (Banchero nella *Guida* scrisse *cinque*). Avevano facoltà di sindacare tutti i Magistrati della città esclusi i Collegi, ed approvare le sicurtà. Erano giudici in cause di nullità ed eccesso, dei servi contro i padroni, e di materie relative a vettovaglie. Decidevano in appello sulle sentenze pronunziate dai consoli di qualsiasi arte, e di nazioni estere residenti presso la Repubblica (V. Statuti Civili cap. 3 del libro I.).

45. *Estimatori del Comune:* tre, e si parla di loro negli statuti civili capo 2. libro III.

46. *Calcolatori:* tre, incaricati di fare il calcolo delle merci gettate in mare dalle navi, delle avarie etc. (V. Statuti civili lib. I. cap. I.).

47. *Consoli della ragione* esistevano anche prima del 1422 erano tre, e giudicavano le liti per somma inferiore a Lire 100.

48. *Magistrato della seta* è ricordato sin dal 1432: due consoli e sei consiglieri; provvedeva alla buona qualita delle sete, decidea le vertenze tra gli operaj.

49. *Reggenti della lana* (*Magistrato dei*): Fu riformato il 9 Marzo 1587 e il 17 Aprile 1666. Era composto di tre nobili ed uno dei principali dell' arte. Vi poteva essere aggiunto per quinto come Presidente uno dei Procuratori.

50. *Rota criminale* di tre forestieri Dottori in leggi; dovevano essere stati giudici in altri paesi; ed erano assistiti da un *Fiscale.* Fu eretta per le leggi del 1576 capo I.: aveva autorità e giurisdizione nelle cause criminali, eccetto che di lesa maestà.

51. *Podestà* istituito per le leggi del 1576, era giudice in cause civili e criminali di piccol momento.

52. *Rota civile* di tre individui eretta per le leggi del 1528, decideva le cause civili non ispettanti ai *Consoli della ragione.*

53. *Priore della Rota civile.* Tale nome prendeva a vicenda per tre mesi uno dei membri della rota, cominciando dal più anziano, e restava incaricato di distribuire le cause, costituire tutori e curatori, concedere atti di giurisdizione volontaria etc.

II. Consigli e Magistrati attuali della Casa di S. Giorgio.

1. *Consiglio grande di S. Giorgio* di quattrocento ottanta membri, incaricato di disporre di tutti quanti gli affari importanti di S. Giorgio, come potevano i *partecipi* tutti insieme.

2. *Protettori* furono istituiti nel 1407 e dovevano essere otto per le leggi del 1568. Grandissima era la loro autorità negli affari di S. Giorgio.

3. *Priore* era l'anziano dei *protettori;* teneva il sigillo, presiedeva all'estrazione dei denari, ed alla loro introduzione, sottoscriveva le polizze di pagamento.

4. *Uffizio precedente* constava di otto individui, e si occupava degli affari relativi all'anno antecedente non soddisfatti dai Protettori.

5. *Magistrato del Sale* prima di cinque membri ridotto ad otto per legge del 1629.

6. *Procuratori* istituiti nel 1568 erano otto, incaricati di chiedere i conti delle compere nel termine di quattro anni, ed un mese, dopo che erano stati due anni sotto la cura dei *Protettori* e dell' *Uffizio precedente* e passato quel tempo spedirli ai cartularii.

7. *Uffizio del* 1444. Otto cittadini eletti a definire le cause che allora da 37 anni giacevano indefinite, e quindi a terminare tutti gli affari dipendenti dai *Protettori* e *Procuratori* che rimanessero via via non risoluti, riscuotere i debiti antichi, appigionare gli stabili delle *compere* di S. Giorgio, affittare le botteghe di *Chiappa* mercato più specialmente di pesci.

8. *Sindacatori:* quattro ch'esaminavano gli atti dei varii Magistrati delle *compere* di S. Giorgio.

9. *Revisori:* Magistrato dipendente dai protettori che ajutava nelle varie incombenze.

10. *Consoli delle càleghe.* S'ignora l'anno dell'istituzione di questo magistrato che si vede ricordato sino dal 1354. Era composto di quattro membri, che attendevano al contenzioso e in ispecie all'aggiustamento delle liti insorte fra i *partecipi* e i *compratori delle gabelle*, ed assistevano alle vendite che si facevano ai pubblici incanti. (*Càlega* vocabolo dell'idioma per *incanto*).

III. Deputazioni pubbliche della citta' *che hanno forma di Magistrato, ma che rigorosamente non sono tali perchè possano abbracciarsi da individui rivestiti d'altre magistrature.*

1. *Seminario* (vedi al num. 24).

2. *Trenta elettori dei Consigli* istituiti nel 1576.

3. *Pacificatori.* Si parla di tal magistrato anche nelle leggi del 1415. Eran tre per le leggi del 1576, ed erano incaricati di riunire gli a-

nimi dei cittadini, cercare le cause delle loro differenze, trattare matrimonii etc.

4. *Deputati alla visita delle carceri:* due, stabiliti nel 1576; uno dovea essere *Senatore*, e uno *Procuratore*.

5. *Protettori del S. Uffizio* istituiti nel 1459.

6. *Protettori dei carcerati* istituiti nel 1576. Due, assistiti da altrettanti avvocati e causidici; frequentavano le carceri, trattavano le difese dei carcerati poveri, e distribuivano le elemosine e legati fatti a loro prò.

7. *Pontatori pei processi criminali* nominati la prima volta nel 1587. Il loro numero era indeterminato. Loro obbligo, il riconoscere i processi criminali, riferirne lo stato al Senato etc.

8. *Sindacatori della rota criminale* erano cinque, e furono istituiti nel 1576. Sorvegliavano il Podestà, gli uditori, il fiscale e la famiglia di giustizia.

9. *Sindacatori della rota civile* stabiliti nel 1690, avevano su di essa le stesse incombenze che gli antecedenti sulla criminale.

10. *Sindacatori dei procuratori perpetui* istituiti nel 1576 erano dieci, e vi entravano di dritto i cinque *sindacatori supremi*. Loro uffizio era il sindacare le azioni loro eziandio private.

11. *Sindacatori delle casaccie* o *oratorii* sorvegliavano l'osservanza degli ordini loro.

12. *Savii della Ser.ma Repubblica*. Erano due dottori in legge che si consultavano negli affari importanti.

Seguono nel Ms. varii *Protettorati* di opere pie: *Protettori delle chiese rurali*, *delle figlie di S. Giuseppe*, *delle figlie di S. Girolamo*, *dei figli spersi*, *degli orfani*, *delle donne penitenti*; *Dame di misericordia*.

IV. Deputazioni della casa S. Giorgio.

1. *Otto elettori degli ottanta*. Essi nominavamo 80 cittadini dai quali si estraevano poi i trentadue elettori dei protettori di S. Giorgio.

2. *Trentadue elettori dei protettori di S. Giorgio*. Erano incaricati dell'elezione dei quattro Protettori e di un Sindacatore di sei in sei mesi.

V. Magistrati stati nella città dopo il 1528, ma già aboliti (s'intende all'epoca in cui si scriveva).

Anziani. — *Ufficio della fabbrica di S. Lazzaro*. — *Magistrato delle pompe*. — *Vicarii del Doge*. — *Vicario del Podestà*. — *Giudice dei maleficii*. — *Giudice del Potestà*. — *Cavaliero*. — *Conservatori o Salvatori del porto e del molo*. — *Conservatori del patri-*

monio. — Carattata. — Magistrato sopra i beni stabili. — Idem sulla gabella della macina. — Deputati alla tassa. — Magistrato dell' erario delle nuove mura. — Id. della fabbrica di esse. — Provvisori e Revisori. — Magistrato dei viveri. — Provvisori. — Deputati al Lazzaretto. — Ventotto elettori agli uffizii beneficiali. — Ufficio sopra le seminiere di Corsica. — Magistrato per la liberazione dei banditi. — Cura del lavorerio.

VI. MAGISTRATI ABOLITI PER LE LEGGI DEL 1528 O INNANZI DI ESSE.

Conti. — Consoli. — Capitani. — Abati. — Governatore pei principi stranieri. — Priori. — Sindaci del Potestà. — Rettori. — Riformatori. — Emendatori delle regole. — Provvisori di stato. — Presidenti della bailia. — Presidente della città. — Magistrato di credenza. — Uffizio di proviggione. — Uffizio delle spese straordinarie. — Ministri e conservatori. — Maestri razionali. — Magistrato dei Fiorentini. — Ufficio di Romania. — Magistrato di Gazzeria. — Uffizio delle mercanzie. — Otto elettori di tutti gli uffiziali.

VII. MAGISTRATO DI S. GIORGIO ABOLITO PRIMA DEL 1568 in cui se ne riformarono le leggi.

— Uffizio della cameretta detto anche dei Visitatori.

VIII. GIUNTE VARIE dette — di giurisdizione — dei confini — di marina — per sollievo delle arti — di stato — d' inquisizione — delle monache — dell' archivio — contro i malviventi — di Roma (la stessa che quella di giurisdizione) — di Alemagna — di Francia — di Spagna.

Pag. 177. *Summarium legum quarumdam ad ducem pertinentium.*
Pag. 179. *Summarium legum ad Gubernatores pertinentium.*
Pag. 180. *Catalogo dei Dogi* da Simone Boccanegra, a Gio. Francesco Brignole; dal 1577 al 1746 sono notati i sei proposti al *Maggior Consiglio* col numero dei voti riportati da ciascuno.
Pag. 189. *Catalogo delle famiglie Genovesi illustrate da' Dogi.*

N. 56. Cod. Cart. in fol. del sec. XVIII pag. 212 lingua ital. caratt. corsivo col titolo

MAGISTRATI ANTICHI E MODERNI. — CONSIGLI. — PRESIDENZE DAL PRINCIPIO DELLA REPUBBLICA.

È identico al precedente, ma ordinato alfabeticamente.

N. 57. Cod. Cart. in fol. sec. XVIII. pag. 264 carattere cors. lingua italiana, col titolo

CONSOLI E MAGISTRATI DEL GOVERNO DI GENOVA.

È copia del precedente ordinata alfabeticamente.

CATEGORIA II.

Opere politiche ed economiche, e documenti d' officio relativi allo stato.

N. 58. Cod. Cart. in-4 sec. XIX pag. 50 carattere corsivo lingua latina col titolo

Ludovici Spinulae. De reipublicae institutione ad Andream Auriam.

L' autore dimostra ad Andrea D'Oria le vie più sicure per conservare e rafforzare la repubblica. Belli sono i sentimenti, quantunque troppo generali, discreto lo stile. È inedito, e lo Spotorno nel vol. IV della Storia letteraria lo nota come smarrito. Principia: *Cum viderem rempublicam nostram, princeps optime, novis quotidie bellorum tumultibus, nec sine omnium nostrorum periculo vexari, et cives nostros nihil aliud cogitare agere et moliri quam vitam simul cum libertate patriae* etc.

In fine del volume si trovano tre lettere latine anch' esse, la prima di Gio. Batta Egnazio a Ludovico Spinola, la seconda di Sinibaldo Fiesco allo stesso, e la terza di risposta dello Spinola, tutte concernenti l' opera descritta.

N. 59. Codice Cartaceo in-4 sec. XVII pag. 216 caratt. cors. lingua italiana.

Contiene i seguenti dialoghi:

I. *Sogno sopra la Repubblica di Genova veduto nella morte di Agostino Pinello ridotto in dialogo* — Gl' Interlocutori sono Stefano Giustiniani primo istitutore dell' unione del 1527 e detto Agostino Pinello, e lungamente parlano delle vicende della Repubblica dal 1528 sino al 1565. Si fanno dal Giustiniani passare a rassegna tutti gli atti del governo in quell' epoca, e specialmente quelli in cui ebbe parte

il Pinelli, e conchiude che la cosa buona unica da lui fatta e che lo salvava dall'essere condotto coi poco amici della Repubblica, era la morte incontrata in servizio delle leggi.

Agostino Pinello Doge nel 1555 e quindi, secondo l'uso, Procuratore a vita, ricevè la sera del 13 Dicembre 1565 un fendente sul capo da uno schiavo di Gio. Stefano Lercaro per cui poco dopo morì. Il Pinello e Luca Spinola ex-doge ancor egli, si erano mostrati avversi al padre del Lercaro (Gio. Battista) Doge nel 1563 che venuto in uggia ai nobili ed accusato di abuso di potere, terminato il biennio del governo era stato sottoposto al magistrato dei supremi sindicatori. Tra essi Leonardo Lomellini e Gianfrancesco Dinegro affermavano: il Lercaro non aver senza colpa amministrato il principato, lo negavano i due altri Bartolomeo Cattaneo, e Prospero Fattinanti. Il Pinelli e lo Spinola sostenevano la sentenza dei primi. Il Lercaro e lo schiavo esecutore delle sue volontà venivano condannati nel capo, ed il padre disonorato ed orbo del figlio, che vanamente avea cercato di riscattare coll'oro, esulava per alcuni anni.

II. *Dialogo tra Francesco Spinola*, *Caronte e Geronimo Sauli-Ceva-Doria*. Si narrano i primordii della città di Genova, i varii governi da essa avuti sino all'unione dell'anno 1527 e finalmente si tratta dello Spagnolismo dominante nella città in quell'epoca.

III. *Dialogo tra Caronte*, *Giannotto Lomellini* (ch'era stato scelto Doge il 10 Ottobre 1571), *ed un plebeo*. Si censura il dogato del secondo che fu dai popolani appellato *Clizia;* se ne esagera la superbia, e mordonsi tutti i nobili vecchi in generale.

IV. *Dialogo tra Andrea Calvo e Caronte* in cui si segue a parlare di Giannotto Lomellini, e si censura anche il procedere di Geronimo Sauli-Ceva-Doria.

V. *Dialogo tra Caronte ed Agostino Pinello* sulle materie precedenti.

N. B. *Agostino Pallavicini*, più esattamente ha il codice seguente, alludendosi nel dialogo ai fatti di lui che come rilevo dal Litta (Famiglie Celebri) fu Senatore e servì la patria per lungo tempo nelle più onorevoli cariche.

L'autore di tali dialoghi mi è ignoto. Nelle altre biblioteche della città si trova una parte di essi, e nessun esemplare è tanto completo quanto questo che l'Università possiede.

N. 60. Codice Cart. in-4 sec, XVIII caratt. cors. pag. 188 lingua italiana col titolo

I NUOVI CONTRO I VECCHI ED I VECCHI CONTRO I NUOVI. — Dialoghi scritti l'anno 1576 per le turbolenze di quest'anno.

Sembrano i dialoghi di M. Gioffredo Lomellini a cui lo Spotorno accenna nel vol. 3 pag. 50 della sua *Storia letteraria*, e sono scritti

con molto brio, e grazia molta. La Biblioteca dei Missionarii Urbani ne possiede copia col titolo di *Dialoghi satirici e maldicenti.* Li ha il Marsand nel vol. I pag. 482 ma ne ignora l'autore. Il primo ch'è tra un Genovese ed un Romano fu stampato; e la Civica Biblioteca Berio ne ha copia. Il secondo ch'è tra Paolo, Uberto e Luciano, e nel quale lungamente si tratta dell'amministrazione delle città, deve essere inedito. Chi si diede pensiero di stampare il primo ve ne aggiunse uno secondo tra Princivalle ed Uberto, che sebbene racchiuda molte delle idee del manoscritto, da esso è tuttavia diverso. Chi compilò il *Catalogo della Biblioteca di un Bibliofilo* accennato al num. 20 attribuì anche questi dialoghi ad Oberto Foglietta, confondendoli forse coi *due della Repubblica Genovese* ch' egli prese a scrivere nel 1556 e furono più volte e sotto varii titoli stampati e che meritarono all' autore l' esilio dalla patria.

Pag. 67. *Dialogo tra Francesco Spinola, Geronimo Sauli e Caronte e quindi Caronte ed Agostino Pallavicini* che già riportammo al num. precedente, e quindi l' altro in morte di Agostino Pinello similmente notato.

Vi è in fine l' opuscolo *Ragguaglio di Parnaso* che principia colla rubrica « La repubblica di Genova va in Roma a sciogliere il voto per le vittorie ottenute contro dei suoi nemici ». Si parla lungamente delle quistioni di essa con Savoia. Rilevo dal Marsand (opera citata vol. I. pag. 478) che quest' opuscolo fu stampato nel 1627 in Genova.

N. 61. Cod. Cartac. sec. XIX in fol. caratt. cors. pag. 135 lingua italiana col titolo

Opere politiche economiche intorno alla Repubblica di Genova del Duce Matteo Senarega, scritte l' anno 1575 li 14 aprile e l' anno 1576 e 1596.

Carta I. *Discorso di Matteo Senarega intorno alle leggi del* 1528 *e del* 1547 *a dimostrare quelle salutari, e queste perniciose.* — Anno 1575, 14 Aprile. — L' autore fa un parallelo tra le prime e le seconde: 1. mostra legittime le prime perchè fatte col concorso di tutt' i cittadini; illegittime le seconde perchè fatte dai Collegii, autorità che dice incompetente. 2. Le leggi del 1528 tolsero le fazioni quelle del 47 le fomentano. 3. le stesse fazioni impediscono che le magistrature cadano nelle mani dei più idonei e meritevoli. 4. Le leggi del 28 acceleravano la creazione dei magistrati, mentre quelle del 47 la ritardano, aprendo l' adito a mille disturbi, ed abusi. 5. Le prime amicavano i cittadini alla Repubblica, le seconde da essa li distolgono. 6. Le prime mettevano i cittadini nella necessità di mostrarsi scambievolmente amorevoli, rendendoli scambievolmente dipendenti, le se-

conde fomentano l'orgoglio, il disprezzo, e la discordia. 7. Le leggi del 28 avevano stabilito per fondamento dell'amministrazione della Repubblica la giustizia, e quelle del 47 la distruggono intieramente.

Carte 5. *Brano di storia degli avvenimenti del* 1575. — *Discorsi pronunziati nel portico nuovo di S. Pietro, e nel vecchio di S. Luca e conclusioni del Senarega eletto per il portico nuovo.*

Carte 16. *Lettere del Senarega intorno alle nuove leggi del* 1576. dirette da Roma ove era stato spedito ambasciatore, al Cardinale Morone, al governo della Repubblica, a suo fratello Giovanni, al Sig. Cesare Jomero.

Carte 33. *Relazione dello stato politico ed economico della Repubblica di Genova scritta nell'anno* 1597. Copia del Ms. originale esistente nella libreria del March. Giacomo Filippo Durazzo di Marcello. — Anno 1785.

Questo interessantissimo discorso che dà una piena idea dello stato della Repubblica in quei tempi è diviso nei capitoli seguenti.

Il 1. e 2. proemio dell'opera.
» 3. degli ordini dello stato.
» 4. del Doge.
» 5 e 6. Delle fazioni Adorno e Fregoso, Gualchi e Montaldo.
» 7 e 8. Delle leggi del 1528.
» 9. Ragioni per le quali nel 1547 furono variate dette leggi.
» 10. Cagioni delle discordie del 1575.
» 11. Per quali cagioni la plebe di Genova l'anno 1575 tenne le parti dei nuovi.
» 12. Cagioni di nuove discordie quali possano essere.
» 13. Chi fugge in Genova i rumori, e per quali vie.
» 14. Con che artifizio tenessero i nuovi le discordie nel fare ascritti.
» 15. Perchè Genova si ribellasse ai Francesi.
» 16. Delle leggi del 1575.
» 17. Errore del *Foglietta*. — Ecco il brano più importante di esso. « Errò il *Foglietta* quando scrisse che i vecchi, e i potenti col far grande uno di loro volevano tenere bassi i nuovi, e gli altri minori, e mantenersi per questa strada al governo, il che anco si fa più manifesto, considerando come i grandi che vi sono e sono stati abbiano acquistata riputazione, poichè si troverà che non è stato alcuno di loro, che per simil via abbia avanzato in veruna sorte di cosa. Li Fieschi crebbero per la chiesa. I Doria per la marineria. Gli Spinola per feudi e ricchezze; così i Grimaldi, ed altri per altre maniere, anzi se si pone ben mente, non è cosa al mondo più odiosa ai vecchi, che il crescere della potenza di un solo, e dove altri rispetti, che altrove dirò, non li ritardino, esercitano quanto possono con odio incredibile tutte le forze loro contro chi cresce, o per invidia

che negli animi loro oltre misura s' annida, o per timore che vi ha anche la parte sua, o per mille altre cagioni, che si toccheranno venendo al particolare di questo e di quello ».

» 18. Qual parte sia da seguire rispetto alle intenzioni di ciascuno.

» 19. Della milizia.

» 20 e 21. Della gente propria, cioè della popolazione. — Dà una statistica della città per parrocchie, dalla quale risulta aver essa allora 61,131 abitanti, 589 frati e preti, e 1278 monache.

» 22. Dei nobili vecchi.

» 23. Dei nobili nuovi.

» 24. Dei poveri che fa sommare a 2319.

» 28 e 29. Dei soldati proprii dello stato che fa ascendere a 28,740 uomini.

» 30 e 31. Della milizia forestiera agli stipendi della repubblica.

» 32 a 36. Delle preparazioni di guerra nel 1575, da una parte e dall' altra.

» 37. Dell' artiglieria, e munizioni.

» 38 a 44. Dei denari e rendite della Repubblica, divise nelle categorie seguenti.

I. Quelle che riscuotono i procuratori dell' entrate pubbliche: Lire 428,264 soldi 12 den. 00.

II. Spese che si fanno ordinariamente dai procuratori: Lire 383,172 soldi 00 den. 2.

III. Entrate della camera dei PP. del Comune: LL. 32,000.

IV. Entrate dell' uffizio delle galere: LL. 164,873.

V. Entrate dell' uffizio di Corsica comprese lire 111,000 che per il mantenimento di essa sborsa alla Repubblica l' uffizio delle *compere di S. Giorgio*: LL. 198,595.

Per mantenere detto uffizio quest' isola spende d'ordinario Lire 193,000 o poco più, ed oltre ciò per riparare le torri Lire 10 mila, sicchè la spesa è maggiore di tutta l' entrata, tanto dell' isola, che di quello che sborsa l' uffizio suddetto di Lire 4,405 e della sola rendita dell' isola di Lire 91,000.

» 45. Entrate dello Spedale. — Lo Spedaletto lire 35 mila di reddito, ed 85 mila di spesa. Lo Spedale di Pammatone Lire 60 mila, ed è sempre indebitato.

» 46 e 47. Uffizio della misericordia, e dei poveri. Il primo Lire 60,000 di reddito, ed il secondo 50,113 tra certo ed incerto.

» 48. Uffizio dell' abbondanza.

» 49. Compagnie, e casazze.

» 50. Luoghi d' onoranza degli uomini.

» 51 e 52. Delle tasse.

» 53. Rendite private.

» 54. Casa di S. Giorgio.

» 55 e 56. Forme tenute dal comune di Genova per tirare denari.
» 57. Come S. Giorgio avesse l' isola di Corsica.
» 58. In qual modo l' uffizio stesso avesse Sarzana e gli altri luoghi della repubblica.
» 59 e 60. Di alcuni accordi tra la repubblica ed i partecipi di S. Giorgio.
» 61. Come S. Giorgio restituisse gli stati alla repubblica.
» 62. Cartulari di S. Giorgio.
» 63. Dei proventi di detti luoghi.
» 64. Modi di partirli.
» 65 e 66. Vendita e compra dei luoghi di S. Giorgio.
» 67. Cosa sieno i denari delle code.
» 68. Chi sia abile ai Magistrati di S. Giorgio.
» 69. Dimostra S. Giorgio non essere una seconda repubblica.

I capi seguenti sono pei bilanci di S. Giorgio. Quello del 1596 portava le spese a Lire 1,308,017 ss. 16 dd. 11.

Si aggiunge in fine il bilancio della repubblica del 1596 e si nota che l' ufficio dei Procuratori ebbe d' introito Lire 435,315, e di spese 417,794 comprese le straordinarie che sommarono a L. 40,190.

Ogni cosa è inedita in questo codice. — Parlano del Senarega il Foglietta nel libro *De viris illustribus*, il Sopranis negli *Scrittori Liguri*, e l' Oldoini nel suo *Athenaeum Ligusticum*. Egli è strano che il P. Spotorno dopo avere accennato nel vol. III. pag. 83 della *Storia Letteraria* che il Senarega scrisse d' ordine pubblico la storia Genovese, e aver promesso di parlare di lui nei traduttori, quando venne a trattare di questi non se ne rammentò, e così alla storia letteraria di Genova manca un soggetto che non era dei minori.

N. 62. Cod. Cart. sec. XVII in fol. caratt. corsivo pag. 107 lingua italiana col titolo.

Relazione compitissima della Repubblica di Genova, e delle fazioni dei nobili e popolari colle leggi fatte nel 1576 con altre materie appartenenti al governo di essa repubblica. Scritta da Giacobo Mancino Fiorentino etc.

È la relazione stessa del Senarega descritta al numero precedente. È divisa in soli 56 capitoli perchè furono riuniti insieme quelli che trattano uno stesso argomento.

Il Marsand nel vol. I. pag. 336 dell' opera che abbiamo più volte citata codice n. 310 che contiene *Istruzioni*, *Relazioni*, *e scritti di autori, e di argomenti diversi*, nota anche questa relazione divisa in 56 capitoli, ed altri esemplari ne descrive nel corso di essa, ma la dà sempre anonima, onde mi è grato il poterne indicare l' autore.

Nel catalogo inserito nella *Guida del Banchero* è notato per autore *Giacobo Mancino;* ma colui non fu che il copista! Cotale strafalcione è corso dalla testa dell' Ab. Grassi Bibliotecario dell' Università; e pure aveva dovuto rilevare da altri codici esser questa opera del Senarega, chè non vi è Biblioteca nella città che non ne abbia copia.

N. 63. Cod. Cart. in-4 sec. XVII caratt. corsivo pag. 174 lingua italiana senza titolo.

Comincia con una dedica al Sig. Marcello d' Invrea. « Ricevo gran contento nel communicare a V. S. li miei scritti che io fo con intenzione di servire alla patria, ed ho ragione di riceverlo perchè V. S. di più del sapere che Dio gli ha dato, ha poi spiriti generosi di libertà. E non è meraviglia avendoli ereditati dalla felice memoria del Sig. suo padre, che per le sue molte virtù fu fatto doge della nostra patria. »

Marcello Invrea era figlio di Silvestro eletto Doge il 3 Marzo 1607. Il codice a lui dedicato contiene parte di un Dizionario filosofico-politico-storico disposto per ordine alfabetico, che dalla lettera G arriva all' O inclusivamente. Si allude sempre alle circostanze e posizione della repubblica, per cui utile l' autore scriveva. Lo stile è semplice, e vi risplende grande lucidezza d' idee. Bellissimi concetti politici vi sono racchiusi, ed è a deplorare che la Biblioteca non abbia che una parte di quest' opera, e che se ne ignori l' autore. In un luogo si rammentano il primo e secondo tomo di essa, il che c' indica chiaramente questo essere il terzo. L' autore avrà dedicati anche gli altri a patrizii, come fece di questo, facilmente si potranno perciò trovare presso i loro discendenti, e forse in alcuno vi sarà memoria di chi li compose.

Eccone qualche brano:

Genio del clima Genovese (pag. 14).

» 3. . . . . fra le cose spettanti al genio del nostro clima, cioè di noi altri Genovesi, vi è che ci lasciamo trasportare dalla vanità, da questa leggierezza d' animo alla quale siamo tirati dal nostro genio ligustico, ne nasce *inter alia* che come ci troviamo con assai denari, in luogo di fondarci un essere sodo libero e civile, non ci basta d' andarci a comprare una terra sette o vero ottocento miglia lontana da Genova, che vogliamo di più comprarci a bei denari contanti la noja di un titolo scenico, e ridicoloso di principe, duca, marchese etc. e questa è una sorte di carattere Genovese che nasce dal nostro genio vano, conosciuto sino da Virgilio, il quale dice *vana legit.* »

» 4. Il Genio prende qualità dal clima, e tirando il nostro al secco, e più presto al caldo, altrimenti ne nasce che noi siamo subiti, e impetuosi non solo in privato, ma in pubblico ancora. Donde ne nasce quel proverbio verissimo che dei Genovesi bisogna lasciar passare le prime furie; n' è nato parimenti quella santa e necessaria legge la quale dispone che delle cose di momento non se ne possa fare la risoluzione l' istesso giorno che si è proposta, ma noi spinti dal genio caldo, impetuoso e impaziente d' aspettare l' indomani, non vi è mezzo che vogliamo osservare legge sì salutare. »

Lingue Forestiere (pag. 111).

1. « Non ci facciamo cattivo augurio col parlar forestiero, e io vorrei che parlassimo di quel Genovese ben antico, e ben nello scrivere ci contentassimo della lingua Italiana ».

2. « Io non l' attesto *pro visu* ma ho sentito dire, che non è gran tempo il nostro Senato, o fossero i Ser.mi Collegii, fecero un loro decreto in lingua Spagnuola, *ea sola species adulandi supererat* ».

3. « Questi anni addietro nella nostra città vi fu gran prurito di far fare prediche in Ispagnuolo, e chi vi andava non si parea volgare ».

N. 64. Cod. Cart. in fol. del sec. XVII pag. 41 caratt. cors. lingua italiana col titolo

Ponderazioni politiche fatte presenti al SS.mo Governo della Repubblica dal Patrizio Andrea Spinola *sopra delle quali si sono fatte in seguito molte provvide leggi, che tutto giorno vengono rinnovate pel pubblico bene. — Cavato da un Ms. rarissimo.*

Non trovo nei nostri scrittori memoria di questo lavoro ch' è inedito. Di Andrea Spinola dicono l' Oldoini, e l' Abate Michele Giustiniani che visse sino all' anno 1640, ebbe il titolo di filosofo, ed attendeva allo studio senza badare alle altrui ciancie, e lasciò un *Discorso delle guerre fra i Genovesi e il Duca di Savoja.*

N. 65. Cod. Cart. in folio sec. XVII pag. 89 caratt. corsivo lingua italiana senza titolo.

Contiene l' opera istessa del codice precedente, che in quello è mancante di alcuni capitoli. Ecco i titoli di quelli che ha il presente codice, ed i segnati con asterisco mancano nel precedente.

*« In quali cose sia migliorata la Repubblica ».

« Arti del Re di Spagna contro la nostra repubblica ».
« Antidoti ».
« Arte dell' Ambasciatore del Re di Spagna tra noi ».
« Arte dei cittadini aggraditi dal re di Spagna ».
« Antidoti con i medesimi ».
« Considerazioni intorno al Re di Spagna ».
« Utrum si deve ascrivere o no ».
« Ciò che farebbe il Re di Spagna se s' impadronisse della nostra repubblica che Dio ce ne guardi ».
*« In quanti modi gli Spagnuoli si possono impadronire di questa città ».
*« Quale avrebbe da essere la cura dei due collegii ».
*« Che l' autorità dei nostri Dogi si avrebbe a moderare ».
*« Essere grande errore credere, che la smisurata grandezza di alcuni cittadini ridondi ad utilità di quelli che sono della stessa famiglia ».
*« Che non sarebbe utile l' aver qui un nunzio pontificio ».
*« Non doversi dare mala soddisfazione ai sudditi ».
*« Di un magistrato che facesse pagare agli artigiani ciò che gli si deve ».
*« Di quale aiuto si potrebbe dare al criminale ».
*« Pregiudizii alla libertà in favore dell' Imperatore ».
*« Ciò che si ha a considerare nel tumulto di Albenga ».
*« Di quello che si avesse a contentare il Re di Spagna ».
*« Ciò che avrebbe a fare il Re di Spagna per essere padrone della nostra volontà dei nostri denari contanti, ed insomma per legarci con legami d' amore ».
*« Parsimonia ».
*« Contrapeso del presidio ».
« Mali della servitù sotto il tiranno ».

N. 66. Codice Cartaceo in-4 sec. XVII. pag. 94 caratt. cors. lingua italiana col titolo

LE POLITICHE MALATTIE DELLA REPUBBLICA DI GENOVA E LORO MEDICINE DESCRITTE DA MARCO CESARE SALBRIGIO A FILDORO SUO FIGLIO E RAPPRESENTATE AL GRANDE E MINOR CONSIGLIO.

Quest' opera fu stampata colla data di Francoforte nel 1655 e poi con quella di Amberga nel 1676 e quasi tutte le Biblioteche della città ne posseggono copia. Il Grassi bibliotecario, suppose nella *Guida del Banchero* (stampata nel 1846) vero autore poterne essere *Antonio Giulio Brignole-Sale* secondo di questo nome, e padre del doge Ridolfo nascosto sotto l'anagramma Fildoro. Il Grassi non dovea ignorare la stampa del 1676 che aveva in biblioteca dell' Università, nè la

precedente che aveva in quella dei Missionari in cui ebbe mano, nella quale è la dedica di *Fildoro* al *Grande e Minor Consiglio.* Meno poi dovea ignorare che Ridolfo Brignole fu eletto Doge nel 1762 e quindi facile critica doveva essergli che nel 1655 non dovea ancora essere nato. Cotali assurdità non solo scrisse, ma stampò, e mantenne imperturbabile!!!

Nel Ms. dell' Argiroffo già descritto è: che autore di tale opuscolo fu il Marchese Gaspare Squarciafico esiliato dalla Repubblica pei suoi misfatti. Lo scrisse quindi per isfogare la sua bile contro il governo; ha tuttavia di belle pagine che ci dànno giusta idea degli usi e costumi del tempo; come il capo IX, in cui si descrivono gli esercizii e qualità dei nobili d' allora; il X in cui i loro diportamenti verso i popolani; il XIII ove si tratta dell' esilio del Marchese istesso come altra persona, cui, per parere vieppiù nascosto, si tributano lòdi sperticate, anzi esageratissime; ma appunto perciò è facile indovinarne l'autore, anche senza l'asserzione dell'Argiroffo. Il Grassi non esaminò l' Argiroffo, sebbene lo notò tra i codici della Biblioteca dell' Università. — Gaspare Squarciafico non era uomo senza studi. Compose e stampò una *Geometria dialectica seu de proportionali argumento. Romae* 1653 ed un *Ode Pindarica* col titolo *Genova eterna.* — Roma. 1652.

N. 67. Cod. Cart. in fol. sec. XVIII. lingua latina carattere corsivo senza titolo.

Contiene copia di alcune antiche convenzioni della Repubblica cogli stati di Armenia, Antiochia e Tripoli, Beyrut, Tiro, Egitto, Tunisi, Cipro, Costantinopoli.

I. Armenia. — 1. Concessioni del Re Leone figlio di Stefano ai Genovesi in persona di Oggerio de Pallio loro ambasciatore. Si accorda loro libertà di commercio, immunità dei tributi, protezione, ed il possesso di varii luoghi. Hanno la data Marzo 1201. Il De Sacy le pubblicò nel 1827 vol. XI pag. 19 delle *Notices et extraits des manuscrits de la Bibliotheque du Roi, et autres bibliotheques;* sono nel libro *jurium* vol. I. già stampato colon. 468. — Il Re Leone II che le fece era della dinastia dei Rupeni, successe al fratello Rupino che avea abdicato nel 1185; combattè valorosamente contro i Mussulmani nel 1187 ed ebbe per compenso dall' Imperatore Enrico IV il titolo di Re già promessogli da Federico Barbarossa. Fece la guerra nel 1202 ai sultani d' Iconio e d'Aleppo, li vinse, e privò di sovranità Hetaun Principe di Lamprano che cercava di eccitare torbidi nel suo stato. Nel 1208 fece la guerra al Conte di Tripoli, ed a molti altri signori per mantenere nel principato di Antiochia, Rupeno suo nipote. Morì pieno di gloria nel 1219.

2. Altre concessioni fatte ai Genovesi dallo stesso nel 1215, di libertà di curia, di commercio, di un luogo in Tarso etc. Si trovano nel libro *jurium* vol. 1 stampato colonna 574.

3. Procura del Potestà di Genova Rolando Potagio a Giacomo Pallavicino per patteggiare e combinare col Re di Armenia varie differenze nate perchè Luchetto Grimaldo Ammiraglio della Squadra Genovese si era impossessato di una galea carica di merci, ed ancorata in Kurco. — È del 1271.

4. Dichiarazione dei mercanti padroni della suddetta galea e carico, di essere stati soddisfatti pienamente dal detto Pallavicino e promessa di non fare più dispute per tale cagione. — Ha la data 6 Ottobre 1271.

È notato che i due ultimi atti sono estratti da pergamene particolari e non si trovano quindi nel libro *jurium*.

II. Antiochia. — 1. Concessioni di Boemondo IV Principe di Antiochia e Conte di Tripoli in data 1203 ai Genovesi che si portavano ne' porti del suo stato per ragion di mercato, escludendone quelli ch' erano stabilmente domiciliati in Tripoli, in Antiochia, e nei RR. di Gerusalemme e di Cipro. Si accorda loro libertà di commercio coll' immunità dai dazj, e curia libera. — Mancano nel libro *jurium* già stampato per cura della *R. Commissione di Storia Patria.*

Boemondo IV soprannominato il *Guercio* per avere perduto un' occhio presso il monte Libano in un duello, s' impadronì dopo la morte di Raimondo suo fratello primogenito, del principato d' Antiochia, e della contea di Tripoli a pregiudizio di Raimondo Rupino suo nipote e pupillo, ed ebbe a sostenere fiera guerra da lui, aiutato da Leone Re d'Armenia. Nel 1205 ottenne dal comune di Genova un imprestito di 300 Bisanti, e tre galee armàte e per mostrarsegli grato rinnovò in Luglio di detto anno le concessioni del 1203, e tale atto si trova stampato nel libro *Jurium* (pag. 522 vol. I).

2. Altre concessioni di Rupino figlio di Raimondo Principe d' Antiochia, ch'essendo restato vincitore per qualche tempo di Boemondo IV suo zio accordò ai Genovesi nel 1216 curia libera in Antiochia ed in tutto il principato, immunità dalle gabelle, e conferma dei privilegii antecedenti. — È nel libro *Jurium* stampato pag. 577.

III. Beyrut.— Concessioni di curia libera, immunità dalle gabelle etc. fatte da Giovanni de Ibelino Signore di Beyrut in Novembre 1221 ai Genovesi (V. libro *jurium* stampato vol. 1 col. 665).

2. Conferma delle dette concessioni fatte dallo stesso in Maggio 1223 (V. libro *jurium* stampato vol. 1 col. 687).

3. Trattato tra il suddetto Principe coll' intervento di Giovanni d'Amandoleto, ed i Genovesi rappresentati dai loro residenti Pietro De-Mari, e Piccamiglio nel 24 Ottobre 1253. Si confermano le due concessioni precedenti, estendesi la libertà di commercio al porto di Caifa, pro-

mettesi dal Principe e suo collega l' esclusione dei Pisani dai porti di Beyrut e Caifa. (Manca nel vol. 1 del libro *jurium* già stampato).

4. Altra concessione di libertà di commercio in Caifa fatta il 12 Gennajo 1234. È nel vol. 1 del libro *jurium* già pubblicato col. 941 ma *Caipha* v' è cambiata in *Capha*. Non abbiamo esempio di tale ortografia. Caiffa, *Sycaminos* e *Porphyreon* degli antichi, città sul golfo di Tolemaide non fu scritta che *Caifa*, *Caipha*, *Caïafa*, *Haïfa*, *Hepha*, *Caïapha*, e *Caïphe* (V. La Martiniere Grand Dictionnaire Geographique). Nozione uguale viene data dal codice di Malta pag. 438. Il P. Semino (nelle memorie sul Commercio dei Genovesi in Levante, ms. conosciuto universalmente e più volte citato dal De Sacy) tradusse Caipha per Giaffa, non avvertendo Giaffa essere l' antica *Joppe* ben diversa da Caifa o Caiph.

IV. Accon. — Appalto delle merci e possessioni dei Genovesi in Accon fatto il 14 Luglio 1249 e spedito al Comune dal Console colà residente.

Diviso nelle seguenti classi:

Appaltus ad passagium	—	Bisanti	780.	— Car. 12.
» *domorum*	—	»	297.	
» *domorum*	—	»	839.	
» *possessionum communis extra Accon.*		»	1003.	— Car. 13.
» *ex Accon*	—	»	608.	

Census qui annuatim redduntur et solvuntur communi ad purificationem B. M. V. de domibus et edificiis positis et aedificatis super Burgentiam et in Rugam communis Januae in Accon et summa introitus — Bisanti 558. Secondo le cifre del nostro ms. avrebbe errato il Marchese Serra facendo crescere di 1769 bisanti la nota degli appalti (1); ed è a notarsi, che chi scrisse si servì di pergamena particolare. Il Comune di Genova possedeva allora una delle tre parti della città di Accon, come ci narra il *Foglietta* (Lib. IV pag. 186).

V. Tiro. Convenzione tra il Signore di Tiro Barone Filippo di Monteforte, e Guglielmo Scarampo Potestà di Genova fatta nel 1264. Per essa i Genovesi, e i loro figli potevano entrare in Tiro con mobilia senza pagare dritto di sorta, godevano di curia libera colla facoltà di condannare i loro connazionali a pena di morte e di sangue, riservandosene il Signor di Tiro l'esecuzione; per le merci che introducevano o estraevano non pagavano che mezza carobla per ciascun bizante, percepivano il terzo del reddito della catena, avevano facoltà di tenere acquedotto, chiesa, palazzo, forno, loggia, quattro banchi da cambio, ed il possesso del casale di S. Giorgio, e Laoraque, del grande giardino e del piccolo è loro confermato. — Filippo di Monteforte

(1) Vedi Storia di Genova.

era figlio di Guido Signore della Ferte-Alais; accompagnò nel 1248 S. Luigi Re di Francia in Siria, e fu colà da lui lasciato (1).

Tale convenzione non si trova nel libro *jurium* già stampato, e nel ms. si dice che fu estratta dal Lib. I. *jur-vetust* fol. 289.

VI. Alessandria. — Convenzione tra il Soldano d'Egitto *Melech Elmansor* ed Alberto Spinola Delegato a ciò dal Governo di Genova colla data 13 Maggio 1290, Indizione seconda. Per essa, i Genovesi potevano portare e introdurre in Alessandria, e in tutte le terre Egiziane qualunque mercanzia, e avervi fondachi e magazzini sotto la protezione del R. Custode; libera e piena giurisdizione aveva il console colà residente sui suoi connazionali; godevano generale franchigia sopra il mercimonio delle paste d'oro, e d'argento portate in Alessandria dai bastimenti Genovesi; questi esenzione del dritto d'ancoraggio, e libera estrazione delle pelli d'armellino, castoro, lucci, e di altri animali, e delle piume e pietre. In ultimo si stabilisce la tariffa daziaria della dogana d'Alessandria.

Tale trattato fu pubblicato da Silvestro De Sacy nelle *Notices et Extraits des Ms. de la Bibliotheque du Roi*, *et autres bibliotheques* Paris 1827 Vol. XI, ed avvertì non aver trovato nell'archivio di Genova che la traduzione di esso, ma aver avanti rinvenuto il testo in Arabo nella Biblioteca del Re, e datane la traduzione Francese nella *Crestomazia Araba*. Nel Ms. si nota che fu estratto dal Lib. I. *jurium dupl.* fol. 255. Il Sultano Melech-Elmansor che fece tali concessioni era salito sul trono d'Egitto il 27 Novembre 1279. Ei si rese famoso per le vittorie riportate sui Mongoli nei 1280, distrusse Tripoli nel 1288 e la rifabbricò; morì alla fine del 1290 mentre si recava ad assediare Acri.

VII. Tripoli. — Trattato con Tripoli nel 10 Giugno 1236 estratto da pergamena particolare. Busacherino che s'intitola Signore d'Africa concede ai Genovesi rappresentati dall'ambasciatore Conrado di Castello: 1. la conferma della pace già esistente fra i due stati; 2. libero ed immune accesso in Tripoli e in tutto il territorio sino al confine del Regno di Bucia per negoziarvi, e si escludono gli altri paesi che restano al di là del detto confine; 3. fondaco particolare nei luoghi ove esercitano mercatura. Si prescrivono quindi i dritti da pagarsi per il commercio. Tale trattato aver dovea la durata di 10 anni.

VIII. Tunisi. — 1. Convenzione tra il Re Mir Boadile e Guglielmo Cibo inviato dal Comune di Genova nel 18 Ottobre 1250, copiata da pergamena esistente nell'Archivio della Repubblica. Fu pubblicata dal De Sacy nella raccolta sopra citata (vol. XI pag. 22). Si accorda ai Genovesi: 1. la conferma della pace e permesso di esercitare la

(1) A conseguire i suddetti vantaggi dal Signore di Tiro spedironvi i Genovesi una flotta di 20 galee, e due navi di smisurata grandezza.

mercatura; 2. di non pagare che 10 bisanti per cento di dritto di dogana, e cinque migliaresi per dritto del torcimanno, ed il cinque per cento dei bisanti e migliaresi che porteranno da Tunisi alla loro patria; 3. facoltà di tenere tutt'i fondachi che avevano. 4. Si obbliga la dogana di Tunisi di rispondere di tutte le merci dai Genovesi vendute in dogana all' incanto o senza.

Segue un vuoto nel manoscritto e poi: *Ad hanc pacem firmandam interfuerunt cum dicto legato Rubaldus Macia Januensium Consul in Tunexi et Joannes de Marocco, et ego Michael Scriba consulatus Januensis Tunexis, qui hanc convencionem scripsi p raecepto praedicti legati, et praedicti consulis. — Anno dominicae nativitatis* 1280 *Indictione octava die XVIII mensis octobris.*

Non si trova dunque intero il trattato nel manoscritto, ma intero è nella raccolta già citata.

I Moadini, che vengono nominati tanto in questo che nel precedente trattato con Tripoli, erano gli Almohades o discendenti di Almoadi pontefice che s' insignorirono di una parte dell' Africa e della Spagna. Tunisi e territorio venne loro usurpato dai discendenti di Abau-Hafs, o Benou-Hafs nell' anno dell' Egira 603, ma seguirono a guardarsi come loro vassalli. Di tale stirpe era Mir Boadile che dal Caciri nella Biblioteca Arabo-Ispanica dell' Escuriale è ricordato come uomo forte, e liberalissimo. Le monete ricordate in questi trattati sono i *bisanti*, ed i *migliaresi*. I bisanti erano monete d' oro, allora comunissime in Oriente. Il Comm. Cibrario attuale Ministro dell' istruzione pubblica nel suo applaudito *Trattato di economia politica del medio evo* (ediz. I.) asserisce che un bisante valeva nel 1293 quanto franchi 11, c. 30 e mill. 40, e nel 1309 fr. 11, c. 46 e millesimi 70. Dei migliaresi dice il P. Semino nelle sue memorie sul commercio dei Genovesi in Oriente: che nel 1253 quelli *de cecha Januae* valevano soldi 4 e denari 8. La misura che si rammenta è il caffeseto o *cafis* che secondo lo stesso autore equivaleva a quattro mine e tre quarti circa di grano.

2. Altre concessioni dello stesso stato colla data 1272 che non si trovano neppur esse nel libro *jurium* già stampato. Il comune di Genova è rappresentato da Opizone Adalardo q. Ottone legato dei Capitani del Comune e del popolo, Oberto Spinola ed Oberto Doria. Il Re di Tunisi promette ai Genovesi pace, protezione e libertà di negoziare, ristringe a metà i dritti stabiliti col trattato precedente. I Genovesi che venderanno le loro navi o legni a persone amiche dei Moadini non pagheranno dritto alcuno; lo pagheranno al contrario se i compratori saranno a quelli nemici. La Dogana di Tunisi s' impossesserà delle monete recate dai Genovesi che non saranno di buon argento e le taglierà. Le persone e robe dei Genovesi naufragati in terra dei Moadini saranno libere e salve. Gli stessi privilegi si godranno da coloro che viaggieranno sopra legni Genovesi, purchè di nazione amica ai Moadini.

3. Nel 1287 Luca Pignoli per parte del Potestà di Genova Enrico Brusamano, si presenta al Califfo Mustanser-Billah Emir El Mumenino Abu-Hafs Omar, domandando il rifacimento dei danni sofferti dai Genovesi nei porti di Tunisi. Il ms. registra la somma della perdita di ciascun negoziante Genovese in bisanti. Si promette dal Tunisino che i Genovesi sarebbero soddisfatti, e si confermano i trattati precedenti colla loro nazione.

IX. Cipro. — 1. Concessioni e privilegii accordati ai Genovesi per mezzo di Pietro Gontardo loro ambasciatore, da Alice Regina di Cipro nel 1218. Si dà loro libertà di commercio, immunità dalle imposte, libertà di curia, eccettuati i delitti di omicidio, rapina e tradimento, due pezzi di terra l'uno presso Nemosia, l'altro a Famagosta per fabbricarvi, e promessa di aiuto in caso di naufragio. Si trovano nel libro *jurium* vol. I. stampato colonna 625, e nell'opera di Carlo Pagano *Imprese e Dominio dei Genovesi in Grecia*. Genova 1846.

La Regina Alice era figlia di Enrico Re di Gerusalemme e moglie di Ugo I. terzo re della stirpe dei Lusignani che partito per Tolemaide nel 1217 in soccorso dei Crociati lasciò la moglie al governo del Regno; morto poi Ugo in Tripoli nel 1219 fu nominata reggente per Enrico I detto il Grosso suo figlio. Così Enrico Giblet nella sua *Storia dei re Lusignani*, ed altri Storici. Il P. Semino nelle *Memorie sul commercio genovese* già citate, fa morire il Re Ugo nel 1218 ed asserisce Alice reggente pel figlio quando fece tali concessioni ai Genovesi.

2. Conferma delle concessioni fatte dalla regina Alice per parte del Re Enrico figlio di lei nel 1232, aggiungendovi un' altra terra presso Pafo. I Genovesi sono rappresentati da Ingone de Ferrari e Guglielmo dell' Orto, Consoli Genovesi in Siria. Si trova nel libro *jurium* (vol. I, col. 889) e nell' opera già citata del Pagano (pag. 243).

Il Re Enrico I è lo stesso che nel 3 Aprile 1250 fu costretto ad arrendersi insieme col Re S. Luigi di Francia a Saladino. Riebbe la libertà dopo l' assassinio di questo principe. Morì a Nicosia il dì 8 Gennajo 1253. Enrico Giblet, nell'opera già citata, dice che questo principe era risoluto nei consigli, infaticabile nell' esecuzione delle sue imprese, ardito nei combattimenti, zelante per la religione.

N. B. L' aver ricordato le convenzioni ch' ebbe la Repubblica di Genova col regno di Cipro, mi schiude la via a descrivere un codice estraneo, egli è vero, alla Storia Genovese, ma che ha qualche importanza, e di cui non trovo memoria nei Bibliografi che ho consultati, che però non sono molti, essendochè di libri siffatti è poverissima la Biblioteca dell' Università, e povere le altre della città. Esso è cartaceo in *folio* del sec. XVII, ha pag. 369 tutte scritte da una sola mano, e porta il titolo *Bustroni Florio Storia di Cipri*. L' autore, come dalla prefazione appare, Ciprio era di nazione, ed ai Signori di quell' isola dedicò il suo lavoro. Lo stile suo è grave

e disinvolto, e nel racconto dei varii avvenimenti si ammira molta naturalezza e grazia. Comincia colla descrizione dell' isola, e segue poscia la storia, che dalle notizie più antiche che si hanno di quel paese, arriva al mille quattrocento ottantanove in cui Giacomo figliuolo naturale di Giovanni di Lusignano avendone usurpato la signoria dovuta a Carlotta legittima erede, e Duchessa di Savoia, ed avendo egli sposata Caterina Cornaro veneziana, l' isola passò sotto il dominio della repubblica Veneta.

Pag. 336. Dichiarazione di varie voci non Italiane ma proprie del paese usate nel corso dell' opera.

Pag. 340. Albero della famiglia *Lusignano*.

Pag. 346. Termina la storia di Cipri, e dopo un foglio bianco ha principio un altro opuscolo dello stesso autore, che come si raccoglie dalla dedica è un trattato di cavalleria, mentre così si esprime:

« Avendo trovato in alcuni libri Francesi come nella città nostra nel tempo dei SS.mi Re Latini si tenea la scrittura, l' ordine, la regola, l' obbligo e preminentie della nobilissima dignità della Cavalleria, ed avendolo tradotto da lingua Francese in Italiano, pensai dedicarlo » etc.

Pag. 5. (dal principio dell' opuscolo vi è particolare numerazione delle pagine) è scritto « Questa è la regola, ordine, ed obbligazione e preminentie dei nobilissimi Cavalieri di Gerusalemme et Cipro ». E l' opuscolo è compreso in 9 pagine, alle quali segue un largo indice delle due opere.

Dell' autore trovo la seguente memoria nel *Catalogo della Biblioteca del Museo Britannico* (*Londra* 1813) vol. III lettera *H* sotto *Hierusalem*, « *La bassa corte*, *l' alta corte*, *le assise*, *e bone usanze del Reame Hyerusalem* traduzione dal Francese in Italiano per *Florio Bustroni*.

X. Cipro e Beyruth. — I trattati precedenti con Cipro vengono estesi ai dominii dipendenti da quel reame in Siria, per cinque anni, nel 1233. Il castellano Savignone spedito da Pietro De Mari e Gio. Piccamiglio Consoli Generali di Genova in Siria rappresenta i Genovesi.

XI. Costantinopoli. — 1. Istruzioni date dai consoli del comune di Genova a Guglielmo Embriaco, Nicola Mallone, Giordano Richeri, Guglielmo Guercio, Nicola Doria, e Guidone Spinola ad Ottenibuono della Croce spedito a Costantinopoli nel 1201. (Sono inserite nel vol. II dell' opera del Cav. Ludovico Sauli sulla *Colonia dei Genovesi in Galata*). Ottenibuono della Croce non riuscendo nell' intento nel 1201 ritornava a Costantinopoli nel 1203, e frutto di questa seconda spedizione era il diploma dell' Imperatore Alessio del 13 Ottobre 1203 che si legge nel libro *jurium* vol. I. pubblicato, colonna 496.

2. Convenzioni coll' Imperatore Michele Paleologo nel 1261 18 Apr.

in Ninfeo, mentr' egli si occupava di riacquistare Costantinopoli, coll' accettazione fattane dal comune di Genova il 10 Luglio 1261. — I Genovesi sono rappresentati da Guglielmo Visconte, e Guarnero Giudice che si dicono incaricati dal Potestà Martin da Fano, e da Gugliemo Boccanegra capitano.

3. Conferma del Trattato conchiuso coll' Imperatore Michele Paleologo il 25 Ottobre 1275. — Manca nel libro *jurium*, ma fu pubblicato da Ludovico Sauli nell' opera *Colonia dei Genovesi in Galata* vol. II, pagina 160.

Aggiunto al manoscritto è un foglio più recente che contiene copia del decreto del collegio di commercio di Pietroburgo del 30 Aprile 1720 col quale si permette ai Genovesi il libero commercio negli scali Russi, e si promettono loro particolari riguardi. È in lingua Russa colla traduzione Italiana.

N. 68. Cod. Cart. sec. XV in-4 piccolo, carattere semigotico pag. 32 lingua latina col titolo scritto da mano diversa nel sec. XVII.

« *Itinerarium Antonii Ususmaris civis Januensis* 1455 ».

Tale codice fu illustrato dal Cav. Giacomo Gräberg d' Hemsö sin dal 1802 nei suoi Annali di statistica e geografia (tomo II. quaderno IV). Il carattere, la carta, e l'antichità stessa di esso, chiaro ci provano che appartiene alla seconda metà del secolo XV, tuttavia il titolo riportato è di scrittura assai posteriore. Il Senatore Federici, come dal Soprani sappiamo, lo regalava con altri manuscritti al governo della Repubblica (1). Erroneamente fu intitolato *Itinerario dell' Usodimare*, di cui viene solo riportata la lettera che spediva ai creditori, che aveva in Genova il 12 Dicembre 1455 per esortarli ad aver pazienza mentr' ei cercava di far fortuna nelle parti della Guinea. Il Codice si può distribuire in tre parti: la prima che dalla pagina 1 arriva alla 10 e termina colla lettera dell' Usodimare, pare una raccolta delle leggende trovate su qualche planisferio dell' epoca; la seconda contiene un compendio di *geografia universale*, e vi si descrivono le tre parti del mondo allora conosciute. La terza finalmente dà una breve notizia delle principali isole della terra, ed in fine conchiude colle parole seguenti: *Est quaedam Oceani insula dicta perdita, amoenitate et fertilitate omnium rerum prae cunctis terris longe praestantissima hominibus incognita, quae per aliquem casum inventa*,

(1) L' Elenco dei Mss. regalati dal Federici alla Repubblica, si troverà dal lettore in fine di questo catalogo.

postea quaesita non est reperta, et ideo dicitur perdita; ad hanc fertur Brandanus venisse. Il Gräberg d' Hëmsö nell' opera citata si mostra oltre modo maravigliato di tale isola perduta, e domanda se intender si possa l' America, e nulla sa dire del Brandano, che chiede se possa riguardarsi qual nuovo competitor del Colombo. È possibile ch' egli geografo, ed erudito di professione, mai non avesse sentito dire di S. Brandano o Brendano monaco ed abate di Ailech, e Irlandese di patria morto nel 578 e per quei tempi famoso viaggiatore? La vita di lui scrissero i Bollandisti sotto il sedici Maggio, e notarono sulla relazione di storici anteriori, tra i quali il Tritemio, aver lui trovato un' isola nell' Oceano, ove gli angeli abitavano, ed ogni più eletta cosa nasceva, ma smarritala poscia, si diede con altri suoi compagni a cercarla per interi sett' anni, ma indarno. Tale tradizione rimase nel popolo, e per tutto il medio evo si parlò sempre dell' isola di S. Brandano, e fu notata nelle carte e mappamondi più antichi. Citerò ad esempio quello dei Veneti Pizigani illustrato dal Cardinale Zurla ove al luogo delle isole di Madera e Porto-Santo è segnato *ysole dicte fortunate di S. Brandano*, e lì presso è il santo delineato in atto di muovere verso di esse. Si possono anche consultare le tavole dell'Ortelio, e del Mercatore, ed il globo di Martino Behaim, e sopra tutto quanto illustrandolo ne dissero il De Murr, e l' Amoretti nel viaggio di Maldonado.

Io ho registrato questo codice tra le cose Genovesi, sebbene aver dovrebbe più proprio luogo altrove, perchè racchiude la lettera dell' Usodimare, che ho sopra accennata, documento interessante per la storia della navigazione dei Genovesi, e perchè alla pag. 5 facc. 2 si narra il viaggio impreso da Luchino Tarigo Genovese nel 1374 colle seguenti parole: *Anno Domini 1374 Luchinus Tarigus Januensis cum certis aliis, omnes inopes recesserunt de Caffa cum una fusta armata et intraverunt in flumen Tanai; super quo iverunt usque in eum locum ubi dictum flumen est vicinum flumini Edil, intraverunt in mare de Bacuc in quo mari multa navigia acceperunt, et cum locupletes facti essent, dimissa fusta, per terram rediebant secum portantes multa ex iis quae acceperunt, sed per iter capti fuerunt, et depraedati; tamen multa jocalia eis restaverunt, cum quibus sospites redierunt.* Colle seguenti parole si narra la spedizione di due galee Genovesi nel mar di Ghinea: *Anno 1281 recesserunt de civitate Januae duae galeae patronisatae per D. Vadinum et Guidum de Vivaldis fratres volentes ire in levantem ad partes Indiarum, quae duae galerae multum navigaverunt. Sed quando fuerunt dictae duae galeae in hoc mari de Ghinoia, una earum se reperit in fundo sicco per modum quod non poterat ire, nec ante navigare, alia vero navigavit, et transivit per istud mare, usque dum venirent ad civitatem unam Ethiopiae nomine Menam capti fuerunt et detempti ab illis de*

dicta civitate, qui sunt cristiani de Ethiopia submissis praesbitero Joanni ut supra. Civitas ipsa est ad Marmam prope flumen Sion; praedicti fuerunt taliter detempti quod nemo illorum e partibus illis unquam redivit.

N. 69. Cod. Cart. in fol. sec. XV pag. 9 scrittura semigot. lingua latina col titolo

Mahona in Scio.

Contiene varii documenti relativi all' isola di Scio pubblicati nell' opera di Carlo Pagano che ho già ricordata « *Del dominio, e delle imprese dei Genovesi nella Grecia* » dei quali ecco l' elenco.

Pag. 1. Atto dell' 8 Febbrajo 1488 in Scio per il quale il Podestà, e Commissarii per la Repubblica in quell' isola, ed i Governatori della Mahona decretano che il governo dell' isola non deve occuparsi dell' estorsioni ed avanie fatte dai Turchi ai privati, che vorranno avere con essi relazione e commercio.

Pag. 2. Decreto del 20 Marzo 1488 del Podestà e Commissarii della Repubblica in Scio, e dei Governatori della Mahona che le navi non possano ancorarsi in altro luogo dell' isola che nel porto di Scio.

Pag. 2 *bis.* Dichiarazione del decreto suddetto fatta nel giorno 24 dell' istesso mese ed anno.

Ibidem. Decreto delle istesse autorità in data 28 Marzo 1488, col quale si stabilisce l' imposta di un denaro per ogni misura di grano e legumi, e che l' uno e gli altri debbano collocarsi nei magazzini pubblici.

Pag. 4 *facc.* 2. Decreto delle istesse autorità in data 28 Marzo 1488 col quale si prescrive che i banchieri dei denari, e della sicurtà sieno obbligati a tenere i loro banchi in un portico fatto a spese pubbliche, ed a pagare per fitto di ciascuno i primi ducati dodici all' anno, ed i secondi ducati nove.

Pag. 5. Disposizioni sull' elezione degli ufficiali in quell' isola fatte dalla stessa autorità il 20 Maggio 1488.

Pag. 7 *facc.* 2. Decreto delle stesse autorità del 28 Maggio 1488 col quale si stabilisce una deputazione sull' annona, e si dànno varie disposizioni per evitare la carestia nell' isola.

L' Imperatore Michele Paleologo col suo trattato di Ninfeo (v. n. 67) accordava ai Genovesi loggia, palazzo, chiesa, bagno, forno, giardino e case nell' isola di Scio, come in altri luoghi dell' impero, ed il possesso di Smirne (1). Dopo varie vicende descritte dal Pagano nel-

(1) Carlo Pagano nell' opera già citata afferma, Michele Paleologo Imperatore aver donata ai Genovesi l' isola di Scio nel 1261 e cita in margine *Cantacuzeno nota al*

l' opera citata, essi conquistavano quell'isola nel 1346 da Colajanni Civoo (che la governava per l' Imperatore Greco) il quale sopraffatto dalle forze Genovesi colà spedite per conquistarla si arrese. Tale conquista aiutarono colle loro galee 29 capitani o armatori, ed avendo eglino impiegato ad allestire, corredare, e mantenere la squadra in quei luoghi, duecento tre mila genovine domandavano di essere indennizzati dalla Repubblica, che non potendo per le ristrettezze in cui versava, cedeva loro il possesso dell' isola riserbandosi il dritto di riacquistarla tra venti anni, mercè lo sborso di Lire duecento tre mila. La loro società prendeva il titolo di *Mahona* (1) di Scio ed i componenti il nome di *Maonesi*. Essi erano di varie famiglie, ma in seguito i principali fra loro presero il solo nome di Giustiniani, e formarono un albergo ch' ebbe la signoria dell' isola sino al 1566, in cui venne loro usurpata dal Turco, e ciò fu ampiamente descritto dal Bosio nella sua storia di Malta (P. II. Lib. XXXVI carte 755).

capo X. pag. 52. Cotale nota è del Gesuita Giacomo Pontano che tradusse ed annotò lo storico Greco, ma invece di servir essa a conferma dell' idea del Pagano, vi si combattono anzi il Foglietta, e il Bizzarro, che prima di lui la sostennero, e dopo aver riferite le parole dell' ultimo conchiude « *Si donata fuisset, credo equidem, Andronicus ejus filius, Michaelis inquam, non postulasset quae hic postulasse legitur, nec ipse nepos ista contra jus fasque fecisset* » Nelle concessioni di Ninfeo di quell' anno (V. libro jurium stampato pag. 1351) vi si trova la donazione di Smirne fatta dall' Imperatore alla Repubblica « *item dedit et concessit jure proprietatis et dominii cum plena iurisdictione mera et mixta civitatem sive locum Smirnarum etc.* ma per l' isola di Scio si dice solo « *item dedit et concessit in terris infrascriptis, et qualibet earum ad liberum jure proprietatis et dominii* . . . .

. . . .

et in infrascriptis insulis et in qualibet earum scilicet in Metelino, in sio et dei misericordia in creti in negroponti logiam palacium ecclesiam balneum furnum et jardinum, et domos sufficientes ad stallum mercatorum, qui ibidem utentur causa negociandi ita tamen quod ex ipsis aliqua pensio peti non debeat nec exigi et in praedictis terris et insulis habere debent et possint ianuenses et in qualibet earum ad eorum velle consules curiam, et iurisdicionem meram et mixtam in civilibus et criminalibus omnibus, super omnibus ianuensibus etc. Dov'è dunque la donazione? Privilegii simili godevano i Genovesi in altri luoghi dell' Oriente e dell'Africa, (come si rileva dalle concessioni già riferite) ma erano eglino perciò padroni di Beirut, di Tiro, di Antiochia, di Tripoli, di Tunisi? Errò dunque il Pagano; ne so intendere perchè il fratello di lui, curando l' edizione postuma dell' opera, vi aggiungesse tale documento che sta contro l' opinione dell' autore; se non che è detto nella prefazione dell' Editore che alla edizione recò non lieve aiuto l'Abate Grassi allora Assistente alla Biblioteca dell'Università.

(1) Il Serra nelle annotazioni al suo discorso sopra il commercio, le arti, e la navigazione dei Genovesi vuole derivata la parola *Mahona* dal Greco Monas *unione* unità, e dell' istessa opinione è il Foglietta. Ma perchè da *monas* dovettero fare *mahona* e non *mona*? Sarebbe forse strano pensare, che il nome di *Maonesi* dato ai 29 di Scio fosse ricavato da *Maona* specie di galee, accennandosi così l' antica loro professione di padroni di galee, o armatori, e che da *Maonesi* si formasse poi l' estratto *mahona*, applicato in seguito ad indicare anche altre società, come quella di Corsica nel 1378 tra Leonello Lomellini, Gio. di Maguera, Ludovico Tarterino, Andreolo Ficone, Cristoforo Maruffo?

N. 70. Cod. Membr. in fol. sec. XIII pag. 700 caratt. semig. lingua latina senza titolo.

Contiene una parte del *Liber jurium*.

Comincia con un indice in otto colonne circa, e segue poscia una prefazione, in cui si narra dal notaio Rollandino di Riccardo come fosse stato ordinato in Genova: che tutti i privilegii e concessioni ottenute dai Papi, Imperatori, e Re, fossero in un corpo solo riuniti, e ch' essendosi poscia bruciato nel 1286 uno dei due volumi della raccolta, il Consiglio della Repubblica scegliesse il nobile Porchetto Salvago perchè si curasse di fare eseguire una doppia copia del volume rimasto, aggiungendovi tutti i privilegi, concessioni e trattati. Egli affidò tale incarico a lui scrivente, che divise la raccolta in sei libri fedelmente copiando il volume ch' esisteva, coll' aggiunta di tutto quello che gli sembrò importante per Genova.

Segue il Decreto fatto dal Potestà Enrico Confalonerio, e dal Consiglio degli otto nel 1253 col quale viene ordinato a Maestro Nicolò di S. Lorenzo notaio del Sacro Palazzo di copiare autenticare e riunire in un volume i privilegii, le convenzioni, e gl' istrumenti dei diversi negozii della Repubblica.

Seguono i documenti, ed è il primo quello di Berengario e di Adalberto del 958. I contratti tanto pubblici che privati portano o la firma del notaio che li ratificò, o quella dei notai che li trascrissero. Si trovano spesso delle lacune lasciate per inserirvi altri documenti. Tutto il volume è scritto da una stessa mano.

N. 71. Cod. Membr. in fol. pag. 380 scrittura varia del sec. XV e XVI lingua latina col titolo

Copia Libri Secundi Magni Jurium Reipublicae. Sub hoc signo 2.

Comincia il volume con tre fogli non numerati che comprendono un indice disposto per materie.

Nel 1. foglio numerato è il privilegio di Carlo IV Imperatore del 1358, e l' ultimo documento notato è del 1384, ed ha il titolo *Prorogatio termini appaltus et conductionis Chii.*

Gli atti portano le firme dei notai che li ratificarono, e mancano le segnature posteriori; e sembra quindi una copia fatta per particolare comodo, col permesso della Repubblica. La descrizione di questo e del precedente codice io tolsi dal vol. I. del *Liber Jurium* stampato

per cura della *Deputazione di Storia Patria*. La Biblioteca acquistò raccolta sì preziosa dal Marchese Massimiliano Spinola che casualmente trovolla presso un libraio che si disponeva a venderla a un battiloro.

Egli è a lamentare che l'edizione del 1.° volume di tali documenti interessantissimi che si è fatta dalla R. Deputazione di Storia Patria non sia, per colpa forse dei copisti, riuscita del tutto corretta (1).

N. 72. Cod. Cart. in fol. sec. XVIII caratt. cors. pag. 277 lingua ital. col titolo

INDICE DEL LIBRO *JURIUM*.

È disposto per ordine di pagine e libri.

Pag. 1 *a* 97. Indice del libro I. che avea 476 pagine, ed il documento più antico trascritto, era *Il privilegio di Berengario, ed Adalberto*, e l'ultimo *Consiglio del Collegio dei dottori, che li Savonesi sono obbligati a concorrere all' armamento delle galee.*

(1) Non è certo del mio scopo notare gli errori ivi caduti; ma tanto per saggio di quanti se ne incontra ad ogni foglio quivi trascrivo e correggo alcuni, per quanto posso, a salti tanto da mostrare che li ho veduti.

Pag. 32. Riportandosi le tasse che si dovevano pagare dai forestieri che arrivavano in Genova:

Gajetani per *Cajetani*
S. Martino in framure » *S. Martino infra mura*
Montem Celicolem » *Montem Clericolem*

Pag. 33. Decreto dei Consoli per la guardia e prestazioni da farsi dai sudditi; si legge

cavanuza per *cananuza* (Casanova sotto il Diamante)
Monteasciano » *Monteasiano* (Montesignano)
Domezano » *Domenzano*
Prementore » *Prementone*
Mortedo » *Morteto*
Calegnano » *Calignano* (ora Carignano)
Granairolo » *Granarolo*

Pag. 68. Pace coi Pavesi nel 1143. Si nota

emendabitur libras septem et dimidiam brune monetae per *emendabitur libris septem et dimidia brunae monetae* (come lesse anche il Gandolfo)

Pag. 78. Vendita per 14 mesi della moneta di due terzi di lega. Si dice

Boiemens per *Boiemenus*

Pag. 143. Questione coi Pisani composta:

In consulatu per *In comuni consulatu*

Pag. 1227. *S. Fructuosi de Funerri* per *S. Fructuosi de Frumeri* (villa all' origine del torrente Ricò)

Pag. 1357. *Dominus Philippus de Montferrato dominus Syri et heredes eius* per *Dominus Philippus de Monforti dominus Tyri et heredes ejus.*

L'atto è 1261 in cui i Signori di Monferrato non avevano più ingerenza nè pretensione su Tiro.

Pag. 99 *a* 178. Indice del libro II. di carte 452. Docum. primo: *Carlo IV Imperatore, e Re di Boemia conferma tutti i privilegi e libertà, consuetudini, onori, prerogative, possessioni, dominii, esenzioni, terre, monete, gabelle etc. concessi dai suoi predecessori a Genova* (anno 1358). — Docum. ultimo: *Compromesso tra l'Abate di S. Fruttuoso di Câdemonte, e quelli di Portofino e Rapallo per la giurisdizione, ch' egli intendeva esercitare su detti luoghi e le prestazioni che pretendeva per il suo monastero* (anno 1171).

Pag. 180 *a* 219. Indice del libro III. di carte 246. — Docum. primo: *Privilegio di Papa Nicolò che possano i Genovesi mandare i loro vascelli, a portare i pellegrini in Terra Santa, purchè si astengano da portare merci proibite sotto pena d' infamia e scomunica* (anno 1447). — Docum. ultimo: *Leone Papa conferma i privilegii della scomunica, e che non possono essere obbligati ad andare fuori della giurisdizione* (1514).

Pag. 221 *a* 249. Indice del libro IV. di carte 149. — Docum. primo. — Antonio Guano vende alla Repubblica tutte le ragioni da lui avute sul territorio di Gavi (anno 1528). Docum. ultimo: *I Conti Nicola Gambara e Lucrezio Gambara eredi del Conte Enrico promettono di mantenere tutti gli obblighi da quelli assunti.*

Pag. 250 *a* 259. Indice del libro V. di pag. 38. Docum. primo: *Capitoli ed ordine coi quali si vende l' introito dell' oro e argento filato e foglie d' oro e argento secondo il contratto fatto con S. Giorgio l' anno* 1539. — Docum. ultimo: *Gli uomini della fortezza di S. Stefano la cedono al Governatore della Repubblica che fa loro molte concessioni* (anno 1591).

Pag. 263 *a* 277. Indice del libro VI. di carte 113. Documento primo: *Appellatio facta per Rempublicam anno* 1561 *a sententia lata per Caesaream Majestatem Ferdinandi inter Alphonsum De Carretto ex una et ipsam rempublicam ex altera ad summum Ponteficem.* Documento ultimo: *Pace tra Filippo Re di Spagna ed Enrico II Re di Francia.* È senza data.

N. 73. Quaderno Cartaceo secolo XVIII carattere vario col titolo

Carte riguardanti la città di Caffa.

Sono tra gli scritti di Gaspare Oderico cartolario 4.° n.° LXXII.

I. Il primo scritto che vi si trova è il *Trattato* fatto tra Giannone del Bosco Console di Caffa, ed Ellias Bey Signor di Solcati, di cui parla l' Oderico stesso nelle *Lettere Ligustiche* (Lettera XVII pag.180). Fu estratto dall' Archivio-Segreto della Repubblica di Genova (così è

notato nel Ms.) stanza III *cantera prima*, per ordine dell' Ecc.mo Pier Francesco Grimaldi. Il De Sacy lo pubblicò nel vol. XI della Raccolta dei Mss. della Biblioteca del Re, che ho già citata; però essendo tale opera reperibile solo nelle Biblioteche pubbliche, non credo inutile il riprodurlo, molto più che nel testo del De Sacy si trovano moltissime variazioni e lacune, delle quali noterò in margine le principali.

Millesimo trecentesimo octuagesimo tertio die vigesima octava JULII.

Hoc est exemplum, seu registratio cujusdam instrumenti scripti in lingua Ugaresca (1) *certorum pactorum, et convencionum initarum, et firmatarum inter M. et Potentem D. D. Eliam* (2) *tunc Dm Sorcati nomine et vice Excmi Imperatoris Tartarorum et nomine ipsius tanquam Domini Sorcati ex una parte et egregium, et Nobiles et prudentes viros Dominum Janonum de Bosco tunc Consulem Caffae, et Januensium in toto imperio Tartariae* (3), *Bernabovem Riccium et Theramum Pichenotum Massarios Caffae, et Consilium ejusdem D. Consulis, nomine, et vice victoriosissimi, et excelsi communis Januae ex altera parte, et prout in dicto instrumento plenius continetur et translati de dicta lingua Ugaresca in linguam Latinam de mandato et ex commissione egregii et nobilis viri Meliaducis Cattanei Consulis Caffae et Januensium in toto Imperio Tartariae* (4) *per me Julianum Panisarium Notarium, et Curiae Caffae* (5) *scribam scribentem legentem dictum instrumentum in d. lingua Ugaresca Francisco* (6) *de Gibelleto scriba dictae Curiae quoad dictam linguam Ugarescam et interpetrante et referente* (7) *in lingua Latina Luchino Caligeparii interpetre Communis et Curiae Caffae in omnibus prout inferius* (8) *ad litteram continetur.*

In nome de De' posselo esse. Amen. Cum la gracia de lo Imperao Ellias (9) *Segno fio de Inach Cottoloboga* (10) *seando* (11) *mandao per segno in Sorcati, e sum* (12) *lo Povo de la isora de Sorcati per ceresse* (13) *la amistai, e lo amò quella amistai che avean li Fran-*

(1) *Lingua Ugaresca* o *Ugarica* era forse l' idioma Tartaro degli Oïgurs molto simile al Turco (V. *Histoire et Memoires de l'Institut Royal de France Classe d'Histoire et litterature ancienne* tom. III pag. 117).

(2) *Jhancasium* è nel testo del De Sacy.

(3) (4) Dov'è *Tartariae* il De Sacy mette sempre *Gazariae.*

(5) *Caffae* manca nel testo suddetto.

(6) *Francisco* non si trova in esso.

(7) Il De Sacy invece d' *interpetrante et referente* ha solo *interpetre.*

(8) *ad litteram continetur* manca nel testo suddetto.

(9) Il De Sacy ha *Jaharcasso.*

(10) *fio de Inach Cottoloboga* mancante al de Sacy.

(11) Invece di *seando* il De Sacy ha *quando elo fu.*

(12) Invece *e sum* ha *e de lo.*

(13) De Sacy ha *cercare.*

chi (1) *con li Imperaoj* (2) *passai voyando* (3) *Elias Bey fà lo comandamento de lo Imperao, siccome meso de lo Imperao, e come so Messajgo quando elo vegne* (4) *cum lo so Paisani de lo Imperao a nome de lo Imperao, e a so nome siccomo Segno de Sorcati da una parte, Messè Janun de Bosco Consoro de Caffa e de tutti li* (5) *Zeneixi, chi stan in la isora de lo Imperao a nome de lo grande Comun Messe Bernabò Risso* (6), *e Messe Teramo Pichenoto Sindichi, e Massai de lo Commun de* (7) *Caffa per lo Comun con lo comandamento de lo grande Comun devanti li Consejè de Caffa, e con vorentai* (8) *de quelli de l' atra parte i pati an feto a nome de lo grande Comun, e sì an zurao in questa mainera pati, e convencioin an faito, che contra li patti non anderan a nome de lo Imperao a Elias* (9) *Segno, pati fan, e se obbligan, e tutti li Franchi chè stano in Caffa, e in le cittai de lo grande Commun, che tutti saran fidè, e leai a lo Imperao a lo so amigo amixi seran, de lo so inimigo inimixi seran a le so cittai ni a le sue castelle non li recetteran li inimixi de lo Imperao* (10) *e accresceran lo nome de lo Imperao segundo* (11) *lo lor puoei siccome i* (12) *favan* (13) *per li Imperaoi passai. Ancòra fan pati che* (14) *lo zittain vegno in Caffa, e li Mercanti che van, e venen a quelli raxon deian fa, e messe lo Consoro chi è aora, e quello chi verrà farà raxon a tutti quelli, che son abitaii dentro de le confinnie de Caffa in che mainera se sea.*

Ancòra pati fan che in Caffa possa sta un . . . . (15) *de lo Imperao segundo la premera usanza per parte de lo Imperao e per sua parte Elias Bey* (16) *siccom Segnò de Sorcati se obliga a Messè lo Consoro, e alli Sindichi, e alli Consejê soi a nome de lo Grande Comun de Zena, e de Caffa quelli disotto Casai li quaj eran* (17)

(1) De Sacy aggiunge *cunachè*.
(2) *per li tempi*, De Sacy.
(3) Manca in esso *voyando Elias Bey* e ci è invece *Lo Zicho* etc.
(4) Invece di *quando elo vegne* è *vegnando*.
(5) Invece ha il De Sacy *de tutti li Zenoeysi in lo Imperio de Gazaria e di tutti li Zenoeysi ch'abitan in quella*.
(6) De Sacy ha *Rico*.
(7) e *in*.
(8) De Sacy omise *vorentai*.
(9) Invece ha *a lo segno zicho*.
(10) È aggiunto in esso *ni queli che vozeran viso de lo imperao*.
(11) *A tutto so paoe*, De Sacy.
(12) Invece di *i* il De Sacy ha *oli*.
(13) *in lo tempi deli* etc., De Sacy.
(14) *che lo zitain vegno in Caffa e li Mercanti che van e veneno* manca nel testo suddetto, e vi si trova invece *possan vegni in Caffa*.
(15) Tal vuoto è supplito nel suddetto testo colla parola *comerho*.
(16) Invece ha il De Sacy *lo Segno Zicho*.
(17) È aggiunto nel detto testo *sotemixi e redenti*.

de Sodaja quando la Comun preise Sodaja possa ajamai segno per forza (1) *li preise quelli dixotto Casai sean in pairia de lo Comum e di Messè lo Consoro, e sean franchi da lo Imperao . . . . .* (2) *la Gotia con li soi Casai, e con lo so Povo li quali sun Cristiani da lo Cembaro fin in Sodaia se a de lo Grande Commun, e sean franchi li sovrascritti Casai lo Povo con li soi terren, con le sue aigue* (3). *Jahrcasso Segno a lo Grande Comun elo hà donao, e pato elo ha faito, e ha zurao che in queste parole elo non contradirà. E ancora se obliga lo ricco Segno che chi se spacca* (sic) (4) *per Zeneise in li terren de lo Imperao possa semena lo so bestiame le soe massaye possen anda lambar* (5) *de lo Imperao e pagà . . . . . . E ancòra tutti i mercanti che van, e venen sean seguri su lo terren de lo Imperao, a quelli non se renoverà usanza nova. Ancora Sciavo ni Sciava se elli fuziran de Sorcati in Caffa, e de Caffa in Sorcati, quelli tai se dejan rende otre trentasinque aspri de troveura atramente non se prenda. Ancon se lo Can luco a question o ademande alcuna cosa de lo Zeneise la raxon fassa messe lo Consore secundo la soa raxon, e la raxon de lo Can luco Jahrcasso segno la fassa in Sorcati, e lo Cittain* (6) *la fassa in Caffa, segundo li patti sovraditi, e questi pati e convenzion son stai faiti in mezo de Caffa e de la montagna* (7) *davanti li trei pozi de ver la fossa de Caffa. Testimonii Lucian de Litturfi, Marco Spinora, Raffè de Facio, Zoane de Camogi da mezo chi a Torsiman Zoane Risso Torsiman de Caffa con lo ricco Segno Messe lo Consoro de Caffa fasando questi pati. Testimonii Aeboge Bey fio de Alessandro Bey, Colus* (8) *Bey figlio de Caihmaj Bey, Mellana Mocharra Messo de lo Segno, Caschel di Omareoia messo de lo Imperao Conae Bey questi testimonii sottoscriti mi Sicassan Scrivan ho scrito in te lo Paraxo* (9) *de lo Segno ricco Millesimo deli Saraceni* (10) *settecento ottantadoi lo derè de lo meise de Sabana ela e stata scrita.*

Extractum est ut supra de actis pubblicis Curiae Caffae videlicet de cartulario Registrationum per me Notarium infrascriptum.

C.ª Consul Caffae.

C.ª Julianus Panizarius Notarius, et Curiae Caffae Scriba.

(1) Il De Sacy ha *poa mamai Segno ge li leva per forsa.*
(2) *Semeicyoenti,* De Sacy.
(3) *Aygae* scriss' egli.
(4) *Spaiha* ha lo stesso invece di *spacca.*
(5) *Lambar* è omesso dal Sacy.
(6) *Titano* lesse il De Sacy.
(7) De Sacy aggiunse *de Sachim.*
(8) *Toholus*, De Sacy.
(9) *Parago* De Sacy.
(10) *Sarreni* ha il De Sacy.

N.B. L' ultimo del mese di Saban, nell'anno dell' Egira 782 cadde ai 28 Novembre 1380; tal è dunque la data delle convenzioni.

II. Segue il Trattato conchiuso in Solcati tra la repubblica e i Tartari il 12 Agosto 1387. Per il quale si stabilisce buona e soda pace tra le due parti, e la scambievole remissione di tutte le ruberie, omicidj, incendii, od altri danni recatisi fino a quel giorno. V' intervennero per parte dell' Imperatore Tartaro Oglan Jounichi Bey, Cottolloboga Bey ed in quel tempo Signore di Solcati, e due altri Tartari; per parte dei Genovesi furonvi Gentile dei Grimaldi, e Giannone del Bosco *Ambasciatori*, *Sindaci e Procuratori dell'Eccelso Comune di Genova*. Tale trattato è in lingua Latina. Cottolloboga Signor di Solcati promette per sua parte che *toto tempore dominationis suae fieri faciet pecuniam in Solcati*, *et in aliis terris sibi subditis bonam et sufficientem et de illa bonitate quam solitus erat fieri facere alias* (1) *tempore dominationis suae.*

III. *Voyage de Guillaume de Rubraquis en diverses parties de l'Orient et principalement en Tartarie*, *et a la Chine ecrit par lui même.* — È estratto dal Bergeron *Voyages en Asie dans les* XII, XIII, XIV *et* XV *siècles.* Ediz. de la Haye 1735.

IV. Fogli tre con varie note cronologiche relative a Caffa, ed ai Genovesi colà residenti in ufficio.

V. Breve del Papa Clemente VI del 18 Dicembre 1345 a tutt' i cittadini Genovesi sollecitandoli a soccorrere la città di Caffa allora assediata, e concedendo loro quelle indulgenze che si accordavano a coloro che passavano in Asia in soccorso di Terra Santa.

VI. Breve dello stesso Papa e dello stesso giorno ad Umberto Delfino di Vienna che comandava in Levante la Flotta Cristiana contro i Turchi, esortandolo a prestare aiuto, consiglio e favore alla città di Caffa, e suoi abitanti, che venivano assediati dai Saraceni, Tartari, ed altri barbari.

VII. *De modo eligendi Potestatem in Peira*, *Caffa*, *et Cipro*, *et scribas ante quam successor ibi sit* (*Ex legib.* 1413).

VIII. Risposta a varii quesiti fatti sulla storia di Caffa dall'Oderico alla Biblioteca di Modena.

IX. Nomine, e Conferme ai varii uffizii delle parti Orientali fatte dal governo Genovese il 1. Marzo 1429. Gli uffizii notati sono: la Masseria di Caffa, il Capitanato dei borghi, di detta, l' Uffizio dei grani, dei capi di S. Antonio in Caffa, i Consolati di Samastra, Tana, la Coppa, Bosforo, Cembalo, Sebastopoli, Sinope, Alessandria, Trebisonda; Capitanato di Gothia; Castellania di Famagosta, Scrivanie di Pera, delle curie di Caffa, e di Famagosta, della Mas-

(1) Si nota che invece di *alias* deve forse leggersi *Ellias* che come risulta dall' atto precedente era Signore di Solcati nel 1380.

seria di Caffa, degli Uffizii della Mercanzia, e della Provvisione in Pera.

X. Ordini del governo di Genova dell' 11 Febbrajo 1434, relativi al commercio, alla polizia ed all' amministrazione pubblica in Caffa.

N. 74. Cod. Cart. sec. XVI in fol. pag. 472 scrittura varia senza titolo.

Contiene copie di scritture di epoche varie relative al governo e alle relazioni della Repubblica Genovese.

Pag. 1. Notificazione dell' Arcivescovo di Genova, e degli uffiziali della Misericordia, al Governo della Repubblica del 23 Marzo 1423 riguardante l' eredità e fedecommisseria di Martino de Lecavellis.

Pag. 3. *Consilium celebratum anno* 1433 *die* 1 *Decembris super ad inveniendam pecuniam pro ordinario et extraordinario.*

Pag. 9. Decreto del 1433 relativo all' uffizio di S. Giorgio.

Pag. 11. Altra deliberazione dello stesso anno relativa al detto uffizio.

Pag. 16. « 1436. *Hoc est instrumentum et perpetuum documentum intelligentiae ac felicis faederis pactorum legae et conventionis et amicitiae firmatae inter Serenissimum et Gloriosissimum Principem Dominum Alphonsum Aragoneum et utriusque Siciliae Regem ex una parte, et valitura et duratura ad laudem et gloriam et utilitatem utriusque partis usque ad annos tres continuos et successivos.* (Non è notata l' altra parte contraente cioè la Repubblica di Genova).

Pag. 21. 1434 *die XX Martii. Responsiones Ducales ad relatum per insignem Jacobum De Bracellis parte Magnificae Communitatis Januae.* Le risposte sono del Duca di Milano Filippo Maria Visconti sotto la cui protezione si trovava allora la città, e riguardano la possessione di Tagliolo, ed altri luoghi contrastata dai Del Carretto. Si tratta anche dei tributi da pagarsi da Savona.

Pag. 23. Copia del discorso fatto da Tommaso Campofregoso Doge di Genova nel 1438 per esortare i cittadini all' unione ed amore scambievole, e presentare i capitoli delle arti. Così comincia coll' ortografia del codice: « Noi dovemo fradelli car.mi tutti savei che chi vole jmpetrar gratia dallo altissimo Dio in ogni suo principale comandam.to comanda la unione lo pregheremo tutti divotamente ch' essendo qui sta unione al benche tanto populo, ne exaudisca e dia gratia p. la sua benignità, che quella vera pace che debb' esser lo ben universale di tutto lo popolo della città di Genova nella accressa, et cum la sua forsa nela fortifiche e a noi dia gratia di mantenirla et peroche p. gratia vra voi me havete duxe di questa Ill ma città, et mi ad ogni modo volerme p. protectore p. deffensarvi dalle iniurie villanie, e destrasti, et deffensarvi da ogni crudele tirania, me tegno aveir tanto più obligo a voi

Segnoi artesi quanto che vego che così cum fede e cum amore havete preso confidentia di arembarvi sul meo puntello et bastone, et parendome santa e giusta cosa, che a tanto populo mi no me denege metter la vitta per la salute loro. Sono stato contento vegnir a prendere questa cura e mettermi questo ligame allo collo dello grandissimo Sagramento lo quale ho preso como ogn' uno ha visto » etc.

Pag. 35. Domanda di Bernabò de Coliniis olim Scoti in data 24 Marzo 1439 al Governo della Repubblica per emancipare suo figlio Ludovico.

Pag. 37. Discorso al Consiglio degli anziani per terminare la guerra col Re d'Aragona. È in data 30 Dicembre 1440. Ecco un saggio preso dal mezzo del discorso, seguendo esattamente l' ortografia del codice « Alcuni ano deto parerghe de attendere a questa cosa, e praticare; ma nò concludere finchè no se intenda qualche cosa dello fondamento della liga novam.ti facta tra lo Duca, Firentini, e Venetiani digando che tale liga porrà esser facta in forma che nò ghe poressemo haver logo e restando lo re fora della detta liga e noi accompagnè de tante potentie porressemo strezere più quello Re et avere da ello più honorevole e segura pacce faceando prosupposito che male se può prendere se de quelo Re in alcun paxe chi no è altra segurtà che la soa fede, overo chi no lo strenze p altro modo che per questo ghe pare ben mandare subito allo Duca e Venetiani e Firentini e intèder ben questa m.a In questo mezo de scrivere qualche lettera a quella chi propone, e sotto qualunque parola generale mantenire questa prattica con lo rè senza daghe speranza alcuna, nè etiam in tutto levarghela » etc.

Questo ed il precedente discorso sebbene scritti nella lingua comune d' Italia racchiudono tuttavia frasi e parole genovesi; varii ne seguono poi nel puro dialetto (e di uno do qui sotto un saggio come di questi) che meritano di essere consultati da chi voglia trovare documenti del genovese del secolo XV. La storia dei dialetti è parte della storia della pulitezza dei popoli, come bene avvertì un mio amico, nè debb' essere trascurata. L' Abate Olivieri mio zio, premise al suo *Vocabolario Genovese-Italiano* scritture Genovesi dei varii secoli, dalle quali chiaro apparisce che tale dialetto similissimo all' Italiano nei suoi principii, venne mano mano diformandosene nei tempi successivi.

Pag. 39. Discussione sulla detta materia.

Pag. 43. Consiglio in dialetto genovese in data 25 Aprile 1441, sulla parte che la Repubblica doveva prendere negli affari di Napoli, mentre il Re Renato domandava pronto ajuto « *Segnoi la caxum de la convocacium vra e quella che voi odirei ; za longo tempo se e parlao e asse e morte vote de le cose de Napoli, e vegnandose a strenze questa materia lo ultimo giorno de lo meize de decembre passao fo fatto grande conseio per determinar se se doveiva sovegnir*

ali perigli de quello reame o no, e se doveva far una potente armâ como acqueriva lo pp.° o no. in lo qual conseio fù vensuo che non era beni per alcuna via determinar in quella multitudem nì lo sì, nì lo nò. persochè chi determina lo si fava che lo pp.° devegniva pu orgogiozo e più difficile a condescender a le cose, etc.

Pag. 49. Discussione in data 7 Febbrajo 1441 sulla convenienza di armare una nave di grossa portata contro i Catalani. Parlano in Genovese Nicherozo Spinola, Antonio delli Franchi, Raffaele de Viviani, Pero Bandine; in Latino Peregro de Promontorio, Matteo Lomellino, Luciano de Grimaldi. In quasi tutte le discussioni in genovese inserite nel volume havvi qualcuno che parla latino.

Pag. 59. Discussione sulle misure da prendersi contro là città di Savona nella quale essendo entrato Raffaele Adorno voleva mantenerla indipendente dalla Repubblica. È in data 6 Agosto 1442 ed in dialetto genovese.

Pag. 69. Consiglio in data 16 Novembre 1442 contro Carroccio Spinola che commetteva atti contro il bene della Repubblica, e parteggiava pel Duca di Milano.

Pag. 77. Decreto del 3 Dicembre 1445 per la più esatta ripartizione e pieno pagamento delle imposte dei nobili e popolari. È in latino e principia *Ill.mus et Excelsus Dominus Dux Januensium et Magnificum Consilium Dominorum antianorum in sufficienti et leg.mo numero congregati ac spectabile officium provisionis*, *et quorum qui interfuerunt nomina sunt ut infra* etc.

Pag. 81. Discorso in dialetto genovese del 1446 in cui si rende conto dello stato dell' Uffizio della moneta, e delle spese fatte e da farsi.

Pag. 83. Decreto dei Protettori delle compere di S. Giorgio del 2 Gennajo 1446 relativo agli uffiziali delle stesse. È in latino.

Pag. 86. *Venditio Sarzanae et aliorum locorum facta per Ill.mum Thomam de Campofregoso Ill.mo D.no Jano de Campofregoso Duci Januae anno* 1448 *die* 19 *Julii in actis Gotardi de Sarzana notarii.*

Pag. 91. Convenzioni degli artefici di Genova con Pietro di Campofregoso nel 1449 e 1450.

Pag. 99. Supplica dei F.lli Desiderino, e Pietro Pallavicini per ottener tempo dal Governo della Repubblica per pagare i tributi, e le avarie. È in data 3 Marzo 1452 e segue l' assenso del Doge alla loro domanda.

Pag. 103. *Consiglio sui movimenti che si facevano dal Re di Napoli, e la partenza di due navi da Genova per Caffa.* — Non vi è che il discorso in cui si spiega l' oggetto della convocazione. — È in data 3 Marzo 1456 ed in dialetto genovese.

Pag. 105. *Nova forma creandorum Magistratuum.* — 1465.

Pag. 107. *Conventiones Alemannorum Genuae degentium.* Hanno

la data 23 Dicembre 1466. Precede la domanda dei suddetti Tedeschi per la conferma dei loro privilegii ed immunità, che si enumerano, ed in fine ne vengono confermati alcuni, negati altri.

Pag. 112. Lettera dei Protettori delle compere di S. Giorgio al Duca di Milano allora Signore di Genova, per comunicargli varie convenzioni fatte coi mercanti Lombardi. — 30 Aprile 1468.

Pag. 116. Grida del 13 Gennajo 1479 per proclamare la lega tra la Repubblica, Papa Sisto IV, e Re Ferdinando di Napoli della casa di Aragona.

Pag. 118. Lettera di Guido Visconti Vice-governatore di Genova, e del Consiglio degli Anziani, colla quale si accorda la cittadinanza e nobiltà genovese ad Antonio Basso nipote di Sisto IV per via di sorella. — 3 Maggio 1474.

Pag. 120. Lettera dello stesso Guido al Papa per implorare giustizia contro Maffeo Saba Leccavello che agiva contro l' uffizio della misericordia ed i legati dovuti ai poveri. — 6 Luglio 1474.

Pag. 124. Lettera dei protettori delle compere di S. Giorgio al Duca di Milano del 22 Agosto 1474 nella quale gli partecipano che dopo l' arrivo in Genova del Sig. Joanne De Busti, ed i nuovi ordini mandati, nessuno dei cittadini si è più lagnato di violenze commesse dai Castellani e soldati di Castelletto, e Castellazzo. Seguono varie disposizioni date dal Vice-governatore Ducale, e dal detto De-Busti per mettere freno al male operare dei castellani e soldati.

Pag. 126. Supplica al Governo della Repubblica nel 1477, perchè vendicasse la strage fatta dell' equipaggio di una nave nazionale tra Alessandria e Beyrut, dai veneziani, e deliberazione del Governo a tale riguardo. (V. Giustiniani Annali di Genova Libro V.)

Pag. 128. *Haec sunt pacta et conventiones, et capitula per quae SS. Dominus noster Sixtus Papa Quartus intendit se obbligari excelsae communitati Ianuae, per quae eadem communitas se obbligat versa vice suae Sanctitati pro custodia littorum S. R. E. cujus subscriptionem et confirmationem vivae vocis oraculo S. Sanctitas commisit R.mo in Xto Patri et Domino D. Iuliano Cardinali S. Petri ad vincula S. R. E. majori penitentiario secundum formam infrascriptam etc.* 1477.

Pag. 130. *Responsio facta citationi factae per Cameram Apostolicam.* È in nome dei Nobili Andrea Gentile e Pantaleone Cibo Sindaci, e Procuratori degli Anziani di Genova, citati a comparire innanzi ai tribunali di Roma per certa quantità di seta. Essi protestano nel detto nome e qualità di non esser tenuti a presentarsi in tribunale estraneo allo stato loro per varie ragioni e privilegi che ricordano.

Pag. 134. *Contractus lighae cum Summo Pontifice, et Rege Ferdinando Neapolis* 26 Gennajo 1478.

Pag. 142. Contratto di pace e alleanza tra la Repubblica e il Duca di Milano Gio: Galeazzo Visconti conchiuso il 10 Marzo 1481.

Pag. 148. *Mandatum in personam Illmi D. Ludovici Vicecomitis, Ducis Barri patrui Ducis Mediolani, et generalis gubernatoris, ad inducias ac aliquod supersedimentum belli cum Florentinis statuendum.* 1488. die XIII. Iulj.

Pag. 150. *Responsiones datae Domino Franco De Caxale misso Genuam per Illmum Dominum nostrum* (Ducem Mediolani) *in facto rei monetariae die XII. Decembris.* Il tratto più interessante è il seguente: « Examinato tutto n' è parso bene retornare in sù quello experimento che fò fatto in lo tempo della bona memoria dello Illmo Sig. Duca Galeacio e chi durò molti anni, e che non si spenda quì salvo che ducati d' oro, e moneta menua nostra, tante altre monete d' argento così nostre come d' altri, e d' ogni altro metallo se bandissano, et perch' era stato detto che ancora che se volesse fare questo lo ducato se porea stabilire in soldi cinquantacinque delli nostri che saranno libbre quattro, e soldi doi delli vostri, considerato l' entrada et usida delle caxe de San Zorzo chi è grandi non ne par che si podesse redurre così in un punto da soldi sexantatrei che corre lo ducato adesso in soldi cinquantacinque, ma prendere quello mezzo che pare podersi megio accostare allo comune uso et de stabilire lo ducato in soldi sexanta et per tanto spenderlo con li denari nostri menudi senz' altro modo, ne altramente » etc.

Pag. 152. « Forma del trattato dato alli Sig. Protettori e Governatori di Scio, la quale hanno a servare li Deputati alle navi » 8. Giugno 1492.

Pag. 154. « *Instrumentum promissionis factae per oratorem Pisanum anno* 1495. (V. Annali del Giustiniani Libro V.)

Pag. 156. « 1495. 24. Marzo. » *Haec sunt conventiones, pacta, et promissiones solemniter stipulatae hinc inde intervenientibus initae ac firmatae inter Re.dum ac Praestantissimum in Xto Patrem D.m Conradolum, Stangam Ducalem in Ianua Praesidentem mandatarium Ill.mi et Praecel.mi D. Ducis Mediolani etc. ex una parte et Spectabilem Dominum Britium Iustinianum Ductorem et capitaneum duarum triremium suarum quorum tenor sequitur etc.* Il detto Giustiniani mette per un anno sè e le sue navi al servizio del Duca di Milano.

Pag. 160, 1496. *In actis Benedicti de Portu Cancellarii. — Non ab re mihi visum est litteris annotare qui ordo, quive modus servatus sit in instruenda ea classe quam nostra Respublica paravit ad profligandos Gallicos piratas sub ductu magnifici viri Ioannis Ludovici Flisci Genuensium admirati etc.*

Pag. 162. *Proclama factum per adventum Serenissimi Imperatoris Romanorum Regis* (Massimiliano I°) 24 Settembre 1497.

Pag. 166. *Conventiones, promissiones, pacta inter R.m D.m Corradum Stangam Procuratorem et mandatarium. Illmi Dni Ducis,*

et Spectatos Bptam et Gabatium Iustinianeas Domini Britii, emancipatos virtute instrumenti scripti hoc anno die IV. Augusti per Franciscum de Camulio notarium, ductores duarum triremium. I detti capitoli, e convenzioni sono relativi alle galee suddette, ch' eran a servizio del Duca di Milano che governava Genova.

Pag. 168. *Descriptio ordinarii civitatis Ianuae* anno 1500.

Pag. 170. Due istrumenti, pei quali Raffaele Pallavicini viene costituito procuratore del Sig. Filippo de Cleves Ravastein, e del Consiglio degli anziani, per domandare soddisfazione e risarcimento dei danni arrecati ai mercanti Genovesi dal Re di Tunisi. — Portano la data 1504.

Pag. 172. Proclama in data 16 Dicembre 1500, col quale si proibisce di spendere per vestiti delle donne più della terza parte della loro dote, e si danno altre disposizioni simili.

Pag. 174. Decreto relativo alla religione di S. Gio. di Gerusalemme, in data 15 Dicembre 1501.

Pag. 176. Supplica presentata al Re di Francia nell'occasione della sua venuta in Genova nel 1502 per ottenere: 1. che non fossero molestati nè contrariati gli Spagnuoli residenti nello stato di Genova, onde fossero ugualmente trattati i Genovesi dimoranti negli stati di Spagna, 2. che fossero rispettati i beni dei Genovesi dai sudditi del Re ovunque si sarebbero trovati, 3. che i Savonesi non tentassero di esigere contro le convenzioni, nuove gabelle.

Pag. 178. 1502 28 Luglio *Protestatio M. D. Matthaei Sanciliae oratoris Pisani.* È relativa a frumento, ed altri oggetti particolari.

Pag. 180. Atto in data 23 Agosto 1505, col quale vengono confermate le convenzioni esistenti tra il Comune di Genova, e la città di Savona.

Pag. 182. Altra supplica presentata in nome di tutta la città al sopraddetto Re di Francia nella sua dimora in Genova nella quale si domanda: 1. che il Re si adoperi efficacemente presso il Pontefice per la conferma dei privilegii ottenuti dalla città, da varii suoi predecessori, 2. che sieno soddisfatti dalla Camera Milanese i creditori genovesi, 3. che vengano concesse dal Re lettere patenti scritte *in pergamena et cum sigillo et aliis solemnitatibus convenientibus*, colle quali sia ammonito il Governatore di Avignone ad annullare la marca stabilita contro i genovesi, 4. che si adoperi presso la S. Sede perchè ottenga la sacra porpora, Nicolò Fieschi Vescovo di Frejus, 5. che faccia conservare il lesi ed inalterabili i dritti, e giurisdizione dell'officio di S. Giorgio, 6. raccomandano i Pisani alla clemenza del Re, 7. lo pregano che si degni ordinare che i luoghi di Novi, Gavi, ed Ovada sieno sotto la giurisdizione di Genova, e che lo stato di Milano per nulla vi s'intrometta, 8. che voglia assistere e soccorra Lorenzo Cattaneo per varie perdite da lui sofferte per causa della guerra cogli Spagnuoli, 9. che

6

conchiudendosi la pace col Re di Spagna si stabilisca come condizione, che sia restituita la nave indebitamente tolta a Lorenzo Cattaneo, e che levisi il divieto fatto ai Genovesi di caricare merci nella Spagna. — Ha la data 29 Agosto 1502.

Pag. 184. *Decretum super assensu descendentium eorum qui loca dimiserunt marmoribus inscripta.* — 1506 23 Febbraio.

Pag. 188. Dichiarazione del Priore di S. Matteo e del Preposto di S. Luca di Genova conservatori dei privilegii concessi dalla S. Sede al popolo di Genova, nella quale si sostiene che in virtù di una concessione di Papa Giulio II, i Genovesi non possono essere tenuti a comparire innanzi a tribunali estranei alla loro città e diocesi, e quindi essere vana la citazione fatta dal Presidente e Chierici della Camera Apostolica al Consiglio degli Anziani, di cui vedi a pag. 130 dello stesso codice.

Pag. 190. *Conventio inter M. officium Bailiae et oratores Senenses et Lucenses super causa Pisana anno* 1506 *die XI Aprilis.* — In essa si stabilisce di difendere Pisa con isforzi riuniti, e si determina la parte che ciascuno deve avervi.

Pag. 192. Ricordi del Cap. Tralatino Pisano alli Signori dell'Uffizio di Pisa in Genova. — Senza data.

Pag. 194. *Instructiones in causa reformationis officiorum civilium anno* 1506.

Pag. 196. Circolare dell'ufficio del mare in data 12 Luglio 1506 nella quale si ordina a tutt' i Capitani, Vicarii etc. della riviera di ponente di arrestare Gio. Batta Pelavicino e suo equipaggio, per avere tentato di prendere una nave veneziana.

Pag. 198. Altra lettera relativa allo stesso Pelavicino, diretta a persona incerta, di cui si lodano gli sforzi fatti per catturarlo. — È in data 10 Luglio 1506.

Pag. 200. *Petitiones Savonensium.* — Sono varie rimostranze dei Savonesi contro i Genovesi relative specialmente all'osservanza delle convenzioni per le gabelle.

Pag. 202. *Responsiones Januensium.* — Si nota però in fine che *non fuerunt lectae nec datae Saonensibus.*

Pag. 204 « Queste sono le utilità che tendono a gloria, e onor del Re, e mantenimento dello stato suo, e del suo governo, non diminuendo alcuna delle autorità loro — 1507 ». — Sono ordini relativi al governo pubblico della città fatti dopo l'ingresso in essa del Re Ludovico XII di Francia.

Pag. 206. Proclama per autorità Regia nel giorno 28 Aprile 1507, in cui il detto Re prese possesso della città, e nel quale si proibisce a tutti gli abitanti di uscire dalla città, e recarsi nei dintorni per commettervi furti, o lesioni.

Pag. 208. Altro proclama dello stesso giorno in cui si ordina di

tenere le botteghe aperte, e non portare armi, ed ai soldati di qualunque nazione di non commettere furti, nè violenze.

Pag. **210.** *Promissio facta Christianissimo Regi Ludovico per Magnificum Consilium Antianorum, et officia Bailiae, et Monetae. — Januae die decima Maii anni* **1507.**

Pag. **212.** *Supplicationes et requisitiones factae per oratores Januae Joannem Pium de Marinis iuris utriusque doctorem, et Joannem Bptam de Franchis, Christianissimo Regi Dno nostro. — die XX Junii* **1507.**

Pag. **216.** *Articulus generalis remissionis factae per regem Christianissimum Dominum nostrum, et simul nomina exclusorum ab ipsa generali remissione. —* **1507** *die XI Maji.*

Pag. **218.** Promessa dei Monaci di S. Bartolomeo degli Armeni di fare celebrare ogni primo Lunedì di mese una messa per Ludovico XII Re di Francia etc. Fatta il 2 Aprile 1509.

Pag. **220.** *Statuta et Capitula Confraternitatis concordiae et verae pacis.* — Fatti nel mese di Maggio 1509.

Pag. **228.** *Formulae ratificationum faciendarum per Ill.mum Dominum Ducem Sabaudiae instrumenti pactorum initorum a Rndo D. Philippo Ravano oratore et sindico suo. — Die* **23** *Maji* **1509.**

Pag. **232.** *Memoriale datum M. D. Jacobo de beana Regio Generali, in suo ex Janua discessu. — Die* 8 *Augusti* 1507. — È firmato da Gio. Batta Lasagna Dottore, Melchiore De Negrone, Ansaldo De Grimaldis, e Battista Botto Deputati degli Anziani del Comune di Genova. — Si prega il detto Generale a volere intercedere presso il Re perchè: 1. vengano alla città conservati tutti i suoi privilegii e specialmente quelli che riguardano l' amministrazione della giustizia civile *inter privatos*, 2. perchè la città abbia vicarii o amministratori di giustizia capaci per dottrina, ed alieni da ogni corruttela, 3. perchè non si vendano gli uffizi pubblici, e siano conferiti ad anno, 4. perchè si obblighino i Savonesi a pagare debitamente le gabelle, e commercii. 5. perchè i Lionesi paghino i dritti dovuti alla città, 6. perchè sieno ristorati dal danno avuto per la nave Salvaga presa dagli Spagnuoli, 7. perchè si aggiustino le controversie esistenti tra il comune, e Luca Spinola, ed alcuni altri dissapori particolari tra cittadini, 8. perchè il castello di Noli non si trovi sotto il comando di persona, che lo impieghi in danno della Repubblica, 9. perchè la città sia liberata dalle truppe che mantiene nelle sue mura inutili nei tempi di pace.

Pag. **236.** *Copia capitulorum et foederis uniti et firmati inter Illmum D. Raimundum De Cardona Viceregem Neapolis parte ex una, et Illmos Dnos Octavianum et Joannem de Campofregoso parte ex altera.* — Fatti sulla Trebia presso Piacenza il dì 12 Giugno 1513.

Pag. **238.** *Conventio, foedera, novae capitulationes inter Regem Catolicum ex una parte, et D. Octavianum De Campofregoso Ducem, et Antianos ex altera — die* **3** *Martii* **1514.**

Pag. **240.** ***Argumenta et allegationes pro jurisdictione communis Januae in Saonenses. — Transcriptum est de actis pubblicis cancellariae Comunis Januae.***

Pag. **246.** **Conferma fatta da Francesco I Re di Francia dei privilegii e franchigie della città di Savona, colla data di Milano 1515.**

Pag. **250.** ***Decreta et omnes aliae scripturae factae super mutuo scutorum viginti quinque millium, et litterae cambi — 1516.***

Pag. **254** ***Petitiones Saonensium; et Responsa Regi Francorum.*** **Anno 1507.**

Pag. **256.** ***Recollecta omnium relatorum oretenus per Martinum Centurionem Spectabili officio Hispaniae — die 29 Octobris 1520.***

Pag. **262.** **1520** ***die X Januarii. — Rappresaliae Pauli De Francis Burgaro contra Serenissimos Reges Hispaniae, subditos eorum, et bona ipsorum.***

Pag. **264.** ***Jo. Bptae et Pauli de Rapallo, ac Dominici Pinelli rappresaliae contra Ser.mos Reges Hispaniae subditos eorum, et bona ipsorum — 1520 2 Januarii.***

Pag. 268. — **1522** ***die XI Septembris.*** — **Deliberazione relativa alle spese fatte per la venuta nella città, del papa Adriano VI.**

Pag. 270. ***Copia instructionis missae Martino Centurioni Oratori apud Caesaream Majestatem cum litteris adjunctis revocationis bailiae in rebus Savonae — 1525 die 7 Octobris.***

Pag. **276.** **Ordine del R. Governatore Teodoro Triulzo, e dell'uffizio della Bailia a tutti i luoghi della Liguria di pagare il secondo quartiere dello stipendio delle tre galee di guardia del dominio genovese sotto il comando di Andrea Doria. — È in data 27 Febbrajo 1528.**

Pag. **278.** **Giuramento dei 12 Riformatori, e di molti altri nobili di osservare, e fare osservare le leggi nuove, colla data del 1527.**

Pag. **282.** **Riunione del Consiglio degli Anziani, degli uffici della Bailia, della moneta, e di S. Giorgio, e di altri mille cittadini alla presenza di Teodoro Triulzio Governatore pel Re di Francia, per cercare mezzo di sollevare la città prostrata per le divisioni in cui si trovava — Discorso di Agostino Pallavicino per mostrare che solo mezzo di salute era di sradicare ogni nome di fazione di Nobili e Popolani, Guelfi e Ghibellini. — Facoltà data al Magistrato dei dodici della Bailia di riformare il governo, e fare nuove leggi. — Porta la data 2 Aprile 1528; il Casoni nota 5 Aprile.**

Pag. **286.** **Proposizione letta da Ambrogio Senarega il 15 Settembre 1528 nel Maggior Consiglio nel palazzo pubblico per riordinare il governo e resistere vigorosamente al Re di Francia. Discorso di Battista Lomellini in conferma della proposizione (V. Casoni vol. II pag. 19).**

Pag. **290.** **Solennità decretate dai Riformatori in ringraziamento a Dio per la riacquistata libertà, ed onori ad Andrea D'Oria. — In data 7 Ottobre 1528 (V. Casoni vol. II pag. 53).**

Pag. 292. Decreto del Senato col quale si dichiarano ribelli, e si condannano alla pena capitale varii cittadini, che avevano tenute pratiche col Fregoso. È in data 28 Settembre 1534 (V. Casoni vol. II pag. 117).

Pag. 294. Deliberazione del Maggior Consiglio in data 12 Luglio 1542 di fabbricare una fortezza in Savona.

Pag. 296. Due Decreti del Governo relativi alla restaurazione e riparazione della Darsena di Savona; colla data 16 Aprile e 20 Agosto 1546.

Pag. 300. 1548 *die 30 maii — Propositio circa negotium Plombini*. — È relativo alla questione del possesso di Piombino, ch' eravi tra i Medici, e gli Appiani, ai quali fu poi restituito il Principato mercè l' aiuto dei Genovesi l' anno 1587.

Pag. 302. Modo di ordinare alle armi i cittadini di Genova per la difesa della patria e conservazione della libertà — 1548 *die* 27 *Julii*.

Pag. 304. Grida dell' ordine che hanno da tenere i 40 capitani della città. È in data 3 Aprile 1549.

Pag. 306. 1550 a dì 29 Aprile. — Ordine che hanno da tenere e servare i 40 Capitani nella venuta del Serenissimo Principe di Spagna, per evitare questioni e tumulti che potessero accadere.

Pag. 308. a 22 Marzo 1553. — *Pacta proposita al gran Consiglio*. Sono relativi alla vendita della Ripa-grossa, per liberare la Repubblica di varii pesi e debiti.

Pag. 310. *Pacta proposita in li* 400 *per trovar denari*; 1557 *a* 25 *Gennajo*.

Pag. 312. Estratto dal Cartulario dei luoghi e compere di S. Giorgio, relativo ad Agostino Pallavicino *cum obligatione dicenda per Jacobum Gentilem*.

Pag. 317. Relazione dell' esequie fatte nella morte di Carlo V Imperatore, dalla Repubblica Genovese nella chiesa di S. Lorenzo l' anno 1559.

Pag. 320. *Decreto* del 3 Febbrajo 1559 in cui si ordina, che i nobili debbano dimettere il loro cognome e cancellare i loro stemmi, per assumere quelli del loro Albergo.

Pag. 322. Sommario delle proposizioni varie fatte ai Collegii, per Mr. Borstall Ambasciatore del Re di Francia in Genova. 1559 20 Ag.

Pag. 324. Offerta dell' Ufficio di S. Giorgio di restituire alla Repubblica l' isola di Corsica ed i luoghi di terraferma posseduti da detto ufficio — 1560 13 Febbrajo.

Pag. 326. Supplica di Gio. Batta Franzoni perchè il Governo dichiarasse, ch' egli fosse già stato ascritto nella famiglia Spinola, ed altre suppliche simili di Alerame di Bozolo, Gio. Batta Raggi, Giovanni Salvago; tutte colla data del 1560.

Pag. 330. Istrumento fatto tra la Repubblica di Genova e l' uffizio

di S. Giorgio, quando la Repubblica riassunse il dominio della Corsica cessole da detto uffizio nel 1562.

Pag. 340. Sommario di quanto ha risposto alla Serenissima Repubblica Mr. di Alluia Segretario e Consigliere di Stato della Maestà Cristianissima in nome di detta Maestà, e della Regina Madre, 1562 a 3 Dicem.

Pag. 342. 1567 a 18 Gennaio. Nuovo Modello di fare aggregati.

Pag. 344. Proposta al Minor Consiglio di armare sei galee. — 1567 29 Febbrajo.

Pag. 346. Ordini che si sono dati per la Signoria Ill.ma nella venuta dell' Illmo Signor Commendatore Maggiore di Castiglia per onorarlo — 1568 8 Gennaio.

Pag. 347. Cerimonia fatta nella venuta del Marchese di Serralvo Ambasciatore del Re di Portogallo.

Nella stessa pag. Cerimonie usate nella venuta dell' Arcivescovo Cipriano Pallavicino entrato a prendere il possesso della sua chiesa — 16 Giugno 1568.

Pag. 350. Venuta del Marchese di Pescara Vice-Re di Sicilia, e del Principe d' Urbino — 11 Giugno 1568.

Pag. 352 *sino a* 356. Instrumenti varii relativi ad eredità e luoghi di S. Giorgio dell' Albergo Pallavicini.

Pag. 357. Proposta al Maggior Consiglio per la continuazione delle tre gabelle grano, vino, pinte, e carattate — 25 Aprile 1568.

Pag. 361. Relazione dello stato delle cose nella Corsica agitata dalle fazioni Bianca e Nera, fatta nel Maggior Consiglio dal Cancelliere della Repubblica, e disposizioni da prendere.

Pag. 363. Proposta nel Maggior Consiglio di diminuire il dritto di 40 soldi per barile d' olio — 27 Settembre 1569.

Pag. 365. Disposizione per il funerale del Doge di Genova Simone Spinola nel 1567.

Pag. 367. Proposizione al Maggior Consiglio di stabilire che il carico di soldi sei sopra il vino, assegnato al mantenimento della Corsica, abbia principio appena gli agenti della Repubblica otterranno l' assenso dalle Compere di S. Giorgio — 1569 15 Dicembre.

Ivi. — Proposizione al suddetto Maggior Consiglio per la continuazione della tassa di dieci soldi sul vino, tre sopra il grano, ed un denaro sopra la pinta per le spese occorrenti nella Corsica — 15 Novembre 1569.

Pag. 369. Discussione nel Minor Consiglio, sul mantenimento di sei galee al servizio della Repubblica — 2 Marzo 1571.

Pag. 371. Supplica presentata al governo della Repubblica da alcuni individui che desideravano essere ascritti al libro della nobiltà. 1575.

Pag. 373. Discorso dei nobili vecchi nel quale si lamentano di varie arti e voci sparse dai nuovi per metterli in disgrazia del popolo — 20 Aprile 1575.

Pag. 375. Copia del discorso mandato dai nobili vecchi a Stefano

De-Mari in Ispagna a 16 Giugno 1575. — In esso si ragiona lungamente dei moti di quell' anno, e delle pretese dei nobili nuovi.

Pag. 379. Decreto dell' Ill.mo Senato di Genova, col quale si conferisce ai Ministri del Papa, del Re Cattolico e dell'Imperatore la facoltà di riformare le leggi della Repubblica. — È in data 12 Settembre 1575.

Pag. 381. Decreto che amplia la facoltà data ai suddetti Ministri in data 20 Settembre 1575.

Pag. 383. Copia del memoriale presentato dai Deputati della Repubblica al Re di Spagna per gli affari del 1575. — Ha la data 20 Ottobre 1575.

Pag. 385. Capitoli dati da 19 Senatori di Genova ai suddetti Ministri del Papa, Re Cattolico, ed Imperatore in data 24 Ottobre 1575. Riguardano varie disposizioni da darsi pel tempo in che i detti Ministri avranno intiera bailia ed autorità sull' ordinamento della Repubblica.

Pag. 389. Esposizione dell' Ambasciatore Tagliacarne al Re Filippo di Spagna, delle guerre civili di Genova nel 1575.

Pag. 394. Altra copia della stessa esposizione.

Pag. 398. Rimostranze fatte il 30 Ottobre 1575 dai cittadini destinati per ostaggio in Casale.

Pag. 400. Sommario di molte cause che hanno necessitato il Senato della Repubblica a rimuovere i giudici della Rota e l' Avv.to Fiscale. — Ha la data 26 Settembre 1577.

Pag. 410. Discorso d' incerta persona relativo alla congiura di Agostino Satis e compagni nel 1575.

Pag. 422. Memorie biografiche dei due Vescovi di Aleria, Francesco, e Pier Francesco Pallavicini.

Pag. 424. Due memorie date nel 1579 al Cardinale Spagnuolo Granuela relative alle questioni di Finale ed Oneglia.

Pag. 428. Elenco di vari documenti relativi alla Repubblica che si conservavano nell' Archivio di Lucca nel 1581.

Pag. 430. Transunto della dichiarazione di Carlo V. sopra le precedenze degli Ambasciatori di Genova, su quelli di Ferrara e Firenze.

Pag. 432. Proposizione all' uffizio di S. Giorgio di continuare la gabella sui pesci per potere mantenere galee al servizio della Repubblica. — Ha la data 1588.

Pag. 434. Disposizioni varie relative al Commissario della fortezza di Savona del 10 Ottobre 1588.

Pag. 436. Relazione di Gio: Battista Imperiale ritornato dall' ambasceria al Gran Duca di Toscana. Ha la data 22 Maggio 1579.

Pag. 444. Breve del Pontefice Clemente VIII. a Paolo Pallavicino, e Bartolomeo Calvo col quale si concede alle famiglie Ricci, Pallavicini, Calvi, Fallamonica, fondatori della Parrocchia di S. Pancrazio di essere ad essa sottoposti, qualunque sia per essere il lor domicilio. — È in data 24 Marzo 1593.

Pag. 446. Decreto della Signoria della Repubblica relativo alle case, che possono servire di abitazione al Sommo Pontefice, all' Imperatore, ai Re, ai Legati nel loro passaggio per Genova. — Ha la data 7 Aprile 1595.

Pag. 448. Due gride — La I. del 2 Giugno 1595 in cui si proibisce di tenere bravi. — La II. dello stesso giorno in cui si vieta di tenere armi d' ogni specie.

Pag. 452. Accettazione del Generale dei Gesuiti Claudio Acquaviva dei redditi di Marcello Pallavicini per la fondazione di una Casa Professa in Genova. — Roma 17 Ottobre 1598.

Pag. 454. Modo con che si debbano impiegare i redditi del detto Marcello Pallavicini nell' erezione della Casa di S. Ambrogio.

Pag. 458. Proposizione di accrescere i baluardi della Città verso il mare colla data 1599.

Pag. 460. Proposizione di ascrivere alla nobiltà il Cardinale Paolo Emilio Zacchia, il fratello di lui Laudivio, ed il nipote Marcello. — Ha la data 1600.

Pag. 462. Decreto del Governo, col quale viene dichiarato esente da ogni imposta, gabella, e balzello Giorgio Centurione per i suoi meriti verso la Repubblica. — 27 Giugno 1601.

Pag. 464. Decreto del Governo, di una statua marmorea, e di particolari onòri a Gio: Andrea Doria Principe di Melfi, e Conservatore della libertà della Patria. — 16 Xbre 1601.

Pag. 466. Deliberazioni varie contro gli schiavi Turchi residenti in città, che commettevano vari gravi eccessi — 24 Gennajo 1602.

Pag. 468. Divieto di fabbricare navi e galee di ogni specie senza permesso della Signorìa. — 6 Febbrajo 1602.

Pag. 470. Proposizione di proibire ai banditi degli stati del Duca di Savoia di dimorare nelle vicinanze di miglia dieci dallo stato cui appartengono — 26. Febbrajo 1602.

Pag. 472. Dichiarazione del Gran Consiglio relativa alla proibizione ai nobili di esercitare arti meccaniche, e si determina quali sieno le arti e mestieri che debbano avere tale nome — Fatta nel 1602.

N. 75. a 94. Cod. Cart. XIX in fol. caratt. cors. scritti da varii in epoche diverse e per la massima parte nel sec. XVIII con varii fogli stampati col titolo generale nel dorso APPUNTI STORICI E DOCUMENTI MANOSCRITTI DALL' ANNO 1295 AL 1831.

Ecco la descrizione di ciascun volume.

Vol. I. Contiene carte 191 e tratta degli avvenimenti ch' ebbero luogo dal 1295 al 1460. La carta prima offre un compendio delle memorie precedenti la detta epoca. È tutto scritto da una sola mano.

Vol. II. Ha carte 305 ed enumera i fatti avvenuti dal 1461 al 1625; ha note ed inserzioni di varia scrittura ed epoche diverse. Le più interessanti sono le seguenti.

Carta 51. Copia di una lettera di Carlo V. Imperatore ad Andrea Doria, in cui gli dà facoltà di concedere alla Repubblica il castello di Montoggio, Roccatagliata, e Varisio purchè la Repubblica espugni il suddetto castello. È in lingua spagnuola e porta la data 9 Marzo 1547.

Nella stessa carta e nelle due seguenti. — Copia di Diploma di Andrea Doria in data 29 Febbraio 1548 in lingua latina in cui a nome dell' Imperatore Carlo V si mette la Repubblica in possesso di Montoggio, Roccatagliata, e Varisio.

Foglio 53 *facciata II.* Copia di lettera italiana, in data 13 Aprile 1561, del Doge, e Governatori della Repubblica al Re di Francia colla quale si mostra impossibile, il reintegrare nei beni suoi Scipione Fiesco, come il Re richiedeva; e si tratta altresì dei forzati Francesi che si trovavano nelle navi della Repubblica. — La scrittura è del secolo XVII.

Foglio 54 *facciata II.* Copia di lettera colla data della precedente a Caterina dei Medici Regina di Francia, sul medesimo argomento. È della stessa mano ed epoca della precedente.

Foglio 57. *Atto Notarile* latino in data 6 Giugno 1553 riguardante i feudi di *Alto e Cravauna* di cui erano già signori i *Cipollini.* Comincia così « *Nobilis Zacharia, Cipollinus filius ac procurator Nobilis Joannis Cipollini ejus patris, ex condominis Alti et villae Clavaunae* etc. — È scrittura del secolo XVI.

Foglio 58 *sino a* 69. — Copia delle istruzioni date il 26 Aprile 1569 a Gio. Salvago e Geronimo Defranchi ambasciatori della Repubblica al Re di Francia. È scrittura del sec. XVIII.

Foglio 71. Copia autentica di una lettera Spagnuola di Carlo V. Imperatore al Commendatore Gomez Suarez in data 4 Aprile 1547 relativa alla cessione alla Repoblica del castello di Montoggio, e sue dipendenze. È scrittura dell' epoca.

Foglio 87. Legge in data 13 Gennaio 1615 per facilitare la procedura della Ruota Civile.

Foglio 89. Proposizione del Doge e Governatori di alloggiare e fare le spese all' Ambasciatore di Parma in data 10 Maggio 1616.

Foglio 97, 98. Traduzione di lettere del Re di Francia e del Duca di Ghisa che si lagnano del cattivo ricevimento ch' ebbe dalla Repubblica un ambasciatore Francese. — Hanno le date 26 e 27 Ottobre 1617.

Foglio 101 *sino a* 105. Rapporto stampato dell' ambasciatore Genovese a Madrid, e lettere dei Ministri Spagnuoli al detto sulla precedenza, che la Repoblica pretendeva, avessero sulle galee di Malta, le sue nella guerra contro i Turchi. — Sono del 1619, e in lingua Spagnuola. — (Vedi *Casoni* Vol. 4. p. 274).

Foglio 108. Copia di lettera credenziale in latino dell' Imperatore Ferdinando II, per cui il Principe di Val di Taro, è accreditato ambasciatore presso la Repubblica, in data 30 Settembre 1619.

Foglio 109. Copia di lettera del detto Principe di Val di Taro all' Imperatore Ferdinando II. in data 15 Gennaio 1620, in cui lo informa che la Repubblica attese le ristrettezze in cui versa non gli può accordare che 30 fiorini per una volta, per corrispondere alla brama dell' Imperatore che domandava aiuto di denari.

Foglio 111. Ordinato dei Serenissimi Collegi *de oratore ad Caesarem mittendo* in data 18 Novembre 1619.

Foglio 113. Copia di lettera latina dell' Imperatore Ferdinando II scritta da *Vienna* nel 1620 al Doge, e Governatori della Repubblica per domandare aiuto di denari.

Foglio 115. Copia di lettera latina dell' Imperatore Ferdinando II al Doge e Governatori, colla data Vienna 11 Agosto 1620, in cui ringrazia la Repubblica di un'ambasceria a lui spedita, e le promette la sua benevolenza, e la conservazione dei privilegii.

Foglio 116. Copia di lettera latina dello stesso Imperatore, colla stessa data in cui domanda dalla Repubblica aiuto di denari.

Foglio 121, Copia di lettera del suddetto Imperatore in latino in data 28 Novembre 1620 al Governo della Repubblica, in cui narra una vittoria da lui riportata nelle vicinanze di Praga contro i ribelli Boemi.

Foglio 124. Proposizione, ed approvazione della *continuazione* della legge dell' *ostracismo*. È in data 28 Gennaio 1621.

Foglio 128. Proposizione, ed approvazione del decreto, col quale si concedono all'Imperatore fiorini 30. La proposizione è in data 1 Febbraio 1621. Le approvazioni in data 4 Febbraio e 4 Marzo dello stesso anno.

Foglio 131. Atto notarile in data 12 Maggio 1621 in cui Andrea Imperiali dichiara di perdonare il *Magnifico* Marco Centurione di varie offese da lui ricevute, e prega il Governo di richiamarlo dall' esilio, a cui era stato perciò condannato. — È rogato presso il notaio Stefano Carderino.

Foglio 132 *sino a* 136. Varii documenti relativi alla relegazione, e richiamo di Bartolomeo Vaccheri dalla Corsica.

Foglio 138. Copia di atto notarile, in cui Leone Varisio accorda perdono e domanda grazia per varii che lo avevano ferito, ed offeso. Ha la data 28 Luglio 1621 ed è rogato presso il notaio Gio. Batta Corrigia.

Foglio 142. Lettera in data 13 Dicembre 1621, colla quale, obbedendo all' ordine avuto, Marco Antonio Giustiniani, Paolo Salvago, Domenico Doria, e Giulio Pallavicini dirigono al Doge e Governatori una nota di nobili morti senza prole.

Foglio 144. Legge con cui si accorda autorità criminale al Magistrato delle Fiere. È in data primo Febbraio 1622.

Foglio 146. Deliberazione in data 21 e 27 Giugno 1622 di comprare dall' Arcivescovo una casa ch' egli fabbricava rimpetto la sala in cui officiavano di estate i Collegii.

Foglio 148. Copia di lettera di raccomandazione di Gio. Ambrogio Doria Conte di Serravalle, scritta dall' Imperatore Ferdinando II. al Governatore Spagnuolo in Milano per affari riguardanti la detta contea. È in data 6 Gennaio 1623 e in lingua latina.

Foglio 157. Suprema facoltà ai Serenissimi Collegii in materia di armi, e di punire chi attentasse alla integrità e sicurezza della Repubblica duratura sino a tutto Giugno (23 Gennaio 1625).

Foglio 159. Deliberazione di alloggiare e mantenere il Cardinale Barberino legato *a latere* di S. Santità nel suo soggiorno in Genova (4 Marzo 1625).

Foglio 162. Copia del testamento di Alessandro Grimaldi Barone di Montello nel Regno di Napoli rogato il primo Giugno 1625 nella detta terra di Montello dal Notaio Gio. Vincenzo Laschio.

Foglio 169 *a* 291. Copia delle lettere scritte dal Doge e Governatori alle autorità dei varii comuni della Liguria nel corso del 1625.

Foglio 293. Relazione che porta il titolo « Benefizi fatti dalla Repubblica al Re di Francia ». — Non ha data, ed è scrittura del sec. XVII.

Foglio 298. Copia dei privilegi da Carlo V. confermati alla Repubblica col titolo « *Confermatio privilegiorum in genere* ». Ed in fine. *Ex libro privilegiorum Reipublicae Genuensis*. È scritto del sec. XVII.

Foglio 303. Decreto del Doge e Governatori, per il quale il Signor Lelio Brancaccio Marchese di Monte Silvano Governatore delle armi per il Re di Spagna viene eletto Capo e Governatore delle armi Genovesi fuori della città. È in data 15 Dicembre 1625.

Alla fine del volume si trovano tre pagine stampate col titolo « *Copia di una lettera scritta dal campo della SS.ma Repubblica di Genova nella quale si contengono le gloriose imprese fatte dall' esercito Genovese nella ricuperazione della riviera di ponente ed espugnazione di* Pigna, Buso *ed altri luoghi del Ser.mo di Savoja* ». *Milano* 1625. *Melchiorre Malatesta* 8. Sieguono altre pagine stampate col titolo « *Terra di Nove ricuperata dai Polceveraschi*, *ed altri loro gloriosi progressi* ». Pavia 1625 De Rossi 8.

Vol. III. Ha fogli 302 e tratta dei fatti accaduti dal 1627 al 1672. È scrittura di varii. I documenti più interessanti sono.

Pag. 3. *Decreto* di prorogazione per 10 anni della legge contro chi offende i Bargelli. È in data 28 Gennaio e primo Febbraio 1627.

Foglio 7. (In data 17 e 18 Dicembre 1625). Istituzione di un magistrato di veditoria per le armi, da durare sino al 1626.

Foglio 10. Proposta, ed approvazione di far procura per trattare la pace col Serenissimo di Savoia. 14 Marzo 1628.

Foglio 12. Atto per cui il governo della Repubblica elegge suoi procuratori per trattare la pace col Duca di Savoia il Marchese Mirabella Ambasciatore Spagnuolo, e il Sig. D. Lorenzo Ramirez del Prado del Consiglio delle Indie di S. M. Cattolica. 15 Marzo 1628.

Foglio 18. (In data 16 Aprile 1628). Decreto con cui si concede ai Serenissimi Collegii autorità suprema contro Giulio Cesare Vacchero e suoi compagni.

Foglio 22. 17 Aprile 1628. Deposizioni di Gio. Giacomo Ruffo, Geronimo Defornari, e del Capitano Rodino relative alla congiura del Vacchero.

Foglio 26. Grida con cui si accorda impunità a tutti coloro che senza essere consapevoli della congiura del Vacchero lo avessero aiutato purchè si facciano notare dal Segretario dell' Archivio Criminale, o dagli Attuari. — È in data 13 Aprile 1628. — È in fine notato *Ex folio gridae*.

Foglio 27. *Propositio tribuendi auctoritatem Serenissimis Collegiis remmunerandi Capitaneum Jo. Franciscum Rodinum pro coniuratione detecta*; 18Aprile 1628.

Foglio 29 *sino a* 40. Varie carte relative alla congiura del detto Vacchero, e sono quasi tutte note, ed informazioni.

Foglio 41. Copia di lettera in data 4 Maggio 1628 scritta dal Marchese de Castagneda al Doge nella quale si parla della parte avuta dal Duca di Savoia nella congiura di Vacchero. — È in lingua spagnuola.

Foglio 48. *Propositio remunerationis Capitanei Jo. Francisci Rodini, et approbatio majoris et minoris Consilii*; 28 e 29 Maggio 1628.

Foglio 50 *sino a* 63. Deposizioni di Giulio Cesare Vaccheri dopo essergli stata comunicata la sentenza di morte. Portano la data 28 e 29 Maggio 1628.

Foglio 64. Deposizione di Gio. Giac. Ruffo nel terzo costituto.

Foglio 70. Grida, con cui in data 29 Maggio 1628 fu pubblicata la salva-guardia dal Governo accordata al Cap. Rodino.

Foglio 72. Copia di patente fatta dal Senato dei privilegii accordati al Cap. Rodino rivelatore della congiura del Vacchero. È in data 3 Giugno 1628.

Foglio 75. Grida in data 20 Luglio 1628, con cui si notifica che sono tutti i cittadini obbligati nello spazio di giorni 10 a consegnare qualunque oggetto appartenente al già Giulio Cesare Vacchero, che si trovasse in loro potere.

Foglio 77. Lettera del Cardinale Bandini all' Arcivescovo di Genova in data 26 Luglio 1625 nella quale si minacciano pene a coloro che godendo benefizi ecclesiastici non vestano l' abito Clericale.

Foglio 79. *Propositio*, col titolo, *quod qui occiderit vel tradiderit in manus iustitiae Clementem Curte, ultra alia praemia possit remitti ob delationem vel retentionem pistolarum, percussionem baculo, et vulnera in faciem.* — Ha la data 27 Ottobre 1628.

Foglio 82. Lettera in lingua Spagnuola del Sig. Gonzalez di Cordova in data 28 Aprile 1628 relativa alla congiura del Vacchero.

Foglio 84. Grida in data 29 Dicembre 1623 con cui si promettono premii a chi consegnerà, o ammazzerà Gio. Antonio Ansaldo, Paolo Sartorio e compagni autori della morte dell' Ill.mo Gio. Geronimo Dinegro.

Foglio 90. Istruzioni all' Ill.mo Girolamo De Marinis Ambasciatore presso il Duca di Savoia, nelle quali gli si ordina di non trattare la pace, se non si sieno prima aggiustate le questioni dei ribelli. — È in data 26 Aprile 1630.

Foglio 92. Proposizione, ed approvazione di decreto con cui si accetta la mediazione offerta dal Re di Spagna per mettere termine alle differenze esistenti tra la Repubblica e il Duca di Savoia. — È in data 1 Agosto 1630.

Foglio 95. Proposizione di accordare all' ambasciatore Lomellino facoltà di fare rimessione, o compromesso delle differenze esistenti tra la Repubblica ed il Duca di Savoia nelle mani del Re di Spagna. — È in data 13 Novembre 1630.

Pag. 100. Istruzioni date all' Ambasciatore Lomellino sul modo di stabilire la pace. — Sono in data di Giugno 1631.

Pag. 104 *sino a* 110. Si trovano nuove istruzioni e dichiarazioni al medesimo, sullo stesso argomento.

Pag. 110. Decreto di demolire la casa del già *Giulio Cesare Vacchero.* — È in data 28 Giugno 1631.

Pag. 111 *sino a* 131. Varie risoluzioni, e comunicazioni relative sempre alla pace, che si trattava col Duca di Savoia.

Pag. 131. Ristretto del convenuto fra i Deputati della Repubblica, e quelli del Duca di Savoia a riguardo della pace, colla data del 1634.

Pag. 141. *Dichiarazione stampata* in lingua Spagnuola del trattato di pace conchiuso tra il Duca di Savoia, e la Repubblica fatta dal Cardinale Infante di Spagna D. Ferdinando. — Ha la data « Milano 9 Marzo 1634 ».

Pag. 154. La stessa, *manoscritta.*

Pag. 203. Autorizzazione ai Serenissimi Collegii di poter pagare gli Scudi 40 mila dovuti pel trattato di pace al Serenissimo di Savoia. — È in data 18 Aprile 1635.

Pag. 216. Copia di lettera latina in data Whitehall 5 Febbrajo 1672 in cui il Re Carlo della Gran Brettagna raccomanda alla Repubblica di somministrare il necessario, ed aiutare alcune galee da lui spedite nel Mediterraneo contro i pirati.

Pag. 218. Consulta tenuta nel Minor Consiglio riguardo la lettera suddetta, in data 26 Aprile 1672.

Pag. 220. Legge in data 12 Luglio 1672 che mette l'autorità suprema di tutta la Repubblica nella guerra contro il Duca di Savoia in nove persone, cioè Doge, quattro Senatori, e quattro del Minore Consiglio, con varie restrizioni; deve durare sino a tutto Settembre.

Pag. 222. Grida in data 20 Luglio 1672 colla quale si promettono scudi d'argento seimila a chi consegnerà vivo Raffaele Della Torre al governo, e scudi quattromila a chi lo ucciderà.

Pag. 223 *sino alla fine del volume*. Minuta relazione di tutti i fatti d'armi ed operazioni dell'esercito della Repubblica contro il Duca di Savoia nella guerra anzidetta.

Vol. IV. Si tratta in esso dei fatti occorsi negli anni 1672, 1673 e 1674. È scritto da varii e ha fogli 359. I documenti più importanti che racchiude sono i seguenti.

Pag. 2. Lettera con cui si rimette la patente di Sargente Maggiore di battaglia, a Pietro Paolo Restori in data 3 Settembre 1672.

Pag. 3. Relazione dello stato della guerra col Duca di Savoja trasmessa officialmente al M. Gio. Luca Negrone Ambasciatore della Repubblica presso la S. Sede in data 12 Ottobre 1672.

Pag. 15. Successo delle armi Genovesi nell'entrata del nemico Savoiardo nella Valle d'Oneglia pei luoghi di Triora. — Ha la data 17 Ottobre 1672.

Pag. 20. Decreto in data 29 Ottobre 1672 con cui si accorda grazia al M. Giuseppe Serra bandito capitale con confisca dei beni, in vista del soccorso da lui dato con più compagnie levate a sue spese alla Repubblica nella guerra del Serenissimo di Savoia.

Pag. 23. Relazione col titolo « Distinto Ragguaglio di tutto il successo della guerra tra la Repubblica di Genova e il Duca di Savoia nel 1672 ».

Pag. 49. Ristretto dei trattati segreti passati tra la Repubblica di Genova e la corte di Francia per la pace pubblicata col Sig. Duca di Savoia l'anno 1673.

Pag. 73. « Risposta al 2. Manifesto del Sig. Duca di Savoia in nome degl'Ill.mi Comizii ». È scrittura del secolo XVII e vi risplende una grande energia di sentimenti. Abbraccia pagine 9.

Pag. 82. Manifesto del Conte Catalano Alfieri di Magliano Luogotenente Generale della Fanteria del Serenissimo di Savoia relativo all'ingresso delle truppe del Duca Serenissimo nel luogo della Pieve. Non ha alcuna data.

Pag. 84. Relazione della congiura di Raffaele della Torre contro la Repubblica. È scrittura dell'epoca, cioè del sec. XVII molto precisa ed accurata.

Pag. 89. Compendio di quanto si passò tra la Repubblica ed il Duca di Savoia nella guerra del 1672. È scrittura del secolo XVIII.

Pag. 95. Copia del trattato di pace conchiuso fra la Repubblica ed il Duca di Savoia per la guerra del 1672; in data 13 Aprile 1673. È scrittura del secolo XVIII.

Pag. 121. *Ristretto dei negoziati passati con il Sig. De Gomont dalli Magnifici Deputati sopra la pratica del giudizio accordato nella Università di Ferrara per le differenze tra la Repubblica ed il Duca di Savoia colle segrete relazioni e lettere ai quali corrisponde il ristretto incaricato dagli Ecc.mi Franco Maria Imperiale Lercaro, Gio. B.tta Centurione, Bernardo Baliano, al M. Bendinelli Sauli.* — La copia è del secolo XVIII.

Vol. V. Si tratta di fatti accaduti dal 1701 al 1793. Ha carte 143 Contiene pochi documenti, ch' enumero.

Pag. 8. Grida in data 23 Dicembre 1712 nella quale il Governo della Repubblica protesta contro un' interpretazione data dalla Corte di Roma ad un editto riguardante la scomunica del P. Granello dei Minori Osservanti.

Pag. 51. Relazione dell' Ecc.ma Giunta dei Confini in data 31 Maggio 1793 sulla missione di ambasciatori alle Corti di Francia, Inghilterra, Torino, Vienna, e Spagna. — È copia dell' epoca a cui appartiene la relazione.

Pag. 62. Copia di note scambiate tra il Governo della Repubblica ed i Comandanti della Fregata Francese *La Modesta*, e di una nave Inglese ancorata nel porto, relative ad insulti fatti dai Francesi alla Bandiera Inglese. Sono del 1793.

Pag. 74. Traduzione di una lettera di S. E. Lord Hood Vice-Ammiraglio del *rosso* e Comandante in capo della Flotta di S. M. Britannica nel Mediterraneo in data 4 Agosto a Gius. Brame Console Inglese in Genova, relativa all' insulto sopraddetto.

Carta 75. Minuta di risposta da darsi dal M. Segretario di Stato al Console Inglese sul detto affare. — È in data 12 Agosto 1793.

Foglio 79. Relazione dell' Ecc.ma Giunta di Marina riguardante la missione di un Ministro in Londra. — Porta la data 14 Agosto 1793.

Foglio 81. Esposizione del Presidente Deputato dello Spedale circa gli ammalati che sono nella squadra Inglese, ed ordine del Governo di ricevere i suddetti ammalati. È in data 16 Agosto 1793.

Foglio 83. Rapporti varii del Capitano del Porto, e del Segretario di Stato relativi ad un *brulotto da guerra* supposto *incendiario* entrato nel porto di Genova il 16 Agosto 1793 con altri legni da guerra inglesi.

Foglio 93. Copia di dichiarazione preliminare del Vice-Ammiraglio Inglese Hood relativa ai porti di Marsiglia e Tolone. Porta la data 25 Agosto 1793 dalla Nave *La Vittoria* sopra Tolone.

Carta 95. Proclama del Vice-Ammiraglio Hood agli abitanti della città e provincie del mezzodì della Francia in data 23 Agosto 1793.

Carta 98. Altro Proclama dello stesso *Vice-Ammiraglio* agli abitanti di Tolone, in cui dichiara di prender possesso della detta città in nome di Luigi XVII. Ha la data 28 Agosto 1793.

Pag. 100. Rapporto del Capitano del porto in data 30 Agosto 1793. relativo a due tartane Francesi arrivate nel porto, ed il luogo del loro ancoraggio.

Pag. 102. Lettera dell' Inviato Inglese Drake al Console di sua nazione in Genova in cui gli ordina di chiedere spiegazioni al Governo su alcune lettere a lui dirette involate da una *Polacca* Genovese da persona sconosciuta. È in data 1. 7bre 1793.

Pag. 103. Copia di credenziale del Rè Giorgio III. d' Inghilterra a Francesco Drake suo Inviato straordinario in Genova. È in data 10 Luglio 1793. in lingua latina.

Pag. 105. Rapporto del M. Segretario della conferenza avuta coll' Inviato Drake il 5. 7bre 1795.

Pag. 108. Deliberazione segreta dei Ser.mi Collegii di destinare due persone che corteggiassero l' Inviato Inglese e lo disingannassero dalle cattive opinioni che sul conto della Repubblica ri ceverebbe dai Ministri Sardo, e Russo. È in data 6. 7bre 1793.

Pag. 110. « Rapporto del capitano del Porto riguardo le due tartane Francesi che vorrebbero ritirarsi nel centro del porto » È in data 9. 7bre 1793.

Pag. 112. Copia di protesta del Plenipotenziario Inglese Drake circa la corvetta Inglese *la Rosa* insultata da due tartane francesi ancorate nel porto. È in data 17. 7bre 1793.

Pag. 114. Relazione dell' Ecc.ma Giunta di Marina circa l' onorario e l' aiuto di costa al Ministro da destinarsi alla corte di Londra. È in data 19 7bre 1793.

Pag. 120. Rapporto della conferenza avuta dall' Ecc.mo Gio. Carlo Pallavicino con M. Drake Ministro Britannico il 12. 7bre 1793. e discussione nel Minor Consiglio relativa ad esso.

Pag. 132. Memoria di D. Giovanni de Langara de Huartes Comandante Generale della flotta spagnuola, alla Ser.ma Repubblica in cui le manifesta che resta proibito l' impedire l' importazione dei commestibili alla piazza di Tolone, e dichiara la missione datagli dal suo Sovrano di ridurre la Francia sotto l' ubbidienza di Luigi XVII. È in lingua spagnuola e porta la data 26 Settembre 1793.

Pag. 134. Traduzione della suddetta memoria in italiano.

Pag. 136. Lettera dell' Illustre Vincenzo Spinola Governatore di S. Remo in data 27. 7bre 1793. in cui dà parte al governo di due catture di legni *Nazionali* fatte dai corsari di Loano ed Oneglia.

Vol. VI. Segue a trattare dei fatti accaduti nel corso del 1793. Ha carte 202 e contiene i seguenti documenti:

Pag. 2. Esposizione della Giunta dei Confini in data 4 Ottobre 1793, con cui si sollecita la Giunta della Marina a mandare le credenziali al M. Cristoforo Spinola Inviato a Londra.

Pag. 4. Promemoria del Priore del Magistrato di sanità al Segretario di stato, in data 5 Ottobre 1793, in cui gli comunica che alcuni legni da guerra inglesi avevano insultato la fregata Francese *la Modesta*, e violate le leggi sanitarie.

Carta. 8. Ordine del Sig. Tilly incaricato Francese in Genova al Co mandante la Fregata l'*Imperieuse* di ritirarsi per evitare gl' insulti della Squadra inglese. È in data 5 Ottobre 1793.

Carta. 10. Nota di D. Ivan Iuaquin Moreno de Mandrago Comandante di una divisione navale spagnuola, alla Ser.ma Repubblica, sulla memoria spedita dal Comandante de Langara alla stessa Repubblica in data 26 Settembre 1793 (V. Vol. V. pag. 132). È in lingua spagnuola e porta la data del 5 Ottobre 1793.

Carta 13. Nota Collettiva dei Residenti Inglese e Sardo al governo in data 5 Ottobre 1793 in francese, in cui gli danno parte che varii Francesi riuniti presso Tilly intendevano insultarli la notte, e domandano le opportune provvidenze. — Risoluzione del Governo di far appiattare venti uomini alla porta di ciascuno dei due ambasciatori onde tutelarli.

Carta 15. Esami assunti dal Deputato dei Conservatori del mare sulla depredazione di una fregata Francese per parte degl' Inglesi. È in data 5 Ottobre 1793.

Carta 19. Deliberazione sulla parola d' onore di neutralità da richiedersi dai legni spagnuoli ed inglesi ancorati nel porto. È in data 5 Ottobre 1793.

Carta 29. Nota in Francese dell' Inviato inglese Drake al Segretario di Stato, in cui vuol persuadere la Repubblica ad abbandonare la neutralità già dichiarata, ed unirsi colle potenze coalizzate. È in data 5 Ottobre 1793.

Pag. 34. Lettera del Deputato dell' Ill.re Magistrato degl' Inquisitori in cui si dà parte al Governo di varie mene dei Francesi che potrebbero riuscire di danno alla Repubblica. È in data 5 Ottobre 1793.

Pag. 37. Copia di nota dell' Incaricato Francese che si lagna degl' insulti recati a quelli di sua nazione dagl' Inglesi nel porto di Genova. È in data 5 Ottobre 1793.

Pag. 38. Altra nota dello stesso, nello stesso giorno in cui domanda una pronta riposta alla prima nota.

Paq. 42. Risposta colla stessa data del Segretario di Stato alle due note precedenti.

Pag. 44. Nota dell' Ambasciatore sardo Nomis di Cosilla, in data

5 Ottobre 1793, in cui si danno alla Repubblica alcune dilucidazioni riguardo alla politica del Governo Sardo.

Pag. 47. Rapporto della conferenza avuta dal Segretario di Stato coll' Inviato Inglese Drake relativa alla vertenza colla *Fregata Francese* sopraddetta, e le violazioni delle leggi sanitarie.

Pag. 60. Due lettere relative al saluto dato ad alcune fregate spagnuole entrate nel porto.

Pag. 63. Copia delle istruzioni date al M. Cristoforo Spinola Ambasciatore presso la Corte di Londra in data 5 Ottobre 1793.

Pag. 66 Lettera di Girolamo Botto Comandante delle galee in data *Voltri* 5 *Ottobre* 1793 nella quale dà notizie dell' arrivo al suo bordo della lancia di un *Cutter Inglese*, che lo aveva richiesto di varie notizie, e specialmente, se nel porto di Genova vi fossero *Navi Francesi etc.*

Pag. 74. Varii Rapporti in data 5 *Ottobre* 1793 dal molo, e dalla porta di S. Tommaso spettanti ai movimenti che succedono nel porto, e nelle vicinanze.

Pag. 77. Biglietto d' ufficio dell' Incaricato spagnuolo, col quale trasmette al governo la nota del Capitano D. Gioachino Moreno che sta a carta 10.

Pag. 82. Minuta di risposta alla Nota del Ministro Britannico in data 6 Ottobre 1793.

Pag. 85. Biglietto d' ufficio del Commissario del Porto S. Maria al Governo, in cui gli dà parte di una lettera ricevuta dalla fregata francese *L'Imperieuse*, che domandava aiuto e soccorso contro gl' Inglesi. È del 6 Ottobre 1793.

Pag. 87. Consulta del Minor Consiglio in data 6 Ottobre 1793 sulle note presentate dal Plenipotenziario Inglese Drake.

Pag. 94. Nota del Plenipotenziario Inglese Drake, nella quale si domanda che sia rimandato l' Incaricato Francese Tilly. — È in data 6 Ottobre 1793.

Pag. 95. Rapporto del Segretario di stato circa la conferenza avuta la sera del 6 Ottobre 1793 coll' Inviato Drake.

Pag. 104. Altro Rapporto dello stesso su una scusa presentata da due uffiziali della nave Inglese il *Vulcano* per l' abuso della neutralità fatto da alcuni marinai.

Pag. 108. Nota dell' Incaricato Francese Tilly che domanda dalla Repubblica soddisfazione per gl' insulti fatti dagli Inglesi ai suoi connazionali. — È in data 6 Ottobre 1793.

Pag. 114. Lettera del Console genovese in Nizza in data 6 Ottobre 1793 in cui narra varii avvenimenti relativi alle mene francesi in Italia.

Pag. 118. Memoria del Governo Genovese a Drake in data 6 Ottobre 1793.

Pag. **122.** Memoria del Plenipotenziario Britannico alla Ser.ma Repubblica riguardo agl' insulti fatti dai suoi connazionali alla fregata Francese la ***Modesta.***

Pag. 130. Seguito della consulta del Minor Consiglio sulla nota di Drake (V. pag. 87).

Pag. 135 *sino a* 139. Varie lettere relative sempre agli insulti fatti dagl' Inglesi ai Francesi.

Pag. 141. Rapporto del Commissario Generale Brancaleone Lamba-Doria del 7 Ottobre 1793 scritto da S. Benigno, sulla condotta tenuta nel porto dalle squadre coalizzate, che caratterizza come insultante, e lesiva del territorio della Repubblica.

A pag. 147. *Note remise a M. le Secretaire d'état de la Serenissime Republique de Gênes par le Ministre Plenipotentiaire de S. M. Britanique le 7 Octobre* 1793.

Pag. 161. Traduzione della suddetta nota del Ministro Plenipotenziario Drake del 7 Ottobre.

Pag. 166. Riflessioni dell' Incaricato Francese Tilly sull' anzidetta nota di Drake.

Pag. 174. Esposizione dell' Ill.mo Generale sullo stato delle forze in città. In data 7 Ottobre 1793.

Paq. 179. Altra esposizione dello stesso in data 8 Ottobre 1793.

Pag. 184. Rapporto della conferenza del Segretario di Stato col Console Britannico. È in data 8 Ottobre 1793.

Pag. 189. Relazione degl' Ill.mi Deputati alle compre dell' Illustre Magistrato d' abbondanza sulla quantità dei grani esistenti in città. È in data 8 Ottobre 1793.

Pag. 193. Rapporto della seconda conferenza avuta dall' Ecc.mo Gio. Carlo Pallavicino col Ministro Plenipotenziario inglese Drake, il giorno 8 Ottobre 1793.

Pag. 201. Biglietto di risposta dell' Inviato Drake circa i brulotti da fuoco esistenti nel porto. E in data 10 Ottobre 1793.

Vol. VII. Segue a trattare dei fatti accaduti nel 1793. Ha pagine 225 e contiene i seguenti documenti.

Pag. 15. Nota dell' Incaricato Francese in data 9 Ottobre 1793 in cui reclama la restituzione dagl' Inglesi, dei legni Francesi presi e la libertà degli equipaggi.

Pag. 18. Altra nota dello stesso nella stessa data, relativa alle violenze che soffrivano nel porto di Genova per parte degl' Inglesi i legni mercantili francesi.

Pag. 26. Pareri di alcuni Patrizi relativi ad impedire la partenza della Fregata e Tartana Francese, colla data 9 Ottobre 1793.

Pag. 29 Proclama della Convenzione Nazionale francese al popolo. È firmato Collot d' Herbois; senza data.

Pag. 32. Rapporto d' una terza conferenza dell' Ecc.mo Gio. Carlo Pallavicini coll' Inviato Inglese Drake il 10 Ottobre 1793.

Pag. 35. Memoria consegnata dal Plenipotenziario Drake all'Ecc.mo Gio. Carlo Pallavicini per dimostrare l' impossibilità di una invasione francese degli stati della Repubblica, e presentata li 10 Ottobre.

Pag. 45. Rapporto del Commissario alla Lanterna Brancaleone Doria in data 10 Ottobre 1793 sugli armamenti necessarii in quella parte del porto.

Pag. 55. Lettera del Segretario di Stato al Ministro di Spagna in data 10 Ottobre 1793, nella quale si risponde a varie lagnanze mosse dal Contrammiraglio Spagnuolo a riguardo di varie disposizioni date nelle batterie, e mura della città.

Pag. 59. Esposizione del Deputato dei Conservatori del mare circa l' occorso al M. Sindaco di esso Magistrato, nel portarsi a bordo del Contrammiraglio spagnuolo. È in data 10 Ottobre 1793.

Pag. 63. Relazione del Commissario del forte S. Maria in data 8 Ottobre 1793, sulle sue trattative coi capitani dei legni Francesi ancorati nel golfo della Spezia.

Pag. 70. Rappresentanza del Doge con tre proposizioni da farsi al Minor Consiglio, relativa all'adesione della Repubblica alla lega, imperiosamente richiesta dalle Potenze. È in data 10 Ottobre 1793.

Pag. 77. Nota del Plenipotenziario Inglese al Governo della Repubblica nella quale gli fa conoscere una lettera dell' Inviato piemontese che dichiara 1. Che il Re di Sardegna è disposto ad accomodarsi amichevolmente per le antiche differenze col governo della Repubblica. 2. Che nel trattato conchiuso tra la Gran Brettagna e il Piemonte nulla havvi che leda gl' interessi della Repubblica. 3. Che se il bisogno l' esigerà il governo Piemontese concorrerà coi suoi alleati a tutelare il territorio della Repubblica. È in data 11 Ottobre 1793.

Foglio 80. Lettera dell' Inviato Spagnuolo Cornejo al Segretario di Stato nella quale risponde prima alla lettera che sta a pag. 55, e poi gli annunzia amichevolmente che sarà dalle potenze dichiarata la guerra alla Repubblica, s' essa non recederà dalla neutralità. È in data 11 Ottobre 1793.

Foglio 82. Lettera del Console Genovese in Livorno in datà 11 Ottobre 1793, nella quale annunzia al Governo l'entrata della Toscana nella lega delle alte Potenze, e la partenza del Console Francese da Livorno.

Foglio 87. Discussione sulla proposta di recedere dalla neutralità, tenuta nel Minor Consiglio l' 11 Ottobre 1793.

Foglio 102. Scritto trasmesso da Drake all' Ecc.mo Gio. Carlo Pallavicino sopra lo stato della Francia, e le misure da prendersi dalla Repubblica. È in data 11 Ottobre 1793, in francese.

Foglio 112. Rapporto del Commissario nel Forte S. Maria su un abboccamento avuto con alcuni uffiziali di un vascello inglese, che

desideravano impossessarsi della fregata Francese l'*Imperieuse* ancòrata nel golfo della Spezia.

Foglio 115. Altra discussione del Minor Consiglio sulla proposta di recedere dalla neutralità. È in data 12 Ottobre 1793.

Foglio 125. Rapporto del Commissario Generale al forte di S. Benigno, Brancaleone Lamba Doria, relativo a varie pratiche dipendenti da quel forte. È in data 12 Ottobre 1793.

Foglio 128. Varie lettere e rapporti in data 12 e 13 Ottobre 1793 relative alla cattura della fregata francese l'*Imperieuse* tentata dagli Inglesi e Spagnuoli nel golfo della Spezia.

Foglio 135. Foglio presentato dal M. Gio. Batta Brignole al M. Segretario di stato riguardante la neutralità. È in data 12 Ottobre 1793.

Foglio 137. Minuta d'istruzione per i Deputati a conferire col Ministro Drake. Senza data.

Foglio 140. Lettera del Ministro plenipotenziario Drake all'Ecc.mo Gio. Carlo Pallavicino in data 13 Ottobre 1793 riguardante la neutralità della Repubblica.

Foglio 143. *Protesta* dei Rappresentanti del popolo Francese Robespierre e Ricord contro la lentezza e l'indecisione del Senato di Genova a punire le violenze fatte dagl'Inglesi ai legni francesi ancorati nel porto della città. È stampata, e porta la data 13 Ottobre 1793, ed è scritta in lingua Francese.

Foglio 144. Traduzione italiana di detta protesta.

Foglio 167. Rapporto dei MM. Deputati Francesco Grimaldi, e Nicolò Cattaneo *Leonardi* circa la conferenza avuta col Ministro Plenipotenziario Drake, la sera del 14 Ottobre 1793.

Foglio 172. Rapporto dell'Ecc.mo Gio. Carlo Pallavicino circa la quarta conferenza avuta col Ministro Plenipotenziario Drake la mattina del 14 Ottobre 1793.

Foglio 182. Minuta di Manifesto che il Contrammiraglio Gell si proponeva di far pubblicare il 15 Ottobre 1793, comunicato all'Ecc.mo Gian Carlo Pallavicino il 14 Ottobre 1793. In esso si domanda che la Repubblica receda dalla neutralità, ed espella tutti i Francesi convenzionali dal suo territorio, minacciandola dello sdegno delle potenze alleate.

Foglio 192. Lettera del Console genovese in Nizza in data 16 Ottobre 1793 nella quale dà parte al governo di varie operazioni fatte in quella città contro ai suoi nazionali.

Foglio 200. Rapporto dei MM. Deputati Franco Grimaldo e Nicolò Cattaneo *Leonardi* circa la conferenza avuta col Ministro Plenipotenziario Drake la mattina del 16 Ottobre 1793.

Foglio 217. Esposizione dell'Illustre Magistrato degl'Inquisitori di Stato sopra i discorsi che si fanno in città relativi agli affari correnti. È in data 16 Ottobre 1793.

Vol. VIII. Segue a trattare dei fatti accaduti nel 1793. Ha fogli 284, e contiene i seguenti documenti:

Foglio 1. Lettera del Commissario al forte S. Maria in data 17 Ottobre 1793 in cui partecipa al Governo la partenza della fregata francese l'*Imperieuse* catturata dagl' Inglesi nel golfo della Spezia.

Foglio 4. Rappresentanza dell' Ill.mo Generale a riguardo del Caporale Gerolami del reggimento corso, che impedì l' ingresso in città ad un ufficiale inglese che teneva seco un fagotto di robba (sic). È in data 17 Ottobre 1793.

Foglio 6 *sino a* 27. Discussioni e Proposizioni nel Minor Consiglio relative ai provvedimenti necessari allo stato di cose attuali. È in data 17 e 18 Ottobre 1793.

Foglio 27. Nota del Segretario di Stato all'Incaricato Francese Tilly in data 18 Ottobre 1793 in cui si domanda la partenza dei Francesi riuniti nel Lazzaretto.

Foglio 28. Lettera dell' Illustre Commissario Generale di Sarzana, in data 18 Ottobre 1693, ai Serenissimi Collegii in cui si riferisce una conferenza avuta col Comandante di una nave da guerra spagnuola, relativa agli effetti di una nave francese, dagli Spagnuoli sequestrata.

Foglio 32. Lettera del Generale Comandante le armi al Governo, in cui partecipa che il numero dei Francesi nel lazzaretto è salito a 507. È in data 18 Ottobre 1793.

Foglio 34. Terza conferenza dei MM. Deputati col Ministro inglese Drake il 19 Ottobre 1793.

Foglio 42. Minuta d' istruzione per i Ministri a Vienna, Spagna, e Londra, in data 19 Ottobre 1793.

Foglio 52. Lettera dell' Illustre Governatore di S. Remo in data 19 Ottobre 1793 relativa ai maneggi dei Francesi in Nizza, ed alle minaccie d' invadere Ventimiglia.

Foglio 56. Biglietto ufficiale dell' Incaricato d' affari Tilly in data 20 Ottobre 1793, che rimette l' editto pubblicato in Nizza dai membri della Convenzione diretto alla nazione genovese.

Pag. 74. Relazione del Deputato di mese dell' Ill.mo Magistrato degl' Inquisitori di stato spettante agli alterchi tra gli equipaggi inglesi e francesi. È in data 21 Ottobre 1793.

Pag. 77. Consulto del Minor Consiglio in data 21 Ottobre 1793 sui seguenti punti: 1. Le lettere di Nizza, e l' impressione colà formatasi contro il Governo; 2. Le lettere di S. Remo, e la difesa di quella parte dello stato; 3. L' istanza del Capitano e Comandante spagnuolo Moreno di consegnare tutt' i bastimenti carichi di viveri diretti a Marsiglia, e di favorire l' importazione di viveri alla piazza di Tolone; 4. L' ultima nota del Ministro Drake.

Foglio 86. Lettera del M. Costantino Balbi Ministro della Repubblica a Vienna al Serenissimo Governo in data 21 Ottobre 1793. In essa si

discorre delle opinioni dei varii rappresentanti delle potenze a Vienna, sull' agire dispotico degl' Inglesi e Spagnuoli, nel porto di Genova neutrale, contro i Francesi.

Foglio 91. Nota del Ministro Plenipotenziario inglese Drake in cui esorta la Repubblica a recedere dalla neutralità, ed unirsi alle potenze alleate. È in data 21 Ottobre 1793.

Foglio 94. Minuta di risposta a detta nota nella quale si riserva il Governo a dare una risposta, dopo il ritorno dei corrieri da Vienna, Londra e Madrid. È in data 22 Ottobre 1792.

Foglio 101. Lettera del Governatore di Savona, che avvisa l'arrivo nel golfo di Vado di varii legni da guerra inglesi e napoletani.

Foglio 114. Esposizione dell' Ill.mo Deputato di mese degl' Inquisitori di stato colla quale dà notizie riguardanti la riviera di ponente, e rimette lettere particolari ad essa relative. In data 22 Ottobre 1793.

Foglio 118. Nota dell' Incaricato Tilly relativa alla scorta necessaria per fare accompagnare nella loro Patria gli Equipaggi dei legni francesi catturati in Genova. È in data 22 Ottobre 1793.

Foglio 123. Rapporto del M. Segretario di Stato di quanto gli è stato rappresentato dal Console di Francia La Chaise, sulla partenza dei 500 Francesi che trovansi nel Lazzaretto della Foce.

Foglio 144. Lettera del M. Costantino Balbi Ministro Genovese a Vienna, in data 24 Ottobre 1793, con cui rimette copia delle due note dei coalizzati ai governi di Toscana e di Genova, e narra le varie operazioni degli eserciti dei coalizzati.

Foglio 149. Biglietto d' uffizio di Don Gio. Cornejo con cui rimette la nota del Contrammiraglio Spagnuolo Moreno che si trova a foglio 151. È in data 21 Ottobre 1793.

Foglio 158. Nota dell' Incaricato francese Tilly, in data 25 Ottobre 1793 nella quale prega il governo a dare ordine che il Capitano Monnoyer Incaricato di condurre in patria i Francesi espulsi da Genova possa recarsi nel lazzaretto per fornirsi di marinai.

Foglio 161. Estratto della Gazzetta di Madrid del 25 Ottobre 1793, in cui si dà conto di una disposizione presa dal governo genovese per tutelare i legni, che fanno il cabotaggio nelle riviere, dai corsari francesi.

Foglio 163. Rapporto del Doge ai Collegi del 25 Ottobre 1793, in cui dà notizie di un dispaccio dell' ammiraglio Hood pervenuto all' Inviato Inglese Drake, nel quale si minaccia Genova di blocco, e di rappresaglia; di esso non si ha notizia officiale, ma una semplice relazione del medico inglese Batt.

Foglio 165. Discussione del 25 Ottobre 1793 nel Minor Consiglio sopra la nuova istanza del Ministro Spagnuolo.

Foglio 167. Nota dell' Incaricato Tilly in data 26 Ottobre 1793 nella quale domanda forza al lazzaretto per frenare i Francesi ammutinatisi per la partenza loro imposta.

Foglio **168.** Rapporto del M. Negoziante Emmanuele Gnecco in data 26 Ottobre 1793 di un abboccamento da lui avuto col Capo-Squadra Spagnuolo Moreno.

Foglio **171.** Discussione, e minuta della risposta da darsi al Capo-Squadra spagnuolo Moreno in data 26 Ottobre 1793.

Foglio **176.** Lettera del Ministro genovese in Madrid, Celesia, al Governo, in cui riferisce due conferenze avute col Primo Ministro di Spagna Duca di Alcudia sulla posizione della Repubblica riguardo alle potenze coalizzate, e il contegno delle flotte loro nel porto di Genova.

Foglio **187.** Nota del Ministro Plenipotenziario Drake per la restituzione di alcuni effetti del già Comandante la fregata l' *Imperieuse* che si trovano presso l' Illustre Governatore della Spezia. È in data 27 Ottobre 1793.

Foglio **191.** « Avviso ai Genovesi d' un Genovese vero amico della religione, e della patria ». (È un proclama stampato colla data 27 Ottobre 1793 contro i Giacobini francesi, e nazionali residenti in Genova).

Foglio **192.** Nota dell' Inviato inglese Drake in data 27 Ottobre 1793 per la restituzione della tartana del Patron Cristoforo Colomè.

Foglio **199.** Rapporto dei MM. Deputati, della conferenza avuta in casa del Sig D. Gio. Cornejo Ministro di Spagna col comandante spagnuolo. È in data 27 Ottobre 1793.

Foglio **202.** Memoria del Ministro Plenipotenziario Inglese per la restituzione dei disertori del Vascello *Scipion*. È in data 27 Ottobre 1793.

Foglio **204.** Minuta di risposta all' ammiraglio Spagnuolo Longaro, e relativa discussione. È in data 28 Ottobre 1793.

Foglio **208.** Lettera del Commissario del forte S. Maria colla quale rimette nota delle munizioni ivi depositate dal Comandante la fregata Francese l'*Imperieuse*; 10 Ottobre 1793.

Foglio **209.** Lettera del MM. Costantino Balbi Ministro in Vienna del 28 Ottobre 1793 giunta la sera del 13 Novembre col ritorno del corriere. In essa dà ragguaglio di una conferenza avuta col Barone di Thuget Ministro imperiale relativa alla posizione della Repubblica verso le potenze alleate.

Foglio **223.** Lettera del Commissario Generale al Forte di S. Benigno, Brancaleone Lamba-Doria in data 28 Ottobre 1793, sull'aumento necessario del soldo dei cannonieri del Corpo Vecchio; e discussione relativa nei Serenissimi Collegii.

Foglio **227.** Rappresentanza dell' Illustre Deputato di mese degl' Inquisitori di Stato relativa alla prossima partenza del Ministro inglese Drake. È in data 28 Ottobre 1793.

Foglio **228.** Lettera dell' Ill.re Commissario d' Albenga in data 23 Ottobre 1793 sul passaggio dei Marinari Francesi con iscorta di colà.

Foglio 229. Lettera dell' Ill.re Governatore di Savona in data 27 Ottobre 1793, circa il passaggio dei Francesi con iscorta per quella città.

Foglio 232. Avviso al Governo di un anonimo (R.do Luigi Albertoni Prete in casa del M. Pietro Gentile), che i nemici della Repubblica macchinano d' impadronirsi, di notte tempo, del forte S. Benigno; e disposizioni del Governo per accrescere la guarnigione di detto forte.

Foglio 240. Lettera del Ministro genovese a Madrid, Celesia, nella quale si dà notizie delle idee del Governo Spagnuolo, e delle operazioni delle armate coalizzate. È in data 29 Ottobre 1793.

Foglio 242. Lettera dell' Incaricato a Parigi Massuccone in data 30 Ottobre 1793 sulle disposizioni di quel Governo riguardo a Genova.

Foglio 247. Risoluzioni del governo relative alla stampa, ch' è a fog. 191, fatta affiggere per la città. In data 30 Ottobre 1793.

Foglio 249. Lettera dell' Incaricato degli affari della Repubblica in Torino, in data 30 Ottobre 1793, nella quale si tratta delle disposizioni di quella corte e delle altre alleate verso la Repubblica.

Foglio 255. Esposizione del Commissario Brancaleone Doria sullo stato del forte di S. Benigno in data 30 Ottobre 1793.

Foglio 259. Esposizione del M. Gio. Batta Pallavicini Commissario Generale della Comarca di Carignano sullo stato e difesa di quella interessante parte della città. È in data 30 Ottobre 1793.

Foglio 262. Manifesto stampato dal Governo contro l' *Avviso ai Genovesi da un Genovese* ecc. che si trova a pag. 191. È in data 31 Ottobre 1793.

Foglio 263. Relazione dell' Illustre Magistrato degl' Inquisitori di Stato riguardante il detto *Avviso ai Genovesi*, ed il Manifesto del Governo. È in data 31 Ottobre 1793.

Foglio 268. Relazione del Prestantissimo Priore dei PP. del Comune in ordine alla chiusura dei passi che portano alle cave della lanterna. È in data 30 Ottobre 1793.

Foglio 270. Lettera del Vicario di Novi in data 29 Ottobre 1793, in cui avvisa l' arrivo in quella del Sig. Drake.

Foglio 276. Minuta di nota da rimettersi dal Segretario di Stato all' incaricato di affari francese Tilly per lagnarsi degl' insulti fatti dai Francesi ai Genovesi in Nizza. È in data 31 Ottobre 1793.

Vol. IX. Tratta dei fatti avvenuti nel 1793. Ha fogli 223 e contiene i seguenti documenti:

Foglio 1. Lettera dell' Incaricato, Massuccone, a Parigi in data 1 Novembre 1793. Tratta dell' affare delle due fregate francesi la *Modeste* e l'*Imperieuse* unendo le note spedite da lui a tale riguardo al Ministro francese degli affari esteri, e quelle da lui ricevute.

Foglio 8. Risposta alla nota del Ministro inglese, che sta a pag. 187 del volume VIII, e che riguarda la restituzione degli effetti del Cap. Bose Ex-Comandante della fregata Francese l'*Imperieuse*. È in data 1 novemb. 1793.

Foglio 10. Lettera del Governatore di Sarzana, nella quale partecipa al governo l'arrivo nel golfo della Spezia di un Vascello inglese comandato dal Contrammiraglio Cosby, ed un altro napoletano, ed un cutter con bandiera francese bianca; e che il suddetto Contrammiraglio ha fatto presentire, che si aspettano varii legni di trasporto destinati ad imbarcare 5 mila Tedeschi che verranno nel Genovesato dalla parte del Parmigiano. È in data 1 Novembre 1793.

Foglio 13. Relazione dell'Ecc.mo Magistrato degl'Inquisitori di Stato spettante alla stampa sopra indicata *Avviso ai Genovesi*. È in data 2 Novembre 1793.

Foglio 18. Biglietto d'ufficio dell'Inviato Inglese Drake col quale rimette un'energica nota del Contrammiraglio Gell, nella quale domanda alla Repubblica, che sia subito espulso da Genova l'Incaricato francese Tilly, e tutti gli aderenti a lui, e che si vieti qualunque commercio ai legni Genovesi coi porti di Francia soggetti alla Convenzione. L'uno e l'altro documento porta la data del 2 Novembre 1793.

Foglio 21. Discussione sulla risposta da dare alla suddetta nota dell'ammiraglio Gell, in data 2 Novembre 1793.

Foglio 35. Rapporto della conferenza avuta dai MM. Deputati, col Ministro Plenipotenziario Drake, il giorno 3 Novembre 1793.

Foglio 41. Esposizione degl'Ill.mi Supremi Sindicatori circa la mancanza in città di quella quantità di polvere da munizione voluta dalle leggi. È in data 3 Novembre 1793.

Foglio 43. Relazione del Preg.mo Deputato dei Conservatori del mare, che avvisa la partenza di alcuni Vascelli degli alleati dal porto. È in data 5 Novembre 1793.

Foglio 44. Biglietto d'ufficio dell'Inviato Spagnuolo Cornejo, con istanza acclusa del Vice-Ammiraglio Moreno, per avere 300 barili *farina* sbarcati al golfo della Spezia dalla fregata francese l'*Imperieuse*. È in data 4 Novembre 1793.

Foglio 46, 47, 48. Tre rappresentanze in data 4 Novembre 1793 del Deputato di mese dell'Illustre Magistrato degl'Inquisitori di Stato, relative ai maneggi, e movimenti delle flotte spagnuola ed inglese, e ai discorsi tenuti dall'Incaricato francese, e dall'Inviato inglese.

Foglio 49. Discussione nel Minor Consiglio sulle misure da prendersi nell'attuale stato di cose in data 4 Novembre 1793.

Foglio 74. Rappresentanza dell'Ill.re Brancaleone Lamba-Doria relativa al Corpo degli *Scelti*, in data 5 Novembre 1793.

Foglio 80. Biglietti scritti dai Deputati del governo al Ministro Drake per domandare un abboccamento, in data 5 Novembre 1793.

Foglio 85. Lettera dell' Illustre Francesco M. Spinola Governatore, e Commissario Generale in Sarzana, su due soggetti inquisiti e resisi refrattari, in data 6 Novembre 1792.

Foglio 86. Lettera dell' Incaricato d'affari per la Repubblica in Torino in data 6 Novembre 1793, in cui dà ragguaglio dello stato delle cose in Piemonte, e delle opinioni dei Diplomatici residenti in Torino riguardo le note presentate al governo della Repubblica dagli Agenti spagnuoli ed inglesi.

Foglio 90. Lettera dell' Illustre Governatore della Spezia riguardo la roba del Cap. Bose.

Foglio 113. Rappresentanze del Deputato dei Conservatori del mare relative alla partenza dei brulotti Inglesi; portano la data 7 Novembre 1793.

Foglio 114. Risposta dell' Inviato Drake ai MM. Deputati sul proposito dei brulotti, in data 8 Novembre 1793.

Foglio 122. Nota del detto Drake, in data 9 Novembre 1793, nella quale s' insiste per il congedo dell' Incaricato Tilly, e dei suoi aderenti.

Foglio 131. Relazione dell' Ecc.ma Giunta di Marina, riguardo l' elezione del Segretario di legazione in Londra, in data 29 Nov. 1793.

Foglio 133. Copia di memoria indrizzata dal Console Generale e Agente di S. M. il Re di Danimarca presso il Ser.mo Governo di Genova al Sig. Console Britannico in data 29 Novembre 1793 per lamentarsi dell'arresto fatto dei legni inglesi e danesi diretti a Livorno.

Foglio 147. Relazione della Giunta di Marina, circa l' ammissione in porto dei vascelli da guerra inglesi che fanno il blocco, e minuta d' istruzione per il Plenipotenziario Spinola in Londra.

Foglio 157. Lettera del Console *Gavi* residente in Livorno, in cui partecipa una visita da lui fatta al Ministro Inglese Drake, trasferitosi colà durante il blocco di Genova. È in data 7 Dicembre 1793.

Foglio 158 *facciata* II. Minuta di lettera scritta al *Console Gavi* in Livorno in riscontro alla precedente, rimproverandolo del suo contegno, mentre la Repubblica non lo aveva incaricato d' incombenze diplomatiche.

Foglio 159. Minuta di lettera scritta ai Consoli in Napoli, Palermo, Cagliari, Portoferrajo, Civitavecchia, in cui si proibisce loro di entrare in discorso coi Comandanti di vascello o coi Ministri delle potenze coalizzate circa il blocco di Genova.

Foglio 163. Rapporto del M. Segretario di stato Gianello, di una conferenza avuta col Console Inglese la sera del 16 Dicembre 1793.

Foglio 166. Discussione dei Serenissimi Collegii su varie lettere del M. Celesia da Madrid, in data 16 Dicembre 1793, riguardanti le istanze delle potenze coalizzate.

Foglio 173. Consulta del Minór Consiglio in data 13 Dicembre 1793

su un dispaccio del Ministro genovese in Londra, ed una lettera dell' Incaricato Massuccone da Parigi del 26 passato Novembre.

Foglio 190. Relazione dell' Ecc.ma Giunta di Marina relativa alla missione di due Deputati in Tolone. È in data 28 Dicembre 1793.

Vol. X. Ha fogli 205 tratta dei fatti occorsi nel 1794, e contiene i seguenti documenti:

Foglio 1. Lettera dell' Ill.mo Governatore di Sarzana in data 2 Gennajo 1794, sulle misure da lui prese per la difesa dei varii punti del golfo della Spezia.

Foglio 24. Biglietto uffiziale del Console Inglese, per ordine di Drake in data 10 Gennajo 1794, che indica il luogo ove i Commissarii genovesi potranno riunirsi coi Commissarii Britannici.

Foglio 31. Istruzione per il M. Bartolomeo Boccardo Incaricato d' affari della Repubblica in Parigi, in data 15 Gennaio 1794.

Foglio 36. Rappresentanza del Deputato dei Conservatori del mare sui legni inglesi che visitano i legni genovesi. È in data 21 Gennaio 1793.

Foglio 52. Lettera del Capitano Sutterland Comandaute la Nave il *Diadema* in data 22 Gennajo 1794 diretta al Console inglese in Genova per domandare spiegazioni su tre colpi di cannoni tirati dai forti di Genova contro un cutter inglese.

Foglio 56. Nota del Ministro Plenipotenziario genovese a Londra diretta al Ministero inglese in cui espone tutti i fatti successi in Genova, e la condotta dei Genovesi a riguardo degl' Inglesi. Non ha data, ma fu scritta in gennaio 1794.

Foglio 69. Relazione del Deputato di mese dell' Ill.re Magistrato degl' Inquisitori di stato sull' incarico addossatogli dal governo di verificare, se erano state profferite ingiurie contro il Console Inglese, nella casetta del Magistrato di Sanità. È in data 23 Gennajo 1794.

Foglio 99. Biglietto del Console inglese che partecipa al Governo che il blocco sarà più stretto, e sarà impedito il trasporto dei viveri nelle riviere. È in data 1 Febbrajo 1794.

Foglio 100. Esposizione della Giunta di Marina riguardante il Manifesto diretto alla Nazione ordinato dal Ser.mo Governo. È in data 3 Febbrajo 1794.

Foglio 101. Minuta di *Manifesto alla nazione* esteso dal M. Luigi Corvetto.

Foglio 125. *Manifesto alla nazione* stampato col titolo *Avviso al pubblico.*

Foglio 145. Relazione dell' Ecc.ma Giunta di Marina riguardante il ricevimento in porto dei legni Parlamentari. È in data 10 Febbraio 1794.

Foglio 148. Lettera d' un membro del gran Consiglio ai suoi col-

leghi in data 12 Febbrajo 1794 nella quale si deplora lo stato a cui è ridotta la Repubblica per l' oligarchia dominante.

Foglio 155. Relazione degli Ecc.mi Commissionati ad estendere un manifesto al pubblico. È in data 12 Marzo 1794.

Foglio 158. Relazione dell' Ecc.ma Giunta di Marina sulla domanda fatta dal Console inglese, del motivo per cui le batterie della città abbiano il giorno 28 tirato sopra nn cutter di sua nazione. È in data 14 Marzo 1794.

Foglio 166. Biglietto del M. Console inglese in data 26 Marzo 1794 in cui si annunzia al Governo l' arrivo in questo porto di alcuni legni da guerra Inglesi per iscortare alcune navi mercantili.

Foglio 168. Relazione dell' Ecc.ma Giunta di marina sopra la risposta da darsi al biglietto del M. Console Inglese, precedente. È in data 28 Marzo 1794.

Foglio 174. Relazione dell' Ecc.ma Giunta di Marina riguardante l' ammissione dei legni da guerra nei golfi, e porto della Repubblica. È in data 28 Marzo 1794.

Foglio 186. Biglietto d' ufficio del M. Console di Francia riguardo alcuni effetti della fregata Francese l'*Imperieuse*. È in data 15 Luglio 1794.

Foglio 192. Biglietto dell' Ammiraglio Inglese Hood al governo genovese in data 24 Settembre 1794, relativo al numero dei legni da guerra che potranno entrare nei porti della Repubblica. È in inglese, e segue poi la traduzione italiana.

Vol. XI. Tratta dei fatti avvenuti nel 1794 ha fogli 382, e contiene varii documenti, esami, processi verbali etc. relativi ai Signori Gaspare Sauli, Grimaldo Serra, Vincenzo Dinegro, Domenico Rivarola, Emmanuele Scorza, Dott. Repetto ecc. fatti recludere nella torre dal Senato perchè sospetti di tendenze francesi.

Vol. XII. Seguita a trattare dei fatti avvenuti nel 1794. Ha pagine 127 e contiene documenti, e lettere relativi alle persone su indicate, e specialmente al Sig. Gaspare Sauli.

Vol. XIII. Ha pag. 219 e contiene gl' interrogatorii, processi verbali ecc. relativi ai suddetti, e particolarmente al Signor Vincenzo Dinegro.

Vol. XIV. Contiene 80 sentenze stampate, pronunziate da varii senati dello stato Sardo dal 1812 al 1819 ed una nota anche stampata dei banditi, da Ottobre 1817 a tutto Dicembre 1818.

Vol. XV. Contiene varie sentenze per delitti comuni pronunziate dai diversi senati dello Stato Sardo nel corso del 1819, 1820, 1821, tutte stampate.

Vol. XVI. Contiene varii opuscoli parte dei quali già stampati riguardanti la rivoluzione Piemontese del 1821.

Il 1. Ms. porta il titolo: *Simple Recit des evenemens arrivés en Piemont dans les mois de Mars et d'Avril* 1821, par un officier Piemontais. — Porta la data *Paris* 1822 *Imprimerie de Demonville.* Ha fogli 184.

Il 2. Ms. *Memoire de Comte Balbe Ministre d'état en reponse au libelle intitulée: « Simple Recit des evenemens arrivés en Piemont* etc. Ha pag. 41.

Il 3. Ms. *Annotazioni al libro intitolato: Simple récit* etc. Ha pag. 44.

Il 4. Ms. *Notizie particolari sugli avvenimenti costituzionali del Piemonte nel* 1821 di P. E. Ha pag. 15.

Il 5. Ms. *La Révolution Piemontaise. Drame en trois actes, et en prose.* Turin 1821.

Il 6. Ms. *Relazione d' un carbonaro Piemontese ad uno Spagnuolo sugli affari presenti di Torino* (L' autore è Cristoforo Boggialini). Ha pag. 8.

Seguono 11 numeri della Gazzetta *la Sentinella Subalpina* dal 16 Marzo agli 8 Aprile 1821.

In fine si vedono varie pagine col titolo generale di *Piano della rivoluzione Piemontese.*

Vol. XVII. Contiene i seguenti opuscoli il 1.° dei quali fu anche tradotto in italiano e porta il titolo:

I. *De la revolution Piemontaise. Seconde Edition*, revue et augmentée des notes et de l' analyse de la Constitution Sicilienne. Paris 1822 Imprimerie de Cosson (L' autore è Santorre di Santa Rosa). Se n' è fatta un' edizione in Genova nel 1849 in italiano presso il Ponthenier. Ha pag. 246.

II. *La revolution du Piemont rédigée sur des memoirés secretes par Mr Alph. De Beau-Champ avec une réfutation de l'écrit intitulé de la revolution Piemontaise.* Paris 1823. Chez tous les marchands des nouveautés (È già stampato). Ha pag. 137.

Vol. XVIII. Contiene varie sentenze dei Senati di Piemonte stampate relative agl' imputati della rivoluzione del 1821, e oltrecciò le seguenti arringhe manoscritte.

I. Arringa dell' Avv. Collegiato Luigi Colla a difesa del Sig. Giacinto Garelli Capitano Aiutante Maggiore della Brigata *Genova.*

II. Arringa dell' Avv. Collegiato Conte Giuseppe Avogadro, in difesa del Cav. Isidoro Palma di Borgofranco Capitano nella Brigata di Genova.

Vi si trova anche una dissertazione col titolo: « Dell' attuale imputabilità degli atti relativi alla insurrezione seguita in Piemonte nel

mese di Marzo del corrente anno 1821, Parere del Sig. Avv. *Compagnoni Ferrarese*. (Si dice in margine, che è apocrifo il suddetto nome ma che autore debb' esserne il Sig. Avv. Gambini, allora Intendente ed applicato alla R. Segreteria di Stato).

Vol. XIX. Comprende varie sentenze per delitti comuni stampate, pronunziate dai varii senati dello Stato Sardo dal 1823 al 1831.

N. 95. Cod. Cart. in fol. del sec. XIX caratt. cors. pag. 96 lingua italiana col titolo

Ordini Civili e Militari dati dal Governo della Repubblica di Genova, per parte di Andrea Doria, a diversi personaggi illustri *l' anno* 1528 (Di mano del Sig. Stef. Lagomarsini).

Ecco l' elenco degli ordini più interessanti.

Pag. 2. Decreto col quale Vincenzo Pallavicini è nominato Provveditore nei luoghi di Gavi, ed Ovada — 2 Dicembre 1528.

Pag. 3. *Die 2 Decembris* 1528. *Haec sunt quae committimus, et in mandatis damus vobis praestanti viro Vincentio Pallavicino Proveditori nostro ultra jugum.* Si tratta di fortificare sufficientemente il luogo di Serravalle.

Pag. 5. Istruzioni ad Agostino Spinola eletto capo di tutte le genti di guerra della Repubblica; gli si raccomanda sopra tutto di conservare le genti e confini della Repubblica. Hanno la data 1528.

Pag. 7. Istruzioni ad Agostino Calvi Provveditore dell'esercito della Repubblica al di là dei Gioghi (25 Giugno 1529). Si danno principalmente varie disposizioni per ricuperare i luoghi di Novi, ed Ovada.

Pag. 11. Istruzioni a Battista Pinello Provveditore dell' esercito allora accampato presso Ovada (4 Novembre 1528). Gli si danno varie regole ed ordini per facilitare la ricuperazione dei luoghi di Ovada, Novi, e Gavi.

Pag. 15. Istruzioni date a Francesco Spinola spedito presso il Sig. De Nassau incaricato dal Governo della Repubblica di ottenere dal Re di Francia, ch' essa fosse inclusa e nominata nella pace che si dovea conchiudere.

Pag. 18. Istruzioni e Lettere patenti date a Domenico Giustiniano mandato Provveditore a Gavi, e luoghi circonvicini colla data 1528. Gli si raccomanda specialmente di tenere in buon ordine e soggezione Serravalle.

Pag. 21. *Haec sunt quae committimus, et in mandatis damus vobis praestantissimo viro Vincentio Pallavicino concivi nostro amantissimo Montobio* (sic) *profecturo, quaedam nostro nomine exposituro M. D.*

Lopes di Sigliam ibidem degenti anno 1528 *die* 17 *Novembris*. S'incarica il detto Pallavicino di dissuadere il Lopes dal venire in Genova ove intendeva recarsi nella qualità di Ambasciatore dell' Imperatore.

Pag. 25. *Instructio Martino Centurioni et Joanni Bptae Grimaldo Oratoribus ad Caesaream Majestatem* — 1528. — S' incaricano particolarmente di curare, che negli accordi e trattati che si stavano per fare tra le potenze, si stabilisse, che la città, e Repubblica di Genova, sarebbe lasciata libera, e da nessuno le si arrecherebbe molestia.

Pag. 32. *Haec sunt quae committimus et in mandatis damus vobis Sp. Viro Jo. Bptae Lercario mandatario hujus Excell.mae Reipublicae primo quoque tempore profecturo ad Caesaream Majestatem*, *et curiam ejusdem secuturo nomine nostro* (1529 *die* 15 *Octobris*). Gli s' impone in generale di trovarsi in buona relazione con tutte le persone che hanno grande autorità in corte ed avvantaggiare per quanto gli sarà possibile la Repubblica.

Pag. 51. *Haec sunt quae committimus et in mandatis damus vobis MM. Jo. Baptae Lomellino Cattaneo et Baptistae Lomellino Commissariis nostris et hujus Excell.mae Reipublicae profecturis de proximo ad civitatem nostram et locum Saonae ad accipiendam possessionem communitatis praedictae*, *nomine hujus nostrae Reipublicae ab Ill.mis Capitaneis DD. Andrea de Auria*, *et Sinibaldo Flisco antea a nobis ad id electis* — 1528, 29 Ottobre. — Si danno varie disposizioni per l' amministrazione della giustizia civile e criminale, e per mantenere la tranquillità e soggezione della repubblica nella città.

Pag. 54. *Haec sunt quae committimus et in mandatis damus vobis N. Viro Carolo Lercario primo quoque tempore profecturo Neapolim et exinde Siciliam ad Ill.mos ed Excell.mos Vice-reges regnorum praedictorum nostro nomine* — 1528 26 Ottobre. — È incaricato di ottenere dai suddetti vicerè, di poter estrarre dalla Sicilia grano senz' alcuna tassa straordinaria.

Pag. 60. *Haec sunt quae committimus et in mandatis damus vobis Sp. Viro Antonio De Franchis nostro*, *classis*, *Commissario contra Piratam Gallorum*. — Viene incaricato di combattere il Corsaro Francesco Galego, che con varii vascelli turbava la navigazione ed il commercio del Mediterraneo, e presolo d' impiccarlo subitamente, e così tutti gli altri uffiziali dei vascelli a lui sottomessi, ed ogni Genovese, o suddito della Repubblica che navigasse volontariamente con loro.

Pag. 67. Istruzione data a Vincenzo Pallavicini mandato Generale Commissario delle armi nei luoghi di Serravalle e Gavi nel 1529. — Gli si suggeriscono varii mezzi e vie per mantenere, e difendere i suddetti luogi.

Pag. 69. Memoria a Vincenzo Pallavicino, e Gaspare De Bracellis inviati per trattare la resa di Genova al Re di Francia, col Sig. De

Lautrech Generale in capo del medesimo — 6 Agosto 1527. (Negli annali del Casoni si parla del solo Pallavicini.) Le istruzioni che loro si danno si riducono ai seguenti capi : 1. Sia accordata amnistia al Doge Antoniotto Adorno, ed a tutti quelli che si sono compromessi contro il Re di Francia; 2. Sia mandata a governare la città, persona benevola ai Genovesi.

Pag. 74. Ordini dati al Conte Filippino D'Oria, ed Agostino Spinola, mandati ad espugnare Savona — 12 Ottobre 1528.

Pag. 75. *Haec sunt quae committimus vobis nobili viro Bonifacio Lomellino Provveditori nostro novissime ituro Gavium* (30 Lug. 1528).

Pag. 79. *Instructio data Bernardo Flisco Commissario arcis Saonae* (28 Agosto 1529). Gli si raccomanda la custodia della rocca, e di tenere 20 uomini a guardia di essa.

Pag. 81. *Haec sunt quae committimus, et in mandatis damus vobis Spectabilibus viris DD. Hieronimo De Furnariis J. U. D., et Jo. Bptae Lercario q. Dominici Commissariis hujus Excell.mae Reipublicae primo quoque tempore profecturis Gavium ad accipiendam possessionem burgi et loci ipsius, et castri ejusdem, nomine praefatae Reipublicae* — 1528 14 Novembre.

Pag. 88. Istruzioni a Sinibaldo Fieschi Ambasciatore della Repubblica a Cesare — 3 Marzo 1529. — (V. Casoni *Annali* vol. II pag. 60.)

N. 96. Cod. Cart. sec. XVIII in fol. caratt. corsivo pag. 162 lingua italiana col titolo.

Lettere sopra varii affari di complimento, di raccomandazione, di risposta a raccomandazione, di dar conto o notizia, di scusa, di ringraziamento, di negozio, di diversi soggetti, e ciò sino a carte 57; ed a carte 58 poi cominciano lettere pubbliche e private sopra cose di Genova in occasione della guerra civile dal 1575 al 1576, e relative alle leggi del 1576, ed altre cose analoghe a dette leggi ».

Di niuna importanza è quindi la parte prima del codice, non essendo che una raccolta di esemplari, o moduli di lettere, ma merita di essere consultata la seconda, in cui, come dal titolo si rileva, sono varie lettere (di cui per altro è copia in quasi tutte le biblioteche della città) fra di Senarega e Saoli Ambasciatori, il primo a Roma e l'altro al Re di Spagna, e di Leonardo Lomellini, Ottaviano Cattaneo, Oberto Foglietta, Gian Andrea Doria, intorno ai moti popolari Genovesi del 1575, ed un memoriale degli Ambasciatori della Repubblica al Re Cattolico sullo stato di essa.

N. 97. Cod. Cart. in folio scritto da varii in epoche diverse col titolo

Relazione dei nomi e cognomi di quelli che l'anno 1576 a 10 Marzo furono posti nell'urna del Seminario in conformità delle nuove leggi fatte dalla Santità di N. S. Gregorio XIII Sommo Pontefice, di Massimiliano II Imperatore, di Filippo II Re di Spagna in virtù dell'autorità statagli concessa dai Consigli della Repubblica, quali leggi furono accettate e pubblicate a 17 di detto mese di Marzo, per le quali resta ordinato, che si faccia un'urna, nella quale sieno riposti centoventi cittadini, che abbiano a servire il Governo Maggiore della Repubblica, e che ogni anno dev'essere compito il detto numero per 120 altri cittadini in luogo di quelli che si andranno estraendo, com'anco mancando sì per morte, come per altra causa, e che i primi 120 debbano essere eletti pelli detti ministri, e li altri che ogni anno si dovranno riporre, debbano essere eletti dal Consiglio Maggiore alla forma che per le dette leggi resta ordinata ».

Seguono poscia: « Nomi, e Cognomi dei centoventi eletti dai detti Ministri per l'urna del Seminario ». La prima data che vi si trova è del 20 *Gennajo* 1577, e l'ultima 9 *Giugno* 1790.

N. 98. Cod. Cartac. sec. XVII in fol. caratt. cors. pag. 35 col titolo

« Attendenti all'aggregazione o nobilta' dall'anno 1528 sino al 1581, e sebbene vi mancano diversi anni non si sono trovati nell'archivio, come questi che vi si sono trovati, e trascritti da Giac. Spinola q. Dionisii q. Hieronimi q. Dionisii ».

N. 99. Cod. Cart. sec. XVII in-4 ling. latina pag. 90. col titolo

« In hoc libro continentur Conventiones vigentes inter Magnificum Commune Ianuae, parte ex una et Venerandum Collegium Dominorum Judicum et Advocatorum parte ex altera et etiam Immunitates et Franchigiae eidem memorato collegio concessae per dictum commune, et etiam nonnullae sententiae latae in favorem dicti collegii, scriptae et extractae ad instantiam et requisitionem Spectabilis et Eximii juris utriusque Doctoris D. Andreae de Benigatiis Rectoris dicti Venerandi Collegii, currente anno Dominicae nativitatis MCCCCXLIV de mense Martii. »

Vi si trova anche la continuazione delle dette convenzioni e privilegii dei Giudici, ed Avvocati sino al 1683.

Pag. 84. *Notabilia collecta ex statutis legibus et decretis pro MM. Doctoribus Collegiatis.*

Le leggi di Genova volevano che la giustizia fosse amministrata da Giudici Forestieri. Nel 1528, fu eretta la *rota* o tribunale *criminale*, e nel 1539, la *civile*, ma anche avanti di tali epoche i giudici erano sempre forestieri.

I Dottori Collegiati erano antichissimi, e la Repubblica li creava a suo piacimento; ma avuto il privilegio di Sisto IV, nel 1471, la Repubblica stimò darne la facoltà all'Arcivescovo nel 1491, cui la ritolse nel 1564, e la conferì al Priore della Rota (Vedi il Giustiniani e il Casoni.)

N. 100. Cod. Cartac. in fol. sec. XVII caratt. cors. pag. 27 lingua italiana col titolo

Relazione della congiura Satis e Coronata.

Sembra la deposizione di uno dei congiurati, o almeno di un loro intimo. Ha in fine la data 4. Xmbre 1576.

Lo scopo di tale congiura e l'esito si possono vedere descritti dal Casoni, *Annali di Genova Libro VIII. anno* 1576.

N. 101. Cod. Cart. in-fol. sec. XVII carattere corsivo col titolo sul dorso.

Monte di pieta' di Savona — Capitoli.

È diviso in due parti: la 1 contiene i capitoli fatti ai 30 Marzo 1626: la 2. più antica, quelli fatti il 26 settembre 1602; e questa è scritta di carattere diverso dalla prima ed autenticata dalla firma del Cancelliere Besio.

N. 102. Cod. Cart. in-fol. sec. XVII pag. 32 carattere corsivo col titolo

Taxa anni 1636 totius nobilitatis unius pro centenario super bonis nobilium.

È un Catalogo alfabetico dei nobili genovesi, e delle loro possessioni senza osservazioni di sorta. Comincia colla famiglia Airolo e termina colla Zoagli.

Forse non riuscirà inutile, il riportare i maggiori possidenti notati, cioè tutti quelli che avevano più di un milione di lire di proprietà.

Io: Baptista Adurnus q. Michaelis L.	1184333
Ser.mus Io: Francisus Brignole cum dote filii . .	2053333
Io: Baptista Brignole q. Antonii	1012777
Adamus Centurionus q. Io: Baptistae ac haereditas patrui	2351666
Octavius Centurionus q. Christoph.	1450000
Carolus Cibus Princeps Massae.	2293333
Fratres Costaguta	1240555
Io: Stephanus Doria q. Nicolai	3928333
Haereditas q. Mariae Iustinianae q. Io: Pauli computata dote Placidiae uxore Nicolai filii dictae q. Mariae . .	1362777
Iacobus Lomellinus q. Nicolai.	2144444
Io: Bpta Lercarius q. Dominici	1106666
Haereditas q. Io: Francisci Pallavicini q. Hieronimi cum dote uxoris	1244444
Haereditas q. Io: Bptae Spinulae q. Io: Mariae cum dote uxoris	1406666
Io: Franciscus Serra q. Hieronimi	1383333

N. 103. Cod. Cart. sec. XVII lingua italiana caratt. corsivo senza titolo.

È un *Copia lettere* del Rappresentante la Repubblica presso la Corte di Spagna, dal 17 Aprile 1614, al 28 Luglio 1617.

Nel Codice non si trova notato il nome dello scrivente, nè con tutte le ricerche fatte, ho potuto rinvenirlo.

N. 104. Cod. Cart. sec. XVII lingua italiana carattere corsivo pag. 96.

Contiene:

Lettere autentiche quaranta del Doge, dei Governatori, ed altri Magistrati della Repubblica di Genova al Sig. Franc. Maria Imperiali-Lercari residente per essa in Roma, colle date 1677 al 1678.

N. 105. Cod. Cart. sec. XVII in-fol. pag. 438 carattere cors. col titolo

« Corrispondenza Diplomatica del M. Marchese Francesco Maria Lercari *Ambasciatore per la Repubblica di Genova presso la S. Sede negli anni* 1677, 1678.

Vi sono aggiunti due brevi del Papa Innocenzo XI alla Repubblica; il 1. è del 12 Marzo 1677 per l'arrivo del Lercari in Roma. Il 2. del 19 Ottobre 1678 per il ritorno dello stesso in Genova. Il Papa si rallegra della quiete e pace riacquistata dalla Repubblica promettendole il suo appoggio, in tutte le circostanze. Pare che faccia allusione alle vertenze col Duca di Savoia e colla Francia.

Francesco Maria Imperiale-Lercari di cui sono le lettere notate, è lo stesso che poi fu nominato Doge il 18 Agosto 1683, in quel tempo che la Repubblica sostenne infinite durezze dal Re di Francia. Lo stesso Doge fu obbligato a recarsi a Versailles a presentarsi al Re, e conchiudere la pace che non fu certo molto onorevole per la Repubblica, mentre fu costretta a licenziare le truppe Spagnuole, che aveva assoldate, disarmare le galee, e pagare cento mila scudi al Fiesco, a saldo delle pretensioni che aveva.

N. 106. Cod. Cartac. sec. XVII in-8 caratt. cors. pag. 201 lingua ital. col titolo

» SEGRETERIA DEL CONTE CATALANO ALFIERI COMANDANTE LE ARMI DEL DUCA DI SAVOIA *restata in Castel-vecchio, quando le armi della Repubblica di Genova riportarono la gloriosa vittoria con numero sì grande di morti e feriti e prigioni l'anno* 1672 5 *Agosto, giorno della Vergine Santissima Protettrice della Repubblica* ».

Contiene questo codice quindi copia di varie lettere dell'Alfieri al suo governo, e di questo a lui, e note e documenti inediti e importantissimi per la storia della guerra del 1672 e 1673.

Pag. 117 si legge: *Compendioso Racconto dei principali successi della guerra mossa nel* 1673 *dal Duca di Savoia, descritta da* FRANCESCO M. VICETI.

Di tale lavoro parla lo Spotorno vol. III della *Storia letteraria* pag. 66.

N. 107. Cod. Cart. sec. XVII in-8 picc. pag. 95 caratt. cors. col titolo

» SEGRETERIA DEL CONTE CATALANO ALFIERI *Comandante le armi del Duca di Savoia* etc.

È testo identico del già notato, non vi è però il *Compendio Storico del Viceti.*

N. 108. Codice Cartaceo sec. XVII in-4 carattere corsivo col titolo

Segreteria del Conte Catalano Alfieri etc.

È copia del precedente.

Castelvecchio, ove dall' Alfieri fu lasciata la sua corrispondenza, è ora Comune nel Mandamento e Provincia di Oneglia; ivi i Piemontesi le 5 Agosto 1672 furono costretti a rendersi a discrezione del Generali genovese Ristori. I prigionieri furono 1300 fra i quali 30 Cavalieri titolati, il Marchese Parella, che comandava la fanteria, ed il Conte di Castelmer Generale dell' Artiglieria. Cotale disastro costò la vita al Conte Catalano Alfieri perchè tradotto per intrigo davanti un Consiglio di guerra, e condannato del capo, oppresso dal dolore morì.

N. 109. Quad. Cart. sec. XVIII in-4 caratt. corsivo pag. 15 lingua ital. col titolo

« Notizie riportate da Monsu' Sant' Olon al Re di Francia dello stato di Genova ».

Luigi XIV Re di Francia desideroso d'impadronirsi della Repubblica mandò in Genova nel 1683 il Marchese di Saint'Olon, perchè facesse al Senato delle ingiuste domande, e lo informasse minutissimamente dello stato di Genova, delle disposizioni dei cittadini, e di quanto potesse condurlo al suo scopo. Il Saint'Olon adempì esattamente l'incarico affidatogli, ed a lui ed alla sua relazione dovette il Monarca Francese la riuscita nel suo intento.

N. 110. Quaderno Cartaceo sec. XVIII in-4 carattere corsivo pag. 12.

Altra copia della *Relazione del Saint' Olon.*

In essa si trova particolarmente, come accennai nel n.° precedente, un' esatta idea dello stato e delle forze della Repubblica alla fine del secolo XVII. Si dice ch' essa aveva dentro le mura della città 80 mila anime, 200 mila nelle riviere, e 100 mila in Corsica. L' esercito ordinario si fa ascendere a 3500 armati; per flotta solo sei Galere, e due vascelli armati di 60 cannoni. Si descrivono le fortezze con tutta precisione. Si nota che le rendite ordinarie della Repubblica erano un milione e duecento mila scudi procedenti da gabelle, ed imposte; 900 mila scudi impegnati per i debiti che la Repubblica contrasse nell' erezione dei monti nel 1625. Tale relazione meriterebbe di essere pub-

blicata, da chi si occupasse di fare una piena Storia di Genova dal 1528 sino ai nostri tempi, come documento molto interessante.

N. 111. Fol. Membr. sec. XVII autentico.

Littera Credenziale del Doge, e Governatori della Repubblica in data 25 Gennajo 1675 al Sultano Mehemet IV, colla quale Agostino Spinola è accreditato Ambasciatore presso la Porta.

N. 112. Fol. Membr. sec. XVII autentico.

Lettera del Doge e Governatori della Repubblica, del 1 Luglio 1679, allo stesso Sultano, colla quale Agostino Spinola è richiamato da quell' ambasceria, ed è nominato Agente per la Repubblica presso la Porta *Pietro M. Castiglione*.

N. 113. Fol. Membr. sec. XVIII autentico.

Lettera del Doge Gio. Giacomo Grimaldi e dei Governatori della Repubblica a Luigi XV per la quale è accreditato ambasciatore straordinario presso quel Sovrano il M. Girolamo Curli. Ha la data 30 Marzo 1757.

N. 114. Cod. Cartac. sec. XVIII in-4 pag. 40 caratt. cors. lingua italiana.

Contiene:
I. Lettera del Gran-Visir Haman Principali Bassà in risposta alla lettera dalla Repubblica consegnata a Mgr. Castelli ai 30 Giugno 1710. — È tradotta in Italiano. — Si promette di annuire alle domande della Repubblica, e di ristabilire il traffico, e relazioni tra i due Governi.
II. Passaggio del Re Cattolico Filippo V per lo stato della Repubblica descritto dal Segretario di Stato di essa Giuseppe Granara 1702. Dello stesso Granara si noteranno alcuni lavori sulle leggi, nella Categoria delle *Leggi* e *Decreti*. Tale passaggio di Filippo V e le circostanze che l' accompagnarono si possono anche vedere descritti dall'Accinelli *Compendio della Storia di Genova* vol. II pag. 4.
III. Lettera d' incerto sulla congiura di Gio. Paolo Balbi nel 1648. Vi si nota ch' egli era aggravato di scuti 30 mila di debito, e che fu da ciò mosso a congiurare contro la Repubblica, e vi si trovano molte altre circostanze non riportate dall' Accinelli, e dal Casoni.

IV. Protesta fatta alla Repubblica da Urbano Fiesco dopo la sua liberazione dalle carceri.

N. 115. Cod. Cart. sec. XVII in fol. pag. 116 caratt. corsivo col titolo nel dorso.

« Banca di S. Giorgio ».

Nella pag. 1 si legge « *Index privilegiorum anterioratum, jurium, concessionum, et aliorum per Rempublicam comperis S. Georgii, variis temporibus ex pacto concessorum.*

Il Documento più antico notato è dei 1407, ed il più recente 9 Marzo 1553.

L'anno 1407 è quello in cui fu istituita la Casa di S. Giorgio per liberare la repubblica dai debiti da cui era oppressa, e furono ad essa riunite le compere precedenti, tra cui erano le principali, quelle del *Capitolo*, di *S. Paolo*, del *Sale*, della *Guerra di Venezia* etc.

N. 116. Cod. Cart. in fol. sec. XVI con iscritture di epoche posteriori.

« Principio dell'elezione dei MM. Protettori della Casa di S. Giorgio ».

Nella pagina 1. si legge: *Cominciò la casa di S. Giorgio nel* 1407 *ed ebbe principio il Magistrato nel* 1408. Seguita indi cronologicamente l'elenco dei Protettori, sino a Dicembre 1790.

Pag. 140. Elenco di varii documenti, ed atti, per ordine cronologico dal 1360 al 1379, che si conservano nell'Archivio di S. Giorgio.

N. 117. Cod. Cart. in fol. sec. XVIII pag. 96 lingua ital. col titolo

« Ristretto delle colonne lapidum e dei luoghi 29 spettanti all'Ill.ma ed Ecc.ma Camera *dalla loro origine sino al dì d'oggi fatto d'ordine degl'Ill.mi ed Ecc.mi Signori Francesco M. Clavesana, e Bartolomeo Ferretto Deputati alla scrittura* — 1725 ».

Luoghi erano dette le azioni della Banca di S. Giorgio, e ciascuna era di Lire 100. Gli azionisti venivano detti *Luogatarii*. Un certo numero di *luoghi* sopra una sola persona formava una *colonna*. *Luoghi* e quindi *Colonne lapidum* erano quelli lasciati da particolari a pubblico benefizio, e venivano così detti dalle lapidi e statue che si col-

locavano nella casa stessa, ad onore dei donatori. *Proventi* si dicevano gl' interessi dei luoghi, e le somme totali di esse, prendevano il nome di *compere* (V. *Memorie sopra l'antico debito pubblico, mutui, compere, e banca di S. Giorgio dell'Avv. Carlo Cuneo*).

N. 118. Cod. Cart. in-fol. sec. XVIII carattere corsivo pag. 40. lingua italiana col titolo

STATO DELLA GABELLA DEL SALE.

Pag. 3. Assegnazione e cessione della regalia del sale alla casa di S. Giorgio.
Pag. 28. Addizione Camerale stata imposta sopra la gabella del sale.
Pag. 30. Riparto di quanto si ricávava dalla vendita dei sali fra la casa di S. Giorgio, e la Camera, prima della nuovissima addizione stata imposta dalla *Deputazione dei tredici* nell' anno 1750.
Pag. 34. Osservazioni sopra le stapole della Castellania, e di Jriora.
Pag. Partito limitrofo del sale.
Pag. 38. Relazione dei contratti passati dall' ufficio del sale, dopo il Congresso del 27 Maggio 1755 sino al 1766.
I dritti del sale furono trasferiti nell' uffizio di S. Giorgio ai 23 di Aprile 1415, sotto il Doge Barnaba de Guano (V. Lobero *Memorie Storiche sulla Banca di S. Giorgio*). Dopo il 1539 la casa di S. Giorgio amministrava questa finanza per mezzo di un Magistrato composto di otto individui partecipanti alla Casa per luoghi 40, e venivano scelti dall' uffizio dei Protettori, unito agli altri uffizi. *Stapola* era detto il luogo fisso per la vendita del sale ed anche del pane, a differenza di *Fondaco* ch' era il luogo destinato alla vendita del vino, e di *Bottega* ch' era il luogo destinato alla vendita di ogni merce, tranne la seta, mentre i negozii dei setaiuoli si chiamavano *volte*.

N. 119. Cod. Cart. sec. XVII. in-fol. caratt. rotondo, lingua italiana e latina col titolo

CONTRACTUS VARII INTER REMPUBBLICAM ET OFFICIUM COMPERARUM S. GEORGI.

Sono tutti del secolo XVI. e XVII. e riguardano i luoghi delle compere, e le varie gabelle.
Pag. 77. *Privilegia Protectorum et aliorum Magistratuum Comperarum*. Dal principio della casa, arrivano al 1601.
Pag. 79. *Concordatus inter Clerum et Comperas auctoritate pon-*

tificia. Non ha data, ma fu fatto nel 1517. Riguarda l'esenzione dalla gabella del vino per gli ecclesiastici, e loro servitori.

Pag. 86. Decreto che le compere di S. Giorgio sieno avanti di qualunque altro creditore anche di dote. Porta la data 1420.

Pag. 91. Tariffa straordinaria imposta l'anno 1427, dal Comune di Genova sopra gli uffizii e le scrivanie delle Colonie, e Stazioni genovesi in Levante.

Potesteria ed Abazia di Pera	Lire	200
Consolato di Caffa	»	300
Id. di Trebisonda	»	100
Id. della Tana	»	125
La Copinta del Consolato e Masseria di Cembalo	»	50
Consolato d'Alessandria d'Egitto	»	100
Le due castellanie di Famagosta	»	50
Massaria . . Id.	»	30
Id. di Caffa	»	45
Capitanato dei Borghi di Caffa	»	250
Ministraria di Caffa	»	250
Castellania, Consolato, Capitaneria, e Masseria di Soldaja	»	125
Consolato di Samastra	»	125
Id. di Copa	»	50
Id. di Sevastopoli	»	50
Legateria del grano di Caffa	»	90
Id. della Potesteria di Pera	»	80
Scrivania della Masseria di Caffa	»	70
Scrivania di Scio	»	75
Potesteria id.	»	50
Castellania id.	»	50

Tale tariffa fu pubblicata da Antonio Lobero nelle *Memorie Storiche della Banca di S. Giorgio*, con qualche variazione.

N. 120. Cod. Cart. secolo XVIII pag. 56 carattere corsivo.

Contiene:

I. Contratto di cessione dell'introito di uno per cento sulle mercanzie di Dogana, o dell'addizione sopra lo zucchero, cacao, e cera, fatto dalla Giunta dei Tredici ai Protettori delle Compere di S. Giorgio sino che sia estinto il debito delle contribuzioni Austriache e dei reobblighi. Ha la data 14 Maggio 1761.

II. *Pag.* 6. Contratto d'affitto del dritto nuovo di dogana per anni quaranta, non data la disdetta un anno prima; e contratto di vendita della gabella *Rivagrossa* e suoi membri, fatta dai Collegii, agli Ill.mi Protettori delle compere di S. Giorgio — 18 Settembre 1761.

III. *Pag.* 27. Contratti d' affitto della dilatazione del Pioggio della riviera di Levante, e del Pioggetto, da durare per anni quaranta, e da continuare per altri anni quaranta, senza la disdetta di un anno prima, fatti dal Collegio Camerale ai Protettori delle compere di S. Giorgio — 18 Settembre 1761.

IV. *Pag.* 37. Contratto di vendita fatto dai Collegii ai Protettori di S. Giorgio di luoghi 4000 delle compere per il prezzo di scudi 100 mila argento (uguali gli scudi a Lire 7, 12 fuori Banco), 18 Settembre 1761.

N. 121. Quaderni cinque Cartacei tra gli scritti del P. Oderico che formano pag. 44. lingua italiana caratt. cors. e contengono

Memoria presentata dal Commissario della Repubblica di Genova ai Commissarii del Re di Sardegna sui dritti dell' uno e l' altro stato ***sulla Viozenna.***

Lo scrivente si riferisce ad altra memoria anteriormente presentata, ed appoggiandosi alla storia, ai fatti, ai trattati prova che il dominio utile sulla Viozenna spetta di pieno dritto alla Repubblica genovese. Non si nota nel Ms. l' epoca in cui ebbero luogo tali trattative. — La Viozenna è un tratto, o estensione di montagne al di là degli Appennini all' origine dei fiumi Neirone e Tanaro: abbonda di grandi boschi di abeti e castagni, e vi si trovano prati, in cui si nutre grande quantità di bestiame.

CATEGORIA III

Documenti relativi alla moneta ed alla zecca col valore delle prime iu varie epoche.

N. 122. a 125 Zibaldoni Cartacei Quattro in folio contenenti scritture di varii e di epoche diverse con varii fogli stampati col titolo generale sul dorso

« Documenti sulla zecca di Genova ».

Sono ordinati nel modo segnente

Vol I. Ha pagine 324, e contiene i seguenti documenti tutti dal 1128 al 1630.

Carta 1. *Breve recordationis, quod fecit Lanfrancus Gabus, et Azo de dacito, quod debent dare forici homines qui veniunt Ianuam pro mercato.* — Ed in fine — *In ecclesia S. Syri ante altare S. Valentini dedit Obertus Gabus hanc conditionem subscriptam consulibus Januensium videlicet Ottoni Gontardo et Guiscardo, atque Guillelmo Piperi, qui tunc erant consules, et ipsi susceperunt eam non ut in aliquo noceat adversus comune hujus civitatis.* — È dunque dell' anno (tra il febbrajo 1128 al febbrajo 1129) in cui erano consoli i suddetti. — La Tariffa è stabilita in soldi e denari di Pavia antichi. — Quest' attestazione o breve si trova e nell' opera del Gandolfi sulla moneta antica di Genova vol. I. pag. 315, e nel *liber Iurium* stampato a pag. 33.

Carta 3. Privilegio per la zecca dato ai Genovesi da Corrado II colla data *Norimberga* 1138. — V. l' opera citata del Gandolfi *pag.* 222. e il *Liber Iurium pag.* 57.

Carta 4. *Sacramentum consulum Ianuensium de falsatoribus monetae.* — Ha i nomi dei consoli Guglielmo Pepere, Guglielmo da Volta, Guglielmo Bombello e Oggiero di Guido, ch' erano in carica dal Febbrajo 1139, al 1140. (V. Gandolfi pag. 242 vol. I, ed il liber Iurium pag. 65.) etc.

Carta 5. « Donazione sulla battitura delle monete fatta all' opera pella fabbrica della chiesa di S. Lorenzo: *Ut omni anno quo moneta Ianuensis facta fuerit, habeat ecclesia S. Laurentii ad facienda opera ipsius ecclesiae mille soldos donec opera ipsius ecclesiae fuerit completa.* — Ha la data, Gennaio 1140, ed i consoli sono gli stessi del giuramento sopraccennato. — (V. Gandolfo vol. I pag. 233 opera citata) — *Nella stessa carta* facciata II. si legge. *Laus de moneta.* « *In capitulo S. Laurentii etc.* — È l' atto della vendita fatta per 14 mesi della moneta di due terzi di lega. I compratori sono: *Lanfrancus Piper, Bonusinfans de domoculta, Ansaldus Auriae, Brigada, Guiscardus, Guglielmus Filardus, Fabianus, Rubaldus Albericus, Ingo de Volta, Ugo de Bulgaro, Obertus Ebriacus, Rubaldus Guercius, Boiemenus, Tornellus, Guillelmus Pezolus* — È del 1141. (V. Gandolfo opera citata vol. I pag. 230 ed il *liber Iurium*).

Carta 8. Vendita di parecchi diritti fra i quali la battitura delle monete d'oro e d'argento, fatta sotto il consolato di Rubaldo Besazza, Guglielmo Negro, Oberto Spinola cioè nel 1149. (V. Gandolfo vol I. pag. 233).

Carta 10. Nota del debito del Giudice di Arborea al comune di Genova — Questo documento non ha data alcuna. — I calcoli dei debiti sono fatti in lire e si soggiunge poscia: *Haec solvenda sunt ita quemadmodum solvimus Domino Imperatori, quatuor millia Marcharum videlicet hoc modo, argenti fini Marcham coloniae per soldos 56 Libr. Ianuae; Uncia de Marcho Papiensis de Marinia, Melechinis et Barberigiis pro Marcha argenti. Et similiter pro marcha argenti soldos 48, Lucenus de Pisa, vel Lucae; Papiensibus Lib. 4. sol. 6. de imperialibus sol. 32. Si de opere auri, et argenti quaestio erit debitum juxta appreciatum bancherionum communis, secundum quod sub juramento id appreciabunt Ianuae valere.*

Pag. 11. Varii ordini tolti dalle costituzioni della zecca del 1445, cioè: *De Mercede funditoris. 1 pro grossonis. 2 pro soldinis. 3 pro petacchinis. 4 pro minutiis. 5 pro ducatis. 6 pro carbono.*

Si soggiunge quindi: *In civitate Januae diversis temporibus currebant etiam nummi dicti, asperi, perperi, mussabottini, mancosi, bruniti, karbini, specialiter in rebus commercii.* I riferiti regolamenti *de mercede funditoris* si trovano nell' opera del Gandolfi vol. I pag. 275.

Pag. 15. Decreto in data 22 Dicembre 1430 dell' Arcivescovo di Milano Governatore della città di Genova e del Consiglio degli Anziani in data 22 Dicembre 1430, col quale si stabilisce non potersi conseguire da alcun cittadino immunità, esenzione, convenzione ecc. senza l' assenso dell' ufficio delle monete.

Nella stessa pag. facc. II. Petizione di varii abitanti di Cogorno in data 4 Dicembre 1473 all' Ufficio della moneta per la conservazione

di varii privilegii, esenzioni e franchigie ottenuti dall' Imperatore. Risposta dell' Ufficio delle monete.

Pag. 18. Nota di varii decreti relativi alle monete, cioè: 1. del 29 Marzo 1412 col quale si concede agli uffiziali delle monete, facoltà di condannare, e punire *contrafacientes ordinibus monetarum conditis et condendis secundum arbitrium ipsorum.*

2. Decreto del 15 Luglio 1447, pel quale gli uffiziali delle monete hanno pieno arbitrio di stabilire le pene dei contraffattori alle leggi sulle monete, meno nei casi in cui è dalla legge già stabilita la pena.

3. Decreto del 6 Agosto 1541, col quale si dà facoltà agli ufficiali delle monete di punire i ministri e i poveri che abbiano agito contro le leggi delle monete, colla pena di morte. Tale autorità si dà per tre anni.

4. Conferma del decreto precedente per altri tre anni, estendendosi la facoltà di punire colla pena di morte ad ogni ceto di persone.

Seguono varie altre note posteriori relative ad autorizzazioni date allo stesso ufficio in materie penali.

Pag. 21. Dedizione della terra di Novi al Comune di Genova nel 1447, e condizioni imposte e stabilite.

Pag. 30. Elezione degli uffiziali del magistrato delle monete, nel 1473 12 Gennaio.

Pag. 32. *Officii monetarum auctoritas contra conducentes pecunias prohibitas.* Senza data.

Pag. 34. Bando contro alcune monete milanesi deteriorate di lega; 1533 30 Settembre.

Pag. 37. Riforma dello scudo d' oro per abbassarlo nel titolo onde possa uguagliare gli altri d' Italia — 1541 18 Febbrajo.

Pag. 39. Decreto del 1550 18 Agosto, contro i prevaricatori per monete adulterate nel titolo.

Pag. 42. Decreto contro le monete false e prezzo delle monete di Genova, e di quelle che in essa si possono spendere onde si riconoscano facilmente, in data 2 Maggio 1564.

Ecco la tavola del peso:

Testoni da soldi 20 della stampa nostra di Genova	*Carati*	52
Id. da soldi 18 della suddetta stampa . . .	»	52 (sic)
Id. da soldi 15	»	45
Cavallotti della suddetta stampa	»	19
Testoni da soldi 30 di Napoli	»	81
Reali di Spagna	»	19
Scudi di peso	»	8, 1. gr.

Pag. 45. Decreto in data 18 Novembre 1570 col quale si proibiscono 1. le monete false: 2. le inesatte nel peso: 3. le forestiere eccetto i reali di Spagna: 4. si vieta agli argentieri di comprare, fondere, affinare oro ed argento senza licenza.

Pag. 49. Permesso ai Tedeschi commercianti nello stato di Genova d' introdurre scudi d' oro d' ogni specie al giusto peso, tollerati quelli che ne mancano di due grani; 15 Marzo 1571.

Pag. 51. Autorizzazione al Magistrato delle monete di bandire tutti gli scudi esteri, tranne quelli che concordano colla stampa della Repubblica, 15 Gennaio 1574.

Pag. 53. Permissione, in data 9 Novembre 1576, di spendere le monete estere di cui è indicato il valore.

Spagna, Venezia, Firenze, Napoli, Anversa, Piacenza, Massa, Savoia, Masserano, Milano, Casale, Ferrara, Parma, Urbino, Mantova, Roma } a soldi 68 di moneta d'oro l'uno

Bologna, Mirandola, Lucca } a soldi 67.

Francia a soldi 69.

Pag. 60. Proibizione di varie monete forestiere cioè *bianchi*, *monete da denari* 20, e da denari 2. — È del 22 Giugno 1584.

Pag. 64. Ordini sulla battitura degli scudi, e doppii scudi, e dei soldi 10, 20, 40, 80 e denari 12 e proibizione di battere cavallotti, e soldini da 8 denari da quattro, e minuti. — È del 10 Giugno 1588.

Pag. 66. Ordini pel Maestro di zecca e gli altri ministri di essa. — 27 Giugno 1587.

Pag. 67. Decreto in data 20 Dicembre 1589 col quale si stabilisce sino al Febbraio 1590, la tolleranza di alcune monete forestiere, e la loro valutazione.

Pag. 71. Proibizione in data 18 Novembre 1590 di tutte le monete forestiere, eccetto gli scudi d' oro, e i reali.

Pag. 74. Decreto in data 11 Febbrajo 1591 col quale si ordina che le monete estere che si riceveranno da coloro che fanno commercio di grani, vengano subito restituite.

Pag. 75. Decreto che le monete estere, cioè i *da venti soldi* ed i *ducatoni* vengano subito fuse, dandone il valore a quelli che l' avranno consegnate, ritenuto il 5 p. 0[0 pei Ministri dell' ufficio. — 11 Febbraio 1591.

Pag. 76. Dichiarazione che quelli che hanno ricevute monete proibite possano sempre rivolgersi contro coloro da cui l' ebbero. — (11 Febbraio 1591.

Pag. 77. Proclama del 1 Marzo 1594 col quale si permette l' uso delle monete forestiere, e si stabilisce il loro valore.

Pag. 81. Permesso di fare i pagamenti dei cambii per metà in moneta d' argento per lo spazio di 5 anni. — 10 Maggio 1599.

Pag. 82. Proclama in data 9 Gennaio 1601, col quale si proibisce l' introduzione di nuove monete forestiere e si offre la valutazione delle già introdotte.

Pag. 88. Decreti e disposizioni varie pei quali si stabilisce 1. la valutazione delle monete, 2. di ordinare ai Cassieri dei varii uffizii della Repubblica, di non accettare altre monete che quelle della zecca di Genova, 3. che nello spazio di giorni dieci possano i venditori di commestibili ricevere monete proibite al prezzo corrente, e che li portino quindi alla zecca perchè sieno convertite in moneta dello stato (1602 15 Maggio e 17 detto).

Pag. 93. Proclama del 1602 8 Giugno, col quale si stabilisce 1. il valore delle monete d' oro ed argento nel modo seguente:

— Gli scudi d' oro in oro della Repubblica, quelli di Spagna, Napoli, Venezia, e Firenze di bontà di carati 21 $\frac{7}{8}$, e di peso denari 3 un grano ed $\frac{1}{3}$ abbiano il valore di L. 4 s. 10 di Genova.

— Le doppie di ognuna delle sudd. stampe Lire Gen. 9 — — »

— Scuti d' argento della Repubblica di peso, 1 oncia, 10 denari, 21 grani e $\frac{5}{6}$ . . . . . LG. 4 — — 10

— Scuti d' argento del Principe Doria della stessa bontà e peso . . . . LG. 4 — — 10

— Scuti d' oro in oro di Milano, Savoia, Mantova, Parma, Piacenza ed altri che si dicono del peso vecchio, di bontà di carati 21 ed $\frac{11}{16}$ d' un altro e di peso denari 3 . . . . . . LG. 4 — 7 — 6

— Doppie di ciascuna delle dette stampe . LG. 8 — 15 — »

— Ducatone d' argento della Repubblica di peso una oncia, 5 denari, 8 grani e 7 decime parti di un altro. . . . . LG. 3 — 15 — 9

— Ducatone dell' Ill.mo Principe Doria della medesima bontà e peso . . . . LG. 3 — 15 — 9

— Mezzi ducatoni, e quarti delle suddette stampe alla rata.

— Moneta di 8 reali di Spagna di bontà 11 oncie e 2 den. e di peso 1 oncia e 21 grani ed $\frac{1}{10}$ LG. 3 — 1 — »

— Moneta di 4 reali della suddetta bontà e peso, denari 12 10 grani e $\frac{1}{2}$ . . . . . LG. 1 — 10 — 6

— Ducatoni di Firenze, Milano, Parma, Piacenza, Savoia, Mantova, Monferrato della bontà e peso solito . . . . LG. 3 — 13 — »

— Ducatoni di Venezia e Massa della solita bontà e peso. . . . . LG. 3 — 12 — »

II. Si proibisce di spenderle ad un valore maggiore.

III. Si vietano tutte le altre monete forestiere.

IV. Si ordina che tutte le monete di soldi 24, lire, mezze lire di Bologna, ed altri stati, monete da soldi 3 da denari 20 etc. sieno nello spazio di giorni 15 o mandate fuori, o portate alla zecca.

V. Si minacciano varie pene contro chi contrafacesse ai suddetti ordini.

Pag. 101. Disposizioni per coloro che portano alla zecca merci proibite; 20 Giugno 1602.

Pag. 103. Proclama col quale si proibiscono i ducati d'oro, detti *Ongari*; 1 Luglio 1602.

Pag. 105. Decreto col qnale si riduce ad un solo il dritto di soldi due per ogni libbra d'argento dovuto alla zecca; 29 Gennajo 1603.

Pag. 107. Proclama del 1602 8 Giugno, ripetuto a 14 Apr. 1603.

Pag. 110. Decreto del 29 Febbrajo 1604, col quale il numero degli uffiziali della moneta è portato da 3 a 5 individui.

Pag. 112. Altra pubblicazione del proclama 8 Giugno 1602, e si aggiunge, che ogni 6 mesi si debbano ripetere le gride relative alla moneta; 15 Marzo 1605, e 27 Luglio 1606.

Pag. 118. — 2 Agosto 1606. — Proclama col quale 1. si ripete la valutazione delle monete come nel proclama 6 Giugno 1602. — 2. Proibizione ai cassieri pubblici e privati di accettare monete forestiere oltre le notate, e le genovesi, e non ispendere le notate a valore maggiore dell' indicato. — 3. Si ordina che tutti i cassieri dei Magistrati della Repubblica, eccetto quello degl' Ill.mi Sigg. Procuratori, non possano pagare partite di maggior somma di Lire 100 in contanti, e che al di là della detta somma si facciano i pagamenti nei cartularii di S. Giorgio. 4. Elezione di un bargello con sei famigli armati per percorrere la città, e vedere se sieno eseguiti gli ordini suddetti.

Pag. 126. Facoltà al Bargello, e famigli dell' uffizio della moneta di portare armi proibite di ogni specie. — 4 Agosto 1606.

Pag. 128. Sommario di varie facoltà attribuite in varii tempi al

Magistrato delle monete per l' osservanza delle leggi che lo concernono cioè: I. sotto il reggimento del Marchese di Monferrato, 29 Marzo 1412. II. Sotto il Dogato di Raffaele Adorno, 11 Luglio 1446. III. Sotto il Dogato di Giano Fregoso, 15 Luglio 1447. IV. Sotto il dominio di Galeazzo Visconti, 21 Ottobre 1489. V. Sotto lo stesso dominio, 26 Febbrajo 1490. VI. Nel 1528, VII. nel 1530, VIII. nel 1556, IX, nel 1576.

Pag. 137. Facoltà al Magistrato delle monete di far grazia ai contravventori alle leggi monetarie; 25 Settembre 1606.

Pag. 139. Decreto che i ducatoni di Lucca si possano spendere per soldi 73. 25 Settembre 1606.

Pag. 140. Decreto che si mandino lettere ai Giusdicenti del Dominio sull' osservanza degli ordini sulle monete; 8 Ottobre 1606.

Pag. 141. Rifiuto della petizione rimessa dal Comune della Pieve per essere fatto esente dalla proibizione delle monete estere; 9 Ottobre 1606.

Pag. 142. Rifiuto di petizione simile di Sarzana; 9 Ottobre 1606.

Pag. 143. Decreto, che gli aspiranti alla carica di Maestro della zecca, possano essere sottoposti alla votazione, sebbene assenti.

Pag. 144. Addizione al decreto circa l' elezione del Cancelliere dell' uffizio delle monete, e del soprastante alla zecca; 12 Febbrajo 1607. — Si dice ch' essi debbano soggiacere a tutti gli ordini fatti e da farsi dal Magistrato delle monete, e che debbano ottenere l' approvazione ogni anno dai Ser.mi Collegii, e dal detto uffizio delle monete.

Pag. 145. Decreto circa l' elezione del cancelliere dell' uffizio delle monete, e del soprastante alla Zecca, 30 Gennajo 1607. — Si prescrivono gli obblighi dei suddetti impiegati, e le forme della loro elezione.

Pag. 146. Decreto, col quale si ordina che quelli che vorranno fare battere monete di argento sieno tenuti a far battere pezzi da 10 soldi per il 5 per 100 della quantità degli scudi; 9 Gennajo 1608.

Ib. Facc. II. Decreto che le monete di soldi 10. battute ad istanza dell' ufficio di S. Giorgio, sino alla somma di Lire 300 mila sieno del valore proporzionale dello scudo d' argento; 9 Gennajo 1608.

Pag. 148. Ordini relativi al coniare le monete colla materia delle confiscate, o confiscande; 1606 9 Gennajo.

Pag. 149. Decreto col quale si ordina la restituzione del prezzo delle monete di *denari* 8, e *denari* 10, sequestrati, senza ritenuta; 1 Aprile 1608.

Pag. 150. Decreti varii in materia di monete del 25 Agosto 1608; cioè 1. che si possano spendere li ducatoni di quelle Zecche che giudicherà il Magistrato delle monete, ed i zecchini di Venezia a quel prezzo ch' esso decreterà. 2. Si confermano i decreti già fatti, relativi ai cassieri dei varii Magistrati; e si aggiunge che quello del Magistrato dell' abbondanza non possa avere maneggio alcuno di monete, nè pa-

gare, nè riscuotere per ragione di uffici. 3. Si ordina ai Banchieri di disfare le monete proibite che riceveranno. 4. Facoltà al Magistrato delle Monete di condannare i contravventori alle leggi che da esso dipendono, sino a Lire 1500 di multa.

Pag. 152. Decreto col quale si stabilisce la valutazioue di varie monete estere cioè

— Zecchino di Venezia	LG. 5 —	s. 0 —	d. 6
— Ducatoni d'argento di Firenze . .	» 3 —	14 —	»
— Ducatoni d'argento di Milano, Parma, Piacenza, Savoia, Lucca	» 3 —	13 —	»
— Ducatoni di Mantova, Monferrato Venezia, Massa	» 3 —	12 —	»

È del 3 Ottobre 1608.

Pag. 155. Proclama pella valutazione delle monete in data 16 Ottobre 1607. È simile a quello che si trova a pag. 93; vi sono aggiunti però *Scudi* d' oro in oro di Francia del Sole di bontà di carati 22 $\frac{1}{2}$ di peso, più $\frac{1}{2}$ grano sino ad uno degli scudi di Genova . . . . LG. 4 — 10 — ».

Pag. 167. Grida per la valutazione delle monete 20 Novembre 1608 simile alla precedente, e proibizione delle altre monete straniere; provvedimento particolare pei forestieri che recassero monete proibite.

Pag. 175. *Facc. II.* Facoltà data dai Serenissimi Collegii in data 20 Novembre 1608 all'uffizio delle monete di deporre i banchieri che cagionavano gl' imbrogli in materia monetaria, e sceglierne 4 di particolare gradimento di esso ufficio; 20 Novembre 1608.

Pag. 178. Decreto, che delle monete proibite *di biglione*, se ne facciano pezzi di quattro denari; 20 Dicembre 1608.

Pag. 180. Revoca dell' ordine dato sulle monete di 10 soldi il 9 Gennaio 1608. (pag. 146.)

Pag. 181. Decreto che per ottenere grazia nelle contravvenzioni alle leggi sulla moneta, sieno necessarii quattro quinti dei voti; 21 Giugno 1611.

Pag. 182. Proclama in data 13 Luglio 1611, col quale si stabilisce la valutazione delle monete ch' è simile alla precedente, e si aggiungono le solite proibizioni delle monete estere.

Pag. 193. Altre pubblicazioni dello stesso proclama in data 30 Gennaio 1612, 17 Agosto 1612, 20 Febbraio 1613, 26 Agosto 1613, 5 Settembre 1614.

Pag. 210. Decreto in data 18 Marzo 1615 col quale si proibiscono i ducatoni forestieri d' ogni specie.

Pag. 212. Proclama del 7 Agosto 1615, col quale si proibiscono le monete forestiere dette *gianne*, *osselline*, *vacchette*, *Georgini*, *Bianchi*, *da denari* 40, *da denari* 20 *di Milano e Masserano*,

da denari 16, *cavalli di Savoia*, *da soldi* 2, *da soldi* 3 *di Mantova e di Bologna*, *grossi di Piemonte*, *e quattrini di ogni specie.*

Pag. 216. Decreto in data 17 Agosto 1616 col quale si proibiscono tutti i biglioni forestieri sotto gravi pene.

Pag. 222. Proclama del 5 Settembre 1616, col quale si stabilisce la valutazione delle monete al solito; e quindi le proibizioni, ordini, osservazioni che sono negli altri.

Pag. 235. Scudo d' oro di Francia valutato per soldi 98.

Pag. 236. Ordini varii per gl' impiegati della zecca; 14 Lug. 1617.

Ibid. facc. II. Disposizioni relative all' uso delle monete minute nei fondachi da vino: data stessa.

Pag. 238. Scudi d' oro di Milano, Savoia, Parma, Piacenza, Roma, Bologna, Ferrara, Lucca, e Besançon della bontà di carati 21 e $\frac{11}{16}$ valutati per soldi 94. — Hanno la stessa valutazione gli scudi di Mantova, eccetto quelli che hanno per insegna un cappello cardinalizio, perchè di lega inferiore; 4 Novembre 1616.

Ibid. facc. II. Provvedimenti pei fondachieri di vino ed olio dello stesso giorno 4 Novembre 1616, coi quali s' impone loro di accettare tutte le monete al valore corrente, ed a presentarle poi all'ufficio dell' abbondanza.

Pag. 241. Grida delle valutazioni degli scudi e doppie d' oro, in data 9 Novembre 1616 nel modo seguente:

— Lo scudo d' oro in oro della Repubblica, quello di Spagna, Napoli, Venezia, e Firenze di bontà carati 21 7/8, in peso denari 3,1 gr. ed 1/3, del valore di . . . . . LG. 4 — 18 — »

— Le doppie d' oro d' ognuna delle suddette stampe, bontà e peso alla rata, cioè . . . . LG. 9 — 16 — »

— Scuti d' oro di Francia del sole, di bontà di carati 22 1/2 di peso più dello scudo della Repubblica mezzo grano sino in uno . . . . . LG. 4 — 18 — »

— Le doppie della bontà, stampa e peso suddetto LG. 9 — 16 — »

— Scuti d' oro in oro di Milano, Savoia, Parma, Piacenza, Bologna, Ferrara, Lucca, Besanzone, e Mantova di peso carati 21 e 11/16 e di peso denari 3 per ognuno . . . . LG. 4 — 14 — »

— Le doppie d' oro d' ognuna della suddetta stampa, bontà, e peso, alla rata, cioè . . . . LG. 9 — 8 — 8

Pag. 245. Facoltà al sindaco dall' uffizio delle monete di portare le armi non proibite; 13 Ottobre 1617.

Pag. 247. Proclama 15 Aprile 1619, col quale si proibiscono le doppie d' oro di Desana.

Pag. 250. Proclama col quale si proibiscono le monete forestiere di biglione. — 9 Luglio 1619.

Pag. 259. Proclama col quale si dichiara, che i soldini di Massa sono inclusi nella proibizione precedente. — 30 Agosto 1619.

Pag. 265. Pubblicazione delle due gride precedenti contro il biglione forestiere in Chiavari, e Savona, e loro distretti (18 Settembre 1619).

Pag. 269. Decreto del 24 Settembre 1619 col quale si permette di spendere le monete di biglione forestiere, sino all'ottobre venturo, alle città e luoghi di Savona, Varazze, Chiavari, Rapallo, e Recco pel valore seguente:

	Lire	*soldi*	*denari*
— Oxelline e cavalline	»	1	»
— Da 16 denari di Parma	»	1	»
— Gianne	»	»	10
— Da soldi 13 e 4 di Tassarolo	»	10	10
— Da due fiorini di Savoia	»	7	10
— Madonnine	»	2	»
— Da 40 denari	»	2	4
— Da soldi 10 di Bologna	»	8	11
— Da soldi 6 di Lucca	»	5	8
— Da soldi 3 di Lucca	»	2	11
— Da soldi 15 di Lucca	»	12	»
— Vacchette e cavalli da soldi tre	»	2	10
— Cavallotti di Massa	»	3	6
— Da 20 denari di Milano	»	1	5
— Georgini di Modena	»	2	8
— Da denari 20 di Masserano	»	»	10

Pag. 272. Proclama del 12 Dicembre 1619, col quale si rinnova la proibizione di ogni specie di monete forestiere di biglione.

Pag. 278. Elenco dei membri componenti il Magistrato delle monete dal 1620 al 1623.

Pag. 280. Proclama del 3 Luglio 1620, col quale si proibiscono le *giustine* di Venezia semplici, doppie e loro spezzati.

Pag. 287. Bando del Gran Ducato di Toscana sulla valuta delle monete forestiere, e proibizione delle altre non valutate, pubblicato in Firenze il dì 6 Agosto 1621. — Fu stampato da Pietro Cecconelli nel 1621. — La parte relativa a Genova è così:

	Lire	*soldi*	*denari*
— Scudi d'argento battuti per lire otto, valgono	7	12	»
— Mezzi scudi battuti per lire quattro valgono	3	16	»
— Moneta battuta per lire due	1	18	»
— Id. id. per lira una	»	19	»
— Cavallotto battuto per soldi otto	»	6	8
— Mezzi cavallotti	»	3	4

Pag. 295. Decreto del Governo della Repubblica in data 13 Giugno 1622 col quale si stabilisce che i pagamenti di censi, pensioni etc.

si debbano fare in moneta effettiva di Genova, meno i casi, in cui fosse per contratto diversamente stabilito.

Pag. 296. Proclama del 1 Ottobre 1622, col quale si proibisce il biglione forestiere di ogni specie.

Pag. 303. Decreto e Proclama in data 30 Gennaio 1623 col quale si proibiscono gli scuti, e doppie di Compiano.

Pag. 308. Proclama contro l' uso delle monete guaste e viziate; 7 Luglio 1623.

Pag. 311. Capitoli per formare uno o due banchi pubblici dipendenti da Magistrato pubblico sotto la protezione, e nome di S. Gio. Battista, e S. Bernardo. — Sono stampati, colla data *Genova* 1629, *Pavoni.*

Pag. 316. Decreto del Magistrato delle monete col quale si stabilisce, che la garanzia da prestarsi dal maestro della zecca non dovrà eccedere Lire 3 mila. È in data 8 Maggio 1630.

Pag. 317. Decreto in data 9 Agosto 1630, che contiene la valutazione delle monete, e stabilisce due banchi pubblici per il cambio di esse.

La valutazione è nel modo seguente:

— Doppie di Milano, Savoia e Mantova antiche e moderne	L.	12	s.	13
— Doppie di Piacenza e Massa	»	12	»	10
— Id. Tassarolo	»	4	»	12
— Doppie di Genova	»	13	»	—
— Id. Spagna	»	13	»	2
— Id. Firenze	»	12	»	18
— Id. Italia	»	12	»	16
— Scuto d' argento di Genova	»	13	»	—
— Ducatoni	»	4	»	16
— Zecchini	»	7	»	»
— Reali da otto	»	3	»	18

Pag. 323. Comminazione contro i ministri e cassieri trasgressori degli ordini in materia monetaria. È colla data 20 Novembre 1630.

VOL. II. Ha pagine 288 e contiene i seguenti documenti dal 1632 al 1666.

Pag. 1. Grida colla quale si stabilisce la valutazione delle monete e si minacciano le solite pene ai trasgressori, in data 2 Marzo 1632.

La valutazione è così stabilita:

	Lire	*soldi*	*denari*
— Scuto d' argento	5	18	»
— Mezzi, quarti, ed ottavi di detto scuto alla rata	—	—	—
— Pezzo da otto reali di Spagna della stampa vecchia	4	»	»
— Pezzo da otto reali del molino	3	18	»
— Da quattro, e due reali alla rata rispettiva	»	»	»

	Lire	*soldi*	*denari*
— Ducatone di Genova e Firenze	4	18	»
— Ducatoni di altri Principi e luoghi cioè Savoia, Lucca, Parma, Piacenza, Milano, Mantova, Modena, Venezia e Tassarolo	4	16	»
— Mezzi e quarti dei suddetti alla rata. . .	»	»	»
— Doppie d' oro delle cinque stampe, cioè Genova, Spagna, Firenze, Venezia Napoli . . .	13	6	»
— di Roma	13	»	»
— di Savoia, Milano, Mantova, Modena, Parma, e quella di Piacenza dei Duchi morti . .	12	17	»
— di Piacenza, del Duca moderno, di Massa, e Tassarolo	12	14	»
— Scuti d' oro d' ognuna delle suddette stampe alla rata rispettiva	—	—	—
— Zecchino di Venezia	7	7	»

Pag. 6. Proclama in data 22 Marzo 1632 col quale si proibiscono gli *ongari* e *soltanini*.

Pag. 9. Proclama in data 30 Luglio 1632, col quale si permette spendere i *reali* della stampa vecchia a soldi 9 di moneta corrente, e si proibiscono quelli del *Molino*.

Pag. 12. Proclama in data 14 Marzo 1633, col quale si stabilisce la valutazione delle doppie. È uguale all' ultima riportata·

Pag. 16. Proibizione delle monete forestiere di biglione, e pene solite (17 Novembre 1626).

Pag. 22. Proclama di proibizione dei *reali* e *mezzi reali* di Spagna d' ogni specie e bontà (17 Novembre 1636).

Pag. 25. Grida della valutazione degli scudi d' argento a L. 5,18; il pezzo da otto reali del molino a L. 3, 18; il pezzo da 8 reali della stampa vecchia L. 4. È in data 4 Dicembre 1636.

Pag. 28. Grida sulle monete ritagliate o rase, e premii promessi a coloro che denunzieranno chi si farà reo di ritagliarle e radere; 15 Aprile 1641.

Pag. 34. Grida di proibizione delle monete non riconosciute e valutate, e specialmente dei Ducatoni falsi, che sono di quattro impressioni; alcuni collo zodiaco stellato, altri con S. Giorgio, altri col sole, altri con una nave, ed ognuno di essi ha sull' altra parte una testa di uomo illustre, con lettere; 12 Luglio 1641. — Vi è annessa una stampa col rispettivo marchio.

Pag. 38. Altra pubblicazione della grida 15 Aprile 1641, in data 5 Gennajo 1642.

Pag. 41. Grida di proibizione dei pezzi da otto reali del Messico e del Perù, in data 14 Febbrajo 1642; e vi è annessa una stampa del loro disegno e forma.

Pag. 45. Grida di proibizione delle monete forestiere di biglione in data 22 Novembre 1642.

Pag. 52. Decreto del Magistrato delle monete del 9 Marzo 1643, col quale si ordina che sieno stampati sesti di scudo d'argento dell'istessa qualità e bontà di esso, e che vengano nominate *Lire correnti*, e si danno varie disposizioni a questa relative.

Pag. 62. Altra pubblicazione della grida 15 Aprile 1641 proibitiva delle monete scarse e ritagliate.

Pag. 64. Decreto del Magistrato del vino del 3 Giugno 1644 sul prezzo, e qualità del vino da vendersi.

Pag. 65. Altra pubblicazione della grida 15 Aprile 1641, contro le monete scarse, fatta il 20 Luglio 1644.

Pag. 68. Altra pubblicazione della stessa grida in data 21 Luglio 1644.

Pag. 70. Grida dell'abolizione delle monete da soldi 10 e soldi 5 di Genova, in data 9 Novembre 1644.

Pag. 75. Altra pubblicazione della grida 15 Aprile 1641, in data 23 Gennajo 1645.

Pag. 78. Grida colla quale si proibiscono i reali *da* 8, *da* 4, *da* 2; di qualsivoglia zecca, bontà e peso, in data 7 Aprile 1645.

Pag. 82. Altra pubblicazione della grida 15 Aprile 1641, sulle monete scarse, fatta il 30 Maggio 1646.

Pag. 84. Progetto per lo stabilimento d'un banco destinato a fornire fondi per i cambii, ossia permutazioni delle monete. — 9 Luglio 1646.

Pag. 87. Guida circa la valutazione delle monete in data 23 Novembre 1646 ed è nel modo seguente:

	Lire	*soldi*	*denari*
— Doppie di Genova, Spagna, Napoli, Venezia, e Firenze della bontà e peso solito	15	10	»
— Doppie di Francia coll' impronta del Re . . .	15	9	»
— Id. Avignone, Milano, Roma, Parma, Piacenza, Mantova, Modena, e quelle di Francia dei gigli, bontà e peso solito	15	2	»
— Doppie di Savoia della bontà peso solito d' 1/4 e due grani e mezzo	15	2	»
— Scudo d'argento di Genova	6	10	»
— Ducatone di Genova e Firenze	5	8	»
— Ducatoni di Milano, Parma, Piacenza, Savoia, e Mantova	5	6	»
— Ducatoni di Venezia	5	4	»

Gli spezzati delle monete suddette alla rata.

Pag. 94. Grida in data 23 Novembre 1646, colla quale si proibiscono i pezzi da 8 reali, da 4, da 2, da 1 di Spagna, che saranno

ritirati dal Governo per soldi 89, 4 moneta minuta per ogni pezzo da 8 reali, purchè abbiano il prescritto peso e bontà, nello spazio di giorni 15.

Pag. **100.** Grida per la quale è prorogato di 15 giorni il termine fisso per il ritiro dei reali. È in data 7 Dicembre 1646.

Pag. **101.** Altra pubblicazione delle valutazioni monetarie, in data 23 Gennaio 1647, simile all' ultima riportata.

Pag. **105.** Proclama in data 21 Maggio 1647, col quale si permette spendere i pezzi da 8 reali di Spagna per Lire 4 e soldi 8.

Pag. **107.** Altra pubblicazione delle gride 23 Novembre 1646, sulla valutazione delle monete, e 21 Maggio 1647, sul valore dei pezzi da 8 reali.

Pag. **110.** Altra pubblicazione delle gride 22 Novembre 1642 sulle monete di *biglione*, e 25 Novembre 1646 *sulla valutazione delle monete*. Ha la data 16 Giugno 1648.

Pag. **113.** Grida, colla quale si ordina che i reali di Spagna, e delle Indie alla loro introduzione nello stato sieno presentati alla zecca per farne riconoscere la bontà ed il peso; 14 Ottobre 1648.

Pag. **117.** Decreto del tenore della grida, colla data 16 Ottobre 1648; ma si aggiunge, che tutti quelli che arriveranno nello stato sieno tenuti alla denunzia dei reali che portano sotto la pena della perdita dei medesimi.

Pag. **119.** Grida colla quale vengono proibiti i reali del Perù in data 18 Novembre 1648, e vi è annessa una stampa che fa rilevare la differenza tra i reali di Spagna, e quelli del Perù.

Pag. **123.** Altra pubblicazione della grida 23 Novembre 1646 sul valore delle monete. È in data 11 Dicembre 1648.

Pag. **126.** Grida in data 18 Gennaio 1649, colla quale vengono di nuovo proibiti i reali del Perù, e si promettono premii a coloro che denuncieranno i contravventori a tal ordine.

Pag. **129.** Altra pubblicazione della grida 23 Novembre 1646, sulla valutazione delle monete, e rinnovazione della grida 22 Novembre 1642 sulle monete di biglione, colla data 21 e 22 Aprile 1649.

Pag. **137.** Grida, colla quale si prescrive che i *grossi* e *mezzi grossi* romani non si possano spendere a soldi 6, 8 e soldi 3, 4 ma solo a soldi 6, e soldi 3. Ha la data 24 Novembre 1649.

Pag. **140.** Nota del prezzo delle monete, in data 4 Dicembre 1749 da comunicarsi ai Magistrati. (La detta è stata qui collocata per errore, ma per il tempo dovrebbe essere nel volume o zibaldone seguente). Essa è del tenore seguente:

ORO

	Lire	*soldi*	*denari*
— Lisbonina a una e un terzo di giusto peso .	50	6	»
— Doppia di Francia da due scudi . . .	28	18	»

	Lire	soldi	denari
— Id. di Spagna di peso	23	6	»
— Id. di Genova, e Luigi di Francia . .	23	»	»
— Zecchino di Firenze, Venezia, e Genova . .	13	6	»
— Lisbonina semplice	37	10	»
— Zecchino di Savoia.	13	4	»

ARGENTO

	Lire	soldi	denari
— Scuto d'argento di peso	9	6	»
— Id. scarso	9	»	»
— Piastra Fiorentina	7	8	»
— Ducatoni	7	6	»
— Pezzo di Spagna	6	6	»
— Lanternine	6	»	»
— Scuto Romano.	7	1	»
— Id. di Francia nuovo	7	3	»
— Id. id. vecchio	6	16	»
— Id. di Genova di banco	4	16	»
— Piastra della rosa	5	13	4

Pag. 144. Altra pubblicazione della grida 23 Novembre 1646 fatta il 9 Marzo 1650.

Pag. 146. Grida in data 13 Febbraio 1651, colla quale si proibiscono le doppie di Modena.

Pag. 149. Nota del valore delle monete che hanno corso, comunicata al Cassiere dell'olio in data 28 Aprile 1751. — È del tenore seguente:

	Lire	soldi	denari
— Zecchini di Venezia	13	16	»
— Id. di Genova, Firenze, Torino . .	13	8	»
— Id. di Roma	13	2	»
— Doppia di Genova e Spagna	23	12	»
— Doppia di Francia detta Merlitone . . .	23	»	»
— Doppia di Francia da due scudi . . .	29	»	»
— Lisbonina semplice di Portogallo . . .	37	12	»
— Moneta di Portogallo	50	8	»
— Scuto di Genova da Lire quattro col ragguaglio ai suoi spezzati	5	»	»
— Giorgino di Genova.	1	6	»
— Ducatoni di Milano, Parma, Piacenza, Venezia, Savoia e Mantova	7	6	»
— Filippo di Milano	6	14	»
— Pezzo della rosa	5	13	»
— Lanternine di Livorno	6	»	»

	Lire	soldi	denari
— Piastra Fiorentina	7	8	»
— Scuto Romano antico	7	1	»
— Testone antico a molino	2	»	»
— Testone nuovo	1	17	»
— Scuto di Francia delle palme	7	4	»
— Id. di Francia delle 3 corone	6	16	»
— Id. di Savoia	6	12	»
— Lira di Savoia	1	6	»
— Argentina	2	10	»
— Pezzo di Spagna nuovo	6	8	»
— Lira di Spagna detta *Patigno*	1	4	»
— Scudo d' argento di peso.	9	10	»
— Lire di Genova dette Madonnine coi loro spezzati.	1	»	»
— Scuto d' argento non di peso	9	»	»

Pag. 151. Relazione sulle monete da 2, da 4, da 5, da 10, da 25, ed ordine del Senato in data 10 Luglio 1653 che proibisce che si battano monete d' oro di valore maggiore di scudi quattro.

Pag. 156. Grida in data 1 e 2 Ottobre 1653 colla quale si proibiscono tutte le monete da 20 denari, da 10 e 5 soldi di bontà di 4 oncie d' argento, e 6 di rame tanto battuto nella zecca di Genova che fuori, sotto la pena della perdita di esse monete e della multa di L. 50 a L. 500.

Seguono varii provvedimenti per ridurre ad esecuzione tale divieto.

Pag. 166. Grida di valutazione delle monete in data 8 Ottobre 1653 del tenore seguente:

	Lire	soldi	denari
— Scuto d' argento di Genova	6	16	»
— Pezzo da 8 reali esclusi *Perù* e *Molino* . .	4	12	»
— Ducatoni di Genova e Firenze	5	12	»
— Id. di Parma, Piacenza, Milano, Savoia e Mantova	5	10	»
— Ducatoni di Venezia	5	8	»
— Doppia di Genova, Spagna, Napoli, Venezia, e Firenze	16	16	»
— Doppia di Francia coll' impronta del Re . .	16	15	»
— Id. di Roma, Milano, Avignone, Parma, Piacenza, Mantova, e quelle di Francia dei gigli, della bontà e peso solito	16	6	»
— Doppia di Savoia della bontà e peso solito d' un quarto due grani e mezzo.	16	6	»
— Gli spezzati delle suddette monete alla rata .	—	—	—

Le altre monete non valutate s' intendono proibite.

Pag. **172.** Grida che proibisce le monete forestiere di biglione di ogni specie colla data 6 Novembre 1653.

Pag. **177.** Decreto in data 6 Novembre 1653, col quale si proibisce ai banchieri di percepire maggiore agio di 4 denari per ogni scuto d'argento.

Pag. **179.** Varie relazioni, e decreti sul valore ed uso degli *da 8 reali*, *da denari* 20, *da soldi* 10, *da soldi* 5, di moneta forestiera.

Pag. **186.** Grida in data 12 Aprile 1652 colla quale si proibiscono le monete di Modena dette *doppie* perchè mancanti nel titolo.

Pag. **189.** Grida contro le monete scarse e ritagliate, e provvedimenti per iscoprire i ritagliatori; 18 Marzo 1654.

Pag. **195.** Grida che i pezzi da 8 reali possano spendersi per Lire 4, 10; in data 27 Aprile 1654.

Pag. **201.** Altra pubblicazione della grida contro le monete scarse e ritagliate, in data 18 Marzo 1654.

Pag. **203.** Altra pubblicazione della grida sulla valutazione delle monete dell'8 Ottobre 1653, fatta il 21 Gennaio 1655.

Pag. **205.** Grida in data 4 Giugno 1655 colla quale si vieta l'esportazione dallo stato della Repubblica dello scuto d'argento, e paste d'argento colla pena al trasgressore della confisca di detti scuti e paste.

Pag. **211.** Grida in data 27 Agosto 1655 colla quale si proibiscono le doppie di Francia perchè viziate nel titolo, meno quelle che nella stampa annessa sono segnate colle lettere *A* e *B*, che si valutano per L. 16,14.

Pag. **214.** Grida del 24 Novembre 1655, in cui si ordina che le monete debbano darsi e riceversi come mercanzia secondo l'intrinseco loro valore, ch'è quello accennato nelle gride precedenti, e per quelle che non saranno di giusto peso e mancheranno sino ad un grano si dovranno sottrarre soldi tre, e così via via, a ragione di 3 soldi per ogni grano di mancanza. Viene altresì stabilito che si facciano nella zecca pesi in piccole lame con marca pubblica da distribuirsi ai banchieri, bottegai, ed altri.

Pag. **217.** Altra pubblicazione della grida 19 Novembre 1648 contro i reali del Perù, fatta il 19 Aprile 1656.

Pag. **220.** Grida colla quale si proibiscono monete da otto reali provenienti da Livorno, perchè scarse, e si ordina che tutti i denari di ogni qualità portati dall'estero debbano essere denunziati al Magistrato delle monete. Ha la data 11 Aprile 1658.

Pag. **224.** Grida colla quale si proibiscono le doppie di Bologna, state battute dall'anno 1654 al 1658. Ha la data 27 Agosto 1658.

Pag. **226.** Grida della valutazione delle monete, in data 19 Settembre 1659 ed è nel modo seguente:

	Lire	*soldi*	*denari*
— Scuto d'argento di Genova	7	»	»
— Pezzo da 8 reali escluso Perù, Molino, e delle colonne	4	16	»

	Lire	*soldi*	*denari*
— Ducatoni di Genova, e Firenze	5	14	»
— Ducatoni di Milano, Parma, Piacenza, Savoia, e Mantova	5	12	»
— Ducatoni di Venezia	5	10	»
— Doppie di Spagna, Napoli, Venezia, e Firenze	17	8	»
— Id. di Francia coll' impronta del Re . .	17	7	»
— Id. di Roma, Milano, Avignone, Parma, Piacenza, Mantova della bontà e peso solito .	17	»	»
— Doppie di Savoia di bontà e peso solito d' 1/4 2 grani e 1/2	17	»	»

Gli spezzati di dette monete alla rata.

Si aggiungono i soliti provvedimenti e proibizioni per i trasgressori delle leggi.

Pag. 233. Grida degli 11 Ottobre 1659, con cui si fissa il termine di giorni 15, per presentare alla zecca le monete rase e tagliate, o trasportarle fuori dello stato.

Pag. 236. Grida del 28 Novembre 1659, con cui si rinnova la proibizione delle monete non contemplate nella grida dell' 11 Ottobre 1659.

Pag. 239. Altra pubblicazione della grida del 18 e 19 Novembre 1648 fatta il 28 Gennaio 1660.

Pag. 242. Grida in data 21 Maggio 1660 colla quale si proibisce l' esportazione degli scuti, e mezzi scuti d'argento, fuori del dominio ed anche fuori della città di Genova.

Pag. 246. Grida in data 4 Agosto 1660, colla quale si proibisce l' estrazione dalla città di Genova e suo dominio degli argenti in pasta fusi, e lavorati, e monete fuse o ridotte in pasta sotto la pena della perdita di esse, ed altre punizioni che dal *Magistrato delle monete* saranno stabilite.

Pag. 249. Grida in data 15 Gennaio 1661, colla quale s' impone a tutti coloro che dall' estero per qualsivoglia ragione riceveranno paste e verghe d' argento ecc. di presentarle alla zecca, per fissarne la bontà.

Pag. 252. Grida in data 20 Giugno 1661, colla quale si proibiscono i diecisetteni dello stato di Mantova, e vi è annessa l' impronta loro, onde distinguerli da quelli della Repubblica.

Pag. 257. Altra pubblicazione della stessa grida in data, 12 Agosto 1661.

Pag. 258. Grida di proibizione delle monete scarse, e specialmente dei pezzi da 8 reali, fatta il 7 Marzo 1662.

Pag. 262. Grida di proibizione dei reali scarsi in data 13 Marzo 1662.

Pag. 264. Altra pubblicazione della grida della valutazione delle

monete del 19 Settembre 1659. Si aggiunge che le monete scarse si debbano contrattare secondo il loro peso, il quale viene determinato nel modo seguente:

— Scuto d'argento; un'oncia, denari 10, grani 21 5/6.
— Scuto d'oro delle cinque stampe; mezzo quarto, un grano, ed un terzo di grano.
— Pezzo da 8 reali di giusto peso; un'oncia, e grani ventuno.
— Scuto d'oro d'Italia; mezzo quarto.

Pag. 270. Grida colla quale si permettono le piastrine o *da* 2 *reali*. È in data 31 Maggio 1662.

Pag. 273. Altra pubblicazione della grida contro le monete false, in data 15 Dicembre 1662.

Pag. 276. Altra pubblicazione della grida predetta, e proibizione delle *piastrine*, o *da* 2 *reali* già permesse. È in data 4 Agosto 1666.

Pag. 279. Grida colla quale si proibiscono le monete chiamate *luigini* o *ottavetti*, e pene minacciate ai contravventori.

Pag. 284. Notizie sulla coniatura ed alterazione dei così detti *Luigini* segnatamente in Levante. Si nota, ch'essi cominciarono ad essere coniati nelle zecche di Francia e Torino: poi con un terzo di lega lo furono con annuenza del Principe d'Oranges, indi anche peggiori se ne coniarono a Tassarolo, Loano, Massa ed altrove. — Questa relazione fu letta ai Ser.mi Collegii, perchè fosse deciso che i Luigini venissero coniati nella zecca della Repubblica.

Vol. III. Ha pag. 239 e contiene documenti relativi agli anni 1668 e seguenti sino al 1739.

Pag. 1. Progetto per un banco pubblico nella zecca. È stampato.

Pag. 4. Decreto che le monete nuove alle quali fu dato il nome di *Giorgini*, si debbano spendere solo per soldi 5, e si minacciano gravi pene ai contravventori; 7 Maggio 1668.

Pag. 7. Grida di valutazione delle monete in data 5 Gennaio 1671 del tenore seguente:

	Lire	*soldi*	*denari*
Scuto d'argento peso di San Giorgio	7	8	»
Pezzo da 8 reali, peso di S. Giorgio, escluso *Molino*, e *colonne*	5	»	»
Detto all'oncia	4	18	»
Piastra Fiorentina di bontà 11 e 12, in peso oncia 1, e 5	6	»	»
Ducatoni di Milano, Venezia, Parma, Piacenza, Savoia, e Mantova di peso onza 1, 5, e di bontà 11, 10	5	4	»
Doppie di Genova, Spagna, Napoli, Venezia, Firenze, di peso un quarto 2 grani e due terzi di grano; di bontà carati 22.	18	6	»

	Lire	*soldi*	*denari*
Dette di Francia d' oro del suddetto peso . .	18	6	»
Dette delle suddette stampe al quarto d' un' onza .	17	16	»
Dette di Roma, Milano, Avignone, Parma, Piacenza, di peso non minore di 5 denari, e 20 grani, e di bontà carati 21 e 6 ottavi	17	4	»
Dette di Mantova, Ginevra, Modena, Bologna, di peso non minore del sopra espresso . . .	17	»	»
Dette di Savoia, di peso non minore di 5 denari e grani 22	17	4	»
Zecchino d' oro, di peso denari 3, grani 4 di tutta bontà di 24 carati	10	6	»

Gli spezzati delle monete suddette si d' oro come d' argento si valutano alla rata.

Pag. 13. Valutazione delle monete di rame da denari 12, 6, e 3, in data 21 Gennaio 1671.

Pag. 16. Proroga di due mesi per ispendere le monete calanti al peso significato nella grida 5 Gennaio p. p. È in data 7 Marzo.

Pag. 19. Altra proroga di due mesi per l' oggetto anzidetto. È in data 8 Maggio 1671.

Pag. 22. Proibizione di monete falsificate e viziate, e condanna dei contravventori. È stampata, e porta la data 26 Maggio 1671.

Pag. 25. Grida del 15 Febbraio 1672 nella quale si notifica: 1. che per metter freno alla diffusione delle monete mancanti si è ordinato che si battano scudi, *da L.* 4, *L.* 2, *L.* 1, *soldi* 10, *soldi* 5, *soldi* 2 *e* 1/2, e si raccomanda l' osservanza delle gride antecedenti in materia monetaria. 2. Si ripete l' ultima valutazione delle monete. 3. Si proibiscono le piastrine, reali, e mezzi reali di Spagna. 4. Si stabiliscono banchi provvisorii per cambiare dette monete. 5. Si proibisce ogni altra specie di moneta non valutata, e si assegnano due mesi per liberarsene. 6. Si danno varie disposizioni relative pei banchieri, sensali etc.

Pag. 33. Altra pubblicazione della stessa grida in data 22 Novembre 1672.

Pag. 40. Decreto e grida in cui si proibiscono gli *Ongari*. È in data 30 Marzo 1674.

Pag. 45. Grida contro le uccisioni, e ferite anche in risse. Vengono nominati gli scuti d' oro per le cauzioni da darsi. È in data 7 Dicembre 1674.

Pag. 50. Grida del 22 Dicembre 1674, in cui si proibiscono tutte le monete non valutate e specialmente i quarantoni di Parma, perchè spesso falsi.

Pag. 54. Grida stampata, del 1 Febbraio 1675, nella quale si proibiscono sotto pena di confisca, e multa *zecchini*, *ongari*, *leoni reali.*

Pag. 56. Grida del 27 Marzo 1675, in cui si dà la valutazione delle monete, si proibiscono le non valutate, e si stabiliscono quattro banchi pubblici, per ricevere le monete viziate.

La valutazione è del tenore seguente:

	Lire	*soldi*	*denari*
Doppie di Spagna, Napoli, Venezia, e Firenze di peso di S. Giorgio, cioè un quarto due grani, due terzi di grano; e di bontà carati 22 . .	18	16	»
Dette di Francia, peso e bontà suddetta . .	18	16	»
Dette di Milano, Avignone, Parma, e Piacenza, purchè non siene di peso minore di denari 5 e grani 20; di bontà carati 21 e 3/4 d' altro car.	17	14	»
Dette di Savoia, Mantova, Ginevra, Modena, e Bologna, non minori del peso di denari 5, e grani 20	17	8	»
Zecchino d' oro di peso denari 3 e grani 4, di tutta bontà di 24 carati	10	12	»
Scuto d' argento di Genova di giusto peso di bontà oncie 11 e den. 12	7	12	»
Scuto da Lire 4 di bontà oncie 11 e denari 1 .	4	»	»
Liretta di Genova di bontà oncie 9 e peso solito .	1	»	»
Cavallotto di Genova	»	6	8
Pezzo da 8 reali escluso *Molino* e *Colonne* in peso oncia 1 e grani 21	5	2	»
Detto all' oncia	5	»	»
Ducatone di Milano, Venezia, Parma e Piacenza, Savoia, e Mantova di peso oncie 1 e denari 5 .	6	2	»
Filippo di Milano di peso oncia 1 e den. 1 e grani 12; di bontà oncie 11 e denari 10 . . .	5	8	»

Gli spezzati in proporzione.

Pag. 63. Tariffa colla data 28 Marzo 1675 approvata dai Ser.mi Collegii secondo la quale dovranno farsi le deduzioni nel cambio dei reali, e piastrine, ed altre monete scarse.

	Lire	*soldi*	*denari*
Il grano d' oro delle doppie delle cinque stampe vale	»	2	6 1/2
Id. delle doppie d' Italia	»	2	5 1/2
Id. dello zecchino	»	2	9
Oncia una d' argento di pezzi da otto reali, ed altri spezzati del Messico di bontà 10, 23 .	4	17	7
Un denaro d' argento di suddetta qualità vale .	»	4	» 2/3
Un carato di suddetto argento vale	»	»	8
Oncia una argento di pezzi da 8 reali spezzati di Siviglia di bontà 11 e 2	4	18	9

	Lire	soldi	denari
Un denaro d' argento di suddetta qualità vale .	»	4	1 1/3
Un carato di suddetto argento vale . . .	»	»	8 1/4
Oncia una d' argento dello scuto d'argento di Genova, dei Ducatoni, Filippi, e Piastra Fiorentina valutati nella grida vale . . .	5	3	»
Un denaro d' argento, suddetta qualità, vale. .	»	4	5
Un carato di suddetto, vale	»	»	8

Pag. 66. Grida del 22 Maggio 1675 in cui si proibisce il fondere monete.

Pag. 70. Rinnovazione delle proibizioni dell' introduzione dei *Reali* e dei *Piastrini* in data 6 Maggio 1676, e divieto delle monete mancanti.

Pag. 73. Altra pubblicazione della grida 27 Marzo 1675, fatta il 18 Settembre 1676.

Pag. 76. Altra proibizione dei quarantoni di Parma, in data 22 Dicembre 1677.

Pag. 79. Altra pubblicazione della grida 27 Marzo 1675, fatta il 24 Ottobre 1678.

Pag. 81. Provvedimenti per eliminare i cavallotti falsi, in data 8 Maggio 1680.

Pag. 84. Altra pubblicazione della grida 27 Marzo 1675, fatta il 27 Settembre 1680.

Pag. 87. Circolare ai giusdicenti per l' esatta osservanza della grida 27 Marzo 1675, in data 22 Aprile 1682.

Pag. 90. Altra pubblicazione della grida 27 Marzo 1675, in data 21 Febbraio 1684.

Pag. 92. Altra pubblicazione della stessa, in data 27 Marzo 1685.

Pag. 95. Altra pubblicazione della stessa in data 7 Gennaio 1686.

Pag. 98. Altra pubblicazione della stessa in data 11 Luglio 1786.

Pag. 101. Altra pubblicazione della stessa in data 13 Giugno 1688, colla proibizione aggiunta dei *filippi* che non sono della zecca di Milano, e non hanno il peso di un' oncia un denaro e 12 grani, e la bontà di oncie 11 e denari dieci.

Pag. 104. Altre pubblicazioni della stessa grida in data 30 Marzo 1688, 5 Luglio 1687, 23 Giugno 1688, 25 Ottobre, 1 e 15 Dicembre 1689, e 4 Luglio 1690.

Pag. 129. Il Magistrato delle monete avendo bisogno di fare perquisizioni in una casa attigua ad un monistero di religiose, e forse nel monistero stesso, ne domanda licenza al Senato, che dichiara non occorrere tale permesso, ma potere procedere senz' altro a ciò, come cosa *sui juris*. I due documenti hanno la data 24 Giugno 1691.

Pag. 131. Proibizione delle monete forestiere non valutate e specialmente del Brandeburg del 1690. Ha la data 11 Luglio 1691.

Pag. 137. Altre pubblicazioni della grida 27 Marzo 1675 in data 31 Ottobre 1692, e 12 Dicembre 1689.

Pag. 140. Trattative col Principe Doria per l'esame di Giacomo Croce suddito di lui, accusato d'infrazione delle leggi monetarie. Portano la data 16 Aprile 1694.

Pag. 143. Valutazione delle monete in data 15 Settembre 1694. Non presenta altre varietà dalle precedenti, che le seguenti: I. Il Ducatone di Milano, Venezia, Parma, Piacenza, Savoia etc. è valutato Lire 6, invece di Lire 6 e soldi due. II. Vi è aggiunta la *Piastra Fiorentina* di bontà oncie undici, e denari dodici; di peso oncia una e denari cinque, valutata Lire 6. — Si danno poi le solite provvidenze per togliere dal corso le monete proibite.

Pag. 149. Grida della valutazione delle monete in data 8 Maggio 1699. Combina in tutto colla precedente.

Pag. 157. Grida di valutazione delle monete in data 3 Marzo 1705; e soliti provvedimenti per le monete proibite. Combina colla precedente, però vi sono aggiunte le seguenti monete.

	Lire	*soldi*	*denari*
Testone di Roma fatto al Molino volgarmente chiamato *Testone nuovo*, in peso denari 8, e gr. 8 di bontà oncie 10 e denari 21	1	14	»
Lira di Savoia in peso denari 5 e gr. 11, di bontà oncie 10 e denari 22	1	2	»
Scuto bianco ossia d'argento di Francia di bontà oncie 11 in peso oncia 1 e gr. 12	5	2	»

Pag. 165. Permesso in data 11 Agosto 1705 di spendere le seguenti monete nelle sole giurisdizioni di Sarzana, e Spezia.

	Lire	*soldi*	*denari*
Livornine del Gran Duca di Toscana in peso oncia 1 e grani 12, di bontà oncie 11	5	2	»
San Martino di Lucca in peso denari 4 e grani 20 di bontà oncie 10 e denari 23	1	2	»
Barboni di Lucca in peso denari 2 e grani 14 di bontà oncie 8 danari 3 e mezzo	»	8	»
Monete chiamate Giorgine	»	2	8

Pag. 172. Nuova pubblicazione della grida 3 Marzo 1705 fatta il 16 Marzo 1706.

Pag. 174. Valutazione delle monete in data 31 Luglio 1710, che combina coll'ultima riportata, e proibizioni e disposizioni solite.

Pag. 483. Grida del 20 Settembre 1710, colla quale si permette di negoziare come semplice mercanzia, gli *zecchini* di Spagna e di Francia, *mariani* ossia 6 reali di Siviglia, pezzi da 8 reali, piastre e realini di qualsivoglia qualità e stampa; e si sospende l'ordine già dato di denunciare i pezzi da 8 reali.

Pag. 187. Grida di proibizione delle monete dette *Pezzette*, o *bastonetti* della croce delle rane. È in data 7 Luglio 1717.

Pag. 189. Grida del 27 Luglio 1717, nella quale si notifica 1. che a qualunque persona che porterà alla zecca le pezzette proibite colla grida precedente saranno dati soldi quattro, e mezzo di moneta genovese per ognuna di esse. 2. che passato il mese di Agosto, non si permetterà che sieno nella città introdotte pezzette di Savoia vecchie e nuove, *Chinzoni* e *Tomoline*, e saranno confiscate tutte quelle che si troveranno.

Pag. 192. Grida del 29 Dicembre 1718, colla quale si proibiscono i *Giulî*, *mezzi giulî*, *quarti di giulî*, di qualsivoglia impronta e zecca. Fu pubblicata il 3 Gennaio 1719.

Pag. 197. Grida del 17 Marzo 1719, colla quale si valutano le seguenti monete francesi novellamente coniate.

1. Doppia che da una parte ha la effigie di Luigi XV con corona imperiale, e dall' altra quattro piccole armi di Navarra e Francia; e in mezzo di esse quattro gigli e la lettera *A;* di peso denari 11 e grani 8 oro, e di bontà carati 21 7/8, per Lire 34 soldi 10.

2. Doppie coll' impronta del re coronato da una parte, e dall' altra una croce con tre gigli; di peso denari 8 e grani 20 oro, e di bontà oncie 10 e denari 23; per lire 27, tre soldi e tre denari.

3. Scudo che ha da una parte l' effigie di un re, e dall' altro uno scudo coronato e quattro armi di Francia, e Navarra, per L. 4 s.11.

Pag. 200. Grida degli 11 Marzo 1722 colla quale si proibisce di spendere la Lisbonina, e i suoi spezzati, per più di quello ch' è stata valutata nella grida del 1710.

Pag. 203. Grida del 12 Maggio 1722 colla quale si proibiscono le monete nuove forestiere, non ancora legalmente valutate, ed accadendone l' introduzione si ordina di recarle al Magistrato, perchè se ne faccia la valutazione avanti di metterle in circolazione.

Pag. 206. Grida di proibizione dei zecchini, mezzi zecchini, ed ottavi di Venezia, Firenze e di qualunque altro stato. Ha la data 2 Luglio 1722.

Pag. 209. Grida di proibizione degli *Ungari* in data 22 Febbraio 1741. Si riporta la proibizione fattane in Piemonte.

Pag. 216. Editto dei Ser.mi Collegii sulla valutazione delle monete d' oro e d' argento in Lire di banco colla data 1 Luglio 1741.

ORO

	Lire	*soldi*	*denari*
Doppia di Genova, Spagna, Napoli, Venezia e Firenze e Luigi antico d'oro, in peso denari 6 grani 2 e 2/3 e di bontà carati 22	18	16	»

	Lire	*soldi*	*denari*
Detta Mirlitone di Francia in peso denari 5 e grani 20 di bontà carati 22	17	18	10
Detta di due scudi; e Doppia del sole di Francia in peso, denari 7 e grani 10 di bontà carati 22 .	22	16	2
Detta di Roma antica, Avignone, Milano, Parma, e Piacenza in peso denari 5 e grani 20 di bontà carati 21 e 6/8 d' altro carato	17	14	8
Detta di Roma nuova in peso denari 5, e grani 16 di bontà carati 21 e 6/8	17	5	»
Detta di Savoia, Modena, Mantova e Bologna in peso den. 5 e grani 20 di bontà carati 21 e 4/8 .	17	10	»
Sardenina ossia mezza doppia di Sardegna in peso denari 2 e grani 22 di bontà carati 21 e 1/8 d' altro carato	8	12	2
Lisbonina di Portogallo in peso denari 9 e grani 18 di bontà carati 22 . , ...	30	»	»
Zecchino di Genova, Venezia e Firenze in peso denari 3 e grani 4 di bontà carati 24 . . .	10	14	3

ARGENTO

Scuto da lire 4 in peso danari 18 e grani 22 di bontà oncie 11 e denaro 1	4	»	»
Giorgino di Genova in peso denari 5 grani 8 e 4/5, di bontà oncie 10 e denari 8	1	1	4
Ducatoni di Milano, Venezia, Parma, Piacenza, Savoia e Mantova di peso oncia 1 e denari 5, di bontà oncie 11 e denari 10	5	11	1
Pezzo della Rosa di Livorno in peso denari 23 grani 12; di bontà oncie 10 denari 23	4	18	9
Filippo di Milano in peso oncia 1, denaro 1, grani 8, di bontà oncie 11 denari 10	5	11	1
Lanternina di Livorno in peso oncia 1 grani 12; di bontà oncie 11	5	3	6
Piastra Fiorentina in peso oncia 1 denari 5, di bontà oncie 11 denari 12	6	8	2
Scuto di Roma antico in peso oncia 1 denari 5 di bontà oncie 11	6	2	6
Testone antico a molino in peso denari 8 grani 8, di bontà oncie 10 denari 21	1	14	9
Scuto di Roma nuovo in peso oncia 1 denari 2 grani 12; di bontà oncie 11	5	12	»

	Lire	*soldi*	*denari*
Testone nuovo in peso denari 7 e grani 16 di bontà oncie 11	1	12	3
Scuto di Francia delle tre corone, in peso oncia 1 denari 3 grani 16; di bontà oncie 11 . .	5	16	10
Scuto detto delle palme in peso oncia 1 denari 2 grani 16; di bontà oncie 11	5	12	8
Detto di Savoia in peso oncia 1 denari 3 di bontà oncie 10 denari 23	5	13	8
Lira di Savoia in peso denari 5 grani 11; di bontà oncie 10 denari 22	1	2	$10 \frac{6}{12}$
Argentina in peso denari 11; di bontà oncie 9 denari 23	2	2	1
Pezzo di Spagna nuovo in peso oncia 1 grani 12; di bontà oncie 10 denari 21	5	2	4
Lira di Spagna detta Patigno in peso denari 5 gr. 6; di bontà oncie 9 denari 21	»	19	10

Pag. 224. Grida stampata del 18 Agosto 1722 relativa alle monete argentine, che hanno da una parte una corona e gigli tre, e dall'altra gigli quattro, ed in mezzo una croce, coll'anno 1707 e seguenti, che si valutano per soldi 32 di moneta corrente.

Pag. 226. Grida stampata del 12 Dicembre 1722 relativa alle doppie novellamente coniate nel Portogallo, del peso di denari 6 e gr. 14, e di bontà carati 22, che si valutano per Lire 20 e soldi 6.

Pag. 229. Grida colla quale si proibiscono le *Lucie*, piccole monete di Parma. È in data 30 Settembre 1728.

Pag. 232. Grida di proibizione delle *Sesine*, specie di moneta minuta introdotta nella Riviera di Levante.

Pag. 235. Grida colla quale si ordina di portare al Magistrato delle monete i pesi ad uso di verifica delle medesime, perchè sieno marcati, e verificati, e ciò semestralmente. Ha la data 28 Maggio 1739.

Pag. 238. Grida stampata del 14 Luglio 1739, colla quale si stabilisce che le mancanze di peso nelle doppie di Genova, Venezia e Firenze, Napoli e Spagna, ed i zecchini di Genova, Venezia e Firenze debbono essere computate a ragione di soldi tre per ogni grano. Il peso esatto della doppia si stabilisce dover essere un quarto due grani ed un terzo d'altro grano; e gli zecchini anzidetti del peso di grani settantasei, e della bontà di carati 24.

Vol. IV. Ha pagine 185 e va dal 1741 al 1811. I documenti sono collocati nell'ordine seguente.

Pag. 1. Grida stampata del 1 Luglio 1741, che contiene la valutazione delle monete come nell'editto riportato nel vol. III pag. 216.

Pag. 3. Grida della valutazione delle monete in lire di banco e fuori banco, nel modo seguente, colla data 1 Luglio 1741.

Nota delle monete d' oro ragguagliate collo scuto d' oro in bontà e peso.

	In banco			fuori banco		
Doppia di Genova, Spagna, Napoli, Venezia, Firenze, e Luigi antico di Francia in peso denari 6 e grani 2 di bontà carati 22 .	L. 18	16	»	21	16	»
Doppia detta Mirlittone di Francia in peso denari 5 e grani 20 di bontà carati 22	» 17	18	10	20	12	»
Doppia di due scudi e doppia del sole di Francia in peso denari 7 e grani 10, di bontà carati 22	» 22	16	2	26	4	»
Doppia di Roma antica Avignone, Milano, Parma, Piacenza in peso denari 5 e gr. 20, di bontà carati 22 e 6/8 d'altro car.	» 17	14	8	20	8	»
Doppia di Roma nuova in peso denari 5 e grani 6, di bontà carati 21 e 6/8 d'altro carato	» 17	5	»	19	16	»
Doppia di Savoia, Modena, Mantova e Bologna in peso denari 5 e grani 20, di bontà carati 21 e 4/8 d'altro carato .	» 17	10	4	20	3	»
Sardegna ossia 1/2 doppia di Sardegna in peso denari 2 e grani 22, di bontà carati 21 e 1/8 d' altro carato	» 8	12	2	9	18	»
Lisbonina di Portogallo in peso denari 9 e grani 18 di bontà carati 22. . . .	» 30	»	»	34	10	»
Le altre monete d'oro di Portogallo di bontà come sopra di giusto e proporzionato peso, al prezzo e ragguaglio come sopra.						
Zecchino di Genova, Venezia e Firenze in peso denari 3 e grani 4, di bontà car. 24	» 10	14	3	12	6	8

Nota delle monete d' argento ragguagliate collo scuto da lire 4 di banco.

	Banco			fuori banco		
Scuto da lire 4 in peso denari 18 e gr. 22, di bontà oncie 11 denari 1 .	L. 2	4	»	2	4	12
Giorgino di Genova in peso denari 5 e grani 8 e 4/5; di bontà oncie 10 denari 8. . . . . , .	» 1	1	4	1	5	»

		Banco			fuori banco		
Ducatoni di Milano, Venezia e Parma, Piacenza, Savoia, Mantova, in peso oncia 1 denari 5; di bontà oncie 11 denari 10	L.	6	7	1	7	6	»
Filippo di Milano in peso oncia 1 denaro 1 e grani 8, di bontà oncie 11 denari 10	»	5	11	1	6	8	»
Pezzo della rosa di Livorno in peso den. 23 e gr. 12, di bontà oncie 10 den. 23.	»	4	18	9	5	13	4
Lanternine di Livorno in peso denari 23 e grani 12, di bontà oncie 21 .	»	5	3	6	5	19	»
Piastra Fiorentina in peso oncia 1 denari 5 di bontà oncie 11 denari 12.	»	6	8	2	7	8	»
Scuto di Roma antico in peso oncia 1 denari 5, di bontà oncie 11 . .	»	6	2	6	7	1	»
Scuto di Roma nuovo in peso oncia 1 denari 2 grani 12, di bontà onc. 11	»	5	12	»	6	9	»
Testone antico a molino in peso den. 8 grani 8, di bontà oncie 10 denari 21	»	1	14	9	2	»	»
Testone nuovo in peso denari 7 grani 16, di bontà oncie 11	»	1	12	3	1	17	»
Scuto di Francia delle tre corone, in peso oncia 1 denari 3 grani 16, di bontà oncie 11	»	5	16	»	6	14	»
Scuto delle palme in peso oncia 1 den. 2 grani 16, di bontà oncie 11 .	»	5	12	8	6	10	»
Detto di Savoia in peso oncia 1 denari 3, di bontà oncie 10 denari 23 .	»	5	13	8	6	11	»
Lira di Savoia in peso denari 5 gr. 11 di bontà oncie 10 denari 22 . .	»	1	2	10 $\frac{6}{10}$	1	6	»
Argentina in peso denari 11, di bontà oncie 9 denari 23	»	2	2	1	2	8	»
Pezzo di Spagna nuovo in peso oncia 1 e grani 12, di bontà oncie 10 e denari 21	»	5	2	4	5	18	»
Lira di Spagna detta Patigno in peso denari 5 e grani 6, di bontà oncie 9 e denari 21	»	»	19	10	1	2	8
Scuto d'argento di giusto peso . .	»	7	12	»	8	16	»

Pag. 10. Ricorso dei Sindaci di S. Remo per il gravame che dicono venire alla loro comunità dalla grida sulle monete in data 1 Luglio 1741. Il ricorso porta la data 9 Agosto 1741.

Pag. 13. Decreto in data 11 Agosto 1741 col quale si dà facoltà di spendere in Sarzana, Spezia e Varese parecchie monete non contemplate nella grida 11 Luglio 1741 cioè:

	Lire	*soldi*	*denari*
Giustina di Venezia di bontà oncie 11, 10 e peso oncia 1, 1, 8	6	8	»
Mezzi ducati di Firenze del Gran Duca Regnante di bontà oncie 11 e 2, e peso oncie 0, 12, 12 .	3	4	»
Paolo Fiorentino nuovo del detto di bontà oncie 10,23 peso oncie 0,8.	2	»	»
Testone Romano vecchio di bontà oncie 10, 22, e peso oncie 0, 8	1	18	»
Testone di Parma San-Vitale, di bontà oncie 10,23 di peso oncie 0, 8, 4	1	19	»
Lira Fiorentina vecchia di bontà oncie 11, 3, 12, peso oncie 0, 5, 12	1	6	»
Quarto di Tallero di Mantova di bontà oncie 8, 22, peso oncie 0, 4, 16	»	18	»
Sanmerosino di Lucca di bontà oncie 10, 25, peso oncie 0, 4, 21	1	3	4
Moneta detta Barbone di Lucca di bontà oncie 8,3,17 peso oncie 0, 3, 17	»	10	»
Mezzo Paolo di Pisa sive Madonnina di bontà oncie 11, peso oncie 0, 1, 4	»	6	»

Monete dette di Biglione

Giorgino ossia Lupetta di Massa, corrente . .	»	3	»
Grazia Fiorentina, corrente	»	1	6
Moneta detta Lucia o Lira di Parma	»	5	»
Moneta di Parma corrente detta Bottalà	»	3	»
Soldo di Parma corrente	»	»	3
Sesimo di Parma e Piacenza	»	»	1 1/2

Pag. 20. Grida in data 14 Agosto 1742 colla quale si prescrive che le pezzette e mezze pezzette di Savoia introdotte nel Marchesato del Finale, si possano spendere solo a soldi 6 e soldi 3.

Pag. 23. Valutazione delle doppie nuove di Savoia, e dei zecchini pontificii in data 25 Agosto 1742 nel modo seguente:

Doppia del peso di denari 6 e grani 13 e di bontà carati 21 e 4/8	L.	22	12	»
Zecchino di peso denari 3 e grani 3 1/2 e di bontà carati 23 e 4/7	L.	11	18	4

Pag. 26. Rappresentanza fatta dagli orefici al Ser.mo Senato perchè non venga adottato il progetto fatto dal Magistrato delle Monete di

destinare la zecca per il luogo unico, ove si possano dai pubblici deputati marcare gli oggetti d'oro e d'argento. È stampata, *Genova* 1744 Paolo Scionico.

Pag. 30. Regole sulla maniera di ricevere dalla chiesa monisteri etc. oggetti d'oro e d'argento, che saranno recati a far parte dell'impiego nel nuovo monte, eretto a sollievo della pubblica indigenza. Portano la data 15 *Maggio* 1747.

Pag. 32. Valutazione delle Franceschine di Toscana in Lire 3, 4, in data 4 Agosto 1747.

Pag. 35. Proibizione dei zecchini mancanti in data 7 Dicem. 1747.

Pag. 38. Provvedimenti contro le monete false da soldi 40 e soldi 10. È in data 23 Dicembre 1747.

Pag. 44. Grida in data 5 Maggio 1749 colla quale si prescrive che la nuova moneta Romana di *due carlini* si debba spendere per soldi 12 sebbene abusivamente si spendesse per soldi 18.

Pag. 55. Decreto del 3 Gennaio 1755, col quale si fissa la valutazione delle monete d'oro, e d'argento cioè:

Monete d' argento

	Lire	*soldi*	*denari*
Scudo di S. Gio. Batta ragguagliato al peso corrente di denari 18 grani 14 per	5	»	»
Spezzati di detto in proporzione.			
Scudo d'argento calante ragguagliato al peso corrente di denari 32 grani 3	9	»	»
Spezzati del medesimo in proporzione.			
Madonnina doppia denari 8 grani 6	2	»	»
Semplice con i suoi spezzati in proporzione.			
Moneta detto Giorgino di Genova di peso denari 5 grani 5	1	6	»
Pezzo di Spagna d'argento di peso den. 24 e gr. 12	6	10	»
Scudo d'argento di giusto peso	9	10	»

Monete d' oro

Doppia di Genova e Spagna in peso denari 6 e grani 2 e 2/3	23	12	»
Zecchino di Venezia in peso denari 3 e grani 4 .	13	16	»
Zecchino di Genova e Firenze di peso den. 3 e gr. 4	13	10	»
Zecchino di Roma denari 3 e grani 3	13	2	»
Lisbonina da una ed un terzo di peso denari 13 .	50	16	»
I doppj ed i spezzati della medesima in proporzione.			
Detta Lisbonina da una ed 1/3 colla tolleranza che non ecceda gr. 4 in peso den. 12 e gr. 20. .	50	8	»

	Lire	soldi	denari
Lisbonina semplice nel suo giusto peso di denari 9 e grani 18	38	»	»
Detta con tolleranza che non ecceda grani tre e così in peso denari 9 e grani 15	37	12	»

Pag. 58. Consulto del Dott. Francesco Sartorio sopra i dritti che competono al Magistrato delle Monete per l' oro e l'argento adoperato nei tessuti serici, e ciò indipendentemente da quei dritti che il Magistrato delle sete ed i Fratelli Pescia per rescritto, che avevano avuto, possano avere per ciò che sia meramente tessuto serico. Ha la data 19 Dicembre 1755.

Pag. 62. Grida del 20 Febbraio 1761 per la valutazione delle monete, la quale è uguale a quella del 13 Gennaio 1755.

Pag. 65. Grida per la valutazione delle monete, in data 22 Gennaio 1772, uguale alle due precedenti.

Pag. 72. Proibizione dell' ingresso ed espensione dei paoli, e testoni logori dello stato Ecclesiastico, che furono con decreto del 22 Agosto 1777 proibiti in detto stato. Ha la data 10 Ottobre 1777.

Pag. 74. Tariffa pel peso, e valore delle monete d'oro e d'argento spendibili, in data 3 Marzo 1780. — I prezzi sono gli stessi della grida 22 Gennaio 1772, e delle precedenti.

Pag. 78. Editto dei Ser.mi Collegii in data 14 Maggio 1784, in ordine ai Banchieri.

Pag. 84. Proibizione in data 19 Maggio 1784 delle seguenti monete: *ghinee d'Inghilterra*, *sovrani*, ed *ungari di Germania*, *oncie di Napoli* e *Sicilia*, *doppia di Roma* e *di Malta*, e *Filippi di Milano*.

Pag. 88. Proclama del 19 Giugno 1784, degli uffiziali delle monete, col quale si proibiscono gli scudi di Milano e loro spezzati.

Pag. 102. Grida colla quale si proibisce il biglione forestiero, perchè mancante d' intrinseco. Ha la data 31 Ottobre 1791.

Pag. 105. Tariffa per li marcatori di oggetti d' argento; 23 Dicembre 1791.

Pag. 109, Grida del 27 Aprile 1791, colla quale si notifica la riduzione dell' antica parpaiola a denari 20; e dei soldi 4 a denari 40; e si aggiunge che i Protettori di S. Giorgio preparano una nuova moneta di biglione.

Pag. 114. Grida colla quale si proibiscono gli scudi falsi di Milano formati di getto, e composti di stagno con regolo di antimonio, e sublimato corrosivo coll' Impronta dell' Imperatore, coll' iscrizione: *Joseph II Dei G. R. Imp. S. Aug. G. H. e B. Rex A. A.* e dalla parte opposta lo stemma di Milano e di Mantova inquartato, colla corona imperiale, ed attorno le parole: *Mediolani, et Mantuae dux* 1786 e nel fondo la lettera *L. B.* — Questa grida porta la data 11 Aprile 1792.

Pag. 116. Grida colla quale si stabilisce che il giorno 2 Luglio 1792 avrà principio l' uscita delle monete d' oro di nuovo battute, di Lire 96 f. b., in peso denari 22, 22, di bontà k. 22 cogli spezzati di Lire 48 e Lire 24 e moneta d' argento da Lire 8 f. b. in peso denari 30 grani 6, di bontà oncie 10, 16 cogli spezzati di Lire 4 e Lire 2, e quella di soldi 10, e da soldi 6 ed 8, ed il biglione da soldi 5. Vi si aggiunge la seguente tariffa del peso, bontà, e valore delle monete.

Monete

	PESO		BONTA'		CORSO	
	denari	*grani*	*karati*		*lire*	*soldi*
Zecchino di Genova Venezia e Firenze .	3	4	24	»	14	9
Ruspone	9	12	24	»	43	7
Zecchino di Roma	3	3	23	12	14	4
Ungaro kremitz	3	4	23	18	14	6
Ungaro Imperiale . . . . . Ungaro d' Olanda	3	4	23	16	14	4
Doppia di Genova del 1758 al 1771 .	12	19	22	»	53	10
Lisbonina semplice	9	18	12	»	40	14
Detta da 1 e 1/3 :	13	»	22	»	54	6
Sovrano nuovo e vecchio . . .	10	2 1/2	22	»	42	4
Ghinea	7	14	22	»	31	13
Doppia di Genova vecchia	6	2 2/3	21	18	25	4
Doppia di Spagna vecchia cordonata a tutto il 1771 . . . . . . Detta Messicana a martello	24	10 2/3	21	18	100	18
Doppia di Spagna nuova dal 1772 al 1786 Detta colonnaria a martello . .	24	10 2/3	21	12	99	15
Detta nuovissima dal 1787 in poi .	24	10 2/3	21	»	97	8
Doppia di Savoia vecchia . . .	8	16	21	18	35	16
Detta nuova	8	8	21	18	34	8
Luigi vecchio	7	10	21	15	30	9
Detto nuovo ossia delle due armi .	7	»	21	15	28	15
Pezzo d' oro di Ferdinando VI . .	1	15	21	12	6	12
Detto di Carlo III e Carlo IV . .	1	15	21	9	6	»
Oncia di Napoli e Sicilia	4	»	20	4	15	6

Monete d' argento.

	denari	*grani*	*oncie*		*lire*	*soldi*
Scuto argento	35	»	11	12	9	16
Scuto S. Gio. Battista	18	14	11	1	5	»

	denari	grani	oncie		lire	soldi
Francescone e Leopoldone	24	18	11	»	6	13
Pezzo di Spagna vecchio	24	11	10	21	6	10
Detto nuovo	24	11	10	17	6	8
Scuto Savoia	16	»	10	21	4	5
Scuto di Francia	20	16	10	20	7	2
Scuto Milano	21	»	10	18	5	10
Tallaro della Regina	25	11	10	12	6	4
Giorgino di Genova	5	8 4/5	10	8	1	5

Pag. 122. Gride del 6 Febbraio, e 15 Dicembre 1796, in cui vengono proibite le monete forestiere di ogni specie e permesse solo le nazionali coniate nella zecca di Genova nel 1792 e dopo, cioè pezzi da lire 96 in oro, e spezzati, e *da lire* 8 e spezzati in argento, e le monete di biglione.

Pag. 133. Opuscolo stampato in Milano nel 1808 col titolo: *Tariffe del corso e valore delle monete. — Reali Decreti a ciò relativi. — Ragguaglio della Lira Italiana ed altre legalmente in corso nel Regno d'Italia. — Ha pag.* 59.

Pag. 164. Vi sono cinque pagine manuscritte col titolo: *Origine della moneta, e sua variazione in Genova e valutazione sino a questo tempo.* È lavoro della seconda metà del secolo XVII e quantunque inesatto fu stampato in Venezia dal Franchelli nel 1702 cogli Statuti civili della Repubblica Genovese, dall'Argelati, e più volte nel libretto che ha per titolo: *Saggi cronologici ossia Genova nelle sue antichità.* Non vi sono valutati che gli scudi d'oro, d'argento, sino al 1675.

Pag. 170. Altro Opuscolo Ms. lavoro del secolo scorso, e di cui evvi ancora copia tra gli scritti dell'Oderico quaderno LXXV col titolo: *Trattato della zecca di Genova che comincia dall' anno* 796. *Sue prime memorie, e calcolo delle monete.* È aggiunto al volume un libretto di pagine 32 col titolo: *Impronti, Peso e Valore di Piemonte e di Francia, delle monete d'oro e d'argento correnti nel Piemonte a tenore delle vigenti leggi.* — Fu stampato in Torino dal Soffietti nel 1811.

N. 126. Cod. Cart. sec. XVI in-fol. pag. 85 carattere vario col titolo

Constitutiones et Ordines Cechae civitatis Januae.

Comincia il volume coi capitoli fatti il 29 Ottobre 1445 che si possono vedere nell' opera già citata del Gandolfi, e nel vol. I dei *Documenti sulle monete* che ho descritto. Ad essi vengono dietro altre deliberazioni, ed ordini sulla zecca sino al 1576.

Degno di essere esaminato è il decreto relativo alle spese, che si facevano dall' Erario pubblico, ch' è a pag. 41 e si riferisce all' anno 1461. Da esso si ricava che l' annua provvisione del Doge era in quell' epoca Lire dodicimila; tremila ne aveva per ispese secrete o di pubblica utilità. Al capitano si davano Lire quattro mila. Al potestà compresa la famiglia ch' era sotto gli ordini suoi Lire mille settecento cinquanta. I due vicarii avevano Lire trecento ciascuno. Il Giudice dei malefizii Lire cento cinquanta etc.

CATEGORIA IV.

Leggi e Decreti del Governo della Repubblica e Statuti delle arti

N. 127. Cod. Cart. sec. XVI in fol. caratt. cors. pag. 295 scritte, oltre molte bianche, lingua latina col titolo

Leges Ianuensium editae Georgio Adurno Duce, ac populi libertate feliciter restituta. Anno salutis MCCCCXIII.

Nella 1. pagina vi è la nota seguente, che si può riguardare quale illustrazione del volume. — « Leggi del 1413 corrette per quanto era fattibile da me Luigi Gherardi Segretario di stato. Quelle che sono in archivio segreto non sono nè originali, nè autentiche, ma una copia scorrettissima. Il Segretario Baldissone pretese queste leggi apocrife, ma tali non sono; il vero è che non esiste alcuno originale, nè estratto autentico; si vede però essere state in osservanza. Sono corrette di mio carattere con varie aggiunte cavate da copie credute le migliori. Ho unito ad esse varie leggi e decreti autentici, posteriori. In fine vi è l' indice. Dopo questo evvi copia della legge del 1403 intorno ai Sindacatori. « — Luigi Gherardi Segretario e Consigliere del minore Consiglio e poi di Seminario. » —

Tutta la nota è di mano del Gherardi, e di lui sono altresì le infinite correzioni di cui il volume è zeppo.

Il Cuneo nelle *Memorie sulla Banca di S. Giorgio* già citate parlando di queste leggi afferma « *Io ne conservo di mia proprietà un codice in 4. grande, in pergamena, manoscritto, ed autentico; essa è l' unica copia autentica di queste leggi, che io mi conosca.* » Il Giustiniani nei suoi annali sotto l' anno 1413 le ricorda. « — E nella città furono costituiti dodici cittadini nobili e popolari per metà, tutti ghibellini per riformazione degli statuti e delle leggi ecc. . . . . . .
. . . .

fecero molte leggi e ordinazioni, le quali si contengono, e si leggono nel libro delle regole del Comune, ed ordinarono saviamente, come si dovesse procedere all' elezione del Duce, il modo del quale statuirono che fosse come di sotto. » — Inedite sono queste leggi, nè credo far cosa inutile offrendo al pubblico l' ordine di esse, onde alcuno s' invogli a curarne la stampa, ed illustrarle.

1. De civitate Ianuae per Ducem de populo gubernanda et per duodecim consiliarios.
2. Qualiter et qua forma, adveniente casu mortis Domini Ducis qui nunc est, et pro tempore fuerit, alius eligi debeat.
3. Quod nullus tentare praesumat se Ducem constituere, nisi forma et regula observata.
4. De Comitiva, familia, et provisione D.ni Ducis.
5. De Vicario D.ni Ducis, et eius officio.
6. De Viceducibus, et eorum officio.
7. De continua residentia Viceducis, et Vicarii in palatio ducali.
8. De militibus D.ni Ducis.
9. De sex masseriis D.ni Ducis.
10. De servientibus Ducalis Palatii.
11. De duodecim nuntiis Domini Ducis et Consilii.
12. De proibita munerum acceptione D.no Duci.
13. Circa tenentes tabernas in palatiis D.ni Ducis, et D.ni Potestatis.
14. De electione duodecim antianorum.
15. De congregatione duodecim consiliariorum in ecclesia majori ad missam audiendam.
16. De juramento duodecim antianorum.
17. De honore exibendo duodecim antianis.
18. Quod nullus vocet D.num Ducem, *Signor*.
19. In quibus consistit bailia D.ni Ducis et Consilii.
20. De prohibita intromissione justitiae D.no Duci, et Consilio.
21. De requirendo D.num Ducem ad Consilium.
22. Quod aliquis non possit interesse consiliis D.ni Ducis, nisi ut infra.
23. De provisione, et agendis officii provisionis.
24. Quod D.nus Dux, vel Consilium non habeant nec exerceant merum et mixtum imperium nisi per officiales Comunis.
25. Qualiter, et qua forma poni debent postae requisitionis, et negotia in Consilio.
26. Quod omnes postae ponantur per Priorem Consilii.
27. De modo scribendi litteras pro parte D.ni Ducis, et Consilio.
28. De modo legendi litteras missas D.no Duci et Consilio.
29. De modo removendi, et condemnandi duodecim Consiliarios.
30. Quod petitio seu negotium singularis personae, reprobata vel reprobatum non possit exponi ad Consilium, nisi ut infra.

31. Quod non possit poni ad Consilium aliqua petitio, vel negotium alicujus qui haberet patrem, fratrem, vel filium in Consilio duodecim.
32. Quod D.nus Dux et Consilium non possint corrigere errores suos, et revocare.
33. Quod in octo diebus ultimis temporis Consilii duodecim, non possit aliquid fieri in requisitionibus singularium personarum.
34. Quod D.nus Dux et Consilium non possint facere diruere castrum.
35. De quadraginta consiliariis anno singulo eligendis.
36. Quod D.nus Dux possit expendere in capiendo et interfici faciendo bamnitos.
37. De bamnitis, et eorum receptoribus puniendis.
38. Quod bamniti non restituantur nisi modo infrascripto.
39. Contra seditiosos inimicos D. Ducis et populi Januae.
40. De guerra, pace, confederationibus, ligis, et societatibus non faciendis, nisi infrascripta forma servata.
41. Si quis Comuni moverit controversiam, vel e contra quomodo procedat.
42. Contra habentes terras et castra qui receptant bamnitos.
43. Quod nemo cum armis accedat ad terras comunis Januae.
44. Quod requisiti veniant ad consilium et obbediant.
45. Qualiter cognosci debent iura illorum, qui se dicent immunes.
46. De modo eligendi emendatores regularum.
47. Quod D. Dux et Consilium possint eligere officium misericordiae.
48. De Cancellariis D. Ducis et Consilii.
49. De cartulariis litterarum faciendis.
50. Quod acta et scripturae Cancellariorum et Notariorum remaneant in officio.
51. De electione Vicariorum, Confaloneriorum, et Conestabulorum populi.
52. De ordine habendo popularium cum suis conestagis.
53. De Abbatibus, et conestagiis Purcifetae, Bisamnis, et Vulturi.
54. De modo electionis D. Potestatis Januae, Vicariorum, Judicis, et comitivae suae.
55. Quod aliquis civis non comedat cum D. Potestate, vel ejus Judicibus in palatio vel extra.
56. Quod nullus loget D. Potestatem, vel ejus Judices, vel Sindicatores, pro aliquo.
57. Quod D. Potestas Januae non se intromittat de levibus processibus.
58. De levibus personis quae comdemnationes solvere non possint, fustigandis.
59. De his qui dixerint, vel fecerint contra personam alicujus officialis.
60. De poena apposita delinquentibus in certis locis, ultra apposita.
61. De iniuriis factis extra Januam.

62. De illis qui haberent castra Communis Januae in custodia et ipsa non redderent.

63. De non alienando castra vel jurisdictiones Communis Januae.

64. Qualiter debet fieri emenda, si damnum aliquod fuerit datum aliquibus Januensibus, occasione maleficii seu damni dati, per aliquem Januensem.

65. Quod qui fuerit Potestas, vel Officialis Curiae D. Potestatis Januae, vel Vicarius D. Potestatis, non possit eligi nisi ut infra.

66. De Sindicatoribus eligendis, et eorum bailia.

67. De ordine dato Officialibus ad eundum ad officia sua.

68. Qualiter quaestiones celeriter debeant expediri.

69. De modo imponendi finem et fraenum litibus et delitigantibus.

70. De prohibita oppositione legi *Caedo bonis*.

71. De loquentibus vel facientibus contra Regulas.

72. Ad tollendos magnos sumptus ne fiant in superfluis ornamentis.

73. Ad partialitates in Janua, et ejus territorio extinguendas.

74. De electione, officio, bailia octo Sapientium de Moneta.

75. De expensis ordinariis. — Vi è unito l' elenco delle spese ordinarie che sommano a Lire Genovine 74078, 10 oltre la spesa del Castello della Spezia.

76. Qualiter Moneta Communis per Massarios expendi debeat.

77. Quod officiales post exitum officii rationem reddere debeant, et infra quem terminum.

78. De emendatoribus pro corrigendo et emendando dispendium.

79. Quomodo, et quo casu, Filii familiae quoad munera et onera debent pro patribus familiae reputari.

80. Quod D. Dux et Consilium possint super debitis veteribus avariarum impotentem, ut infra, procedere.

81. Quod habitantes in Janua solvant avarias.

82. Quod aliquis non conferens ad avarias Communis Januae, non possit vocari ad Consilium.

83. Quod immunitas vel exemptio a cabellis, vel introitibus alicui de caetero, nisi ut infra, minime concedatur.

84. De Magistris rationalibus Communis Januae, et scribis eorum.

85. De ratione reddenda condemnationum per Potestates Bisamnis, Porciferae, et Vulturi, et omnes alias.

86. De victualibus Castrorum recipiendis in pretio a novis Castellanis.

87. Quod nullus forestatus, vel bamnitus possit accipi vel teneri ad stipendium Communis, vel Castellanorum.

88. De Castro aliquo, vel fortitia, non emendo, nisi ut infra.

89. De Ministris ordinatis in Civitate Januae.

90. De annua correctione super capitulis Ministrorum.

91. Quod nullus Januensium emat commerihia et apauta.

92. De duobus custodibus privilegiorum Communis, et scriba.

93. De cessionibus actionum in potentiorem non fiendis.

94. De compescendis excessibus sclavorum, et sclavarum.

95. Contra puellas, quae turpi jactu se copulant.

96. Quod. D. Dux et Consilium eligant Pacificatores in civitate Januae, ad pacificandum cives habentes inter se odia, et rancores.

97. De habenda copia ballistariorum.

98. Quod strata Romana sit secura.

99. Contra fugitivos galearum Communis.

100. Quod nullus de populo vadat ad domum nobilium tempore rumorum.

101. Quod nullus vadat ad rixam aliquam.

102. Quod nemo vadat ad loca rebellium.

103. De armis non portandis in plateis.

104. Quod nullus possit detineri in caminatis, seu locis superioribus Palatii.

105. De custodibus nocturnis.

106. De executoribus Communis.

107. De immunitate cintracorum.

108. De prohibita munerum acceptatione ambasciatorum Communis.

109. De correctione annua capitulorum.

110. Qualiter officia concedantur, et officiales eligantur.

111. Quod nullus Rector vel Officialis possit recusare.

112. Quod Potestas et Castellani non veniant ad civitatem sine licentia.

113. Quod quilibet teneatur exercere officium, in quo fuerit approbatus per se, et non persona interposita.

114. Quod nullus possit nisi unum exercere officium.

115. Quod aliquis non possit ultra annum in eodem officio remanere vel confirmari.

116. Quod aliquis non possit esse Rector illius loci, de quo sit oriundus, vel habitator, vel scriba.

117. Quod Vicarii Ripariarum non teneant iudicem vel familiam praedecessorum.

118. Quod officiales Communis non portent alia insignia quam Communis Ianuae.

119. Pro quanto tempore officialibus decedentibus in officiis, solvi debeat.

120. Quod aliquis civis qui fuerit oriundus de aliquo loco Ripariarum, non possit esse Vicarius in Vicariatu, sub quo esset locus de quo est oriundus.

121. Quod Rectores vel officiales non possint accipere premia vel exenia.

122. Quod Rectores terrarum conventionatarum non possint confirmari.

123. Quod nullus Rector acceptet regimen terrae conventionatae sine licentia.

124. Quod nullus Ianuensis possit venire pro ambasciatore alicuius Principis.

125. Quod omnes Rectores et Potestates satisdent.
126. Quod Officia cechae et ponderis bancorum dentur per Officium mercantiae.
127. De dimidia Castellaniarum nobilibus concedendis.
128. Quod nullus possit contra ordines Officii Mercantiae, Censariae officium exercere.
129. Ampliatio bailiae officii Mercantiae super causis Bancheriorum de Ianua.
130. Quod salaria Consulum calegarum et eorum scribarum solvantur per Priorem Officii mercantiae.
131. De poena apposita in istrumentis pacis, applicanda Communi Ianuae, seu operi portus et moduli.
132. Quod nullus possit de sententiis salvatorum portus, et moduli appellare.
133. De prohibitis consiliis jurisperitorum coram officiis Mercantiae et Gazariae.
134. Pro Notariis Officiorum Mercantiae, et Gazariae.
135. De quaestionibus, et causis coram consulibus rationis, celeriter terminandis.
136. Quod cives Ianuae possint coram Magistratibus alligationes, et scripturas, quas voluerint, super eorum quaestionibus exhibere.
137. Quod Priores extranei non possint in civitate Ianuae officium Procuratoris exercere.
138. De modo eligendi potestates in Peyra, Caffa et Cypro, et scribas.
139. Pro infirmis S. Lazari.
140. Contra officiales sindicatos, ad Magistrandum Ianuae postea reclamantes.
141. Quod D. Dux, et Consillum possint eligere officium ad providendum super agendis in partibus Orientis.
142. Quod praesentes regulae, et per quos, corrigi valeant, substantia non mutata.
143. Privilegium speciale pro DD. Regulataribus.
144. Cassatio et annullatio veterum regularum.

Seguono quindi altri decreti posteriori, cioè del 1416, 1422, 1427, 1428, 1437, 1440, 1448, 1462, 1467, 1472, 1478, 1481, 1483, cui tengono dietro *Statuta vetustissima politica et economica, quae observabantur Genuae etiam ante annum* 1143, *quarum observantiam jurare faciebant consulibus regiminis*. Il Gherardi dice averli copiati da *pergamena*, che probabilmente dovett' essere quella dell' Archivio della Repubblica e vi sono alcune varianti dal testo, che di essi dava l' egregio Ab. Gio. Battista Raggio nel volume *Leges Municipales* dei *Monumenta historiae patriae*, che si stampano a Torino per cura della R. Deputazione di ciò incaricata.

I compilatori delle leggi del 1413 furono Damiano Pallavicino, Gianotto Lomellino, Nicolò Sauli, Giovanni Pino di S. Margherita, e Iacopo Picco di Savona.

L'elenco delle spese pubbliche che si trova inserito in tali leggi fu tradotto in italiano, e stampato nel vol. II del *Nuovo Giornale Ligustico* pag. 190.

Il Gherardi che corresse il codice, e che già ricordai al num. 24 fu Segretario di stato della Repubblica dal 1763 al 1795, ed avendo quindi a sua disposizione i pubblici archivii potè raccogliere memorie ed atti della Repubblica. A lui il Gandolfi, nell'opera già citata, *Sulla Moneta antica di Genova* attribuisce la compilazione o almeno l'amplificazione del lavoro sui *Magistrati di Genova*, che ho riportato sotto i numeri 55, 56, 57.

N. 128. Cod. Cart. sec. XVII in fol. caratt. cors. pag. 179 col titolo

REGULAE QUIBUS D. DUX, CONSILIUM ANTIANORUM CIVITATIS IANUAE ET DISTRICTUS, UNIVERSAQUE RESPUBLICA EST GUBERNANDA, *publicatae anno* 1413 *die* 1 *Maii.*

In fine si legge *Quae decreta extracta ex libris publicis et authenticis Cancellariae Ill.mae Dominationis, et subscripta per M. Petrum Bapt. Bottum Reip. Ianuensis Cancellarium, et M. Franciscum Badum notarium Ill.mi Magistratus Supremorum Cancellarium etc.* Non offre nella materia varietà dal precedente, e vi si trovano alcune leggi del 1414, 1416, 1454, 1462, ecc.

N. 129. Cod. Cart. sec. XVII in fol. caratt. cors. pag. 169 col titolo

REGULAE CIVITATIS, ET DISTRICTUS IANUENSIS ANNO 1413.

Vi sono come nei due codici precedenti decreti posteriori, nè offre con essi importanti variazioni.

N. 130. Cod. Cart. sec. XV in fol. caratt. gotic. di epoche e mani diverse, pag. 137, lingua latina col titolo sul dorso,

CAPITULA CIVILIA ET CRIMINALIA COMMUNIS IANUAE 1414.

Sono gli Statuti civili e criminali di Genova fatti stampare la prima volta dal Visdomini in Bologna nel 1498, dalla quale edizione presenta il codice importanti varianti, e nella materia, e nell'ordine, e

nell' espressione. Precede il Decreto del Doge e Governo che ordina la riunione in un sol corpo di tutte le leggi civili e criminali, colla data 4 dicembre 1414, e tale decreto manca nell' edizione del Visdomini. Sino a pag. 66 sono gli statuti civili; a pag. 67 sono i criminali col titolo *Liber de maleficiis et poenis.*

Pag. 113. Capitoli dell' Uffizio dei Ministri e Conservatori fatti nel 1383, sotto il dogato di Leonardo Montaldo. Essi sono divisi in tre parti; la 1. è relativa alla vendita e qualità del vino e del pane colla tariffa del prezzo; la 2. riguarda la vendita del companatico; la 3. quella degli altri oggetti necessarii al vivere. Tali capitoli che sono inediti, per l' epoca cui appartengono, meritano l' attenzione di chi piacesi dei confronti economici.

N. 131. Cod. Cart. sec. XVIII pag. 58. in fol. caratt. cors. senza titolo.

Contiene le leggi del 1443 in riforma delle già riportate del 1413, ed eccone i titoli:

De juramento praestando a magistratibus et aliis pro defensione status publicae libertatis. — De salariis et sumptibus MM. DD. Capitaneorum. — De Vicario MM. DD. Capitaneorum. — De potestate ac jurisdictione DD. Capitaneorum. — Qua forma eligi debeant antiani. — Quisnam respondere debeat legationibus alienigenarum. — Quod nemo a cabella vini sit immunis. — De salariis, et familia Potestatis, Ianuae. — De consulibus callegarum sine salario creandis. — Qua forma officia conferenda sint. — Qua forma eligendi sint Praefecti seu Capitanei et Admirati. — De solutionibus notariorum — Quod officia vel scribaniae neminem exemptem faciunt ab oneribus publicis. — Quod castellaniae non conferantur nisi civibus Ianuae. — De quanto Castellani satisfare debeant. — Quod nullus possit esse rector castellanus vel scriba terrae unde sit oriundus. — Quod scribae collegis caeteris praeferantur. — Quod nemo habeat eodem tempore duplex officium, ant geminam scribaniam. — Quod officia, et scribaniae hoc dumtaxat anno aliter conferri possint. — De vicecapitaneis majori cura sindacandis — Quod scribaniae, quae per collatores conferri non solent, habeant etiam annuam vicissitudinem. — Quod Potestates, Castellani, et Rectores non veniant Ianuam sine licentia. — Quod nemo possit in eodem officio ultra annum confirmari. — Quod Vicarii ripariarum non retineant familiam praedecessoris. — Quod officiales communis Ianuae non deferant alia insignia, quam Reipublicae. — Quod Rectores, et Officiales communis dona accipere non possint. — De rectoribus terrarum conventionatarum. — Ut omnes officiales satisdent. — Quod nullus Ianuensis veniat Ianuam legatus. — Quemmodo

solvendum sit officialibus decedentibus in officio. — Si quis communi moverit controversiam vel contra, quamodo sit agendum. — De rapresaliis concessis et concedendis. — De prohibita intromissione justitiae. — De his qui sunt in officio districtus Ianuae. — De creatione, et officio Provisionis. — Segue un minuto elenco delle spese ordinarie. —

Il volume ha principio con una proposizione in dialetto genovese, perchè Antonio Fiesco, e Raffaele Adorno venissero nominati per un anno *capitani del popolo*; e poscia vengono destinati varii a diversi uffizii.

Di queste leggi fece memoria il Marchese Serra nella sua storia, lib. VI capo V; esse furono scritte, discusse e presentate in soli due giorni.

N. 132. Cod. Cart. sec. XVIII in fol. caratt. cors. pag. 259 col titolo

LEGES REIPUBLICAE GENUENSIS.

Vi sono le leggi dei Sindacatori del 1403, e varie altre leggi e decreti sino al 1528.

N. 133. Cod. Cart. sec. XVII in fol. caratt. rotondo pag. 64 col titolo

NOVAE SANCTIONES ET REFORMATIONES SERENISSIMAE REIPUBLICAE GENUAE DE ANNO 1527 USQUE IN ANNUM 1569.

NB. Per maggiore ordine, e per non ripetere ad ogni numero le stesse cose, ho preferito dare in fine del volume l' elenco delle collezioni di leggi che furono stampate, e che si trovano nelle pubbliche Biblioteche di questa città.

N. 134. Cod. Cart. sec. XVIII in fol. caratt. cors. pag. 348 col titolo

LEGES ET DECRETI AB ANNO 1527 AD 1611.

Molte leggi sono riportate intere, altre solo in compendio.

N. 135. Cod. Cart. in fol. carattere corsivo pag. 32 oltre l' indice col titolo

LEGES NOVAE REIPUBLICAE GENUENSIS A LEGATIS SUMMI PONTIFICIS, ET REGIS CATHOLICI, IN QUOS PER REMPUBLICAM COLLATA

FUERAT AUCTORITAS, CONDITAE, ET GENUAE DIE 17 MARTII MDLXXVI PUBLICATAE.

Queste leggi furono inserite dal Grevio nel vol. I. del *Thesaurus antiquitatum et Historiarum Italiae* pag. 1467; e furono anche stampate in Genova, e sole, e con variazioni ed aggiunte nel 1576, nel 1584, e nel 1617. Il Mazzucchelli negli *Scrittori Italiani* erroneamente attribuì a Pietro Bizzarro tale raccolta; il titolo sopra riportato è sufficiente prova ch' egli mal si appose.

N. 136. Cod. Cart. sec. XVIII in fol. carattere corsivo pag. 362 col titolo

LEGGI DEL 1528 SINO AL 1576, SCRITTE DI MANO DI ME LUIGI GHERARDI SEGRETARIO.

Vi è aggiunto un catalogo dei Nobili divisi nei 28 alberghi, ed un largo indice.

N. 137. Cod. Cartaceo secolo XVI in folio carattere corsivo pag. 450.

Esso manca di titolo, e contiene leggi, gride, deliberazioni del Governo di Genova dal 1412 al 1576. È scrittura di varii in diversi tempi. Le leggi e decreti sono riferiti senz' ordine; vi è premesso però un indice alfabetico. Nella coperta è scritto *Anno* 1806 *dono del Prof. Multedo*; il quale era Professore di Matematiche in questa Università, e la cui biografia si può vedere nell' appendice alla Gazzetta di Genova del 4 Aprile 1840, e nel *Nuovo Giornale Ligustico* vol. III fascicolo II.

N. 138 a 140. Codici Cartacei Tre in folio del sec. XVIII caratt. cors. con molti fogli stampati col titolo generale sul dorso

GENUENSIS REIPUBLICAE LEGES ANNI 1576 ADDITIONIBUS ET NOTIS ILLUSTRATAE STUDIO FRANCISCI GRANARAE ANNO 1747.

Sono per la massima parte di carattere del Granara, ed oltre le leggi del 1576 vi sono le aggiunte fatte ad esse sino all' epoca indicata nel titolo. I tre volumi sono così distribuiti.

Il primo contiene primieramente le leggi del 1576 stampate, che sono comprese in pag. 174 oltre gl' indici; e poscia le note ed addizioni del Granara in pag. 146.

Il secondo ha pag. 578 e contiene la continuazione delle leggi civili.
Il terzo finalmente la continuazione delle leggi civili sino alla pagina 191, e le leggi criminali sino alla fine del volume.

N. 141 e 142. Codici Cartacei Due in fol. sec. XVII caratt. cors. col titolo sul dorso

RISTRETTO DELLE LEGGI DAL 1575 AL 1669.

I due volumi sono così distribuiti:
Il 1. ha pag. 427 e contiene in ordine cronologico le leggi dal 1575 al 1620.
Il 2. ha pag. 533 e vi sono riportate le leggi dal 1630 al 1669.

N. 143. Codice Cartaceo sec. XVIII in fol. carattere corsivo pag. scritte 309 oltre varie bianche col titolo

RISTRETTO DELLE LEGGI TUTTE PERPETUE, E TEMPORANEE VIGENTI DAL 1576 AL 1697.

Il codice è fornito di due ricchi indici; uno delle leggi perpetue, l' altro delle temporanee. Le leggi per la massima parte sono disposte in ordine cronologico.

N. 144. Codice Cartaceo in folio caratt. cors. pag. 531 scrittura di varii, col titolo sul dorso

INDEX LEGUM POST 1528 *AD* 1762.

È notato in ordine cronologico l' argomento di ciascuna legge fatta tra le due epoche. Nel 1. foglio si legge: *di Luigi Gherardi Consigliere del Minor Consiglio, e poi di Seminario raccolto e scritto in parte dallo stesso.*

N. 145 a 148. Codici Cartacei Quattro sec. XVIII in folio caratt. cors. col titolo generale sul dorso

COMPENDIUM LEGUM POST 1576.

È lavoro, come varii altri già notati, di Luigi Gherardi, il cui nome si trova in tutt' i quattro volumi, che mancano di costante ordinamento, e d' indici. Il primo di essi ha pag. 400. Il secondo ne ha 459. Il terzo 460. Il quarto 440.

N. 149 e 150. Codici Cartacei Due del sec. XVIII in folio caratt. cors. col titolo

Leges excelsae Reipublicae Genuensis anno salutis MDXXVIII constitutae, ac in duas partes divisae cum notis et additionibus, opera et studio Francisci Mariae Granarae.

Vi è scritto di carattere diverso: *di Luigi Gherardi Segretario e Consigliere del Minor Consiglio, e poi di Seminario, cui l' opera fu donata dal M. Granara.*

Il volume primo ha pag. 173 e contiene le leggi dal 1528 al 1576; il secondo le seguenti sino al 1745 ed ha pagine 180.

N. 151 a 157. Codici Cartacei Sette del sec. XVIII in folio caratt. cors. con molti fogli stampati.

Contengono la serie delle leggi dal 1763 al 1795 e portano il titolo generale sul dorso:

Leges et alia tempore M. Secretarii Gherardi.

Sono distribuite nel modo seguente:

Vol. I. *Leges et Decreta ab anno* 1763 *ad* 1766. Ha pag. 397.

Vol. II. *Leges, Decreta et alia ab anno* 1767 *ad* 1771. Ha pagine 371, molte delle quali stampate.

Vol. III. *Leges etc. ab anno* 1772 *ad* 1774. Ha pagine 380.

Vol. IV. *Leges etc. ab anno* 1775 *ad* 1779. Ha pagine 345.

Vol. V. *Leges etc. ab anno* 1780 *ad* 1785. Ha pagine 419.

Vol. VI. *Leges ab anno* 1786 *ad* 1790. Ha pagine 340.

Vol. VII. *Leges ab anno* 1791 *ad* 1795. Ha pagine 379.

N. 158 a 160. Codici Cartacei Tre in fol. sec. XVIII che contengono fogli quasi tutti stampati col titolo

Leggi e Decreti

Sono a modo di zibaldoni senz' ordine. Il vol. I. ha pag. 400; il II. ne ha 460; il III. finalmente 409.

N. 161 e 162. Codici Cartacei Due in fol. sec. XVIII col titolo

« Leggi e Decreti »

Contengono varie leggi del Governo di Genova fatte nel corso del secolo XVII e XVIII stampate per la massima parte. Il primo volume ha pagine tra scritte e stampate 611.

Pag. 366. Ordini e Decreti da leggersi ai Collegii nell' ingresso del nuovo Doge, ed al principio dei mesi di Gennaio e Luglio di ogni anno. Ms. di carattere corsivo.

Pag. 470. *Institutio Magistratus pro redemptione captivorum, et approbationes successivae ad annum* 1720. Ms.

Pag. 495. Testamento stampato del q. Giuliano Centurione olim Scotto Genova 1712. Scionico.

Pag. 509. Capitoli stabiliti del Doge e Governatori per la nazione Ebrea. Portano la data 26 Novembre 1710. Ms.

Pag. 515. Discorso sopra l' intimazione fatta agli Ebrei di dover partire dal Dominio della Serenissima Repubblica; senza nome di autore, nè data. L' autore si argomenta provare, tale misura non essere utile alla Repubblica: È ms. dello scorso secolo.

Pag. 557. Discorso sopra l' agio delle monete. Non ha data nè nome di autore. Ms. del sec. XVIII.

Il volume II, oltre varie leggi e decreti stampati e manoscritti, di cui non tengo conto contiene:

Pag. 15. Osservazioni sulle leggi del 16 Marzo e 28 Agosto 1790, 23 Febbraio, e 12 Marzo 1791, intorno alla carta bollata; e sopra gli ordini pubblicati per parte dei coadiutori camerali circa l' esecuzione della stessa, in data 23 Marzo 1791. Ms. senza nome di autore del sec. XVIII.

Pag. 88. Dubbi circa alcuni paragrafi della legge, concernente l' impiego coattivo dell' undici Gennaio 1794. Ms.

Pag. 116. Dubbi nella causa pendente fra il Magistrato delle fortificazioni da una parte, ed i fratelli Saettone dall' altra. Ms.

Pag. 165. Regolamento per ottenere la polizia delle strade, e prevenire l' infezione dell' aria. Ms. del sec. XVIII. In fine è scritto: « È stato approvato dai Collegii Serenissimi l' antecedente regolamento l' anno 1784.

Pag. 257. Riforma delle leggi, ordini e decreti dal Venerando Collegio dei Notari colla comprovazione del Serenissimo Senato. — Fu stampata in Genova nel 1771, dalla Tipografia Gesiniana.

Questo volume ha pag. tra ms. e stampate 409.

N. 163 a 185. Codici Cartacei ventitre in fol. del sec. XIX caratt. cors. col titolo generale

LEGES ET DECRETA REIP. GENUENSIS AB ANNO 1530 AD 1772.

I volumi sono ordinati nel modo seguente:

Vol.					
Vol.	I. abbraccia le leggi dal	1530	al 1563	ed ha pag.	346.
»	II. »	1564	» 1570	»	335.
»	III. »	1571	» 1602	»	228.

Vol.	IV.	abbraccia le leggi dal	1603	al 1607	ed ha pag.	252.
»	V.	»	1608	» 1615	»	251.
»	VI.	»	1616	» 1625	»	571.
»	VII.	»	1625	» 1631	»	232.
»	VIII.	»	1632	» 1635	»	226.
»	IX.	»	1635	» 1639	»	255.
»	X.	»	1638	» 1648	»	289.
»	XI.	»	1649	» 1655	»	256.
»	XII.	»	1655	» 1659	»	244.
»	XIII.	»	1660	» 1668	»	261.
»	XIV.	»	1668	» 1676	»	351.
»	XV.	»	1676	» 1685	»	248.
»	XVI.	»	1686	» 1693	»	146.
»	XVII.	»	1705	» 1714	»	165.
»	XVIII.	»	1714	» 1718	»	151.
»	XIX.	»	1718	» 1725	»	199.
»	XX.	»	1726	» 1734	»	219.
»	XXI.	»	1735	» 1741	»	114.
»	XXII.	»	1742	» 1752	»	175.
»	XXIII.	»	1765	» 1772	»	171.

I descritti volumi sono di scrittura di varii, e furono copiati dalla raccolta di leggi, ch' era posseduta dall' Avv. Carlo Cuneo già rammemorato, e che è ora di proprietà del Sig. Avv. Ageno benemerito Vice-Sindaco di questa città. Ognuno sa quanto il Cuneo conoscesse le cose Genovesi, e quanto fosse accurato nel procurarsi copia dei documenti; perciò tale raccolta non può essere che esatta ed intera. Il merito di averne fatto trarre copia per la Biblioteca è tutto dell' estinto Bibliotecario, Cav. Gandolfi cui lo Stabilimento deve moltissimo, come già accennai nell' introduzione.

N. 186. Cod. Cartac. sec. XVII in fol. caratt. cors. pag. 143 col titolo

« *Liber in quo descripta, et notata sunt omnia statuta, sanctiones, edicta, ordines, et decreta condita tum ac Ser.mo Senatu quam per multum Illustrem Magistratum Sanitatis in perpetuum duratura cum quibus ipse multum Illustris Magistratus se gubernare habeat.* »

Il Magistrato dei Conservatori di Sanità si trova ricordato sino dal 1454. Le leggi e decreti sono nel codice senz' ordine, ed arrivano sino al 1622.

N. 187. Cod. Cartaceo sec. XVIII in fol. caratt. cors. pag. 70 scritte da una sola mano col titolo

« Ristretto delle leggi, ordini e decreti dell' ill.mo Magistrato dei PP. del Comune. »

È un compendio del codice intitolato « *Leges, Constitutiones, et Decreta pro Ill.mo Magistratu DD. Patrum Communis* che si conservava nell' Archivio di detto Magistrato, che ora è proprio del Municipio.
Le leggi sono disposte in ordine alfabetico.

N. 188. Cod. Cart. sec. XVIII in fol. caratt. cors. pag. 91 col titolo

« Regole delle M. Gabella del grano. »

Contiene copia dei seguenti capitoli e decreti.
Pag. 1. Capitoli della vendita dell' introito della gabella ossia *deveto* del grano, modi e forme sotto le quali si avrà da scuotere.
Pag. 21. Capitoli per la riviera di ponente.
Pag. 30. Capitoli formati dai Protettori di S. Giorgio l' anno 1627 agli 11 di febbraio rinnovati, e prorogati per 10 anni per occorrere alle frodi che si commettono dai molinai, in pregiudizio del grano.
Pag. 38. Capitoli estratti dalle regole dei carati.
Pag. 40. Decreto *pro immunitate Portus Veneris.*
Pag. 48. Capitoli per lo sbarco ed introduzione nella città dei grani e vettovaglie col privilegio del porto franco.
Pag. 50 Capitoli per ovviare le frodi, e per il buon indrizzo e pronta esecuzione del porto franco.
Pag. 52. Capitoli formati per le pene delle contravvenzioni.
Pag. 54. Legge del Porto-franco del grano.
Pag. 58. Ordini e Decreti e relazioni dei Protettori delle compere di S. Giorgio relative alla gabella del grano.
Pag. 90. Nuovi ordini relativi al transito del grano per i posti designati. — La gabella del grano era sotto la dipendenza della Casa di S. Giorgio per convenzione fatta nel 1539. Essa veniva amministrata da due Presidenti, l' uno posto dalla suddetta casa, e l' altro dalla Camera, e per essa dal Magistrato dell' abbondanza, e da cinque Governatori. Il dritto stabilito si esigeva per il grano e vettovaglie, che venivano dalla parte di mare nella Repubblica, e per quello che veniva dalla parte di terra all' introduzione nel circuito delle vecchie mura della città.

Regole dei Carati erano quelle che spettavano alla *gabella* dei *Carati*, cioè tutti i dritti e dazi doganali non venduti, e non sottoposti a

speciale amministrazione, così chiamati perchè diviso in 100 quote o carati.

Il *Porto franco* fu accordato con legge dei due Consigli, per la prima volta, nel 1595 per tutte le vettovaglie soggette alla gabella del grano a tutti i bastimenti di portata maggiore di mine trecento, e per tre anni soli. Tale legge fu progressivamente prorogata, finchè nel 1623 fu concesso per dieci anni tale privilegio anche ad altre merci; e nel 1707 fu esteso ad ogni specie di mercanzia.

N. 189. Cod Cartac. sec. XVIII in fol. caratt. cors. pag. 49 scrittura di un solo, col titolo.

« Serie Cronologica delle leggi, deliberazioni, proclami e conti emanati nella pratica delle somme sborsate dalla Ser.ma Repubblica di Genova per le contribuzioni Austriache nel 1746 *e debito di essa coll' Ill.ma Casa di S. Giorgio per gli antichi reobblighi compilati nel mese di ottobre* 1785 *sotto la direzione dell' Ill.mo Giulio Asplanati Priore del Magistrato Illustrissimo dei Coadiutori Camerali dall' Archivista Razionale Giambattista Gandolfi.* »

N. 190. Codice Cartaceo in folio carattere corsivo sec. XVI pag. 208 col titolo

Officium Gazariae. — Estratto dal libro originale esistente presso l' Ufficio dei Conservatori del mare.

Nell' ultima pagina si legge: *MDV die 10 mensis Octobris transcripsit ex suo originali Joannes de Valdetaro Notarius et Cancellarius.*

Nel vol. II dei *Monumenta historiae patriae* stampati per cura dell' Ill.ma R. Deputazione di Storia Patria pag. 295, è inserita *Imposicio officii Gazariae* fatta nel 1313, colle aggiunte del 1314, 1316, 1330, 1333, 1334, 1335, 1339, 1340, 1342, 1344. Il nostro codice contiene le riforme delle dette ordinazioni fatte nel 1441, per ordine del Doge Tommaso di Campofregoso, come si rileva dal seguente prologo ch' è nel primo foglio.

In nomine Domini Amen. — Nos Balilanus de Nigro, Andello Gentilis, Raphael de Viviano Draperius, Nicolaus Cattaneo, Simeon Gallus, Baptista Stella Notarius, Baldassar Maruffus, et Manuel de Rapallo q. Joannis, quibus per Ill.mum et Excelsum Dominum Thomam de Campofregoso Dei gratia Ducem Januensem et libertatis difensorem, et M. Officium Dominorum Antianorum fuit facta commissio cum potestate et bailia ordinandi, corrigendi, addendi et mi-

nuendi regulas et ordinationes Venerandi Officii Gazariae civitatis Januae, ut patet de dicta electione, et commissione, pubblico decreto scripta manu Thomae de Credentia - Cancellarii, et cujus quidem commissionis, et decreto tenor sequitur etc. MCCCCXXXXI die 21 *Junii.*

Nel *Glossarium Mediae et Infimae Latinitatis* del Du Cange vol. III pag. 500 (Parigi 1844 Didot), viene data una falsa spiegazione della parola *Gazaria* dicendosi: — *Gazaria Thesaurus Fiscus* charta anno 1340 cod. Ital. diplom. col. 1936. *Quod si commune Januae, seu officiales robariae vel Gazariae haberet, seu haberent suspectum vel suspectos aliquem vel aliquos etc.* Vide *Gazatum;* ed a tale articolo dice: *Gazatum pro gaza thesaurus.* — Egli dà dunque alla parola *Gazaria* la stessa etimologia che a *Gazatum.* Non può negarsi che nella Repubblica l'uffizio della Gazaria compisse varie delle incombenze degli uffizii del tesoro e del fisco riguardo alle colonie che amministrava, però ebbe tale nome perchè preposto al governo della Crimea colonia, che la Repubblica aveva nel mar nero; la quale al dire dell' Oderico nelle sue *Lettere Ligustiche* (Bassano 1792) pag. 142, portò lungamente presso i Greci e i Latini i nomi di Chersoneso Taurica, e di Chersoneso Scitica, finchè i *Chazari* le fecero prendere quello di *Chazaria* che i Latini mutarono in Gazaria, sotto il qual nome era conosciuta quando vi entrarono i Genovesi. I Chazari usciti secondo Teofane, e Niceforo dal più profondo della Berzelia o Bersilia paese della prima Sarmazia cioè dell'Asiatica, passato il Tanai eransi fermati tra il Donetz ed il Boristene; indi penetrati nella penisola Taurica ne occuparono la parte settentrionale verso la Palude, dando al paese il lor nome. La Repubblica possedè la Gazaria sino al 1475, in cui se ne rese signore Maometto II.

Il Magistrato di Gazaria fu abolito dalle leggi del 1528, al capo 87, assumendone temporaneamente le funzioni la Ruota Civile; furono quindi divise fra i Magistrati delle *Galee*, dei *PP. del Comune*, dell' *armamento nuovo*, e dei *conservatori del mare.*

N. 191. Codice Cartaceo sec. XVIII pag. 45 carattere cors. lingua latina col titolo

Contextus legum ad Magistratum Supremorum Sindicatorum Genuae pertinentium. — M. Caroli Antonii Paggi J. C. et dicti Ill.mi Magistratus Consultoris de mandato.

Alla pag. 4 è scritto: 1649 *die* 27 *Septembris. — M. Carolus Antonius Paggi J. U. D. et Ill.mi Magistratus DD. Supremorum Consultoris leges, decreta, et alia auctoritatem Ill.mi Magistratus*

respicientia in compendium redigat ordinet atque disponat. — Per Ill.mos DD. Supremos Sindicatores ad calculos. — Copia Jacobus Lanata Cancellarius.

N. 192. Codice Cartaceo sec. XVIII in folio pag. 64 caratt. corsivo col titolo

Contextus legum ad Magistratum Supremorum Sindicatorum Genuae pertinentium.

È copia identica del codice precedente.

N. 193. Codice Cartaceo sec. XVIII carattere corsivo.

Contiene:
I. Gli Statuti del 1143 per cui vedi il num. 127.
II. La legge dei Supremi Sindacatori del 1403.
III. Carte relative alla giurisdizione dello stesso Magistrato.

N. 194. Codice Cartaceo in folio secolo XVII pagine 206 col titolo

Disciplina della Marina della Repubblica di Genova, ossia Codice delle Serenissime Galee.

Contiene gli ordini e disposizioni relativi alle galee, dall' anno 1559, in cui fu stabilito il Magistrato di esse, sino al 1675.

N. 195. Cod. Membr. sec. XV in folio caratt. vario, lingua latina col titolo sulla coperta

Conventionum Finarii, Decretorum, diversarum conventionum, Sententia Nicolai Picinini contra Savonenses.

Sebbene dal titolo sembri che tale codice debba avere più proprio luogo nella seconda Categoria, pure esaminatolo, chiaro apparisce ch'esso è nella massima parte una collezione di Decreti del Governo di Genova quasi tutti relativi a commercio e finanze. Sino a pag. 6 sono decreti del 1440 spettanti alle gabelle della riviera di Ponente, e specialmente a Savona.

Pag. 7. *Decreto del* 1440 che riguarda alle relazioni commerciali della Repubblica specialmente cogli stati di Savoia confinanti con essa.

Pag. 8. Lettera dell' 8 Marzo 1440 al Doge di Venezia Francesco Foscari per renderlo partecipe di un decreto fatto dalla Repubblica per il commercio colle riviere.

Pag. 12. *Conventio inter Commune Januae et D. Antonium Marchionem de Carreto pro se, et hominibus suis tam super facto navigandi quam aliis.* Ha la data 1292 e fu stampata nell'opera di Raffaele Della Torre sulle controversie di Finale, e dal Dumont *Corps Universel Diplomatique du droit des gens.*

Pag. 18. Altre Convenzioni col Marchese Giorgio, anche a nome di Manuele, ed Aleramo Del Carretto, del 24 Settembre 1340, e relative specialmente al commercio del sale. Sono nell' opera già citata.

Pag. 15. Altre convenzioni cogli stessi nel 1345, e riguardano il sale ed il commercio. Sono nell' opera predetta del Della Torre.

Il resto del codice contiene atti del Governo, come ho già accennato, oltre la sentenza del giureconsulto Picinino sulle gabelle da pagarsi dai Savonesi.

N. 196. Codice Cartaceo del sec. XVII in folio caratt. cors. pag. 154 col titolo

Ex libro primo propositionum ab anno 1528 *ad* 1607.

È un estratto delle varie proposizioni presentate al Minor Consiglio dentro tale epoca, onde venissero approvate.

N. 197 e 198. Cod. Cartacei Due del sec. XVIII in folio carattere corsivo col titolo

Proposizioni pubbliche del minore e maggior consiglio.

Il 1.° volume racchiude le proposizioni dal 1700 al 1712 ed ha pagine numerate 479.

Il 2.° contiene le proposizioni dal 1713 al 1756, ed ha pag. 567.

L' uno e l' altro sono ordinati cronologicamente, e scritti da una sola mano.

N. 199. Codice Membran. sec. XVII in-4 di fogli 14, senza titolo.

Contiene varii ordini e statuti dell' arte dei tessitori e setaiuoli, ch' enumero.

Carta 1. Copia del decreto del Doge Pietro di Campofregoso, col quale è proibito ai tessitori, filatori, e tintori di seta d' allontanarsi

dalla città, e trasportare fuori di essa gl' istrumenti dell' arte loro senza permesso del Doge e del Consiglio degli Anziani, sotto pena di confisca etc. Non ha data.

Carta 4. « 1484 a 7 Luglio. — *Supplica fatta dai Seattieri e Tessitori al Rev.mo in C.to Padre e Domino nostro Paolo Campofregoso etc.* perchè approvi la mercede, che viene stabilita pei velluti, e damaschi ».

Seguono quindi varii ordini relativi a detta arte sino al 1603, scritti confusamente come per ricordo di colui, cui il codice apparteneva.

Nella coperta è scritto: « L' anno 1532 furono istituiti i Consoli. — — L' anno 1623 consoli furono Bernardo Ratto detto Levantino. — L' anno 1628 fu eletto console detto Bernardo Ratto detto Levantino. — I decreti dell' arte della seta riformati furono stampati l'anno 1795.

N. 200. Codice Cartaceo sec. XVIII in-4 pag. 41 col titolo

RISTRETTO DI ALCUNI CAPITOLI SOPRA I QUALI SI DEVE REGOLARE L' ARTE DEI TESSITORI DEI PANNI DI SETA. *Anno a nativitate* 1708. *Octavius M. Oliva manufecit.*

In fine evvi l' approvazione del Senato.

N. 201. Cod. Cart. sec. XVII in fol. pag. 164 col titolo

DECRETI ED ORDINI DELL' ARTE DELLA LANA.

Nella pag. 1 si legge: *Riforme dei Capitoli dell' arte della lana fatte dai MM. Gio. Imperiale q. Bailano e Gio. Batt. Lercaro Deputati confirmati nel foglio del Cancelliere Lorenzo Italiani q. Garibaldo nell' anno* 1531. Principiano quindi i Decreti ed ordini che arrivano al 25 Maggio 1676. In fine vi è un indice alfabetico.

N. 202. Cod. Cartac. sec. XVIII in-4 pag. 50 caratt. rot. lingua italiana col titolo

STATUTO OSSIA REGOLE PARTICOLARI DELL' ARTE TUTTA DEI FILATORI DELLA CANAPA, DA OSSERVARSI DAGLI ARTEFICI, OSSIA UOMINI DI DETTA ARTE NELLA CITTA' E BORGHI DI GENOVA.

I principali decreti sono: 1 che i consoli non possano essere estranei; 2 che non si falsifichino nè nascondansi le canape; 3 che non si filino bagnate; 4 che da tutti gli artefici si ubbidisca ai Consoli; 5 che si osservino esattamente le feste.

N. 203. Cod. Cart. sec. XVII in-4 pag. 134 scritto da varii in epoche diverse col titolo

Capitoli dell' arte dei Repezzini di Genova *ad onore e gloria di Dio e della B.ma Vergine, e di S. Pantaleo e di S. Gaetano.*

Al di sotto è scritto: *Carolus Stephanus Pelliciari Sarzanensis scripsit anno Domini* 1692 *die* 28 *Martii.*

Nel 1. foglio cominciano i capitoli, e vi sono inserite varie lettere, domande, e decreti del governo relativi alla detta arte.

Repezzini vengono chiamati in Genova i rivenditori di roba, e masserizie usate, cioè i *rigattieri.*

N. 204. Codice Cartaceo sec. XVIII in fol. carattere corsivo pag. 18 col titolo

Capitoli dell' arte dei Chiapucci *in Genova* 1721, 20 *Agosto al dopo pranzo nella loggia dell' arte maestra della ferraria in vicinanza dell' Ill.mo Magistrato dei Poveri in Genova.*

Per *chiapucci* s' intendono in Genova i calderai, ed i coltellai.

N.B. Pochi per certo sono gli statuti delle arti che la Biblioteca possiede, ma chi desiderasse occuparsi delle arti in Genova, troverà a dovizia documenti nell' Archivio dei PP. del Comune, oggi Municipale. L' egregio Sig. Giuseppe Banchero nella lodata sua opera *Genova e le Due Riviere* diede un elenco dei libri relativi alle arti che colà si trovano, ed io non farò che ripeterlo, onde sia quanto è più possibile piena tale parte del Catalogo.

Matricola dei Chirurghi. È un indice dei chirurghi dal 1604 al 1653.

Matricola dei Chirurghi fuori città. Comincia dal 1669.

Matricula Chirurgorum Genuae de Collegio et extra collegium. È dal 1764 al 1798.

Matricola dei Barrilari dal 1615 al 1674.

Capitoli dell' arte dei Barrilari dal 1640 al 1791.

Matricola dei Maestri Marmorari.

Capitoli dell' arte dei Calzolai dal 1737 al 1804.

Matricola e Capitoli dei Speziali.

Capitoli ed Atti dei rivenditori di frutta dal 1683 al 1791.

Capitoli ed Atti dei Solfarinari dal 1687 al 1791.

Matricola dei Straponteri (materassai) dal 1688 al 1814.

Capitoli dell' arte dei Tessitori di panni di seta.

Matricola degli Ontori (conciatori di pelli) dal 1692 al 1790.

Altra matricola dell' arte stessa dal 1434, al 1577 coi capitoli dell' arte.

Capitoli ed Atti dei Tovaglieri (tessitori di tela di lino) dal 1584 al 1793.

Capitoli ed Atti dell' arte dei Formaggiari dal 1635 al 1697.

Matricola dei Barbieri.

Atti dei Cordonieri dal 1559 al 1562.

Matricola ed Atti degli Speziali Farmacisti con capitoli rifatti nel 1587.

Matricula artis pictoriae et scutariae.

In molti dei riferiti codici sono anche riportate le tariffe dei generi proprii dell' arte cui spettano, nei diversi tempi.

Il Serra nella sua *Storia dell' antica Liguria e di Genova* vol. II pag. 233 registra i nomi delle arti in Genova nel secolo XIII.

CATEGORIA V.

Statuti Municipali e privilegii dei Comuni.

N. 205. Codice Cartaceo sec. XVII in fol. caratt. cors. pag. 272 di varia scrittura col titolo.

« *Statuta Communitatis Albinganae.* »

Vi sono gli statuti antichi, divisi in tre parti, e furono stampati in Asti nel 1519, dalla quale edizione, come si fa manifesto dal confronto, fu tratta questa copia.

Pag. 157. Indice degli statuti suddetti.

Pag. 158. « *Conventiones quas commune Albinganae habet cum excelso communi Ianuae* » ed hanno la data 1179. Si trovano nel libro jurium stampato pag. 312. Segue quindi *Conventio Albinganae* colla data 1199. (V. libro jurium stampato pag. 435).

Pag. 159. « *In nomine Domini Amen. — Haec sunt pacta et conventiones pacis et concordiae firmatae et tractatae inter commune Ianuae ex una parte, et sindicos seu ambasciatores communis Albinganae ex altera* » colla data 18 febbraio 1251. (V. liber jurium stampato pag. 1039).

Pag. 167. « *Declaratio facta per D. Simonem Bucanigram super conventionibus Albinganae. — Actum Ianuae in terracio palacii, in quo dictus D. Dux et Consilium solitum est officiare, et eorum officium exercere anno Dominicae nativitatis* 1343 *inditione septima secundum cursum Ianuae die* 7 *februari etc.* »

Pag. 179. *Reformationes statutorum et capitulorum communis Albinganae factae anno MDCVIII;* furono stampate in Genova per il Pavoni nel 1610.

Pag. 239. *Statuti Criminali secondo la riforma del* 1573.

N. 206. Codice Cartaceo sec. XVII caratt. cors. pag. 185, oltre alcune bianche col titolo

« Statuti della città di Sarzana *riformati in tempo dei magnifici* e *potenti Signori Protettori delle compere di S. Giorgio del-*

l' Eccelsa Repubblica di Genova e del Magnifico Signore e Patrizio Genovese Giacomo Italiano, Capitano e Commissario riformato di detta città e del Clarissimo Sig. Francesco Bonaventura da Pontremoli Dottore dell' una e l' altra legge di lui assessore e vicario, e revisti corretti ed emendati dal M. Sig. Benedetto dei Conti di Celsi Dottore e Cavaliere dello Sperone d' oro, e dell' insigne e nobil Dottore il Sig. Nicolò Mascardi Sarzanesi riformatori per commodo ed utile maggiore degli abitanti, e così in ampia forma e dalla comunità eletti, e specialmente deputati. »

Sono divisi nel modo seguente:

Libro I Dell' amministrazione comunale e dei diritti, e dei doveri dei cittadini.

Libro II Dei delitti e delle pene ad essi inerenti.

Libro III Procedura civile e criminale.

Seguono quindi:

Statuti delle Gabelle.

Statuti dei danni dati.

Capitoli di S. *Giorgio*, o Ordinamenti e Regolamenti del Magistrato della casa di S. Giorgio, relativi alla Comunità di Sarzana.

Decreti diversi concessi in diversi tempi dal Senato Serenissimo a favore della città di Sarzana, ed altre particolarità concernenti alla medesima Comunità.

« *Compendio istorico della città di Sarzana dall' anno* 1407 *al* 1562 *del Dottore Francesco Cicala* ».

Ludovico di Campofregoso si spogliò del dominio di Sarzana ai 29 marzo 1484, ed i Sarzanesi elessero a loro signore l' Uffizio di S. Giorgio con quelle condizioni ed esenzioni, che sono registrati nei capitoli stipulati per il Cancelliere Giovanni di Compiano li 25 aprile 1484. Ai 22 giugno 1487 fu la città, resa a patti ai Fiorentini. Nel 1494 Pietro dei Medici consegnò Sarzana, e Sarzanello a Carlo VIII re di Francia, che vi lasciò come Governatore Antonio di Lussemburgo, il quale malcontento del suo re, cesse la città e le fortezze all' Uffizio di S. Giorgio per iscudi d' oro 25 mila, come si rileva dallo strumento di quitanza in atti di Angelo Compiano Cancelliere delle compere di S. Giorgio, il 15 marzo 1496. L' Uffizio suddetto modificò le convenzioni e capitoli già fatti, e tenne il dominio della città sino ai 17 agosto 1562, in cui colle altre terre e città dello Stato la cesse alla Repubblica.

N. 207. Cod. Cart. sec. XVII in 8.° caratt. cors. pag. 402

— Contiene:

1. *Statuta et Ordinamenta M.cae Communitatis Nicollae per me*

Ioannem Alex. extracta et rescripta ex quodam copia D. Bartolomei Oliv. D. Antonii Notarii de Nicolla die 21 *mai* 1651.

Pag. 1. si legge « *Tabula capitulorum statuti Nicollae.* » E dopo 4 pagine d'indice « Anno MCCCCVI — *In aeterni Dei nomine Amen.— Haec sunt statuta et ordinamenta hominum communitatis Nicollae, Lunensis dioecesis facta reducta et composita ad honorem* etc. *omnipotentis Dei* etc. *per Laurentium q. Dominici, Iacobum q. Romani, Berthonum q. Michaelis, Franciscum q. Antonii* etc.

Pag. 62. *Statuta Hortinovi* e nella facciata seguente « *Tabula nonnullorum capitulorum Hortinovi.* « Seguono poscia per 7 pagine i detti capitoli, ed alla fine della 7 si legge: *Confirmatio statutorum veterum* ed in fine di essa: *Accursius de Borlasca Notarius M. Magistratus S. Georgii Cancellarius.*

Pag. 70 *Statuta civilia Castrinovi* quindi *Index.* Cominciano alla facc. II gli statutî. Nella pag. ultima si legge: « *Confirmatio dicto-* » *rum statutorum.* « *Hanno approvati li soprascritti capitoli ec-* » *cetto onde dice; nella rubrica dell' ufficio del Notaio della corte* » etc. *ma hanno voluto e determinato che sia cassa e per cassa sia* » *tenuta, e la presente approbatione dura per anni cinque prossimi* » *venturi cominciando a dì* 18 *dicembre* 1473 *indizione settima.* » La quale data è dell' ultima approvazione, mentre gli statuti sono di epoca anteriore, e probabilmente del 1407.

È da notare che gli statuti di Nicolla ed Ortonuovo sono in latino, ed in italiano quelli di Castelnuovo.

Castelnuovo di Magra è oggi Comune nel mandamento di Sarzana provincia di Levante; ed Ortonuovo nello stesso mandamento e provincia, è l' ultimo comune degli Stati Sardi, prima di entrare in Toscana; Nicolla è una frazione di esso. Ortonuovo, e Nicolla erano sotto il dominio temporale dei Vescovi di Luni sino al 1400 circa, e poscia sotto la protezione della casa di S. Giorgio, da cui ebbero molti privilegii. È perciò che gli statuti di Nicolla furono formati poco dopo l' acquisto dell' indipendenza del Vescovo Lunese. L' una e l' altra comune si governava per mezzo di un console, e di cinque agenti, che venivano eletti dal popolo.

Castelnuovo venne in dominio della Repubblica nel 1407, e prese il possesso del suo Castello il 13 agosto di quell' anno. Si governava poi per mezzo di consoli locali non soggetti a *Sindacato.*

N. 208. Cart. sec. XVIII in fol. caratt. cors. pag. numerate 183. col titolo

Statuta S. Romuli.

Nella pag. I. si legge senz' altro titolo: *De curia tenenda et diebus*

feriatis. Continuano quindi gli *Statuti* sino alla pag. 92 in fine della quale si legge l' Approvazione del governo della Repubblica in data 24 Dicembre 1567 colla firma *Laurentius de Vivaldis Cancellarius*. Alla pag. 93. *Additiones statutorum S. Romuli* colla data 5 Maggio 1576. Nella stessa carta 93 facc. II. si legge: *De modo procedendi contra accusatos* 1578 *die prima Iunii*.

Pag. 94. *De reformatione appellationum et consilio habendo*; 1579 *die* 23 *Iulii*.

Nella stessa carta facc. II « 1582 li 21 Ottobre Domenica in sala del M. Potestà etc. » e segue una deliberazione del Consiglio e Parlamento della città per la distribuzione esatta delle entrate del Comune, ed elezione degli stipendiati.

Pag. 96. Riforma intorno all' elezione dei Consiglieri, ed altri ufficiali di S. Remo coll' approvazione del governo di Genova in data 15 Ottobre 1598 colla firma *Iacobus Ligalupus Cancellarius et Secretarius*.

Pag. 98. Nuove riforme per le accuse, come e fra quanto tempo debba provvedere la giustizia contro gli accusati, e delle pene e dei danni dati.

Pag. 105. Riforma degli statuti *delle accuse campestri*, e quelle *del bosco*, fatta nel giorno 19 Novembre 1610.

Pag. 106. Riforma degli ordini sui frutti che sogliono andare alla posta.

Pag. 107. Riforme dello statuto *de violatoribus mulierum*.

Pag. 108. Varie riforme e decreti fatti nell' anno 1620 1621.

Pag. 111. Riforme fatte nel 1635 coll' approvazione in fine del Governo della Repubblica.

Pag. 123. *De contractibus minorum et mulierum — die* 4. *Iunii* 1651.

Ib facc. II. Riforma circa il voto della Rota — 15. Giugno 1652.

125. *facc. II*. Altra Riforma circa il voto della Rota — 30 Aprile 1683.

Pag. 126. *facc. II*. Varii statuti criminali senza data, distribuiti nelle rubriche seguenti:

» *De percussione facta per maiorem annis quatuordecim*.

» *De furtis*.

» *De violatoribus mulierum*.

» *De peribentibus falsum testimonium*.

» *De fractione domorum, et molendinorum, et de furtis in ipsis commissis in districto, et territorio S. Romuli*.

Pag. 132. *Decreti per il bosco* del 22 Luglio 1584 con varie aggiunte sino al 1605.

Pag. 143. *Capitoli delle frutta* con varie date.

Pag. 161. *Capitoli per la fabbrica dell' agro* senza data.

Pag. 169. Decreti del Governo di Genova riguardanti per la massima parte la comunità di S. Remo.

N. 209. Codice Membranaceo sec. XVII. in fol. caratt. vario pag. 18 col titolo

« Capitoli concorsi per l' Ill.ma ed Ecc.ma Signoria dell' Eccelsa Repubblica di Genova agli uomini e sudditi loro di Montoggio. »

Arrivano al foglio 7 facc. II linea 12. Segue quindi il Decreto del Doge e Governatori colla data del 15 novembre 1574, in cui si ordina, che i capitoli riportati vengano dati agli uomini di Montoggio per essere da loro osservati.

Pag. 8 *facc. II.* Decreto del Doge e Governatori colla data del 3 febbraio 1578, col quale si prescrive che i Procuratori sieno i soli che decidano le cause degli uomini di Montoggio, e Roccatagliata in Genova, e che nessun altro Magistrato vi si intrometta.

Pag. 9. Conferma di detto Decreto in data 7 settembre 1578.

Pag. 12 *facc. II.* Inventario delle carte esistenti nell' archivio di Montoggio fatto il tre maggio 1614, da Gio. Battista Bagicalupo Notaio e Cancelliere.

Seguono quindi varii ordini peculiari, decreti, e sentenze dei Podestà di Montoggio.

Montoggio, e Roccatagliata erano feudi della famiglia Fieschi sino al 1547. Ho riportato nella categoria II il diploma del 29 febbraio 1548 col quale Andrea Doria a nome dell' imperatore Carlo V concedeva il possesso di quei luoghi alla repubblica, che aveva già espugnato il castello dei Fieschi in Montoggio. La Repubblica amministrava Montoggio per mezzo di un Potestà colà residente, coadiuvato da un consiglio locale. Non pare che quegli abitanti godessero di alcun particolare privilegio.

N. 210. Cod. Cart. sec. XVI. in 8.° caratt. cors. pag. 133 col titolo

Statuta terrae inclitae Novarum extracta ab originali autentico de verbo ad verbum etc. per Jo. Paulum Blancum. — *Anno a nativitate Domini millesimo-quingentesimo sexagesimo primo die vigesima novembris, perfecta.*

Dopo un indice di 5 pagine hanno principio gli Statuti, ed alla pag. 108 evvi il decreto dell' approvazione fattane il 15 marzo 1535.

Questi statuti furono stampati in Alessandria presso Felice de Mattis nel 1605.

N. 211. Cod. Cartaceo in folio sec. XVIII. caratt. cors. col titolo

Ordini riformati e Regole per le quali si deve governare la Comunita' di Chiavari e gli agenti di quella.

Precede un indrizzo del Priore e Consiglio di Chiavari del 6 agosto 1582 al Governo di Genova, al quale rimettono copia degli ordini relativi alla loro Comunità, ridotti a migliore disposizione per cura di Giuliano Falcone, Lodisio Castagneto, e Gio. Battista Robbio. Comminciano quindi gli Statuti, che furono approvati dal Governo il 15 dicembre 1582. Sono divisi in 30 capitoli e compresi in 19 pagine numerate.

Pag. 20. « *Riforma del 16 novembre* 1587. » Segue l' indrizzo di tali riforme al Governo della Repubblica, ed a pag. 27 vi è l' approvazione fattane da esso il 7 dicembre 1587.

Vi si trovano quindi varie deliberazioni del Consiglio di Chiavari, l' ultima delle quali porta la data del 3 gennaio 1722.

N. 212. Cod. Cart. sec. XVII. caratt. cors. pag. 249 scritte oltre alcune bianche col titolo

Statuta Saonae.

Furono stampati in Genova nel 1695 da Gio. Battista Scionico, e dedicati all' Ill.mo Agostino Franzone Governatore di Savona.

Nell' ultimo capo intitolato *Conclusio*, dopo accennato essersi fatti agli antichi capitoli *additiones*, *cassationes*, et *reformationes* si dice che i capitulari, o statutari avevano ordinato, *quod per me Julianum de Monelia Notarium Saonensium et dictorum capitulorum cancellarium et scribam pubblicum componatur, seu fiat volumen hoc novum capitulorum seu statutorum civilium, et ejus dispositio lecta fuit per me* etc. *in consilio magno Saonae, in palatio causarum sub anno* etc. *millesimo quadringentesimo quinquagesimo octavo.* In fine dell' ultima pagina è scritto: *Extractum praesens volumen statutorum ab alio volumine quod est apud me, et quo alias per longum tempus usi sunt Illustres D. Vicarii, et postea fuit permutatum cum meo volumine scripto manu patris mei quod periit cum perillustri D. Vicario in ruinis secutis anno proximo die 7 Julii, et per me collationatum et in fide. Ego Jacobus Besius J. U. D.*

E più sotto: 1670, *Ad usum Jo. Baptistae Ghilini Vicarii civitatis Saonae*; e poscia: 1678 *denuo ad usum Jo. Baptistae Ghilini etc.*

N. 213. Cod. Cart. sec. XVII con iscritture di epoche varie pag. 186 col titolo

Statuta et Conventiones Albisolae.

Comincia il codice coll' indice degli statuti e segue il decreto della compilazione, e correzione di essi colle parole:

In nomine Domini Amen. — Anno Domini millesimo trecentesimo octuagesimo nono etc. e quindi hanno principio gli statuti col solito ordine e disposizione.

Pag. 79. Approvazione dei suddetti statuti fatta dal Doge di Genova Giacomo di Campofregoso, e dal Consiglio degli Anziani il 21 Gennaio 1391.

Pag. 90. Ordini e disposizioni per le gabelle *furnorum*, *vini*, *piscium*, *bannorum*, *nemoris*, *macelli.*

Seguono varie convenzioni dei luoghi di Varagine, Celle, ed Albissola col comune di Genova nel 1343, e poscia gli *Statuti Criminali* della podesteria, di *Albissola*, *Varazze*, e *Celle* secondo la riforma del 1600, e varii altri decreti relativi ai luoghi suddetti.

N. 214. Cod. Cart. autentico del sec. XVIII carattere cors. pag. 119 col titolo

Immunitates loci Spediae.

Contiene copia delle immunità, concessioni e privilegii di cui godevano i luoghi di Spezia, Porto Venere, e Carpena nella Riviera orientale dal 1239 al 1628.

Si trova nell' ultima pagina: 1724 *die* 29 *Aprilis. — Extractum est in omnibus ut supra ex libro franchigiarum et immunitatum M.cae Communitatis Spediae penes me infrascriptum notarium existentem in paginis centum decemnovem praesenti computata licet collatione sola;* e quindi la firma *Andreas Podenzana Notarius et dictae Communitatis Spediae Cancellarius* ed indi il suggello del Comune.

N. 215. Fol. Membr. del sec. XIV.

L' Imperatore Carlo IV conferma i privilegii dai suoi predecessori concessi alla città di Savona, nel 1364.

CATEGORIA VI.

Storia delle Famiglie Genovesi e Documenti che le riguardano.

N. 216. Codice Cartaceo del sec. XVII in foglio caratt. cors. pag. 332 col titolo nel dorso

Famiglie Nobili del Ganduccio.

Non è questa l' opera intera dell' autore indicato, mentre non si trovano riportate che notizie riguardanti le sole famiglie di Genova, ed egli si occupò anche di quelle di Savona, Albenga etc. Non sono alberi genealogici delle famiglie, ma solo viene segnato il luogo d' origine di ciascuna, il tempo in che si domiciliò nella città, e ricordati alcuni nomi ed epoche più interessanti per esse.

Il codice è composto nel modo seguente; comincia con un indice alfabetico delle famiglie di cui parla, che nel corso del volume sono poi ordinate o per albergo o senza regola. Ecco le famiglie di cui è memoria:

Doria — Clavesana — Fossa — Castiglioni — Invrea — Segni — Galliani — Speroni — Novari — Rovere — Gavotti — Mambilla — Spinola — Porrata — Della Torre — De Benedetti — Franzoni — Costa — Girardenghi — Grimaldi — Patterii — Ferretti — Rossi — Molasana — Durazzi — Bracelli — Rizzi — Soffia — Oliva — Fieschi — Moroni — Botta — Canevari — Scorza — Ravaschieri — Gentili — Sauli — Torriglia — Blasio — Bargagli — Uso di mare — Odoni — Maragliani — Passani — Rovereti — Pichinotti — Maggioli — D' Aste — Monsia — De Mari — Boggiani — Maineri — Lomellini — Venerosi — Garibaldi — Ratti — Chiavari — Staglieno — Guani — Raggio — Passaggi — Fazii — Sorba — Di Negro — Prati — Marini — De Marini — Malocelli — Paggi — D' amico — Centurioni — Rivarola — Cappella — Cattanei — Suares — Borghesi — Bozomi — Marenghi — Clavarini — Lazagna

— Bava — Federici — Foglietta — Reggio — Pallavicini — Rebuffi — Pinelli — Curlo — Basadonne — Scaglia — Sivori — Gavi — Vassalli — Adorni — Salvaghi — Arquata — Cavi — Cazeri — Brignole — Carmandino — Giudici — Calvi — Salvaghi — Baliani — Lercari — Gualtieri — Vignoli — Merelli — Barberini, ascritti alla nobiltà Genovese nel 1624. — Cibo — Recco — Priaroggia o Pietraruggia — Valdetari — Serra — Magioraschi — Montebruni — Sopranis — Imperiali — Airoli — Casella — Oldoini — Mercanti — Grilli — Miconi — Calisani — Carbonara — Moneglia — Giustiniani — Viali — Connii — Camogli — Grassi — Castagna — Levanto — Gioccardo — De Fornari — Banca — Corniglia — Ferrari — Promontorii — Giovi — Franchi — Pelisani — Zoagli — Ottoni — Della Pieve — Donati — Franceschi — Cicala — Giussani — Cavanna — Bado — Varesi — Negroni — Gurleri — Garbarini — Pernice — Peironi — Camilla — Squarciafichi — Scribanis — Pavesi — Donghi — Tiscornia — Boniventi — Gustavini — Cervetti — Chiesa — Albaro — Carmagnola — Oderico — Carrega — Canali.

Odoardo Ganduzio oltre quest' opera che lasciò manoscritta, stampò un *Discorso sopra l' iscrizione di un Decurione antico di Genova trovata in Tortona*, che manca di critica; ed un *Ragionamento sulla conversione dei Gentili particolarmente Genovesi*. — Viveva nella prima metà del secolo XVII.

N. 217. Codice Cartaceo sec. XVIII in folio carattere cors. pag. 86 col titolo

ORIGINE DELLE FAMIGLIE NOBILI DI GENOVA DESCRITTE DA ODOARDO GANDUCCI.

È un ristretto del precedente fatto per uso privato.

N. 218. Cod. Cart. in folio sec. XVII caratt. cors. pag. 86 col titolo

COMPENDIO DELL' ORIGINE DELLE 28 FAMIGLIE NOBILI DI GENOVA *appresso la quale è stato ristretto il governo della Repubblica l'anno* 1528 *estratto dalle istorie scritte da Gio. Cybo-Recco congiunta però ad alcune cose scritte da autori esterni quale, detto Recco non avea veduti.*

Questo lavoro fu meritamente giudicato dal P. Spotorno Vol. III. dell'*Istoria Letteraria della Liguria*, opera d' *ingegno servile;* e a dire

vero, è ripieno di favolose notizie tratte dall'opera ridicola di Giannsio Campano, *sulle famiglie nobili d'Italia*, delle quali si cerca l'origine nella guerra di Troia, nell'antica Etruria, e tra i Paladini di Carlo Magno (V. Cod. N. 2 categ. I).

N. 219. Cod. Cart. sec. XVII in fol. caratt. cors. pag. 295. senza titolo che contiene:

I FASTI LE GENEALOGIE E LE MEMORIE DELLE FAMIGLIE LOMELLINI, SENAREGA, SPINOLA, SAULI, BRIGNOLE, DURAZZO, SALUZZO e riporta anche le iscrizioni, statue e sepolcri ad esse relativi. È lavoro fatto con discreta critica e ne ignoro l'autore.

N. 220. Cod. Cart. sec. XVIII. in 4 caratt. cors. pag. 95 col titolo:

NOTIZIE DI MOLTE FAMIGLIE PATRIZIE DI GENOVA TRATTE DAGLI ATTI DEI NOTARI.

Vi hanno luogo le famiglie Basadonne, Bracelli, Chiavari, Cattaneo, Camilla, Dinegro, Fiesco, Gentile, Giustiniani, Invrea, Malocella, Navone, Pinella, Piccamiglia, Raggi, Spinola, Saluzzo, Sauli, Salvago, Usodimare, Zoagli.

N. 221. Cod. Cart. sec. XVIII. in fol. caratt. cors. pag. 161, col titolo nel dorso

GENEALOGIAE GENUENSES.

È lavoro imperfettissimo; ogni pagina dopo il nome delle famiglie offre una lunga fila di nomi, però senza l'indicazione dei tempi, nè altre note.

N. 222. Cod. Cart. sec. XVIII. in fol. caratt. cors. pag. 388 lingua italiana col titolo

ALBERI DI PARECCHIE FAMIGLIE GENOVESI.

Vi entrano le famiglie: Dragone, Franzone, Fornari, Fascie, Federici, Ferretti, Fontana, De-Franchi, De-Ferrari, Fazio, Fiesco, Fossato, Carbonara.

Fors' è parte di più completo lavoro, e vi si vede discreta critica, quantunque manchi talora di ordine. Porta il nome di *Nicolò Melchiore Longhi*, che non so se fosse il compilatore, o il possessore del codice.

N. 223. Cart. sec. XVII. in fol. pag. 1304 oltre un indice caratt. cors. lingua italiana col titolo nel dorso

ORIGINE DELLE FAMIGLIE DI GENOVA.

È lavoro del Senatore Federici dello stesso genere e foggia di quello del Ganduzio su riferito, però più esatto nelle date, e ricco di notizie. Le famiglie sono disposte in ordine alfabetico, e segnato nel modo seguente il luogo d' origine di ciascuna:

Adorna, Germania — Assereta, Canale di Rapallo — Alpanis, Canale di Rapallo — Accursi, Sestri di Ponente — Aymari, Pedemonte — Airoli, ... — Albora, Gavi — Albingatta, Albenga — Albicia, Barcellona — Allegri, Quinto e Chiavari — D' Amica, Borzone — Amingdala, ... — Anselma, ... — Ardizzoni, Diano e Taggia — Arena, Zoagli Rapallo Bogliasco — Argenti, Scio — Argiroffo, Chiavari — Arquata, Arquata — Arsùra, Bogliasco — Artusia, Bisagno — Aspirani, ... — Alberici, Monferrato — Assalta, Recco — Aste, Rapallo ed Albenga — Auricula, Moneglia — Albaria, Diano ed Arenzano — Alze, Piacenza — Advocati, Corsica — Arangi, ... — Anfossi, Voltaggio — Ardimenti, Terra Tedesca — Ascheri, Oneglia e Chiavari — Andoria, Riviera di Ponente — Abbí, Figonia e Chiavari — Abati, Savona — Alberti, Diano e Rapallo — Ansaldi, Polcevera e Voltri — D' Andrea, ... — Azzinella, ... — Angeli, ... — Azello, ... — Bozomo, Bisagno — Bracelli, Bracelli presso Spezia — Brignali, Chiavari e Camogli — Brignole, Chiavari e S. Stefano di Valdato — Briandate, Lombardia — Boccardi, Villa di Langasco in Polcevera — Branda, Lanzo e Lerice — Bulla, Moneglia — Buroni, Finale — Borghesi, Siena — Bancheri, Clavarezza Savignone e S. Margherita — Bustarini, Inghilterra — Bacchignani, ... — Bezaccio, Fontanabuona e Taggia — Balbi, Venezia — Bava, Fossano in Piemonte — Baliana, Levanto — Baciocchi, Lavagna — Bagicalupo, Chiavari — Bado, Finale — Balestrini, Polcevera — Barbagelata, Fontanabuona — Bargagli, Bargagli — Basignana, ... — Bavastrelli, Bavastrello presso Torriglia — Bazurri, Vignali — Bellozii, Sestri di Levante e Quinto — Belmosto, sopra Levante — Da Bene, S. Margherita — Benedetta, Fontanabuona — Benegassi, Gavi — Bavastra, Torriglia e Bavastro — Benvenuti, Nervi — Bergamo, Scio — Beria, ... — Bernissoni, Albenga — Bertorotti, Levanto e Savona — Baciadonne, Lombardia e Pietra — Berici, Oneglia —

Bessagni, Riviera di Ponente — Beyna, Rapallo — Biscotti, Lucca — Bianchi o Bianchi, Famiglia Fiesca — Blasia, Spezia — Bobbio, Montobbio — Bondenari, Ferrara e Lombardia — Bonfante, Pieve sopra Albenga — Bonfilia, Albenga e Piemonte — Boniventa, Pinerolo — Borcani, S. Pier d'Arena — Borlasca, Borlasca presso Busalla — Borella, Ceva e Savona — Borzona, Valle di Sturla e Rapallo — Botta, Valle di Sturla e Rapallo — Borzotta, Riviera di Ponente — Bozoli, ... — Bruschi, ... — Battigatti, ... — Banca, Castello della Banca — Brasile, ... — Borzari, ... — Bonvassallo, ... si fecero dire Lomellini — Breveij, Valle di Polcevera — Boccanegra, Valle di Polcevera — Boerio, Riviera di Ponente — Boggiano, Valdato e Chiavari — Bombelli, Lombardia — Buzenghi, Levanto e Cipri — Baldissone, Savona — Buzallini, Montoggio e Voltaggio — De Bartolomei, Firenze e Levanto — De Bernardi, S. Margherita — Bottari, Moneglia e Polcevera — Bruni, Polcevera — Berlingeri, Spotorno — Barabini, Rivarolo e Diano — Bosio, S. Margherita — Bozzo, Busalla e S. Margherita — Barattaro, Sestri di Levante — Brunenghi, Oneglia — Bocaffò, Chiavari — Bonisia, Castiglione — Burzone, Burzone — Beretta, Chiavari — Bafico, Chiavari — Bottini, Bargagli e Sturla — Bochini . . . . . . — Bernabò, Sestri di Levante e Chiavari — Bianchetti, Chiavari — Buoni, Monterosso e Gavi — De Burgo . . . . — Bufferii . . . . . . — Basso . . . . . — Bardi, Rapallo — Cabella, Cabella — Caffarella, Roma — Caffarotti, Viterbo — Calanis, Sarzana — Calissana, Castello Calissano — Campanario . . . . — De Campo, Levanto e Sestri Ponente — Camulia, Camogli — Canalis, Polcevera e Nervi — Canella . . . . . . — Caneta, Nervi — Canevale, Rapallo — Canzia, Bisagno e Rapallo — Cantalupi, Chiavari — Cantella, Chiavari — Capriata, Capriata — Carbona, Bisagno e Recco — Carbonara . . . . . . — Carretto . . . . . . — Carexeta, Recco e Chiavari — Caritia, Albenga — Carmandino, Polcevera — Carpenina Chiavari — Carrega, Carrega — Carezza, Castiglione e Varese — Casanuova, Casanuova — Capelloni, Novi — Cassano, Cassano — Castagnola, Spezia e Sori — Castagna, Voltaggio — Castellaccio, Levanto — Castiglione, Castiglione — Cattanei . . . . . . — De Calcinaria . . . . . . — Credenzia . . . . . . — Capurro, Recco e Voltri — Calvi, Cervo e Sestri di Ponente — Cichero, Caldero villa di Finale — Cotta, Milano e Pieve sopra Oneglia — Carpaneti, Polcevera — De Cattaneis, Pavia — Casella, Chiavari e Rapallo — Cava, Polcevera e Bisagno — Cavalla, Recco — Cavatorta, Quarto — Cavazza, Bargagli e Diano — Cavanna, Novi — Cazera, Lombardia — Cassareto, Chiavari — De Celle, S. Stefano e Chiavari — Celesia, Savona e Chiavari — Celsa, Sestri di Ponente — Centurione . . . . — Ceva, Alessandria e Ceva — Chiarella . . . . — Chiavoria . . . .

— Chiechera, Fontanabuona — Ciocchia, Seri — Cigara, Gauscaldo — Cibo, Grecia — Cicala, Germania — Chiavari, Chiavari — Clavarezza, Clavarezza — Clavarina, Bisagno — Chavesana, Riviera di Ponente — Chiavega . . . . — Cochiglia, Voltaggio — Celalta, Portomaurizio — De Colonne . . . . — Cambiaso, Polcevera — Cavallini, Lombardia — Carrero, Chiavari — Chiavaria, Lombardia — Conte, Levanto — Ciconia . . . . — Compiano, Compiano — Conestaggio, Chiavari — Cumenali . . . . . — Conforta, Sturla — Cornario, Polcevera — Corniglia, Corniglia — Coronata, Levanto — Corressa, Levanto — Corsa, Savona — De Corsia, Bisagno — Costa, da varii luoghi — Costaguta, Rapallo — Costapellegrina, Lombardia — Carmagnola, Carmagnola — Crovaria, Crovara — Crosa, Bisagno e Rapallo — Cogorno, Sestri di Levante e Chiavari — Caneo, Chiavari — Curlo, Ventimiglia e Taggia — De Curia . . . . — De Cruce, Croce dei Fieschi, Savignone e Camogli — Ceba, Ceva — De Castro, Isola — Castelli, Polcevera — Crespini, Normandia — De Carlo, Albenga — Coccarello, Francia — Correzza, Alessandria e Lombardia — Colombo, Cogoleto Quinto e Savona — Casali, Casale e Levanto — Cassina, Pegli — Castelletti, Castelletto e Capriata — Capellina, Capriata — Contardi, Levanto — Caccaro, S. Margherita — Drago, Bargagli — Domenici . . . . . . — Dollera, Moneglia — Davagna, Chiavari e Bargagli — Delfino, Varazze e Corniglia — Delfino da Passano . . . . . — Dernice, Dernice — De Doctis, Levanto — Domoculta ossia Mecatti . . . . — Donati, Sarzana — Doxia, Chiavari — Durazzo, Durazzo — Dentuti . . . . . — Diano Riviera di Ponente — Doria, Arborea — Embrone, Gora — De Ecclesia, Acqui Savona e Finale — Egra, Alemagna — Ermirio, Cinque terre di Vernazza — Enrico, Polcevera — Embriaci, Bisagno — Fabiano, S. Remo e Voltri — Fabra, Lombardia — Faccia o Fazia, Bisagno Spezia e Varazze — Facha, Sestri Ponente — Fascie, Bisagno e Recco — Fattinanti, Voltaggio — Federici, Sestri Levante — Ferrechia, Chiavari — Ferretta, Fontanegli — Ferri, Nervi — De Ferraris, Voltaggio — Ferraria . . . . . — Figallo . . . . . — Foò, Chiavari e Pisa — Fiesca . . . . — Fossa, Bargagli — Foglietta, Sestri di Ponente — Foresta, Diano — De Franceschi, Vadenà — De Franchi . . . . — De Fornari, Alessandria della Paglia — Ferdinandi . . . . — Frascarola . . . . — Franzone, Rapallo — Frevante, Bisagno e Rapallo — Frugone, Chiavari — Fregoso, Polcevera — Fialli, Polcevera — Forni, Cogorno e Rapallo — Falamonica . . . . — Finamore . . . . — Fornetti, Pontremoli — Figone, Albenga — Frascolati . . . . si fecero chiamare Pallavicini — Facori, Bisagno — Ferrandi . . . . — Frassineti, Polcevera — Fossato, Alemagna ed Albenga — Framura, Framura — Fontana, Monteggio — Fossatelli . . . . . — Fravega, Nervi — Galeano, Villafranca e Nizza — Ga-

liani, Ventimiglia — Gallo, Chiavari — Galetta . . . . — Gambarotta, Lombardia — Gandolfi, Porto Maurizio e Chiavari — Garaventa, Torriglia — Garbarina, Albenga — Garelli, Amelia e Voltri — Garibaldi, Chiavari — Garuggia, Polcevera e Voltri — Gavi, Gavi — Gentili . . . . — Georgia, Lombardia — Ghersi, Polcevera — Goggia . . . . — De Gradi, Lombardia — Graffigna, Chiavari e S. Margherita — Ganducci, Alessandria della paglia e Capriata — De Georgis, Albenga e Scio — Gattilusia, Grecia — Granara, Montoggio — Granella, Chiavari e Lavagna — Griffa, Lombardia e Voltri — Gropallo, Vadenà — Grimaldi . . . . . — Grossi, Voltaggio e Polcevera — Gualteria, Vezzano — Guana, Guano sopra Levanto — Guastavino, Tassarello — Gherardi, Riviera di Ponente — Gerardengo, Novi — Guiso, Diano — Ghisolfi, Lombardia — Gurleria, Taggia e Diano — Garaldi . . . . — Guercia, Chiavari — Guaschi, Alessandria della paglia — Gualchi, Polcevera — De Gibertis, Polcevera e Levanto — Grifietti . . . . — Galluzii, Pegli — Grondona, Polcevera — Grachi . . . . . — Gatti, Chiavari e Valle di Sturla — Garetta . . . . — Grilla, da varii luoghi — Gallia . . . . — Grasso Voltri-Savona — Gabernia, Gabernia — Honesto, Levanto — Honeta, Polcevera e Chiavari — Jambona, Levanto e Moneglia — De Ilice, Levanto — De Illuminatis, Lombardia — De Illionibus . . . . . — Imperiali . . . . — Isola, Isola e Polcevera — Invrea, Invrea — Ioarda, Chiavari — Iordana, Diano — Interiana, Levanto — Iuga, Polcevera — Iussaria, Milano — De Judicibus, da varii luoghi — Justiniana . . . . — Ingoni . . . . — Julfa, Riviera di Ponente — De Ita . . . . — Isolabona, Isolabona — Iusta, Polcevera — Innocenti . . . . — Isù, Polcevera — Infanti . . . . — Leone, Polcevera e Pieve — Lagomarsina, Uscio — Lavaggi, Chiavari — Lasagna, Lombardia — Lazaria, Bisagno — Leardi . . . . — Lecavella, Germania — Leonardi, Levanto — Levanto, Levanto — Lercari, Armenia — Lengueglia, Riviera di Ponente — Loca, Piemonte — Lomellini, Lombardia — Loreto . . . . — Luciani . . . . — Luxoro Chiavari e Savona — Luzii . . . . si fecero dire Di Negro — Longhi da varii Luoghi — Luzardo, Levanto e Porto Venere — Labaino, Sestri Ponente — Leggia . . . . — De Lorenzi, Nizza e Ventimiglia — Langeto, Moneglia — De Langeto . . . . . — Malfante, Lerice — Mazzurro, Bisagno — Malabita . . . . — Maccia, da varii luoghi — Maddalena . . . . — Magnasca, Val di Sturla — Magnerri, Polcevera — Majnero, Recco — Maijochi, Rapallo — Majoli, da varii luoghi — Malaspina, Lombardia — Mamdillo, Savona — Mandilla, Lombardia — Marabotto, Chiavari — Marchese, Albenga e Portofino — De Marco, Recco e Finale — Marenca, Rossiglione e Ceva — Marenghi, Novi e Finale — Mari . . . . . — Marinetti, Sturla — Marina, Germania — Marocelli, Polcevera — Maragliana, Bargagli

— Maruffi, Spezia — Merea, Busalla — Massoni, Recco e Diano — Mercante, Centura, Chiavari e Sarzana — Merega, Savona — Merelli, Zoagli, Rapallo e Pegli — Merlasina, Tortona — Migona, Sestri Ponente — Millomini . . . . — Moneglia, Moneglia — Mongiardino, Mongiardino — Monleone . . . . — Monscia, Recco — Montaldo, Gavi, Voltri, Moneglia etc. — Montana, Quarto e Nervi — Montebruno, Montebruno — Montenegro . . . . . — Monterosso, Monterosso — Morando, varii luoghi — Malpagato, Pegli — Morone, Milano — Mortaria, Mortara — Molasana, Molasana — Molfino, Rapallo e Nervi — Multedo, varii luoghi — Murchia, varii luoghi — Morto, Chiavari e Scio — Murta, Polcevera — Musca, Bisagno — Maloni . . . . — Marchiani, Rapallo — Monti, Spezia — Musso, Polcevera e Sestri Levante — Mescola . . . . — Del Moro . . . . . — Mignardi . . . . — Mangiavacche . . . . — Del Molo . . . . . — Montobbii, Montoggio — Martignone, Polcevera — Malagamba, Arenzano — Massola, Levanto — Mainetti, Recco — Montanari, Diano — Minalis . . . . — Magnis, Spezia — Mastruccio . . . . . — Marchesano . . . . — Moneglino, Chiavari e Moneglia — Narice, Sestri Levante — Navona, La Chiappa — Negrone, Lombardia — Nigri, Francia — Nicola, Sarzana — Noaria, Diano e Polcevera — De Nobilibus, Spezia e Vezano — De Novis, Novi — Novelli, Polcevera — Neirone . . . . — Nepitelli, Bisagno — Drò Negro . . . . — Neptarini . . . . si dissero Lomellini — Navarri . . . . si dissero Centurioni — Oderico, Polcevera — Odona, Sassello — Oldoini, Spezia — Oliva, Polcevera, Nervi, Sestri Levante — Opicelli . . . . — Ottoni, Moneglia e S. Stefano — Olivieri, Polcevera — Orli o Lorli, Sestri Ponente — Odino . . . . — Onzo, Bisagno ed Albenga — Oreglia . . . . . — De Orero, Milano — Ovada . . . . . — De Opiciis, Moneglia — Ottoveggio, S. Margherita — Poliasca, Spezia — Pancia, Porto Venere e Lombardia — Persio, Lombardia — Padua, Padova — Palazzi, Savignone e Nervi — Pallavania, Bisagno — Pelia, Chiavari — Pallavicini . . . . — Pallodia, Polcevera — Palmaria, S. Remo — Panigarola . . . . — Pammalea, Levanto — Pansana . . . . — Parisola, Diano — Partenopea . . . . . — Pasqua . . . . — Passaglia, Gavi — Passano, Levanto — Parolerio . . . . — Palma . . . . Pastine, Bisagno e Rapallo — Pastorina, Polcevera — Patteria . . . . — Pavesi, Savona — Paxeria, Polcevera — Pedralbes, Catalogna — Peirana, Chiavari — Pellerana, Camogli e Chiavari — Pellissano, Quarto — Penca, Nervi — Pinella, Lavagna e Levanto — Pernice . . . . — Petra, Polcevera — Petraruggia, Quarto e Moneglia — Petrasanta, Milano — Piccamiglio, Germania — Piccaluga, Polcevera — Piceda . . . . — Pichenotta, Levanto — De Pillo, S. Margherita — Pinelli . . . . — De Pinci, varii luoghi — Pippa, Bologna — Pisana, Lerice — De Placentia . . . . — De

Planis, Sturla e Polcevera — Platone, varii luoghi — Palazia, Centuri Chiavari Zoagli — De Plebe, Lombardia — Pluma, Avignone — De Podio, Polcevera e Bisagno — Ponte, Portofino e Bisagno — Porrata, Voltri — Porrii, Riviera di Ponente — Porta, Polcevera e Albenga — Portofino .... — Potestà, Val di Lavagna e Chiavari — Planda ... — De Prato, Bisagno — Presenda .... — De Puteo, Recco — Promontorio .... — Piperi, Corsica — Pignoli .... — Porco .... Porcelli .... — Polpi .... — De Pagana, S. Michele di Rapallo — De Paulo .... — Passio .... — Pignattari .... — Pessagno ..... — Pindebene, Vernazza — Pichi, Val di Sturla — Papavero .... — Picimbona, S. Margherita — Paverio, Fontanabuona e Polcevera — Ponsoni, Voltaggio — De Quarto ..... — De Quinto .... — Queiroli, Fontanabuona — Quaglia, Diano — Questa, Riviera di Ponente — Raggia, Val di Sturla e Gavi — Rampone, Castiglione — Rapallo, Rapallo e Pegli — Ratti, varii luoghi — Ravaschieri .... — Ravenna, Chiavari — Rebruco .... — Rebuffo, Lombardia e Finale — Recca, Recco — Reggio, Chiavari — Re, Asti e Voltaggio — Ricardo, Puglia — Richelma, Chiavari — Riccabona, Monterosso — De Riparolio .... — Roza, Levanto — Ravani, Varazze — Repetti, Piemonte — Rivarola, Rivarolo e Chiavari — Rettalario, Gavi — Robbia, Chiavari — Rocca, Fontanabuona — Roccatagliata, Roccatagliata — Rodino, Diano — Roggeria, Diano e Saluzzo — Rolleria, Voltri e Clavesana — Romea .... — Rottola, Lombardia — Rovella, Gavi e Ovada — Rovereto, Arenzano — Rosso, varii luoghi — Ruffina ... — Rovere, Albissola — Rustico .... — Recalati .... — Recconelli .... — Ruffo, Corsica — Roisecco, S. Margherita — Restano, Sestri Ponente — Riario, Savona — Raibaldo, Alassio — Rovegna, Fontanabuona — Ravaria ... — Roverino, Arenzano — Rodoani, sopra Levanto — Sale, Bisagno — Saccheria..... Salineria, Savona — Salva, Varese — Salvaghi, Lombardia — Salluzzo, Levanto — S. Pier d' Arena .... — De S. Blasio, Polcevera — S. Pietro, Varese e Chiavari — S. Salvatore .... — S. Severino, Milano — S. Stefano .... — De Salvo ..... — Sauli, Roma, Barcellona e Lucca — Scaniglia, Polcevera — Scarpa, Sestri-Levante — Sclavina, Voltri — Scorza, Voltaggio — Scotto, varii luoghi — Scribanis, Gavi e Chiavari — De Scrineis, Piombino — Semino, Polcevera — Senarega, Senarega — Senestraro, Valle di Sturla — Serpeglia, Recco — Serra, Bonassola — Seravalle, Seravalle — Sorba, Rapallo e Moneglia — Servetta, Polcevera — Sesteria .... — Sexto .... — Sestri .... — Sezino, Albenga — Segno, Segno sopra Savona — Signorio, Capriata e Busalla — Sivori, Val di Lavagna — Soffia, S. Margherita — Solario, varii luoghi — Sopranis.... — De Spedia, Tortona — Speroni, Ventimiglia — Spinola .... — Squarciafico, Germania — Staglieno, Bisagno — Strata, varii luogh

— Stella . . . . — Suares, Spagna — Stancone . . . . — Sanguinetti, Chiavari — Suppa . . . . — De Senis, si fecero dire Cibo — Sardone . . . . — Streggiaporco . . . . — Di S. Pindino, si fecero dire Giustiniani — Saccho, Savona e Rapallo — De Scipionibus . . . — Sista, Pavia — Scaglia, Lombardia — Sbarroja . . . . — Savignone, Savignone — Seppolina, Balbi, Sepollina — Solimano, S. Margherita — Sarzano . . . . — Saliceti, Saliceto — Stroppa, Stroppa — S. Teodoro . . . . — Stirorso . . . . — S. Romolo . . . . — Schiaffino, Camogli — Taccio, Bargagli — Tassistra, Polcevera — Tagliacarne, Levanto — Tarighi . . . . — Tassorella, Chiavari — Terrili, Recco — Testana, Recco — Tommasina, Sarzana — Trucchi, Diano — Turbini, Uscio — Torriglia, Torriglia — Tappori, Camogli — Toso, Massone — De Turca . . . . — Taschifellone . . . . — Turturina . . . — Tartaro . . . — Turchi . . . . — Travero . . . — Tiba . . . . — Trabucchi, Chiavari e Ceva — Testa, Villa del Bosco sopra Alassio — Torre, Chiavari, Rapallo e Milano — De Taddei . . . — Triadani, varii luoghi — Vaccà, Finale, Nervi e Chiavari — Vallaranna, Levanto — Vallebella, Rapallo — Vallebona, Vallebona e Sori — Valeggia, Rapallo — Valdetari, Valdetaro — Varsi, Varsi — Vasallo, Portofino — De Veggietti . . . — Veneroso, Marca d' Ancona — Venti . . . — Vernazza, Vernazza e Rapallo — Vernasano, Voltri — Verina, Recco e Voltri — Via, Riviera di Ponente e Sestri Levante — Viacava, presso S. Margherita — Viali, Bargagli Cervo — Vicini, Zoagli e Rapallo — De Viglievano, Vigevano — Vignolo, Lavagna e Chiavari — Villa, Casale e Vernazza — Vinelli, Rapallo — Vitali, Catalogna — Vivaldi . . . . — Viviani, Levanto e Rapallo — Varese, Chiavari Varese — Vivoia, Pisa — Varagine . . . — Vigo, Polcevera e Rapallo — Vignoli, presso S. Margherita — Ventura, sopra Bisagno — Villamarino, Lombardia — Uso di mare . . . — Vultabia, Voltaggio — Della Volta . . . . — Veggi, Triora — Ughetti, Voltri — Vignosi . . . — De Vineis, Navi — Ultramarina, Grecià — Valenti, Novi e Valle di Fontanabuona — Ventimiglino, Ventimiglia — De Vedereto . . . — Zerbi, Arquata e Ottone — Zignaga, Zignago — Zini, Pontedecimo e Bisagno — De S. Martino, Bisagno — De S. Siro . . . . — Zacchia, Vezzano — Zoagli, Chiavari — Zignani . . . — Zurlo . . . — Zenuglio, Val di Sturla e Rapallo — Zaccaria, Levanto — Zerbini, Busalla Varese e Bavari — Zerega, Canale di Rapallo.

Seguono quindi delineate a penna le insegne delle 8 Compagne della città.

Nel foglio seguente « Cognomi delle famiglie aggregate, e numero degli individui di ciascuna.

Seguono « *Nomina civium nobilium, ex omnibus ordinibus civitatis nostrae, aggregatorum in 28 familias anno 1528 ex quibus universa Respublica constat.* »

N. 224. Cod. Membran. in fol. sec. XVI. pag. 8 caratt. rot. lingua latina senza titolo.

Contiene l' *Albero Genealogico della nobile famiglia Doria.*

È autentico per la firma di *Matteo Gentile Senarega* Cancelliere della Repubblica. Nell' ultima pagina si legge « *Anno Domini MDLVIII. Ego Pbr. Hieronymus Rocha transcripsi praesentem arborem.* »

Nella 1. pagina è dipinto Arduino stipite della famiglia che offre la mano ad Auretta della Volta coll' iscrizione « *Ardoinus fuit unus ex nobilibus Comitibus Narbonae de domo Arborea, qui accepit uxorem natam ex nobilibus illorum de Volta, nomine Orietam* ». Nel 7. foglio si legge « *Compendium breve illustrium virorum nobilis familiae De Auria, qui in bello classico claruere contra hostes Januensium* : » e quindi varii articoli riguardanti, Oberto, Conrado, Oberto, Lamba, Filippo, Pagano, Pagano, Filippo, Luciano, Pietro Andrea Doria, e continua per tutto il foglio, in fine del quale si legge « *Domini qui gubernaverunt Januam* » e seguono i loro nomi ed in fine « *Anno Domini* 1124 *fundata fuit ecclesia S. Matthiae per Fratrem Martinum De Auria monacum S. Fructuosi capitis montis.* » Nella pagina seguente vi è l' atto con cui si autentica il detto albero genealogico. Vi sono anche dipinti lo stemma antico e moderno della famiglia.

N. 225. Cod. Cart. in fol. sec. XVII. caratt. rot. lingua latina.

« ALBERO GENEALOGICO DELLA FAMIGLIA PALLAVICINI. »

S' incontrano molte varianti con quello che diede il Prete Battilana nelle sue nobili famiglie di Genova. Gli ultimi individui che si veggono notati appartengono alla fine del secolo XVII.

N. 226. Cod. Cart. in fol. sec. XVII. caratt. cors. pag. 385 lingua lat. ed ital. senza titolo.

Dopo 34 pagine bianche alla 35 si legge « *Antiqua Monumenta comitum Lavaniae habita a Julio Pasqua vetustate exesa.* »

Comincia quindi la genealogia dei Conti di Lavagna che continua sino alla fine della pagina.

Pag. 37. Sono registrate varie opinioni dei giusperiti sulle prove della discendenza *ad effectum succedendi.*

Pag. 38. *Haec est conventio et sacramentum quod Lavanini fecerunt Consulibus et comuni Januae.* Anno 1138. È nel libro jurium pagina 58.

Più sotto si legge « *Praeceptum factum Lavaniensibus*, an. 1158. È nel libro jurium stampato pag. 58.

Alla fine della facciata « *Venditio quam Joannes Barca et frater ejus fecerunt communi Januae, tabularum viginti octo et dimidiae terrae*. È nel libro jurium stampato pag. 61.

Nella facciata seguente « *Donatio terrae quam consules comitibus Lavaniae fecerunt an.* 1159, *ob fidem ab iisdem servata*. Si trova nel libro jurium stampato pag. 62.

Pag. 39. « *Istud est sacramentum quod fecerunt Lavanienses comites ad Segestum, quando exercitus Januae ibi castrum insulae aedificavit an.* 1145. » È nel libro jurium stampato pag. 103.

Pag. 40. « *Conventio comitum Lavaniae an.* 1157. (*V. liber jurium stampato pag.* 196).

Segue quindi « *Sacramentum fidelitatis illorum de Lavania anno* 1166 (*V. liber jurium stampato pag.* 220).

Pag. 41. *Assecuratio, et de offensis Remissio quam consules Januae fecerunt consulibus Lavaniae anno* 1166. (*V. liber jurium stampato pag.* 222).

Pag. 42. « *Conventio, Promissio, Immunitates, et franchitiae de novo concessae per comune Januae comitibus Lavaniae factae anno* 1198 *per quas confirmantur facta et conventiones per dictum commune alias factae et concessae anno* 1166. »

Pag. 53. « *Pacta inita inter Comites Lavaniae et Commune Januae anno* 1318.

Pag. 87. Privilegi particolari dei Bianchi Conti di Lavagna.

Pag. 91. « *Conventiones dominorum de Passano.* »

Pag. 93. « Discorso fatto dai Ravaschieri in difesa della loro origine e franchigie nell'anno 1604. «

Pag. 107. « Privilegi imperiali dei Conti di Lavagna e Fieschi. » Cominciano dal 1158 ed arrivano al 1530.

Pag. 138. « *Pax firmata inter Regem Carolum Nobiles de Flisco, et alios Guelphos et Commune Januae ad praesentiam Imperatoris, auctoritate apostolica, anno* 1276. »

Pag. 142. « *Conventio notabilis Fliscorum ac Spinulorum cum communi Januae anno* 1388. »

Pag. 148. « *Capitula et Conventiones inter D.m Petrum de Campofregoso Ducem Genuae ab una, et D. Joannem Fliscum Comitem Lavaniae ab altera parte, ex sententia lata anno* 1453 *die* 8 *Novembris per D. Franciscum Sfortiam Ducem Mediolani arbitrum inter eos virtute deliberationis dictorum magnorum Principum, registrata in archivio Reipublicae Genuensis.* »

Pag. 153. Albero dei Signori Ginarchesi di Corsica.

Pag. 165. « *Immunitates Sarzanensium anno* 1484. »

Pag. 166. « *Immunitates pro Spediensibus anno* 1532.

Pag. 177. « Autorità, Titoli, e Preminenze della famiglia Fieschi. »

Pag. 88. « Descrizione di Lavagna. » L' autore oltre la topografia del luogo offre anche la storia, dalle prime memorie che si hanno di essa, sino al 1664 e registra tutto quanto nei detti anni avvenne relativo ai Conti di Lavagna.

Pag. 297. Privilegii particolari dei Bianchi di Corsiea, e varie lettere a loro dirette da illustri personaggi.

Fra gli scrittori della nostra storia letteraria, il solo Oldoini nel suo Ateneo Ligustico ricorda quest' opera, ed il suo autore, aggiungendo che scrisse un trattato *delle nobili famiglie genovesi*.

N. 227. Cod. Cart. sec. XIX pag. 152 ling. italiana caratt. cors. col titolo

Origine e fasti dell' antica e nobilissima famiglia Spinola.

Si riferiscono di essa le imprese, gli uffizii civili e militari, le dignità ecclesiastiche e civili, le colonne di S. Giorgio che possedeva. Il raccoglitore si servì a tal uopo dei manoscritti del Federici, e del Giscardi.

N. 228. Quaderno cart. sec. XVII in 4 pag. 11 caratt. cors. col titolo

Dell' Origine, ed uomini illustri di casa Spinola.

Contiene varie note slegate relative alla detta famiglia, nè ha storica importanza.

N. 229. Cod. Cart. in fol. sec. XIX di carte scritte 23 e col titolo

Albero della famiglia Lomellini con sue prove.

Comincia da Vassallo Lomellini nel 1177 ed arriva alla fine della prima metà del sec. XVII.

N. 230. Cod. Cart. sec. XVI in fol. carte 46 caratt. misto col titolo sul dorso

Albero genealogico della famiglia Ceba.

Nel foglio 1. sono dipinti i due stemmi Ceba, e Grimaldi, a cui i primi erano aggregati.

Pag. 2. Ritratto di Baiamonte Ceba stipite della famiglia, e con lui comincia l'albero di essa dal 1144, al 1603.

Pag. 9. Annotazioni all'albero della famiglia stessa.

Pag. 12. Elogi degli uomini illustri di casa Cebà. Vi si parla di *Ceba*, *Ansaldo*, ed *Oberto* tutti tre consoli della Repubblica, di *Lanfranco* che nel 1323 istitui erede di sue facoltà il monistero di S. Francesco d'Albaro; di *Tedisio* che resistè valorosamente ai Veneziani in Chioggia; di *Nicolò* letterato insigne nel 1450, ambasciatore per la Repubblica ad Alfonso di Aragona, Rè di Napoli; d'*Ambrosio* che morendo nel 1521 lasciò molt'elemosine ai poveri; di *Angelo* che difese i dritti del popolo contro il Doge Cardinale *Fregoso*, e fu perciò da lui fatto ferire; di *Ottaviano* figlio del precedente letterato che morendo beneficò del suo la repubblica; di *Carlo* vescovo successivamente di Sagona, Ventimiglia, ed Albenga; di *Antonio* Doge nel 1593; e di *Lazzaro* Doge ancor egli nel 1597.

Pag. 16. Autorità dalle quali si sono raccolte le annotazioni sull'*Albero Ceba*.

Pag. 21. Elenco di varii individui della famiglia suddetta i quali per gli uffizii avuti nella Repubblica sono registrati nei libri del Comune e negli atti pubblici dell'Archivio, e Cancelleria.

Pag. 33. Testamento di *Nicolò Vivaldi* q. Gio: Ambrosio in atti di Domenico Canfora Nòtaro, l'anno 1576 2 Gennaio.

Pag. 34. Testamento di Ottaviano *Grimaldi-Ceba* q. Angelo. — 20 Maggio 1562.

Pag. 36. Elenco di varii luoghi delle compere di S. Giorgio di spettanza della famiglia Grimaldi-Ceba.

Pag. 40. Testamento di Agostino *Grimaldi-Ceba* q. Antonii 1585 2 Luglio.

Pag. 44. Valore dei luoghi di S. Giorgio dal 1559 al 1662.

Pag. 45. Valore dello scuto d'oro dal 1612 al 1665.

Pag. 46. Valore dello scuto d'argento del 1612 al 1665.

N. 231. Fogli Membr. 18 slegati ed autentici per la massima parte, relativi alle famiglie Genovesi.

I. Atto di vendita di terra nel luogo detto *piano delle castagne* fatta da Ogerio da Pomagio, e Adele consorti, a Guglielmo Guazo figlio di Gerardo; 1166 *exeunte mense martio indictione XIII*. — Rogato da Ugo di Arnaldo.

II. Investitura del feudo di Cairo, e del Castello di Dego fatta dai consoli del comune di Genova Giovanni Rosso, Guglielmo Tornello, Ansaldo De Mari, Oberto Spinola, Ogerio Pevere nelle persone di Ottone di Emmanuele Del Carretto, ed Ugone suo figlio. — 25 luglio 1214. (V. *liber jurium* stampato pag. 567).

III. Lodo del console di giustizia Oberto Grimaldo, col quale si permette a Supergia vedova di Ogerio Cipolla di avere in avvenire in perpetuo L. 36 e soldi 5 di patrimonio, e gli si accòrda perciò il dominio di metà di una casa posta in Fossatello sopra la terra di S. Siro. — 1216.

IV. Atto in cui Ansaldo Pellegrino confessa d'aver ricevuto la dote da Manfredina Piccamiglia sua moglie; rogato da Teramo Maiolo da Rapallo. — 1386 indizione VIII.

V. Testamento nuncupativo di Petrina del q. Lodisio Squarciafico e moglie di Nicolò de Camilla; rogato da Luca q Giovanni De Badi. — 1406.

VI. Istrumento relativo a una casa data in enfiteusi da Luca Gentile ad Antonello Dinegro; rogato da Cristoforo de Ponte — 19 Giugno 1426.

VII. Testamento di Giovanni Savina figlio di Nicolò, rogato da Nicolò Pellerano di Camogli. — 23 Marzo 1426.

VIII. Ricevo del prezzo di una casa venduta da Tommaso Torriglia a Giorgio Raibaldo, rogato da Gio. Bernardo de Logia. — 15 Gennaio 1443.

IX. Lorenzo Guastavino vende una casa a Giorgio de Genualdis. — 1447. — Presso Giovanni De Lurli.

X. Ludovico M. Sforza Duca di Milano spoglia dei beni suoi, Ibleto Fiesco a lui infedele, e ne trasferisce la proprietà nel fratello Gio. Luigi ricompensandone la fedeltà. — Alessandria 13 Luglio 1494.

XI. Patti tra Ludovico Grimaldi primogenito di Lamberto Signor di Monaco, e Luciano suo fratello sopra il dominio e giurisdizione di Monaco, Mentone, e Roccabruna. Rogati da Giovanni de Costa. — 11 Ottobre 1510.

XII. Battista Lomellino q. Giorgio vende a Benedetto Demarini qual procuratore di Gio. M. Della Torre una casa posta in Genova nella contrada di S. Maria di Castello. — Rogato in Napoli, 18 Novembre 1520.

XIII. Beatrice Vargas Spagnuola vende una schiava mora ad Agostino Doria Genovese. — Rogato in Napoli 1543.

XIV. Atto relativo a un debito di Gherardo Bartolo Fiorentino verso gli Spinola. — Rogato in Napoli 16 Dicembre 1533.

XV. Quitanza del M. Marcantonio Ravaschero al M. Marcantonio Doria q. Agostino di ducati 413,000 di carlini moneta di Napoli, avuti per mutuo; 17 Marzo 1558 per rogito del notaio Alessandro Castagnino.

XVI. Diploma di laurea nell'uno e l'altro dritto concesso in Genova a Pietro Battista Cattaneo dall'Amministratore della chiesa genovese e dal Rettore del Collegio dei Dottori. — 20 Luglio 1588.

XVII. Assenso di Filippo Re di Spagna alla vendita fatta da D. Fabrizio

Ruffo Conte di Sinopoli di alcune sue rendite sulla gabella di Nicotera etc. a Maria Spinola genovese. — 21 Marzo 1580.

XVIII. Diploma del governo genovese col quale vengono aggregati alla nobiltà genovese il Duca di Richelieu, ed il suo figlio, e gli si dà facoltà di portare nelle loro armi lo stemma genovese.

N. 232. Cod. Cart. sec. XVIII in-4 pag. 127 caratt. cors. lingua italiana senza titolo.

Contiene:

I. Ricorso del Conte Fiesco al Re di Francia per la ricuperazione dei beni di sua casa tenuti dalla Repubblica, e dalla famiglia Doria.

II. Memoria del detto Conte Fiesco a giustificare la richiesta da lui presentata al Re, per ricuperare i beni dei suoi maggiori. In essa si dimostra: 1. la condizione della Famiglia Fieschi, l'antichità della sua origine, ed il presente stato; 2. il Conte Luigi Mario allora vivente essere veramente il capo e primogenito della famiglia, e quindi l'erede legittimo di tutti i beni, che sono stati usurpati alla casa; 3. le cose più rimarchevoli seguite nella pretesa cospirazione dei Fieschi, e la morte di Gio. Luigi III Conte di Lavagna; 4. quali sieno i dritti del Re sopra la città e stato di Genova, ed in che modo i Francesi ne siano stati cacciati; 5. in che consistano i beni di cui il Conte Fiesco pretende la restituzione, e quali sieno le persone che li posseggono; 6. che le sostituzioni, e fedecommessi ai quali sono soggetti i predetti beni non essendo punto finiti, nè prescritti, nessuno può impadronirsene, nè ritenerli senza ingiustizia; 7. che queste ritenzioni ed usurpazioni sono manifeste violazioni dei trattati, che dovrebbero essere puntualmente osservati; 8. la condizione della famiglia Doria, e le qualità particolari di Andrea Doria, dal quale è proceduto l'innalzamento della famiglia suddetta, e come dopo aver egli abbandonato il servigio del Re di Francia ha conservato un odio fermo contro i Fieschi; 9. che sarebbe un'azione degna ugualmente della grandezza e della giustizia del re onorare della sua protezione il Conte Fiesco, e procurargli con tal mezzo la restituzione di tutti i suoi beni; 10. che quest'affare come giustissimo ha anche il vantaggio di poter essere eseguito senz'alcun imbarazzo e con grandissima facilità.

N. B. Questa memoria fu presentata in seguito alla congiura e morte di Gian-Luigi Fieschi, mentre la Repubblica s'era impossessata dei beni di lui, che venivano riclamati dal suo erede Conte Luigi Mario.

N. 234. Cod. Cart. sec. XVIII in folio pag. 392 caratt. cors. col titolo

Documenti Lomellini diversi.

È una raccolta di note riguardanti la detta famiglia; con alcuni documenti, estratti dal fogliazzo dei notari, disposti a modo di semplice indice.

Apparteneva tale codice al P. Gio. Batt. Spotorno, e di mano di lui si veggono alla pag. 437 varii estratti bibliografici, e note letterarie tra cui sono le seguenti le più importanti.

Pag. 437. Estratto del Catalogo della Biblioteca del Cardinale Boncompagni Marefoschi. Sono notate le opere di Liguri scrittori.

Pag. 441. Osservazioni critiche sull' Odoperico del Lami.

Pag. 449. Edizioni fatte dell' opera di Fra Giovanni Balbi da Genova intitolata: *Joannis de Janua Summa quae vocatur Catholicon.*

Pag. 451. Note varie sulle opere di Don Ilarione da Genova, Monaco Cassinese.

Pag. 567. Notizie sul libro: *Constitutiones episcopatus Lunensis ac Sarzanensis, quas magna cura, summaque diligentia Rev. Thomas de Benettis de Sarzana ejusdem diocesis Episcopus et Comes imprimi jussit etc.* Finisce: *Impressus in alma civitate Pisarum per me Ugonem Rugerium anno ab incarnatione Domini nostri Jesu Christi* 1494 *die vero* 2 *Januarii.*

Pag. 569. Elenco degli scritti di Cristoforo Colombo.

Pag. 570. Dichiarazione di due monete di Pavia trovate in Bobbio nel 1819.

Pag. 574. Opere di Agostino Ortica della Porta, ed edizioni varie di ciascuna di esse.

Pag. 575. Osservazioni sui panegirici del Rev. P. Don Paolo Girolamo Colombini Chierico Regolare di S. Paolo Preposito del Collegio di S. Bartolommeo degli Armeni in Genova. — Genova 1712.

Pag. 576. Note relative a Gian Nicolò Sauli-Carrega, che viveva verso la fine del secolo XVI.

Pag. 582. Poeti Genovesi nel secolo XVIII.

Pag. 583. Note sulla famiglia Paggi, e sulle opere di Fabiano Giustiniani Genovese Prete dell' oratorio in Roma, e poi Vescovo di Ajaccio.

Pag. 584. Estratto del libro intitolato: *Alcune memorie delle virtù del P. Antonio Giulio Brignole della Compagnia di Gesù, raccolte dal P. Gio. Maria Visconti della medesima compagnia.* — Milano 1666 in-12.

N. 235. Cod. Cart. sec. XIX in folio caratt. cors. pag. 41 scritte, oltre alcune bianche col titolo

NOTA DI VARIE DISPENSE E COLONNE ALLE QUALI HANNO DRITTO LE FIGLIE DELL' ECC. NICOLÒ LOMELLINI Q. GIO. DOMENICO.

È un semplice elenco delle dispense, coll'aggiunta delle prove di discendenza delle persone che hanno dritto ad esse.

N. 236. Cod. Cart. sec. XVIII foglio piccolo pag. 35 caratt. cors. lingua italiana col titolo

LEGGI ANTICHE E MODERNE DELL' ILL.MA FAMIGLIA SPINOLA DI LUCCOLI NUOVAMENTE SCRITTE D' ORDINE DEGLI ILL.MI SIG. GOVERNATORI L' ANNO 1781.

Sono distribuite nel modo seguente :

Pag. 1. Autorità di congregare la famiglia e proibizione ad altri, che ai Governatori di presentare proposizioni da decidersi ad essa.

Pag. 2. Ordine da tenersi nel congregar la famiglia, e numero dei voti per le deliberazioni.

Pag. 4. Dei governatori, età, modo di surrogarli, ed obblighi che hanno.

Pag. 8. Che in ogni cosa si proceda con voti segreti e che non si possa dar voto per altri.

Pag. 9. Jus della Beltresca in S. Caterina per le figlie della famiglia.

Pag. 11. Fedecommesso della casa posta sulla piazza di Luccoli istituito dal q. Paolo Spinola.

Pag. 13. Varie colonne spettanti ai membri della famiglia.

Pag. 25. Alcuni supplementi ed aggiunte alle suddette leggi ed ordini.

N. 237. Cod. Cart. sec. XVIII in folio pag. 345 di caratt. corsivo, ed alcune stampate col titolo nel dorso

EREDITA' GUANO.

È uno zibaldone di strumenti ed atti relativi all' eredità e fedecommesseria del q. Battista de Guano, di cui si vede in fine del codice l' indice.

N. 238. Zibaldone Cartaceo del sec. XVIII e precisamente del 1741 in folio carattere corsivo che contiene varii strumenti staccati scritti in epoche diverse col titolo sul dorso

CARTE APPARTENENTI ALLA REV. MASSA SALUZZO.

Nella pagina 1. si legge : « Nell' inventario di scritture, conti, o altro concernenti affari della casa, dell' Ill.mo e Molto Rev.do Signore

D. Giuseppe Massa Guenzo Saluzzo, e degl' Ill.mi Sigg. Gian-Francesco e Pier Luigi suoi figli, ch' esistevano presso dell' ora q. Ill.ma e Molto Rev.da Suora Giacinta Maddalena Riccagni-Massa-Saluzzo Monaca professa nel Monistero di N. S. della Misericordia etc. si trovarono i conti ed altro in tutto come segue ».

Dalla pag. 2 a 28 sono varii Conti.

Seguono i documenti in fogli staccati.

1. L' albero della famiglia.
2. Copia di contratto tra D. Pietro Luigi Massa-Saluzzo, e la Rev. Giunta delle compere di Napoli per l' alienazione di varii redditi.
3. Indice di libri che sembrano essere stati di pertinenza della detta V. Massa-Salusso.
4. Testamento nuncupativo del Colonnello D. Stefano Massa Saluzzo.
5. Codicilli dello stesso.
6. Copia di varie lettere relative alla famiglia Massa-Saluzzo scritte per la massima parte da banchieri di Napoli e di Milano.

N. 239. Codice Membr. in-4 sec. XVI pag. 52 scritte da varii, senza titolo.

Contiene:

Pag. 1. Strumento col quale Lorenzo Cybo in virtù della facoltà concessa alla sua famiglia da Innocenzo VIII Papa, e da Federigo III Imperatore di legittimare qualunque individuo nato da illecita congiunzione, dichiara che Bernardo Granello ascritto alla famiglia Usodimare nato dal q. Pellegro De Gradi q. Blasii cittadino Genovese, e da una monaca dell' ordine dei Predicatori debba tenersi quale figlio legittimo del detto q. Pellegro De Gradi, e godere tutt'i privilegii e prerogative dipendenti da tale qualità. Ha in fine la data di Roma 1531, 2 Marzo.

Segue un trasunto dello strumento precedente, fatto da Monsignor Marco Cattaneo Arcivescovo Collocense Vicario del Cardinal Cibo, Amministratore perpetuo dell' Arcivescovato di Genova, col quale si pubblica la fatta legittimazione. Ha la data 2 Agosto 1532 in Genova.

Pag. 32. Si legge: *Nonnulli testes examinati ad cautelam ad fidem faciendam de diseendentia ac filiatione mei Bernardi q. D. Pellegro patre meo.*

Pag. 40. *Testamentum q. D.ni Blasii De Gradi senioris q. Melchionis, rogatum per D. Obertum Folietam. Actum Januae in contrata Canneti die* 8 *Junii* 1480.

Pag. 45. *Procura seu Mandatum ad oblinendam legitimationem Bernardi, cujus vigore fuit exinde obtenta.*

Pag. 46. *Quaedam facta ad cautelam post obitum patris nostri pro non prejudicanda nostra legitimatione.*

Pag. 48. *Declaratio et Decretum Ill.mae Dominationis filiorum Bernardi descendentiae, ac agnationis illorum De Gradi.*

Pag. 49. *Testamentum q. Nicolai Cicalae de Gradi q. Pellegri rogatum per Jo. Agustinum Lomellinum de Facio.*

Pag. 52. Dichiarazione del Doge e Governatori della Repubblica, che Bernardo suddetto fu ascritto alla famiglia Usodimare, ed il figlio di lui Antonio a quella dei Cicala.

In fine è firmato: « Antonio Giustiniano Cancelliere » e vi è il suggello della Repubblica.

Nell' interno della coperta vi è dipinto lo stemma De Gradi perfettamente identico a quello che si vede nel Franzoni al VII Albergo dei Cicala.

N. 240. Codice Membran. sec. XVI in folio piccolo pag. 9 col titolo

DONAZIONE INTER VIVOS FATTA IL 25 FEBBRAIO 1530 IN ROMA DA MONS. BENEDETTO GIUSTINIANI VESCOVO DI SCIO *di alcune sue case e possessioni in Roma, a favore delle figlie povere di sua famiglia che comincia: — Per hoc publicum instrumentum cunctis pateat evidenter etc.*

Pag. 5. Accettazione dei detti beni fatta dal M. Sig. Nicola Giustiniani rappresentante l'Albergo; *Roma* 11 *Giugno* 1530.

Pag. 7. Breve del Papa Clemente VII del 27 Aprile 1530, col quale si approva e ratifica detta donazione.

Nella stessa pagina facc. 2. Atto del possesso preso delle dette case dal M. Signor Nicola Giustiniani Procuratore dell' Albergo.

Pag. 8. Atto col quale l' albergo Giustiniani costituisce suo procuratore il detto M. Nicola Giustiniani; 9 Maggio 1500.

N. 241. Cod. Cart. sec. XVIII in-8 pag. 62 carattere cors. lingua ital. col titolo

ANNOTAZIONI ALL' ALBERO DELLA NOBILE FAMIGLIA SPERONI.

Nella prima pagina è dipinto lo stemma della stessa famiglia.

N. 242. Cod. Cart. sec. XVIII in fol. autentico caratt. cors. pag. 35 col titolo

Ill.mi et Ex.mi D.ni Caroli Doriae moderni possessoris primogeniturae et fideicommissariae olim D. Pauli Andreae de Doriis Emptio

census ab Ill.ma Comunitate terrae Centi, status Ferrariae, et Hypotecae favore Reverendae Camerae. Apostolicae. — Rogatum per Franciscum M. Fabri Notarium die 8 *Maij* 1717.

È autentico per le firme e bolli delle autorità rispettive.

N. 243. Cod. Cart. sec. XVII in folio pag. 277 che contiene scritture di epoche varie in caratt. cors. col titolo nel dorso

Famiglia Doria, Documenti Autentici.

Noterò solo i più interessanti tra essi.

Pag. 1. Testamento della Sig. Maria Doria figlia del Sig. Gio. Batt. q. Dominici e vedova del Sig. Camillo Pavese. — È rogato dal Notaio Gio. Batt. Pavesi in data 25 Settembre 1632. — La data della copia è 14 Agosto 1732.

Pag. 8. Copia autentica del testamento del Sig. Costantino Doria q. Dominici rogato dal Notaio Gio. Batta Scotto il 28 Ottobre 1574. — La copia è fatta dallo stesso notaio in data 13 Settembre 1587. — Si trova firmato quale testimonio un *Lucas Bonaparte de Sarzana.*

Pag. 14. Copia del testamento del M. Prospero Doria q. Dominici rogato dal Notaio Giulio Noceto il 10 Marzo 1614, e copiato il 5 Maggio 1657.

Pag. 20. Due strumenti notarili in latino rogati presso il Notaio Nicolò Zoagli, relativi ad un debito dei Fr.lli Jano e Gio. Batta Grillo verso i MM. Gio. Batta e Stefano Doria. Il primo è del 5 Luglio 1614; il secondo del 12 Gennaio 1619.

Pag. 28. Copia in italiano delle Capitolazioni tra Carlo V ed Andrea Doria nel 1528 e 1530. La copia è del secolo XVII.

Pag. 33. Copia del testamento in latino del M. Gio. Maria Vignolo rogato presso il Notaio Jacopo Cuneo, il 16 Ottobre 1615.

Pag. 41. Copia di procura di Gio. Batta Doria q. Nicolai e Paolo Saoli q. Bartolommeo Fidecommissarii dell' eredità di Bartolom. Spinola q. Joannis in persona del Causidico Battista Cabella. In atti del Notaio Lorenzo Paulocio.

Pag. 45. Varii atti notarili del sec. XVI, contenenti ricevute e conti tra Fedele Doria, ed Agostino Schiaffino.

Pag. 53. Domanda di Paolo Doria a nome proprio e del figlio Giuseppe, al Governo per ottenere tempo di fare l' inventario dell'eredità di Bianchinetta De-Mari — È in data 23 Dicembre 1583 — Siegue l' atto del Doge e Governatori col quale viene concesso; 23 Gennaio 1584.

Pag. 54. Lettera d' ordine di Simone Doria e Antonio Cattaneo, a Nicolò Doria, e Filippo Cattaneo di sborsare Lire 15 mila d' oro all' ambasciatore Spagnuolo in Genova.

Pag. 55. Lettera d' ordine a Gio. Batta Doria per parte del Sig. Indiaques in data 26 Novembre 1577.

Pag. 57. Promessa di Paolo Doria a Gottardo Merello di scudi d' oro 588 per ragioni di negozio; 13 Settembre 1506.

Pag. 61. Dichiarazione di Pellegro Doria q. Ioannis d' aver ricevuto dalla sua sposa Bianca di Leonardo Salvago a titolo di dote Lire 22 mila.

Pag. 71. Procura di Nicolò Doria a Gio. Batta Deferrari per tutti gli affari che lo riguardano (senza data).

Pag. 87. Atto relativo all' eredità del Sig. Marcello Doria dei Marchesi di Ceva nel giorno 23 Settembre 1581, col quale è nominato tutore dei figli di lui il Principe Gio: Andrea.

Pag. 91. Trasunto del testamento del detto Marcello Doria.

Pag. 99. Legato di Baldassarre Doria q. Nicolò di scudi 700 d' oro al Preposito di S. Luca. Senza data.

Pag. 101. Locazione delle fucine di S. Stefano fatta dal Sig. Antonio Doria Marchese di S. Stefano a Francesco Della Ruota Piacentino; 19 Marzo 1574.

Pag. 122. Mutuo di 10 mila ducati fatto da Ambrogio Doria in favore di Leopoldo Imperatore, e conchiuso in Venezia il 23 Luglio 1687.

Pag. 133. Tariffa delle spese della famiglia Doria nell'anno 1686.

Pag. 199. Divisione dei beni paterni tra i Fratelli Lazaro e Gio. Battista Doria di Domenico; 11 Maggio 1657.

Pag. 254. Iscrizioni apposte alle statue innalzate, per ordine pubblico, ad Andrea, e Gio: Andrea Doria.

Pag. 259. Testamento di Diana De-Mari vedova Spinola 31 Maggio 1616.

N. 243. Cod. Cart. in fol. picc. sec. XVII caratt. cors. pag. 58 lingua latina.

Obbligazione del Sig. Marchese Biagio Spinola in favore del Sig. Sinibaldo Fieschi di alcune sue terre in Casano, per ragioni e crediti presentati da quest' ultimo.

È atto autentico colla data Milano 25 Giugno 1688.

N. 244. Cod. Cart. in fol. sec. XVII caratt. cors. pag. 168 lingua latina ed italiana col titolo nel dorso

FAMIGLIA PASTORI — *Atti autentici*.

Contiene varii atti di compre, vendite, cessioni, ricevi, conti etc. relativi alla detta famiglia.

N. 245. Cod. Memb. in 4 sec. XVI senza titolo carte 63 lingua latina.

Contiene copia autentica di varii atti di compra, vendita, cessione ec.

del Sig. Gio. Batta Spinola q. Simone e sua famiglia, di cui noterò i più importanti.

Pag. 1. Atto di vendita di una terra e casa di Domenico De Vivaldis a Gio. Batta Spinola q. Simonis, presso il Notaio Pietro Fazio nel 1484.

Pag. 16. *facc. II.* Atto di vendita di una casa di Simone Spinola q. Augustini sita nella piazza di Luccoli a Giò: Batt. Spinola q. Simonis presso il Notaio Francesco di Camogli, 16 Febbraio 1490. La copia è del 24. Maggio 1512.

Pag. 39. Contratto tra i PP. di S. Domenico di Genova ed il Sig. Gio: Batt. Spinola q. Simonis, pel quale questi compra il gius-patronato della cappella di S. Caterina di Siena in detta chiesa, mediante l' assegnazione di 8 luoghi di S. Giorgio. — Fatto presso il Notaio Gabriele De-Ferrari il 9 Ottobre 1501.

Pag. 42. *facc. II.* Strumento di vendita di 4 botteghe e 4 magazzini di pertinenza dell' ufficio o Magistrato della misericordia a Gio: Batt. Spinola q. Simonis per il prezzo di Lire 650, fatto nel 1486; la copia è del 1527.

N. 246. Cod. Cart. sec. XVII in fol. pag. 41 caratt. cors. col titolo sul dorso

MANOSCRITTI RELATIVI AL TESTAMENTO DEL M. FRANCESCO LERCARO.

Sono gli atti e documenti necessarii per l' apertura e convalidazione del testamento suddetto fatto nel 1583, e vi è annessa copia di esso.

N. 247. Cod. Cart. sec. XVII pag. 40 ling. ital. col titolo

CAPITOLI E DISPOSIZIONI PER IL MOLTIPLICO SOTTO NOME DELLA Q. MAGNIFICA GERONIMA MARGHERITA GARBARINO GROSSA.

N. 248. Cod. Cart. sec. XV pag. 46 col titolo

INSTRUMENTA PEREGRUM DE MANDELLO TANGENTIA.

Contiene copia di atti particolari e di famiglia relativi al suddetto Mandello rogati dai notai Oberto, e Cipriano Foglietta, Antonio de Pastine, Francesco di Camogli ec.

CATEGORIA VII.

Storia della Chiesa Genovese, e delle chiese, conventi, monisteri, congregazioni e documenti relativi.

N. 249. Cod. Cartacei cinque in fol. sec. XVII. lingua italiana caratt. cors. col titolo

« ANNALI ECCLESIASTICI DELLA LIGURIA *del R. P. D. Agostino Schiaffino Carmelitano.* »

Son cinque volumi dall' anno di Cristo 45 al 1644. Il 1. ha pagine 666 ed un indice alfabetico; vi è premessa l' approvazione del Magistrato degl' *Inquisitori di stato*, e del *S. Uffizio*, per la stampa. Il 2. pag. 1095. Il 3. pag. 937. Il 4. pag. 887. Il 5. pag. 645. L' autore sorpreso dalla morte non potè dar l' ultima mano al suo lavoro. Il P. Paganetti nella *Storia Ecclesiastica della Liguria* lo accusa di troppa credulità alle volgari tradizioni, di poco criterio nel portar giudizio degli autori, e documenti che cita, e di facilità nell' inserire cose non pertinenti al suo scopo.

Dello Schiaffino molto dissero e il Sopranis, e Michele Giustiniani, e l' Oldoini; di lui abbiamo sonetti, e poesie a stampa in lode dei Dogi Agostino Pinelli, Girolamo Assereto, Agostino Pallavicino ecc. Molte opere lasciò incomplete, che vengono ricordate dal Sopranis, che per negligenza dei suoi correligiosi si sono disperse.

N. 250. Cod. Cart. sec. XVIII in fol. caratt. cors. pag. 379. col titolo

« NOTIZIE STORICHE DELLA CHIESA DI S. LORENZO IN GENOVA, *descritte da Tommaso Negrotto Canonico di essa chiesa l' anno* 1796. »

È corredato di ragguardevoli documenti. Ha due parti distintamente numerate; la prima tratta dell' *antichità di detta chiesa*, *fondazione delle cappelle e vicende varie del Capitolo*, ed arriva sino alla pag. 106; poi reca i documenti che ebbe citato. Ecco l' elenco di essi.

Pag. 1. Bolla di Teodolfo I Vescovo di Genova del 952 per un tratto di terra concesso a un Prete Silvestro. La data è così espressa: *Anno episcopatus nostri septimo*, *Indictione X*, *regnante D. nostro Ottone Rege hic in Italia anno primo, Incarnationis Domini Nostri Jesu Cristi anno noningentesimo quinquagesimo secundo.* Fu pubblicata dal Deza nella storia della famiglia *Spinola* pag. 315.

Pag. 4. Altra dello stesso vescovo in cui dà al Capitolo, in usufrutto tre parti della villa *Matuziana* (ora *S. Remo*), per varii benefizii ricevuti da S. Siro colla data *Episcopatus nostri anno XXXIII*, *indictione octava*, *imperante Domino nostro Otto in Italia anno XIII.* Il Negrotto spiegò tale data pel 978; nell' edizione del *liber jurium* fu stampato il documento sotto il 963, ed il Banchero nell' opera citata lo pubblicò sotto il 980. Quest'ultima spiegazione sembrami la più esatta. L'anno 963 era per indizione VI, e VI anche il 978; il 980 era per indizione VIII e fine del XIII e principio del XIV anno di Ottone II; nè resta difficile far concordare tale data con quella della precedente bolla, in cui l' anno 952 dicesi VII del vescovato di Teodolfo, mentre supponendo che quella fosse stata scritta alla fine del 952, e questa all' esordire del 980 (ciò che fa manifesto l' anno XIII di Ottone notato, e non XIV) avremmo circa l' anno XXXIII del vescovato di Teodolfo.

Pag. 6. Atto del 1057 relativo alle vicendevoli obbligazioni del Capitolo di S. Lorenzo, e della Chiesa di S. Maria di Quarto speciale cappella della Metropolitana, nell' occasione della festa della B. Vergine in Agosto.

Pag. 8. Donazione della Chiesa dei Ss. Genesio ed Alessandro con terra vacua, annessi, e pertinenze, fatta al Capitolo di S. Lorenzo da Corrado Vescovo di Genova nel 1087.

Pag. 10. Giuro di Tancredi Normanno, col quale dà alla chiesa di S. Lorenzo, alcuni redditi, e luoghi nella Siria. Fu pubblicato nell' edizione di Caffaro cominciata in Genova nel 1828 da Carniglia; (fasc. I pag. 25) e dal Banchero *Descrizione di Genova ecc.*

Pag. 12. Donazione d' una libbra d' oro all'anno, e sei terre in Sardegna fatta da Mariano Torchitore Giudice di Cagliari alla chiesa di S. Lorenzo nel 1108. Fu stampato nella stessa edizione di Caffaro pag. 27.

Pag. 14. Indicazione dei servi che si trovavano nelle sei terre donate da Mariano a S. Lorenzo. Si trova nella stessa edizione di Caffaro.

Pag. 18. Atto in lingua *latina* e *sarda* della donazione fatta dal Giudice suddetto alla chiesa di S. Lorenzo, della chiesa di S. Giovanni d' Arsemino in Sardegna, e di una libbra d' oro.

Ibid. Donazione di Gibeleto, Castel Ruggiero e della terza parte di Tripoli fatta alla chiesa di S. Lorenzo, da Beltramo Conte di S. Egidio, l' anno 1109. Si trova nel libro *jurium* stampato (vol. I pagina 19), e nel Caffaro già citato (pag. 30).

Pag. 20. Donazione della terra della chiesa di S. Genesio, e della decima di nave di sale fatta al Capitolo di S. Lorenzo dal Vescovo Airaldo nel 1106. È nel Banchero parte III pag. 87, e nelle *Memorie sulla Banca di S. Giorgio* dell' Avv. Carlo Cuneo.

Pag. 22. Conferma della donazione fatta da Torchitore della chiesa di S. Giovanni d' Arsemino, per parte di Guglielmo Vescovo di Cagliari nel 1119. È nell' edizione di Caffaro suddetta.

Pag. 24. Approvazione di tale conferma fatta dal Papa Callisto II nel 1121. Pubblicata nella stessa edizione del Caffaro pag. 29, e dall' Ughelli *Italia Sacra* T. IV.

Pag. 26. Permutazione fatta dal detto Giudice Torchitore di tre delle terre o corti già donate cioè, *Capo di terra*, *Quarto* ed *Acquafredda*, con altre sei terre nella stessa giudicatura. Non ha data.

Pag. 28. Donazione delle decime provenienti dagli abitanti della città, del borgo, del castello, e del suburbio di Genova fatta dall' Arcivescovo Siro al capitolo, nel 1158, edita dal Banchero.

Pag. 30. Altre due concessioni delle stesse decime in epoca anteriore cioè nel 1132.

Pag. 33. Donazione di alcune terre in Carignano presso l' attuale chiesa parrocchiale di S. Giacomo fatta da un certo Prete Nicolò alla chiesa di S. Lorenzo nel 1137. È nel vol. II *chartarum* dei *Monumenta historiae patriae pag.* 226.

Pag. 35. Bolla d' Innocenzo II Papa, colla quale vengono concessi varii privilegii alla chiesa di S. Maria di Castello, nel 1133.

Pag. 38. Decreti dei Consoli Guiscardo, Guglielmo, Malusaucello, e Oberto Torre del 1 gennaio 1141, Indizione II, in cui si concedono tavole 14 di terra in Sarzano ad Ansaldo prete della chiesa di S. Nicolò di Capodimonte per fondare ivi una chiesa soggetta al Capitolo di S. Lorenzo, coll' obbligo di pagare tutti gli anni all' altare del detto Santo il censo di un denaro, e di una candela. È nel libro *jurium* stampato pag. 72, e nel vol. II *chartarum* pag. 238.

Pag. 40. Donazione della chiesa di S. Giacomo di Carignano, e di tutti i suoi beni, fatta alla chiesa di S. Lorenzo da Nicolò Prete, nel 1146. È nell' opera già citata del Banchero (parte III pag. 95).

Pag. 41. Memoria della dedicazione della chiesa di S. Lorenzo nel 1118.

Pag. 43. *Sententia et laus de S. Romulo anni* 1124, relativa ad una questione insorta tra il popolo di S. Remo, ed il Capitolo di S. Lorenzo sulla percezione del reddito delle terre di S. Siro in detto luogo, donate al Capitolo dal Vescovo Teodolfo. La cosa fu rimessa all' arbitrio di Sigifredo Vescovo di Genova, ed Oberto Conte di Ventimiglia (V. libro *jurium* stampato pag. 26).

Pag. 46. Bolla d' Innocenzo II Papa del 7 dicembre 1136 colla quale si confermano i possessi della chiesa di S. Lorenzo, e si prenpono sotto la protezione della Romana Chiesa.

Pag. 48. Donazione di decime fatta dall' Arcivescovo Siro al Capitolo di S. Lorenzo colla data 22 nov. 1145.

Pag. 50. Concessione fatta dai Consoli del Comune di Genova ad Ottone di Bonvillano del possesso della città di Almeria, e territorio per 30 anni, a condizione ch'ei desse ciascun anno due pallii all'altare di S. Lorenzo, e terminati 15 anni, metà dell' introito d' Almeria al Comune di Genova. Ha la data 4 novembre 1147 (V. libro *jurium* stampato pag. 131).

Pag. 52. Donazione di due terzi dell' *isola* vicina a *Tortosa* sul fiume *Ebro* fatta da Raimondo Conte di Barcellona alla chiesa di S. Lorenzo; Novemb. 1148. (È nell'edizione del Caffaro già citata pag. 106).

Pag. 54. Bolla d' Eugenio III Papa del 14 aprile 1150 nella quale si ripetono le concessioni d' Innocenzo II, a pag. 46 (V. Ughelli *Italia Sacra*, vol. IV 864).

Pag. 58. Rescritto dello stesso Papa del 1150, col quale si proibisce ai Canonici di S. Lorenzo di pranzare il 1 maggio nel monistero di S. Stefano, essendosi commessi da loro molti disordini negli anni precedenti, e s' ingiunge loro che accettino solo le spese del pranzo, o il pranzo stesso nel loro refettorio.

Pag. 59. Conferma della donazione dell' ultima terza parte dell' isola sull'Ebro presso Tortosa alla chiesa di S. Lorenzo, fatta dal Vescovo di detta città. Ha la data 1153.

Pag. 61. Rescritto di Adriano IV, col quale vengono destinati gli arbitri a terminare le questioni tra il Capitolo di S. Lorenzo ed i Monaci di S. Stefano, che negavano ai primi la refezione del 1 maggio, (di cui a pag. 58) che pretendevano a titolo di decima.

Ibid. Bolla di Adriano IV Papa del 1158 sullo stesso soggetto di quelle di Innocenzo II (pag. 46) ed Eugenio III (pag. 54). (V. Ughelli *Italia Sacra* vol. IV pag. 865).

Pag. 65. Donazione dell' Arcivescovo Siro (1158) al Capitolo di S. Lorenzo, delle obblazioni, che riceveva *in quatuor festivitatibus S. Mariae de missis super altare ipsius* (V. Banchero opera citata parte III pag. 98).

Pag. 66. *Privilegium decimarum*. L' Arcivescovo Siro (21 settembre 1165) decreta che le terre, e i luoghi soggetti a pagamento di decima al Capitolo di S. Lorenzo abbiano tale obbligo, anche cambiando di proprietario. Fu pubblicato nel vol. II *chartarum* dei *Monumenta historiae patriae*.

Pag. 68. Decreto dei consoli Guglielmo Longo, Ottobuono, Ottone di Caffaro, Guglielmo Doria, Bonvassallo d' Antiochia, Guglielmo Pevere col quale si stabilisce, che sia devoluta alla fabbrica di S. Lorenzo la decima parte dei legati pii, e la metà delle decime dei canonici della suddetta chiesa, sinchè essa non sarà compita. Ha la data 6 febbraio 1174, e si trova nel libro *jurium* stampato pag. 286.

Pag. 69. Decreto dell' Arcivescovo Ugo del 1178, col quale 1 si restringe il numero dei canonici di S. Lorenzo a diciotto; 2 si proibisce loro di assistere ad altre chiese, o trovarsi assenti nelle ore in cui vengono celebrati i divini uffizii.

Pag. 72. Donazione fatta dall' Arcivescovo Ugo nel 1182 di qualunque azione, e dritto sulla chiesa di S. Salvatore di Sarzano, ai canonici di S. Lorenzo (V. Banchero opera citata pag. 103).

Pag. 73. Donazione dello stesso ai detti canonici nel 1185 del dritto che gli competeva *in missis medianis quae cantantur in solemnitatibus ecclesiae inter primam missam, et majorem missam* (V. opera stessa pag. 103).

Pag. 75. Donazione di 20 lire di moneta genovese all' anno, fatta da Pietro Giudice di Arborea ai canonici di S. Lorenzo nel 1189. (V. Banchero opera citata parte III pag. 104).

Pag. 76. *Transactio inter Archiepiscopum et Capitulum die X novembris* 1190 *indictione VIII*. È relativa alla partizione delle obblazioni, che riceveva la chiesa di S. Lorenzo.

Pag. 80. *Excomunicatio anni* 1189 di coloro che avevano ritenuti, sminuiti e venduti beni o decime spettanti alla chiesa di S. Lorenzo.

Pag. 81. *Transactio anni* 1191. Per essa il Capitolo di S. Lorenzo concede al Priore di S. Maria di Castello *omne jus, et rationes, et quid et quae habemus aliquo modo vel aliqua occasione in ecclesia S. Marci de modulo*, e ciò mercè il pagamento di un tributo annuo.

Pag. 87. Altre due carte del 1192 e 1195 sullo stesso soggetto.

Pag. 92. Donazione della chiesa di S. Giovanni in Antiochia fatta alla chiesa di S. Lorenzo nel 1198, da Boemondo principe di Antiochia figlio di Roberto.

Pag. 93. *Bulla Coelestini Papae* anno 1193. È del tenore delle altre registrate a pag. 46, 54, 61. (V. Ughelli *Italia Sacra* vol. IV pag. 879).

Pag. 99. *Bulla Lucii Papae anno* 1181. In essa si approvano varie concessioni già fatte al Capitolo di S. Lorenzo, e vengono accordate varie facoltà allo stesso. È Lucio III.

Pag. 101. Donazione di Federico I re di Sicilia e poi imperatore II, di una libbra d' oro all' anno, al Capitolo di S. Lorenzo. È del dicembre 1200, e fu stampata nel vol. II *chartarum* dei *Monumenta historiae patriae*.

Pag. 102. *Statutum capituli anno* 1200. Si stabiliscono multe contro i canonici assenti per più di un mese.

Ibid. Libellum petitionis anno 1201. Riguarda l' aggiustamento di varie contese insorte tra l' Arcivescovo ed il Capitolo di S. Lorenzo per pretensioni di offerte e giurisdizioni. Era allora Arcivescovo Bonifazio, già Arcidiacono della Cattedrale.

Pag. 111. Sentenza sullo stesso soggetto pronunziata da Alberto Vescovo di Vercelli, e Pietro Abate Licediense arbitri eletti dalla Romana sede. Ha la data del 1201. Il Breve di Celestino III che delega i due prelati sunnominati, è nell' Ughelli *Italia Sacra* vol. IV pag. 881.

Pag. 119. Concessione di un vuoto *pro Sacristia facienda* fatta da Ottone Arcivescovo al Preposito di S. Lorenzo nel 1204.

Pag. 120. Approvazione della fabbrica di detta sacristia, fatta da Guifredoto Grassello Potestà di Genova, e dai suoi Consiglieri nel 1204.

Pag. 123. Concessione fatta da Barisone, Re di Sardegna, nel 1164 al comune di Genova, ed all' Arcivescovo di S. Lorenzo (V. Banchero opera citata parte III pag. 100).

Pag. 125. Sentenza di G.... Abate di Tiglietto, e del Maestro C.... Canonico di S. Lorenzo, in cui si stabiliscono i dritti, e le attribuzioni dell' Arcivescovo, e del Capitolo. Anno 1213.

Pag. 127. Transazione dell' Abate di S. Stefano, coi Canonici di S. Lorenzo relativa al pranzo, che questi ricevevano dal primo, nel giorno dei SS. Giacomo e Filippo, di cui a pag. 58, e 61 dello stesso codice. Anno 1217.

Pag. 131. Giuramento di fedeltà all' Arcivescovo di Genova, ed al Coro di S. Lorenzo fatta dai Vescovi Aciense, e Nebbiense in Corsica, e dall' Abate dell' Isola Gallinaria (anno 1269).

Pag. 134. Transazione tra gli abitanti di Pianosa, ed il Capitolo di S. Lorenzo l' anno 1246. Riguarda il censo di libbre cento di cera annue, che quegl' isolani dovevano al Capitolo (V. *Banchero* opera citata parte III pag. 104).

Pag. 137. *Statuta capituli de numero Canonicorum* (anno 1244).

Pag. 138. Transazione dell'Arcivescovo, e del Capitolo sulle rispettive loro attribuzioni; 1249.

Pag. 145. Elenco dei beni del Capitolo l' anno 1254.

Pag. 151. *Compositio salis anno* 1255. Riguarda la concessione della decima del sale fatta dal Vescovo Airaldo al Capitolo, di cui a pag. 20 dello stesso codice.

Pag. 163. *Locatio insulae Dertusae* fatta dai Canonici di S. Lorenzo nel 1265.

Pag. 171. Repertorio dei beni del Capitolo in Sardegna nel 1265.

Pag. 174. *Obedientia Praepositi S. Petri de Porta Archiepiscopo et Praeposito Ecclesiae Januensis;* anno 1278.

Ibid. Statutum Capituli et Ecclesiae S. Laurentii anno 1278. Riguarda gli assenti alla celebrazione dei divini ufficii, contro i quali si stabiliscono delle pene.

Pag. 181. *Institutio Mansionariorum;* anno 1278.

Pag. 183. *Statutum de modo serviendi altari;* anno 1275.

Ibid. Donatio ecclesiae S. Mariae Magdalenae anno 1292. L' Arcivescovo B. Jacopo da Varagine la dona al Capitolo di S. Lorenzo.

Pag. 185. *Divisio praebendarum;* anno 1294.

Pag. 187. *Statutum de quotidianis distributionibus* anno 1295.

Pag. 190. *Sententia contra civitatem Planosae* anno 1225. È anteriore alla transazione ch' è nel codice a pagina 154, e riguarda lo stesso censo di libbre cento di cera, che quegl' isolani avevano trascurato di pagare per 14 anni.

Pag. 191. Locazione dei beni di Sardegna nel 1298.

Pag. 200. *Statutum de refectorio*, anno 1300 (V. Banchero opera citata Parte III pag. 111).

Pag. 201. Distribuzioni quotidiane nella chiesa di S. Lorenzo, dell' anno 1300.

Pag. 203. Riparazioni della Chiesa, e Sacristia fatte nel 1307, 1312, e 1410, di cui si ha memoria nella chiesa stessa con apposite iscrizioni, che si registrano nel codice.

Pag. 204. *Statutum mensae capitularis* anno 1342. La somma dei redditi è di Lire 808, 11, 5.

Pag. 206. *Decretum Archiepiscopi Guidonis anno* 1364 *de quotidianis distributionibus.* È una dichiarazione di quello che si trova nello stesso codice pag. 201.

Pag. 207. *Conventio, et Pacta cum societate S. Joannis Baptistae*, anno 1387.

Pag. 210. *Statutum de quotidianis distributionibus*, anno 1434.

Pag. 215. *Comprobatio ejusdem statuti per Archiepiscopum.*

Pag. 216. *Recognitio corporis S. Syri Episcopi Januensis facta* anno 1451 (Banchero opera citata Parte III pag. 107).

Pag. 225. *Institutio capellanorum* anno 1499.

Pag. 227. *Statutum de distributionibus* anno 1532.

Pag. 232. *Comprobatio supradicti statuti per Cardinalem Cybo perpetuum Administratorem ecclesiae Januensis.*

Pag. 234. *Decretum residentiae Canonicorum factum per Marcum Archiepiscopum Collocensem Vicarium praedicti Cardinalis Cybo*; anno 1541.

Pag. 237. *Statutum capituli* anno 1543.

Pag. 239. *Statutum de distributionibus* anno 1544.

Pag. 240. *Decretum residentiae Canonicorum factum per Canonicos ipsos*; anno 1549.

Pag. 241. *Decretum quo littora maris utriusque ripariae dessignantur in usum impensarum reparationis ecclesiae D. Laurentii*; anno 1557.

Pag. 242. *Decretum declaratorium residentiae in principio anni*; anno 1587.

Pag. 243. *Statutum de distributionibus* anno 1592.

Pag. 244. *Particula testamenti Canonici Centurioni anno* 1596, *qui legavit capitulo S. Laurentii libras* 81, 60 *loci in cartulario S. Georgii.*

Pag. 245. *Decretum capituli de distributionibus* anno 1600.
Pag. 246. *Decretum residentiae canonicorum* anno 1646.
Pag. 248. Decreto di residenza del 1746.
Pag. 253. *Sententia contra Archiepiscopum Mediolanensem* anno 1200, di Grimerio Vescovo di Piacenza, eletto compromissario dall'Arcivescovo di Milano, e dal Capitolo, e Canonici di S. Lorenzo per un annuo censo che questi dal primo pretendevano. Fu pubblicata dal Canale nella Storia di Genova, vol. I pag. 404, e dal Banchero opera citata parte III pag. 111.
Pag. 255. Donazione dell' ultima terza parte dell' isola di Tortosa fatta al Capitolo di S. Lorenzo, nel 1150 dai consoli del comune (V. l' opera già citata dell' Avv. Carlo Cuneo pag. 255).
Pag. 257. Memoria della bolla della consecrazione della chiesa di S. Lorenzo col nome del Papa Gelasio, e colla data *Anno Dominicae Incarnationis Millesimo centesimo decimo nono indictione II* 6 *idus octobris* (V. Ughelli *Italia sacra* vol. IV pag. 151).
Ibid. Donazione di Balduino Re di Gerusalemme alla chiesa di S. Lorenzo, ed al comune di Genova anno 1105 (V. Libro *jurium* stampato pag. 17).
Pag. 258. Lettera di Gregorio IX Papa in cui viene determinato il numero dei Canonici di S. Lorenzo anno 1233. Si trova nell' Ughelli *Italia sacra* Vol. IV pag. 885.

N. 251. Cod. Cart. sec. XVIII e precisamente del 1775 in folio pag. 110 col titolo

INVENTARIO DELLE CARTE ESISTENTI NEL CAPITOLO DELLA CATTEDRALE DI S. LORENZO IN GENOVA *fatto nel* 1775.

Le carte sono registrate nell' ordine seguente:

I. *CAPSULAE PARVAE*

1. *Bullae Pontificiae* divise in due categorie cioè: *attinentes ad capitulum*, e *non attinentes*, e quest' ultime non sono particolarizzate.
2. *Implicationes variae in alma Urbe, Bononiae, Parisiis, Januae.*
3. *Computa, et quitationes necnon Instrumenta, et obligationes.*
4. *Scripta pro sale et cimbalo, et franchigiis.*
5. *Historia claustri, et adiacentium. — Sumptus in eodem peracti. — Scripta circa optionem stallorum et domorum.*
6. *Scripta et processus in controversiis cum collegiata Carignani.*
7. *Scripta pro jurisdictione adiunctorum et jure R.mi Capituli contra D.num Archiepiscopum.*

8. *Acta et scripta circa jus baptizandi a feria V hebdomadae sanctae usque ad Dominicam in Albis, et circa oblationes tempore jubilei.*

9. *Testamenta.*

10. *Acta et scripta circa vertentias cum collegiata Vinearum.*

11. *Documenta pro censu, quem annuatim solvunt PP. Somaschi, et scripta attinentia ad viridarium situm* all' Acquasola.

12. *Scripta ad spolium attinentia.*

13. *Scripta attinentia ad fundationem S. Joannis veteris, et de ejusdem controversiis; et processus in causis funerum saepissime obortis.*

14. *Foliatia duo de rebus Capitulo attinentia.* Si enumerano varii documenti dal 1147 al 1781.

15. *Miscellanea utilium notitiarum* ordinata cronologicamente dal 1216, al 1777.

II. Capsulae Latiores.

1. *Notitiae variae D.ni Canonici Maranae et D. Archidiaconi De Vecchis.*

2. *Liberculus plurium utilium adnotationum circa juratica Capituli.*
Reformatio antiquorum statutorum a Capitulo facta.
Statuta R.mi Capituli, una cum concordia inter Canonicos, et RR. PP. Massae.
Inventarium Sacristiae.
Liberculus notularum, investiturarum mensae Capitularis.
Liber terraticorum mensae et praebendarum.
Assecuratio Regis siculi pro navibus Francisci Lomellini suorumque sodalium.
Authentica reliquiarum SS. Fabiani et Sebastiani sitarum in ecclesia S. Laurentii.
Liber Capellanorum de Bancali.
Processus ex quo apparet an habeant Canonici jus in ecclesia materiali.
Liberculus continens livellum quod solvebatur Prioratui S. Joannis in Paverano, et quod nunc solvit Monasterium RR. PP. Reformatorum S. Francisci de Monte, cantoriae S. Laurentii.
Donationes factae Ecclesiae Metropolitanae S. Laurentii Genuae ab judice Calaris in Sardinia Mariano.
Decreta R.mi Baxii Visitatoris in ecclesia S. Laurentii.
Liberculus status Capituli.
Liber pro choro.
Genealogicum stemma familiae De Saporitis.
Relatio Capituli Januensis pro visitatione Ecc.mi Stephani Duratii Archiepiscopi circa statum ecclesiae.

Manuale, gotica manu scriptum.

3. *Folieta quinque columnarum S. Georgii, Capellanarium, anniversariorum.*

4. *Folieta quatuor variorum inter DD. Canonicos, et RR. PP. Massae ab anno 1249 ad 1770.* I documenti sono riferiti in ordine cronologico.

5. *Documenta de vertentiis inter Capitulum et RR. PP. Massae.*

6. *Documenta de origine Massae, et alia ad eam pertinentia.*

7. *Volumina attinentia ad bona, et negotia capituli in Clavaro.*

8. *Causae diversae Capituli.* Sono riportate in ordine cronologico dal 1369 al 1768.

9. *Volumina diversa investiturarum, affrancationum, provarum, instrumentorum, et attestationum matrimoniorum.*

N. 252. Cod. Cart. sec. XVIII verso la fine, pag. 49 lingua latina col titolo

Incipit HISTORIA TRANSLATIONIS RELIQUIARUM *B.* JOANNIS B.PTAE AD CIVITATEM JANUAE *compilata per* NICOLAUM *q. Matthaei* DE PORTA *Notarium quartum clericum Januensem anno Dominicae nativitatis millesimo quadrigentesimo decimo, et scripta per me Philippum de Semino q. Orlandi anno MDLXII.*

L' autore di questa cronaca era Cancelliere della Confraternita di S. Gio. Battista nella Metropolitana; di lui parla lo Spotorno nel vol. II della *Storia Letteraria* pag. 74, sull' autorità del Calcagnino, del Muzio, e del Sopranis; però mostra di non avere visto il lavoro di lui. Una parte di esso fu stampato dal Banchero nell' opera già citata, parte III pag. 80, ma il nostro codice può servire a rettificare in varii punti il tratto riportato da lui; e io ne trascriverò un brano notando le varianti che si trovano nel Banchero, dalle quali il lettore potrà argomentare le altre.

Januenses volentes magis esse certificatos de dictis reliquiis utrum essent (1) *S. Joannis Baptistae dum ad postulationem Imperatoris Costantinopolitani ad servitium suum armaverint galeas quadraginta duas, et certas naves quarum fuerit armiratus D. Petrus de Castello, et cum dictis galeis ceperunt Damiatam. Cui Domino Armirato et Patronibus per Consules, et Magistratum Januae fuit impositum quod irent ad reversionem* (2) *ad portum patere et Miream civitatem prope positam, de qua praedictae reliquae exportatae fuerant, et circumdato mari, et capta Damiata, postea visitato sepulchro D.ni nostri Jesu Christi, et ceteris locis ab* (3) *infidelibus, et barbaris occupatis Deo previe libertati pristine una cum aliis fidelibus Christianis rediverunt* (4) *rebus fortiter gestis, tandem ad propria re-*

meare volentes ad supradictum portum patere, pervenerunt ad Miream (5) civitatem etiam de que portatae fuerunt reliquiae supradictae, perrexerunt, ubi invenerunt monachos fugientes ab navibus (6) eorum, non credentes eos esse christianos. Postea recognoscendo (7) eos esse christianos, et tradita eis fiducia, reversi sunt Monachi praedicti et in (8) osculum pacis recreati sont dicentes monachi praefati quod credebant eos non christianos esse praefati Januenses eisdem causam sui adventus, videlicet, se velle scire certitudinem de reliquiis praelibatis ut testimonium, et dictu (9) eorum narrarent quibus debebant, et de hoc multum eis supplicaverunt.

Testo del Banchero

(1) *esse.* (2) *in reversione.* (3) *ubi.* (4) *reddiderunt.* (5) *Amiream.* (6) *manibus.* (7) *recoscognendos Januenses.* (8) *ad.* (9) *e dicto.*

N. 253. Cod. sec. XVIII in 8 pag. 64 ling. Ital. col titolo sul dorso

Manoscritto dell' erezione di S. Giovanni il Vecchio.

Contiene:

I. *Pag.* 1. Bolla di Papa Giulio II. del 1505 colla quale si permette ai cavalieri dell' ordine Gerosolimitano d' ingrandire la Chiesa, e casa loro di S. Giovanni il Vecchio.

Iulius Episcopus servus servorum Dei ad perpetuam rei memoriam. Suprema dispositione cujus inscrutabili providentia ordinem suscipiunt universi etc. V' è inserita la bolla di Sisto IV dell' 8 Novembre 1479 colla quale si permetteva al Cardinale Daubusson Gran Maestro dell' Ordine Gerosolimitano la fondazione della detta Chiesa, ed annesso convitto.

II. *Pag.* 47. Luoghi delle compere di S. Giorgio di proprietà della detta Chiesa.

III. *Pag.* 56. Varie memorie dell' Ordine di S. Gio: di Gerusalemme dal 1043, in cui fu fondato, al 1523, in cui fu presa Rodi.

N. 254. Cod. Cart. sec. XVIII in fol. pag. 97 ling. ital. col titolo

Narrazione cronologica dell' antichissima Chiesa parrocchiale collegiata insigne di S. Maria delle Vigne, *scritta da D. G. A. P.*

Quest' opera fu stampata in Parma dal Rosati nel 1718, e ne fu autore *Don Giovanni Agostino Pollinari*. Non ne fu permessa la stampa nello Stato, come si ricava dal foglio 1. del codice, perchè *composta di più cose non vere, alterate nei fatti, mancante di verità essenziali*

etc. la quale nota fu apposta al Ms. dal Sig. Giacomo Imperiale, allora Membro della Deputazione di quella collegiata.

N. 255. Cod. Cart. sec. XVII pag. 15 col titolo

SS. Nazaro e Celso d'Albaro.

Nelle prime sei pagine: l'origine, e le vicende della chiesa, poi i documenti.

Pag. 7. Concessione di Giuspatronato della chiesa dei SS. Nazaro e Celso d'Albaro fatta dal Vicario Arcivescovile il 5 Marzo 1534 a Bartolommeo Lomellino da Passano.

Pag. 9. Deputazione di curato alla chiesa suddetta del 7 Dicembre 1540 da cui si rileva l'annuo censo, ch'essa doveva all'Abazia di S. Stefano degli Olivetani in Genova.

Pag. 11. *Apprehensio possessionis ecclesiae SS. Nazarii, et Celsi de Albario pro monasterio S. Francisci ejusdem loci, cui perpetuo unita existit.* È in data 27 Agosto 1544.

Pag. 15. Licenza a Don Giacomo Monaco di S. Stefano di vivere in un reclusorio, che s'avea fatto fabbricare presso alla chiesa di S. Nazaro di Albaro. Ha la data 1239.

Questo quaderno dovea far parte di un lavoro su tutte le chiese di Genova; la numerazione è perciò continuata dal 531 al 546. È difforme dall'opera del Filippino Giscardi, ed anteriore. L'autografo di essa è alla Biblioteca dei Missionarii Urbani. Dubito che possa essere parte del lavoro di Agostino Schiaffino, ricordato dal Soprani, col titolo di *Origini di tutte le chiese della Liguria.*

N. 256. Cod. Cart. sec. XVII in fol. ling. ital. pag. 175 col titolo

Cronaca del Monastero di Monte Oliveto di Multedo nella Diocesi di Genova dell'Osservanza primitiva dell'Ordine Carmelitano e successi seguiti nel dominio genovese *dal* 1516, *al* 1638.

È scritta a colonne. Le prime hanno le serie monastiche, le seconde gli avvenimenti politici. Da nota infrascritta s'impara ch'era cosa del P. Schiaffino.

Pag. 71. Vi è un quaderno differente per la scrittura, ed il tempo, in cui si legge: *Notizie spettanti al Convento di Monte Oliveto scritte l'anno* 1754 *dal P. Priore Girolamo Bovone e ricavate dal P. Schiaffino in un libro scritto da esso, incominciando dall'anno* 1516 *quando incominciò la fondazione di questo convento, e ritrovasi nel detto convento, dovendo i PP. che verranno tener ne gran conto.*

N. 257. Cod. Cart. sec. XVII e precisamente del 1678 in fol. colla numerazione di pag. 619 scritte, oltre alcune bianche in lingua latina col titolo

Elenchica Synopsis, idest strictum ac verum compendium fundationis, incrementi obbligationis, et redditus celeberrimi conventus Divi Dominici Januae summa solertia, indefessa industria, plurimisque exantlatis laboribus compilatum per Fr. Thomam De Augustinis ejusdem Coenobii alumnum, dicatum atque sacratum Protoparenti suo, ac Sto Patriarchae Dominico, in quo exacte adamussim, a primo fundaminis anno, usque ad praesentem MDCLXXVIII notabiliora designantur. Addito etiam cathalogo RR. PP. Priorum ac filiorum ejusdem conventus, qui ab anno quo Provinciae utriusque Lombardiae fuerat unitus prodiere. Insuper et hoc enchiridion curiose curioso demonstrabit lectori magnifica, et ampla privilegiorum atque charismatum diplomata aperta manu non modo a summis pontificibus, verum et a Serenissima Genuensium Republica effuse collata, quorum mixtim series suo quoque loco disponitur.

Capo I. *De conventu et ecclesia.* Narra l' origine e i mutamenti dell' uno e dell' altra, e le donazioni, che ricevettero. A pag. 87 Capo II *De capellis ac earum obbligationibus.* Parla dell' istituzione, e redditi delle cappelle, oratorii, e confraternite dipendenti dal convento, dei dritti di esse, e delle questioni di giurisdizione sostenute coi Frati. A pag. 211 Capo III *De redditibus, et legatis.* Mancano varie pagine, e così non resta compito il capitolo, e dalla pagina 390, si salta alla 489, ove ha principio il capo IV col titolo: *De conventus unione ad provinciam Lombardiae.*

Pag. 510. Serie dei Priori del Convento dal 1543 al 1736; però i posteriori all'epoca in cui il libro fu scritto, sono di mano diversa; e segue un Catalogo di tutti i Religiosi.

Pag. 557. *De foraneis sive ricreationis locis.*

Pag. 560. *De Monialibus, ac Monasteriis degentibus sub cura Prioris pro tempore S. Dominici. Erano questi quelli di S. Girolamo de Roxis, dei SS. Filippo e Giacomo, e di S. Barnaba.*

Pag. 591. *De capitulis in conventu S. Dominici celebratis.*

Si notano in fine i privilegii di cui godeva il convento, tra i quali quelli *de immunitate vectigalium*, e *de fruendo statutorum beneficio.*

Il Grassi registrando tale codice nell' opera del Banchero dimenticò, siccome fece eziandio delle stampe antiche, d' avvertire ch' è incompleta. Eichard non notò il *De Augustini* tra gli scrittori Domenicani; ma il De Augustini però registrò il suo nome tra i priori del convento, a pag. 512, come LXXV tra essi: 1675 *Fr. Thomas de Augustinis a Canea ac horum omnium scriptor*; e quindi di mano diversa: *Obiit die 22 Martii* 1688. Negli *Atti per l'approvazione del culto del P. Giacomo*

di Varazze pag. 15 è fatta menzione dell' opera suddetta, e la nomina anche il P. Spotorno nelle *Memorie Storiche* dello stesso *B. Giacomo* pag. 40 chiamando l' autore semplicemente il P. Canea. L' egregio P. Vigna dell' ordine stesso dell' autore, che con accuratezza somma continua l' opera del Quietif, ed Eichard, ed illustra la storia domenicana mi comunicò gentilmente che nella *Storia del Convento del Bosco* del P. Della Valle si trova notato: *Del che* (cioè di dividere la storia di quel convento in più parti) *somministrommene l'idea quanto io ho letto nella storia del Convento di S. Domenico di Genova compilata verso il cadere dello scorso secolo dal p. fra Agostino Curelli da Canea in Candia.* Il Della Valle scriveva nel secolo scorso. Parrebbe quindi che sebbene l' autore s' intitolasse Tommaso de Augustini, in religione, era forse stato nel secolo, Agostino Curelli.

N. 258. Cod. cart. in fol. sec. XVIII pag. 1163 ling. ital. caratt. cors. col titolo

MEMORIE STORICHE DEL MONISTERO E BADIA DI S. GIROLAMO DELLA CERVARA DELL' ORDINE BENEDITTINO CASSINESE *dall' anno di fondazione* 1360 *al* 1790 *raccolte da Don* GIUSEPPE SPINOLA *Professo, Decano e Cellerario dello stesso Monistero, tra i pastori Arcadi della Colonia Sabazia* LAMINDO TIRICIO.

È una éndica di documenti e di appunti per fare una Storia così della Cervara che de' suoi Rettori e de' luoghi dipendenti. Da un tratto s' intende che simile raccolta aveva l' autore fatto per la Badia Lacroma.

N. 259. Cod. Cart. sec. XVIII in fol. pag. 201 ling. ital. col titolo

LIBRO DEI DISCRETI TANTO PER L' INTROITO COME PER L' ESITO DEI DENARI DI QUESTO CONVENTO DI N. S. DELL' ORTO.

Comincia dal 1745 e va al 1766, ed è autenticato dalle firme e suggelli dei Provinciali, e Visitatori. Si riferisce al Convento di N. S. dell' Orto di Chiavari.

N. 260. Cod. Membr. sec. XVI in 4 con iscritture di epoche posteriori, caratt. rot. col titolo.

INVENTARIUM SEU REGISTRUM OMNIUM LOCORUM COMPERARUM S. GEORGII SPECTANTIUM ET PERTINENTIUM MONASTERIO SEU CONVENTUI S. MARIAE DE CARMO DE JANUA etc.

N. 261. Cod. Cart. sec. XVIII in fol. pag. 41 ling. lat. col titolo

INSTITUTIO OFFICII MISERICORDIAE ET MAGISTRATUS MONIALIUM GENUAE.

Pag. 1. Breve del Papa Clemente VII all' Arcivescovo di Genova, ed al Priore di S. Teodoro del 21 gennaio 1529, nel quale li incarica di occuparsi della riforma dei monisteri insieme a quelle persone che saranno deputate dal governo, essendo le monache cadute nella rilassatezza *ex majori frequentia et familiaritate cum clericis, religiosis, et saecularibus personis.*

Pag. 3. Breve sullo stesso soggetto del Papa Giulio III colla data 4 Settembre 1551.

Pag. 5. Decreto del Governo della Repubblica del 19 Agosto 1573, col quale s' ingiunge a qualunque Magistrato di prestare mano forte, ed aiuto alla Deputazione, o Magistrato delle Monache eretto in virtù dei precedenti brevi.

Pag. 6. Breve simile ai due precedenti del Papa Gregorio XIII del 1. Luglio 1583.

Pag. 8. Decreto del Governo, del 27 Ottobre 1583 col quale si concede per 5 anni al Magistrato delle Monache facoltà di decidere le cause che riguardano i monasteri, sommariamente e senz' appello; ed alle monache stesse si accorda nelle liti di godere del beneficio degli statuti, ed ordinazioni della città, tranne quelli relativi alla vendita tra gli agnati ed affini, ed alle successioni intestate.

Pag. 9. Breve di Giorgio XIII del 5 marzo 1585 col quale si ordina una più stretta clausura nei monasteri.

Pag. 10. Decreto del Governo genovese simile al riportato a pag. 8, colla data 26 marzo 1626.

Pag. 11. Ripetizione del decreto suddetto il 10 marzo 1628.

Ibid. Regolamento sul numero delle monache, che ciascun monastero di Genova dovrà mantenere, e la limosina che si dovrà ad essi portare da quelle che si vorranno fare monache.

Ecco il numero delle monache di ciascun monastero

S. Silvestro de Rovere . .	50.	S. Maria delle grazie . .	60.
S. Sebastiano	40.	S. Andrea	55.
S. Tommaso	36.	S. Bartolomeo	25.
Gesu Maria	20.	Ss. Giacomo e Filippo . .	43.
S. Leonardo	36.	S. Silvestro di Pisa . . .	50.
S. Brigida	50.	S. Chiara	45.
Cappuccine	30.	S. Paolo	54.
S. Marta	30.	S. Nicoloso	25.

Pag. 14. Decreto del Governo per lo stabilimento del Magistrato di misericordia, giusta la richiesta dell'Arcivescovo Pileo De Marini, ed altri decreti e regolamenti sul detto uffizio di misericordia, ed approvazioni della sua istituzione per parte dei Papi, e discorso sulla giurisdizione dello stesso.

N. 262. Cod. Cart. del sec. XVIII pag. 74 in folio lingua italiana col titolo

DISCORSO APOLOGETICO A FAVORE DELL'ILL.MO E R.MO MAGISTRATO DI MISERICORDIA.

Si dimostra, ch' essendo tale Magistrato composto di ecclesiastica, e secolare giurisdizione debb' essere indipendente dal Magistrato dei Supremi Sindicatori.

Seguono quindi 5 pagine scritte da mano diversa col titolo *Ragioni sopra l' impedimento legale del Ser.mo Doge Matteo Fransone, ed Ecc.mi Brignole, Pallavicini, e Invrea nella causa tra i Supremi, e l' Ill.mo e Rev.mo Magistrato di Misericordia.*

N. 263 a 266. Codici Cartacei Quattro in folio del sec. XVIII lingua latina col titolo

SYNODI SAGONENSIS ACTA.

Fu tenuto sotto il Vescovo Pietro Maria Giustiniani Cassinese, che come ricavo dall' Accinelli teneva quella sede nel 1720.

N. 267 e 268. Cod. Cartacei Due del sec. XVII lingua lat. col titolo

ACTA APOSTOLICAE VISITATIONIS OMNIUM ET SINGULARUM DIOECESUM TOTIUS INSULAE CORSICAE HABITAE AB ILL.MO ET R.MO D. JOANNE BAPTISTA SPINULA EPISCOPO LUNENSE ET SARZANENSE etc. Anno 1686.

N. 269. Cod. Cartaceo in folio sec. XVIII pag. 222 lingua italiana col titolo

STORIA DELL' INQUISIZIONE IN GENOVA.

Indicazioni delle varie vertenze della Repubblica coll' Inquisizione, e di quanto appartiene allo stabilimento di essa in Genova, alle immunità che godevano gli Ecclesiastici, ai dritti del potere civile sull' ecclesiastico, e particolarmente alle questioni che la Repubblica ebbe a sostenere a tale riguardo nel 1670.

N. 270. Cod. Membr. in-4 sec. XVI pag. 14 senza titolo.

Comincia *In nomine Domini nostri Jesu Christi, incipiunt capitula confraternitatis divini amoris sub Divi Hieronimi protectione.*

Nell' ultima pagina si legge: *MDXVI die VII Januarii. — Extractum est et scriptum ad instantiam dictorum confratrum dictae congregationis divini amoris. — Copia: Hector de Vernatia Notarius.*

N. 271. Codice Cartaceo secolo XVIII in-4 col titolo

CAPITOLI DELLA FRATERIA DEL DIVINO AMORE SOTTO PROTEZIONE DI S. GERONIMO RIFORMATI L'ANNO 1570, LA QUALE COMPAGNIA EBBE PRINCIPIO L'ANNO 1497 A 26 DICEMBRE GIORNO DI S. STEFANO.

Dopo i capitoli seguono gl' indici di tutti i fratelli ascritti dal 1498 al 1755, e di tutti i fratelli mano mano defunti.

N. 272. Cod. Cart. sec. XVII in-4 carattere corsivo pag. 17 scritte oltre alcune bianche

REGOLE E CAPITOLI DELLA COMPAGNIA DI S. MARIA DEL CARMINE *istituita in Genova dal P. Fra Desiderio Merea dello stesso ordine l' anno* 1582.

N. 273. Cod. Membr. in-4 sec. XVII pag. 19 senza titolo.

Si legge nel 1 foglio *In actis Joannis Bptae Folietae notarii. — In nomine Domini Amen. Michael Borsotus, et Franciscus Bolanus Priores domus disciplinatorum constitutae sub vocabulo S. Ambrosii de Janua in praesentia cum consensu et auctoritate et voluntate infrascriptorum consiliarorum* etc.
Sono atti delle Confraternite dei Disciplinanti di S. Ambrogio, della Misericordia, e della Giustizia che fanno acquisti, o vendite di terre, e reclamano loro antichi privilegii.

N. 274. Cod. Cart. sec. XIX in fol. carte 49 lingua ital. col titolo

MEMORIE STORICHE DELL' ORATORIO DI N. S. DEL ROSARIO DI S. TEODORO, *nuovamente eretto nella salita di S. Francesco di Paola raccolte e compilate da Francesco Falcone l' anno* 1831.
Pia scrittura per l'Oratorio a piè di Granarolo, eretto verso il 1824 a spese del comune genovese in rimedio di un altro di ugual titolo demolito pel tracciamento della strada di S. Teodoro.

N. 275. Cod. Cart. sec. XVII in 4. pag. 42. caratt. cors. col titolo

REGULAE HOSPITALIS INFIRMORUM INCURABILIUM.

Precedono le regole ed ordini della società di S. Maria per la cura degl'infermi incurabili, e seguono varii decreti e disposizioni del governo relativi al detto ospedale.

N. 276. Cod. Cart. sec. XVI in 4. pag. 201. caratt. rot. ling. ital. col titolo

VITA DI S. CATERINA DI GENOVA.

Nella 1. pagina è scritto: *fu principiato a scrivere questo libro a petizione della magnifica S.ra la Sig. Oriettina Consorte al molto magnifico e generoso il Sig. Adamo Centurione, essendo lei da grave e quasi incurabile infermità vexata, già erano IX mesi passati. Per uno religioso di observantia, a loro Magnificentie Devoto e spiritual figliuolo affectionatissimo etc.* Ed infine *D. l'anno de mille cinquecento quarantocto e treze di fevra finito.*

N. 277. Cod. Cart. sec. XVII in fol. caratt. cors. pag. 78 scritte oltre varie bianche senza titolo

Contiene la vita di S. Caterina Fieschi Adorna già stampata negli Atti della canonizzazione, Roma 1732, pag. 115.

Nella pagina prima è scritto « Questa vita di S. Caterina Fieschi Adorna diversifica in qualche cosa da quella stampata così anticamente per cura del Curti, come recentemente nel 1832 in Genova. È però scritta da quello stesso Prete Giuseppe M. Giovo del quale nella Biblioteca dei preti di S. Maria Angelorum è una copia manoscritta della vita di detta santa in latino detta del Marabotto di lei confessore, non che del trattato del purgatorio, e del dialogo similmente in latino. Confrontato questo col suddetto si ritrova essere questo un estratto, o versione libera di quella. »

Nell' ultima pagina si legge « 1671 20 aprile in Genova. » Questo libro della B. Caterina Adorna è stato copiato da un altro manoscritto antico avuto dal Sig. Rettore dell' ospedale grande, che ha detto averlo avuto dalle monache della Madonna delle grazie, e probabilmente si crede sia quello che fu copiato da Ettore Vernazza, ed inviato alla V. D. Battista sua figlia, quale libro dall' antichità della carta, dal carattere, dalla legatura, dalla coperta, ed altre particolarità è stato giudicato dai periti essere del suddetto tempo ed in fede

Io P. Angelo Giov.
Protonotario.

N. 278. Zibaldone Cartaceo che contiene carte stampate, e manoscritte di epoche diverse in lingua italiana e latina col titolo

Carte le quali pare abbiano servito per la causa della Beatificazione di S. Caterina.

Sono tutte note e documenti relativi alla suddetta santa, tra cui l'istrumento di sua dote, ed il testamento.

N. 279. Documenti quasi tutti autentici ed in pergamena relativi alla storia ecclesiastica di Genova.

1. Oberto vescovo di Genova fa donazione al monastero di S. Siro delle decime che non volevano a lui pagare alcuni nobili. È del luglio 1052 indizione V. Il Canale lo stampava nel vol. I della sua storia pag. 497, protestandosi di averlo avuto dalla gentilezza del Bibliotecario Gandolfi, e da lui lo copiava il Banchero; ma prima di loro lo aveva stampato l'Ughelli nell'*Italia sacra* vol. IV pag. 844, e lo ebbe dal Calcagnino; ma senza l'attestazione del notaio Guglielmo di Bongiovanni, ch'è nella pergamena della Biblioteca. Questo notaio chiaramente dice di esemplare e trascrivere l'atto *praecepto suprascriptorum consulum*; non è nell'atto memoria *di consoli*, ma nell'attestato del notaio, perciò si deve riferire, l'ordine avuto dai consoli forse ad una collezione di copie di atti di cui questo faceva parte. Quindi a me pare che troppo volle correre l'Avv. Canale nell'affermare che consoli erano i chierici o gli scabini del Vescovo, che allora tale titolo si darebbe loro nel contesto dell'atto, nè il notaio copista solo l'avrebbe applicato loro. Da tutti gli atti contemporanei ecclesiastici chiaro apparisce essere allora uso il farli esemplare non da notai, ma da semplici chierici, e da un chierico a nome *Giovanni* fu scritto in origine questo per ordine del vescovo.

II. Lodo dei Consoli dei placiti Rubaldo Lercari, Guglielmo di Rodolfo, ed Ottone delle Isole, perchè la chiesa e monastero di S. Benigno abbiano tavole 69, ed 1/8 di terra in S. Pier d'Arena, già proprie dei figli di Bonifazio di Segnorando per lire sessanta di denari genovesi. Tale pergamena appartenne già al P. Gio. Battista Spotorno, che attribuendole la data del 22 Gennaio 1109 indiz. XI la pubblicava come preclara scoperta a prova della monetazione genovese anteriore al privilegio di Corrado. Da lui la ricopiavano il Gandolfi, nell'opera sulla moneta, ed il Banchero nella descrizione di Genova, colla stessa data. Ma tutti e tre presala alla cieca, ciecamente la diedero e senza critica. Avendo l'egregio Ab. Raggio ben dimostrato e nel congresso degli Scienziati in Genova del 1846, e nei N. 126, 128 della Gazzetta officiale di Genova dello stesso anno, che per i nomi dei consoli cui appartiene, per l'indizione riportata, per la memoria del palazzo arcivescovile che vi è fatta, per le persone stesse dei testimonii e del notaio

si debba riferire al 1179 e non al 1109, mi risparmio di ripetere il già detto; dirò solo che mi recò meraviglia il vedere dal suddetto Ab. Raggio posta in dubbio (V. Atti del Congresso degli Scienziati, Riunione del 24 Settembre) l' esistenza della giurisdizione dei consoli pei placiti, anche cumulata nei consoli del comune, avanti il 1130; ma non è prova sufficiente l' autorità di Caffaro che riportando i consoli delle epoche a quella anteriori, vi aggiunge sempre *fuerunt consules de comuni et de placitis*, o frase simile? E per ritornare alla data dell' atto in discorso la linea del testo è questa: *ut s.ª Obro roço curante p. illis millo. cent. Nono Indic. undecima XX die Jan.* ed è a notarsi essere scritta tale linea con inchiostro meno nero del resto, e che può quindi darsi, che sia stata posta qualche tempo da poi, e in fretta, onde il Notaio dimenticasse il *septuagesimo.*

L' egregio Avv. Cornelio Desimone della storia ligure indefesso ed accurato indagatore mi fece riflettere che tale atto, serve a mostrare, essersi male asserito che i Genovesi cominciavano l' anno alla purificazione; ma a tal epoca sceglievan solo i magistrati.

III. Gregorio Papa conferma il decreto dell' Arcivescovo di Genova, che le monache di S. Andrea della Porta non paghino collette che alla chiesa di S. Maria di Castello. *Lucae VII Id. Decembr. inditione V.* Si deve quindi riferire al 1187, V per indizione; ed all'VIII dei Gregorii, che fu Papa dal 21 Ottobre sino al 16 dicembre 1187 e sotto tal anno, ed attribuendolo a tale papa la riportò anche il Muzio (V. Origine del Monastero di S. Andrea della Porta. Ms. Berio).

IV. Atto di vendita di terra fatta da Giordano De Furno, e Maria coniugi al Monastero di S. Siro; 23 luglio 1200 indiz. II.

V. Guglielmo di Segnorando figlio di Bonifazio e Maria consorti vendono la terra da loro posseduta in S. Pier d' Arena presso Capo di Faro all' Abate di S. Benigno per lire genovine 325, e dicono averne già avute 125. È rogato da Lanfranco notaio il 20 Marzo 1201, indizione III.

VI. Memoria della consacrazione della chiesa altari, e cimitero di S. Siro colla data 1237 *die domenica proxima ante festum B. Laurentii in Monasterio S. Siri.* È stampata vol. I *chartarum* dei *Monumenta historiae patriae* pag. 1335.

VII. Innocenzo IV ordina alle monache di S. Andrea della Porta di accettare tra loro Sibillina figlia di Ingone Tornello; 3 Ottob. 1244.

VIII. Lo stesso accorda alle monache suddette immunità dalle imposte ecclesiastiche; 28 Giugno 1246.

IX. Vivaldo Spario del Fossato rimette e cede una casa posta in Fossatello presso la strada pubblica, nello stesso modo che l' ebbe, ai RR. Abate e Monaci di S. Siro, che la danno contemporaneamente in enfiteusi a Lucrezio Gattilusio, ed a Giacomino fratello di lui. Guglielmo Caballo notaio rogò l' atto; 1264, 26 Luglio.

X. Permuta di terre in Figino ed in Borzoli tra il Monastero di S. Benigno, ed Ambrogio....? Il notaio Ansaldo de Platea longa rogò l'atto il 7 Marzo 1266.

XI. Locazione di alcune terre in Figino dello stesso monastero nel 1305. L'atto fu rogato da Ugolino Bastono.

XII. Locazione di casa dello stesso monastero posta in Cornigliano, ad Elena Spinola. Enrico di Castiglione rogò l'atto il 16 Marzo 1309.

XIII. L'abate dello stesso monastero dà in locazione e livello due tratti di Castagneto posti in Figino etc. a Guglielmo *De Cruce De Casellis*. Lanfranco Tartaro notaio rogò l'atto il 25 Aprile 1310.

XIV. Locazione di un pezzo di terra con casa nel territorio di S. Biagio in Polcevera di spettanza del monastero suddetto. a Manuello di Figino. Lanfranco Tartaro rogò l'atto il 25 Aprile 1310.

XV. Enfiteusi di casa e terre dello stesso monastero in Figino a Pietro di Figino figlio di Giacomo di Bolzaneto nel 1321 indizione V.

XVI. Altra locazione di terre dello stesso Monastero in Figino, del 25 Giugno 1335, per rogito del notaio Guglielmo de Oliverio di Rivarolo.

XVII. L'Abate di S. Stefano destinato commissario della S. Sede dà il suo assenso ad alcune permute di terre e case tra l'Arcivescovo ed il governo di Genova per l'ampliazione della piazza della città. È rogato l'atto dal notaro Antonio Foglietta 15 Ottobre 1386.

XVIII. Breve di Martino V a Pileo de Marini Arcivescovo di Genova in cui gli raccomanda Battista di Rapallo Preposito delle Vigne, e collettore delle rendite della Camera Apostolica in Genova; 13 *Agosto anno VI del suo pontificato* ch'è il 1422, essendo egli stato eletto Papa l'11 Novembre 1411.

XIX. Transunto di Bolla d'Innocenzo IV sull'elezione del Presidente ed Uffiziali del Monastero della Cervara, fatto nel 1438 da Battista di Calestano notaio per ordine del Vicario dell'Arcivescovo di Genova.

XX. Enfiteusi di casa del Capitolo delle Vigne ad Andrea e Cristoforo Fabri nel 1445. Giacomo Bonvino rogò l'atto.

XXI. Vendita di case di Gio. da Canale al Monastero delle Grazie 1452; Gio. Antonio de Fano notaio.

XXII. Atto relativo ad eredità di pertinenza delle moniale Casanova nel Monastero delle Grazie; 24 *die* 1454 indiz. II.

XXIII. Fogli cinque membranacei contenenti 1. Atto di vendita di una casa e giardino nella piazza Embriaci, fatta da Gio. de Germanis di Portomaurizio a Luca Saliceti, quale procuratore del Monasterio delle Grazie; colla data 19 Gennaio 1458 — 2. Tommaso Raibaldi vende a Michele Grillo Sindaco e Procuratore del Monastero stesso una casa nella contrada di Castello; 20 Settembre 1469. L'uno e l'altro atto è rogato dal notaio Giovanni de Novis Ruffino.

XXIV. Istrumento relativo a luoghi 41 delle compere di S. Giorgio

provenienti al Monastero di S. Siro dall' eredità d' Isotta moglie di Nicolò Doria; 12 Agosto 1483.

XXV. Locazione di terre del monastero di S. Benigno in Polcevera a Jacopo de Camblaxio; 27 Luglio 1468. Lorenzo de Costa q. Hieronimi rogò l' atto.

XXVI. Enfiteusi di casa sita nel carroggio di Bobbio Borgo di S. Stefano; 24 Aprile 1494.

XXVII. Assoluzione dei peccati, mandata ai monaci e parrocchiani di S. Siro dal Commendatario di quel monastero Cardinale di S. Cecilia; 8 Novembre 1495.

XXVIII. Breve di Giulio II Papa che permette l' incorporazione di una casa al monastero di S. Maria delle Grazie di Chiavari; 6 Febbraio 1509.

XXIX. Procura del Monastero di S. Barnaba ai Sign. Bartolomeo Doria, ed Ettore Vernazza per la riunione di quel monastero all' altro di S. Andrea della Porta; 28 Aprile 1516.

XXX. Concessione d' indulgenze per la chiesa dei Gesuiti in Genova da Gregorio XIII; 15 Agosto 1581.

XXXI. Breve dello stesso Papa in cui scomunica gli usurpatori dei beni del monastero di S. Stefano. 30 Maggio 1582.

XXXII. Lettera da Roma in cui si danno in ristretto varii privilegii dei Somaschi, e di quelli di Genova particolarmente; 2 Aprile 1593.

XXXIII. Pergamene relative a reliquie da esporsi nell' Oratorio di S. Gio. Battista, e dall' Annunziazione in Genova 1594.

XXXIV. Breve in cui Clemente VIII autorizza l' Arcivescovo di Genova a fare la concessione al governo di varii locali di spettanza della commenda di S. Giovanni di Prè, e del monastero di S. Brigida per l' apertura della strada Balbi; 17 Aprile 1602.

XXXV. Concessione d' indulgenze per la chiesa di S. Antonio di Melle presso Voltri, fatta da Innocenzo XI; 4 Settembre 1682.

XXXVI. Altra simile di Innocenzo XIII alla congregazione dell' Annunziata, e S. Giovanni Battista nella casa professa dei Gesuiti di Genova; 20 Febbraio 1722.

XXXVII. Altra di Benedetto XIII alla chiesa di S. Benigno; 21 Giugno 1729.

XXXVIII. Breve di Clemente XIII per raccomandare al governo della Repubblica Francesco Maria Gentile eletto Vescovo di Brugnato; 31 Agosto 1767.

Pergamene che contengono atti in originale o copia autentica relativi al governo della Repubblica.

I. Boemondo figlio di Boemondo il Grande principe di Antiochia, conferma i privilegii concessi dal padre alla Repubblica, ed altri ne aggiunge; Dicembre 1127. È nel libro *jurium* stampato pag. 30.

II. I Genovesi promettono di somministrare ad Idelfonso che s' intitola Imperatore di Spagna un esercito per l'espugnazione di Almeria, a certe condizioni; fatto in Settembre 1146 indizione IX. È stampato nel libro jurium pag. 122.

III. Convenzioni di Oneglia con Genova in Settembre 1199; stampate nel vol. I *chartarum* pag. 1197 e nel *liber jurium* pag. 439.

IV. Alessandro di Bologna e Gerardo de Fauronis reggino confessano di tenere in custodia per il comune di Genova, il castello di Bonifazio; 12 Maggio 1208. È stampato nel vol. I *chartarum* pag. 201.

V. Atto relativo ad una spedizione di uomini in Bonifazio. I Consoli di Genova annunziano che gli uomini ed il legno per la spedizione sono pronti; e che solo si aspetta l' ordine o permesso degli Abati del Tiglietto, e di S. Galgano; i quali interrogati rispondono non poter nulla decidere prima di avere parlato con certo Corrigia; 3 Maggio 1208.

VI. Gli abati Gerardo del Tiglietto, e Galgano di S. Galgano compongono la pace fra i Genovesi e i Pisani; Aprile 1209 indizione XI. V. Caffaro sotto tale anno.

VII. Barisone giudice di Arborea e Torre in Sardegna, promette a Nicolino Spinola legato del Comune di Genova di osservare le convenzioni già fatte con esso dal suo avo Comita, e dal padre Mariano; 24 Gennaio 1233 indizione IV (V. libro *jurium* pag. 921).

VIII. La città di Lucca richiede la mediazione di Genova per l'aggiustamento delle vertenze coi Signori di Corvaria, e Valecchia che la travagliavano; 27 settembre 1233. Il Caffaro (V. edizione fatta dal Muratori pag. 468) narra che Genova spedì a tal uopo due dei più distinti cittadini.

IX. Patti tra il Doge Tommaso di Campofregoso e l' Uffizio della Bailia con Barnaba Adorno q. Raffaele, 12 Febbraio 1438.

X. Pietro di Campofregoso Doge invita i Genovesi a festeggiare la lega conchiusa col Duca di Milano e Firenze il 4 Novembre 1451. Il decreto porta la data del 22 dello stesso mese.

XI. Estratti autentici di decreti del Governo di Genova colla firma di Nicolò di Credenza Cancelliere in cui si dà facoltà agli abitanti di Toirano di edificare molini, ed altro nel luogo che veniva detto sua proprietà dal Vescovo di Albenga, e non ostante l'interdetto perciò lanciato da lui, s' invitano a procurarsi preti per celebrare i divini uffizii; e si dichiarano sequestrati i redditi e decime del Vescovo per avere agito in tale affare senza permesso del Governo; 1446.

N. B. Accennai nella prefazione, perchè non sieno collocate al loro posto, cioè nella II. Categoria, tali pergamene.

Lettera del sig. prof. Scarabelli sugli esemplari del Caffaro.

Genova, 3 novembre 1854.

Sig. Agostino Olivieri vice bibliotecario pregiatissimo,

È vero che ho istituito un lungo e minuto esame dei Codici del Caffaro che sono più conosciuti in Genova, e fu allora che Gioia era ministro dell' Istruzione, e viveva bibliotecario all'Università il mio dotto e civile amico il Gandolfi, dal quale, e non da altri, la Biblioteca ha il vanto di possedere l' esemplare più corretto che forse esista dopo quello che passa per l'originale. Non lo descrivo io, se ella ne rende conto, ma ben dirò che non ostante la diligenza colla quale fu esemplato da due notai rimangono ancora alcune inesattezze che in una stampa si dovrebbero avvertire, e anche correggere, essendo ovvie ad essere meglio lette. La colpa dev' essere dei copisti, ma non dissimulo il sospetto che anche il Codice che passa per originale abbia ad essere qua e colà con qualche neo come quello che, sebbene antico, specialmente per una parte sia stato copia d' altro da cui partissero altri esemplati più o men bene, onde la differenza di molte e molte parole. Nè questo è tutto: ho sospetto che gli esemplari cavati dal Codice creduto originale, e che è a Parigi nella Biblioteca Nazionale (nella sala precedente alla titolata Colbert sotto la cifra D. 773), siano, almeno i più moderni, un raccogliticcio di ciò che è di testo vero, e di ciò che altre mani posero di loro proprio arbitrio ne' margini. Quando il prof. Bo era a Parigi usai la sua benevolenza per sapere alcune cose circa quel supposto originale, e presentata in francese la memoria, (perchè in quella Biblioteca non fu in italiano intesa!) ebbi il riscontro del 10 novembre 1851, che ora è alla Biblioteca dell'Università la quale il pagò in vece mia. Da quel riscontro si vede che i primi fogli sono di scrittura più antica; de' fogli 189 (non 186 come il Levêque scrisse al Banchero, e questi diede a Canale) di che consta il volume, 16 sono tutti di una mano, che dal relatore Bremule si dà quale del secolo XII. Quel foglio che ora è XVII, ma per errore del legatore, chè anzi doveva essere LXV è pur della mano istessa, ma i fogli intermedii sono da diverse penne vergati sebbene siano reputate del tempo istesso che l' altro; i successivi poi hanno altra e meno vecchia impronta. Ma, a buoni conti, la storia narrata da quei primi fogli non è del secolo XII ma del *tredicesimo*, e quella mano rientrata al foglio LXV dopo aver lasciato lavorare varie altre conferma che le sono tutte contemporanee,

ma convince eziandio che la scrittura del primissimo cronista non è più vecchia delle successive. Il resto dal 1248 dell' istoria è di mano ancor più nuova. Questa mescolanza di mani, e questa minore antichità loro, provano che sono copiatrici di più antichi fogli. Nei margini dei fogli non primi sono state scritte in carattere minuto (e che il Bremule trovò difficile a leggersi) alcune rettificazioni e alcune giunte, e legate al testo per mezzo di richiami. Queste rettificazioni e questi richiami vergati da strania mano quali glossemi al testo furono poi dai copisti successivi portati nel testo istesso e condotti a far corpo colla istoria originale. Lungo riuscirebbemi portarle innanzi esempi che chiarissimamente appariscono d' innesti imprudenti; ma, quando io mai possa stampare questo magnifico documento della gloria genovese, in ampio modo quel che dico proverò. Così ingrossato dalle interpolazioni fatte da copisti è questo Codice della Biblioteca dell' Università, interpolato quel che possiede la Biblioteca dei Missionari Urbani e fu di un Lomellini, monco di trent'anni (1261 a parte del 1290), interpolato l' altro che fu di Stefano Lagomarsini e ora è del mio collega Federico Avv. Alizeri e che servì alla stampa cominciata e poi tosto abbandonata nel 1828, interpolato per conseguenza dev' essere quello stesso dato dal medesimo Lagomarsini all' Archivio di Torino, quantunque in alcuna parte differisca dagli altri. A me è parso di vedere qualche diversità in questi Codici, e negli altri che non sono sì grossi; ma le diversità non sono le stesse. Nei minori s' incontrano alcuni spazi vuoti, e in questo della Biblioteca dell' Università n'erano meno, e anche men vasti, prima che li riempisse il *Pasqua*; in alcuno dei più perfetti, ossia negli interpolati, e se non m' inganno in quello serviva alla stampa 1828, manca alcun tratto che è negli altri. Donde cotesto se non dall' essere disceso da qualche altro Codice vecchio sì, ma alterato? E di vero codici alterati erano nello stesso Archivio della Repubblica, e uno è alla Biblioteca Nazionale di Parigi sotto il numero 5899 di mano di *Giorgio Stella*, lo storico, di che il Bremule mi scrisse: « Dans » un préface latin Stella avoue qu'il a ayouté au texte primitif et que » de plus il eu a ôté quelques passages ». Giorgio com' ella sa morì del 1422, quindi il Codice per la sua antichità e pel nome della persona a cui appartenne, può essere stato scelto a preferenza da chi desiderò avere un ottimo *Caffaro*, e quindi se n' ebbero copie dissidenti.

Nella Biblioteca ella troverà un altro Caffaro che ha innanzi una carta vuota, e nella seconda faccia di cotal carta proprio sull' alto queste parole: « Annales Genuenses Caffari et continuatorum in volu- » mine hoc integri extant, ut novi comparatione facta cum quodam » alio Ms. Stephani Lagomarsini quod ex antiquissimo desumserat. Hoc » autem fuit Gasparis ab. Oderici. — MDCCCXXXV XII Kal. Janua- » rias Ja. Al. Sac. Grassus Bibl. assistens ». Non è niente vero che quegli annali siano *interi*, sono anzi molto difettosi; e non è niente

vero che li abbia riscontrati sull' esemplare del Lagomarsini. Io stesso ho mostrato al Grassi le differenze, le incoerenze e i vuoti, ed egli allora mi confessò *di aver raffrontato solamente le prime pagine, e qualcuna qua e là*, e *vista la corrispondenza non aver cercato altro*. Se quello era il modo di assicurarsi dell' *integrità* di un Codice lascio pensare a lei; bene è da maravigliare che avendo poco dopo fatto rilegar quel volume abbiavi fatta conservare quella iscrizione bugiarda, e che non fa niente onore a chi l' ha scritta; ma di cotesti errori ella incontrerà infiniti nell' esemplare i Codici della Biblioteca stessa se li confronta col registro dato di essi nella *Guida del Banchero* dal Grassi allora assistente, ora bibliotecario, dell' Università.

Il Ms. che toccò al Muratori non è pieno che nella parte propria di *Caffaro*, e in quella di *Oberto* Cancelliere, ma non senza mende, nè senza difetti di una e due linee per volta qua e colà, e il Grassi nemmeno di questo ch' è pur ne' principii, si accorse! I tratti lunghi cominciano a mancare in *Oggero*, e via via le ommissioni più crescono (e le varianti) sino alla fine, tanto che del *Doria*, ch' è l' ultima parte del Codice, il Muratori non diede veramente che un terzo, nè i difetti sono in paragone dei codici più ampii di quelle parti solo che mi sembrano interpolate, ma delle genuine; oltrechè vi si leggono trasporti e traslocamenti di grosse parti, e divisioni, e confusione di libri, e tratti suoi proprii che mancano a tutti i Codici manoscritti. Ritenga che il Caffaro del Muratori è un guazzabuglio indegno (e ben lo sentiva il grand' uomo e se ne doleva) e che il *Caffaro vero* deve ancora essere stampato. Non lo stampavano certamente genuino gli editori del 28, ma, se il compievano, rendevano qualche benefizio. Non così bene facevano con quella pessima scrittura dello Zacchia che essi credettero traduzione dal Caffaro, che gli mettevano contro, nè con quelle note non dico vuote di critica, ma ripugnanti alla critica siccome bene avvertì lo Spotorno; meglio era porgere il testo, e quelle illustrazioni che stavano a piè di pagina, di cui un esemplar Ms. sino al V libro il Lagomarsini diede all' archivio Regio dello Stato. S' io mai sia tanto fortunato da potere mettere alle stampe queste primissime *Istorie*, tutte le differenze de' Codici che abbiamo, e le varianti de' testi, e le ragioni delle parti genuine e de' glossemi, darò sì che si possa confidare che se mai alcun filo resti d' intermesso, nulla manchi di certo, nè nulla si contenga di errato.

Di V. S. Preg. Servitore divoto *L. Scarabelli*

ELENCO

dei codici e carte relativi alla Liguria mancanti nella Biblioteca Universitaria, ed esistenti nelle altre pubbliche librerie di Genova.

BIBLIOTECA CIVICA BERIO

Accinelli F. M., Liguria Sacra 3 vol. in fol.
» Stato presente della Metropolitana di Genova 1 vol. in fol.
» Fondazione, antichità e governi della città di Genova e suo paragone colla Romana Repubblica; 1 vol. in fol.
» La verità risvegliata. con tre dissertazioni: 1. della libertà di Genova; 2. della decadenza dell'impero; 3. della soggezione di S. Remo, 1 vol. in 4.
Alberi delle famiglie Leccavella, Piccamiglia, Marina, Grillo; 1 vol. in fol.
Angeletti Angelo, Relazioni delle cose delle città di Luni e Vezzano — Scrittura del sec. XVIII. 1 vol. in 4.
Annali del castello di S. Remo. Scrittura del sec. XVIII. 1 vol. in fol.
Annotazioni alle leggi di S. Giorgio del 1720.
Appalti del pane del sec. XVIII.
Arringa del Marchese Gio. Francesco Pallavicini inviato straordinario della Repubblica di Genova nella sua prima udienza dal re di Francia; 1. maggio 1746.
Arte della pittura nella città di Genova ove si narra una lunga dissenzione fra i pittori ed altri artisti. Scrittura del sec. XVII.
Atti pubblici seguiti in Genova nel 1779 per la predicazione contro la bestemmia nelle piazze.
Atto di giuramento di fedeltà e soggezione, prestato da Genova al re di Francia, e privilegi da lui accordatile; 31 maggio 1507.
Bargagli, Scritture del sec. XVII sull' Albergo dei Poveri in Carbonara.
Bolla dell' elezione di M. Gio. Lercari in Arcivescovo di Genova. 10 luglio 1767.
Borzino J. M. De antiquitatibus Liguro-Genuensium. — Autografo sec. XVII.
» Nomenclatura filiorum conventus S. Mariae supra castellum Genuae.
» Memoriae ecclesiae S. Mariae supra castellum Genuae.
Boufflers (Duca di), Discorso al Senato di Genova nel 1746, e risposta del Doge.
Breve di Sisto V. che dà facoltà al Comune di Genova di conferire i gradi accademici delle licenze e lauree. — Copia autentica del sec. XVII.
Buonaruoti, Alberi di famiglie Genovesi. — Scrittura del sec. XVIII. 3 vol. in fol.
Calvus, Annales conventus Tabiensis S. Mariae de misericordia ab ejus fundatione 1460 ad 1623. — 1 vol. in fol.
Camosci F. M. Genua ab imp. Germanico libera, Dissertatio. — Scrittura del secolo XVIII.

Capitolazioni tra il Turco e Genova nel 1667.
» tra Francia e Genova nel 1685.
Capitula artis aromatariorum civitatis Januae; dal sec. XV sino al sec. XVII.
Casoni Tommaso, Note sopra varii passi storici in confutazione delle Memorie riguardanti la superiorità imperiale su Genova e S. Remo. Scrittura del secolo XVIII in fol.
Casanova, Observationes ad statutum reip. Genuensis — Scrittura del sec. XVII.
Cibo Camillo Patriarca di Costantinopoli. — Sentenze sui confini delle Parrocchie di S. Matteo e di N. S. delle Vigne. — Roma 1. marzo 1721.
Clemente XIII Papa — Breve di disapprovazione del decreto di soppressione dei PP. Serviti nello Stato Ligure; 21 ottobre 1763.
Codice diplomatico della Repubblica di Genova dall' anno 881, al 1748 — 3 vol. in fol.
Concordia stipulata fra il Monastero di S. Sebastiano di Genova, ed i fratelli Spinola q. Giacomo, l' anno 1734.
Contratti e privilegii di S. Giorgio; vol. 5 in fol.
Conventiones, exemptiones, privilegia oppidi Castilionis dominii genuensis — sec. XVII.
» Cypri anno 1365 in fol.
Costa A. M. Origine della libertà di Genova.
Deputazione ordinata pel ricevimento del re di Aragona in Genova il 30 sett. 1506.
Descrizione del territorio di Novi fatta d'ordine della Repubblica di Genova nel 1589.
Discorso sopra gl' interessi e ricevimenti regii della Repubblica nella corte di Francia, fatto nel 1655.
Dizionario storico di Genova — Scrittura del sec. XVIII. 2 vol. in 4.
Donazioni alla chiesa di S. Donato.
Donazione della chiesa di S. Michele della villa di Cannelli alla chiesa di S. Siro.
Electiones et subrogationes genuensis reipublicae Magistratuum ab anno 1632 ad 1663.
Estratti degli atti notarili di Genova; 14 vol. in fol.
Fabbrica di Castelletto — Scrittura del sec. XVII; 1 vol. in fol.
Fasti ducales senatorii, et procuratorii reipublicae genuensis a restituta libertate ad 1692.
Federici Federico, Scrutinio della nobiltà ligustica; 1 vol. in fol.
» Scritto sul regno di Corsica.
Firsco Luca Donato, Selva di Memorie della sua famiglia, 1 vol. in fogl.
Galletti P. Ab. Inscriptiones Genuensium quae Romae extant; 1 vol. in fol.
Giornale di un ambasciatore della Repubblica di Genova in Ispagna nel 1622. (A tal epoca vi fu spedito Gio. Battista Serra).
Giscardi Giacomo, Origine e fasti delle nobili famiglie di Genova; 4 vol. in fol.
» Storia Sacra di Genova; 3 vol. in fol.
» Antica divozione di Genova alla S. Vergine; 3 vol. in fol.
Giustiniano Alessandro, Doge della Repubblica. Giornale dei suoi tempi 1611 a 1625.
Grida di Giulio Della Torre Commissario di Sanità della Repubblica da pubblicarsi nei luoghi di Nervi e S. Ilario 1613.
Istrumenti della fondazione della chiesa di S. Maria in via lata in Genova; 1 vol. in fol.
Istruzioni pel capitanato di Polcevera e Bisagno.
Id. pel commissariato generale in tutta la riviera di Levante 1630.
Id. a Gio. Battista Serra ambasciatore al re cattolico 1622.
Id. pel commissario di Finale.
Id. pel Commissariato supremo delle armi in tutto il dominio della Repubblica genovese 1626.
Journal de ce qui s'est passé a Genes et dans son territoire depuis ce que l' armée Autrichienne et Piemontaise a fait dans les vallées de Polcevera, et de Bisagno jusque a sa retraite; an. 1749.
Landinelli. Origine della città di Luni e Sarzana; 1 vol. in fol.

Lercari-Imperiali Andrea — Relazione del capitanato di Levanto nel 1748.
Liberti Cassandro. Discorso in cui dimostra, che la Repubblica può accrescere le sue forze, senza spesa molta; 1673.
Liber in quo nomina artium *bambaxiarum*, *berettorum* etc sec. XVI; 1 vol. in fol.
Libro d'oro della nobiltà genovese, sino alla fine del sec. XVIII; 1 vol. in fol.
Matricole dell' arte dei tintori; sec. XVII.
Memoria sull' infelice situazione degli affari spirituali in Corsica.
Memorie diverse presentate in Turchia all' ambasciatore di Genova Gio. Agostino Durazzo, l' anno 1667.
Memorie di Genova dal 1516 al 1636; 1 vol. in fol.
Miracolo del legno della croce accaduto in Genova nel 1505, e rogato in atti di Nicolò Pinelli.
Muzio Nic. Dom. — Scritture sulla chiesa di N. S. delle Vigne.
» Id. sulla famiglia Durazzo, Franzone, Luxardo, Cattaneo, Negrone, Blanco, Fiesco, Piuma, Bertolotti, Ricci.
» Origine dell' Abazia di S. Siro, 2 vol. in fol.
» » dell' Abazia di S. Maria di Tiglieto.
» » della chiesa di S. Maria di Voltri.
» » del monastero di S. Andrea della Porta.
» » dei monasteri delle monache Cisterciensi.
» » della prepositura dei SS. Donato e Celso.
» Dello stabilimento degli Eremitani di S. Agostino in Genova.
» Erezione del convento di S. Domenico in Genova.
» Historia ordinis hierosolimitani de capite arenae Januae.
Nomi delle famiglie originarie di Polcevera.
Nomi dei consoli, Potestà, Capitani, loro consiglieri, dieci anziani, e senatori che sono stati al Governo della Repubblica di Genova dal 1100 al 1656.
Nomina illorum de Auria qui fuerunt in praelio ad Meloriam adversus Pisanos anno 1284.
Nota dei regali fatti dall' ambasciatore genovese alla Porta — 1667.
Notizie sulla famiglia Brignole.
» sulla chiesa di S. Marta in Pietra Minuta, S. Raffaele a Banchi, S. Torpete, S. Bernardo all' Olivella, S. Maria del Zerbino, S. Antonio Abate, S. Vittore, S. Bartolomeo degli Armeni, oratorio di S. Giacomo e Bernardo, commenda di S. Giovanni di Prè, S. Donato, S. Giorgio, S. Siro.
Notizie di alcuni vescovi di casa Fiesco.
Piaggio Francesco. Monumenta Ianuensium; sono due copie in 11 vol. in fol.
Praetium diversarum mercium ab anno 1157 ad 1429.
Privilegii della famiglia Cogorno.
Processo dei rei che ferirono Luca Spinola ed Agostino Pinello.
Promessa dei Genovesi di pagare scudi 200·m. al re di Francia, e perdono da esso loro concesso per lo scacciamento dei suoi nel 1507.
Racconto dello scacciamento degli Austriaci da Genova nel 1746.
Relazione del bombardamento di S. Remo nel 1745.
» della morte di Mons. Saporiti Arcivescovo di Genova nel 1767 e controversie avvenute, sede vacante.
Richieri G. B. Notae desumptae ex foliatiis diversorum notariorum existentium in Archivio a 1154 ad 1600.
Saggio storico della città di Novi del sec. XVIII. in fol.
Semino Prospero. Memorie sul commercio dei Genovesi in Levante dal secolo X sino al principio del sec. XIII.
Spina (Della). Storia geografica della Repubblica di Genova; 1 vol. in fol.
Spoglio dei Notari; 4 vol. in fol. del sec. XVIII.
Statuta Cellarum anno 1710.
» Castri Bonifacii sec. XVII.

Statuti di Campo.
» dell'arte dei ciabattini e straccieri.
» degli orefici al 1242.
» di Ceriana del sec. XVII.
» di Campofreddo sec. XVII.
» di Roccatagliata sec. XVII.
» di Ovada sec. XVII.
Stemmi di antichi vescovi di Genova.
Testamento di Luca Negrone.
Trattati di pace tra il Duca di Savoia e la Repubblica di Genova del 1625 e 1672.
Verzellino. Memorie della città di Savona.

Pergamene

1. Alessandro III prende sotto la sua protezione il monastero di S. Teodoro di Genova. Benevento 28 novembre 1168.
2. Obbligazione di Pietro Carbonello a Guglielmo Guercio per lire 14 genovesi; 15 novembre 1180 indiz. XIII.
3. Oberto Bramezone figlio di Ponzone, confessa di aver ricevuto da Adele figlia di Odone 29 lire di genovine per dote; Voltaggio dicembre 1181 Indiz XIV.
4. Anselmo Burlasco del q. Giovanni vende terre ad Oberto Bramezone. Voltaggio dic. 1181, indiz. XIV.
5. Vendita di varie terre fatta da Boiazzo ed Anna consorti, a Oberto Bramezone; Voltaggio 2 gennaio 1193 indiz. XI.
6. Ido Tabacco vende al Priore di S. Teodoro di Genova un tratto di terra in Murta in Polcevera; 8 agosto 1195 indiz. XII.
7. Carta dotale della figlia di Berninzano moglie a Guaro — Voltaggio 11 maggio 1197 indiz. XV.
8. Guglielmo Guercio confessa d'aver ricevuto da Giulietta sua moglie lire 40 genov.
9. Contratto di Societa marittima tra Domenico di Savignone e Ottone Barisano 31 ottobre 1202 indiz. V. *in villa Massiliae.*
10. Ricevo di soldi 15 per prezzo di terra fatto da Ruffino da Morando a Cavanna 1218 indiz VI.
11. Ricevimento di varie somme degli abitanti di Arquata fatto de Malaspina di Ospinello — Arquata 5 sett. 1251 indiz IX.
12. Il Priore di S. Teodoro vescovo di Brugnato dà investitura a Simone Grillo di alcuni beni in Fassolo territorio del detto monastero; 13 luglio 1261 indiz. III.
13. Lanfranco Adorno col figlio Lanfranchino confessano di aver ricevuto per dote di Agostinetta figlia del q. Guglielmo Peloso di S. Siro promessa sposa del figlio, lire genovesi 350; 15 sett. 1264 indiz. I.
14. Istrumento relativo alle questioni tra le chiese di S. Teodoro e S. Lazzaro; 8 dic. 1289.
15. Altro sullo stesso soggetto; 7 sett. 1290.
16. Oliviero Boccanegra figlio di Ottobono fa contratto di Società marittima con Porchetto arcivescovo di Genova; 13 nov. indiz. XI 1313.
17. Locazione di tre pezzi di terra fatta dal monastero di S. Teodoro a Pietro e Nicolò Calvi fratelli; 26 maggio 1324 indiz. VI.
18. Locazione di due case dello stesso monastero; 7 dic. 1332 indiz. XV.
19. Il Priore e Canonici di S. Croce di Mortara costituiscono Fra Martino da Asti Priore della chiesa di S. Teodoro di Genova, sindaco per tutti gli affari relativi al loro ordine in Genova, Alessandria ecc. 1342.
20. Il Priore e Canonici stessi assolvono in perpetuo i monasteri del loro ordine, cioè S. Gio. di Paverano, S. Maria d'Albaro, S. Teodoro, S. Maria di Priano, S. Maria di Granarolo, e S. Gio. di Barbonisio delle prestazioni che loro dovevano; 12 dic. 1383 indiz. VI.

BIBLIOTECA DEI MISSIONARII URBANI

Abbozzo dei capi ai quali si può ridurre la vita, del sig. Cardinale Stefano Durazzo Arcivescovo di Genova, in 4.
ACCINELLI F. M. De nullo imperatoris et imperii in Rempublicam Genuensem jure; vol. IV. in fol.
FRANZONE AGOSTINO. Aristo, dialogo del governe antico di Genova, e della nobiltà di essa; opera divisa in 12 giornate, ma non vi si trovano, che la I, II, V, VII, VIII, X e XII.
GISCARDI GIACOMO. Storia ecclesiastica della Liguria dall'anno 51 di G. C. al 1750; vol. 2. in fol.
» Origine e successi delle chiese, monasteri e luoghi pii della città e riviera di Genova; in fol.
» Diario dei SS. Beati e Venerabili servi di Dio di Genova; in fol.
Liber genealogiae multorum Genuensium.; è opera in 10 volumi, ma di poca importanza del P. Feliciano da Genova Cappuccino della famiglia Da Passano e mancano le lettere A ad E; in 4.
Libro dei defunti sepolti nella chiesa di S. Nicolò di Genova dal 1643 al 1744.
Ordinazioni delle sorelle del monastero di S. Silvestro in Genova; in fol. an. 1607.
Registro del territorio di Novi fatto dal sig. Francesco Spinola.
Regole e costituzioni della casa del Rifugio del Calvario in Genova; in fol. sec. XVII.
Relazione delle eroiche azioni del Marchese Gio. Francesco Serra; 1622 al 1657 in 4.
RICHIERI G. B. Scritto contro l'opera *Ragioni dell' Univers. di S. Remo contro la Repubb.*
Rituale del monastero dell'Annunziata in Genova.
Strumenti relativi al monastero di S. Marta di Genova.

LIBRI E SCRITTI LASCIATI DA FEDERICO FEDERICI ALLA REPUBBLICA

Collectanea ab initio civitatis ad annum 1528 3 vol.
Dizionario alfabetico delle cose più notabili della Liguria, 1 vol.
Estratti dall'Archivio del Senato; 1 vol.
Note cavate dal Roccatagliata; 1 vol.
Estratti dal libro di Jacopo de Papia Cancelliere; 1 vol.
Giuramento del Duca di Milano; 1 vol.
Libro dei Magistrati compilato da Giulio Pasqua; 1 vol.
Convenzioni di Cipri; 1 vol.
» di Scio; un vol.
Scritture contro i cavalieri di Malta; 1 vol.
Consigli della Repubblica; 1 vol.
Scrittura delle Abazie di S. Stefano e S. Fruttuoso; 1 vol.
Strumenti sul Vescovato ed Arcivescovato di Genova; 1 vol.
Convenzioni di Novi.
» con Savona
» con Diano.
» con Bracelli.
Caffaro in cartina, legato in tavole coperte di cuoio in carte 194.
Volume dello Stella autentico.
Volume del Varagine antichissimo.
Volume del Ciprio.
Storia di Nicolò della Porta.
Compendium historiarum Genuensium, ac historia Troyli Nigroni.
Storia di Genova *ab initio* al 1192 e poi dal 1522 al 1575.

Annali di Bartolomeo Senarega dal 1478 al 1514.

NB. Il Muratori pubblicò solo dal 1488 al 1514. Questo codice si trova negli Archivii generali del Regno, così seppi dal gentile ed egregio cav. Fea sotto archivista; meriterebbero di essere pubblicati i 10 anni che mancano al Muratori.

Storia di Antonio Gallo.

Storia del Cybo — Recco.

Annali del Bonfadio.

Opere del Partenopeo.

Diario delle cose del 1506 e 1507.

Apparato istorico del P. Adorno.

Apocrifa narrazione delle ceneri, e del catino.

Diario del Brocardo maestro di cerimonie di Alessandro VI e Giulio II.

Itinerario di Antonio Usodimare.

Lettera sulla rotta di Carlo Lomellini al Cembalo.

Regole dell' Uffizio della moneta.

Conventiones cum regibus Siciliae, Neapolis, Aragoniae, Hispaniarum et Tunexis.

Scripturae dominii Francorum regis.

Scripturae Gavii, Palodii, Tagioli et Lermae; in cartine autentiche.

Privilegii della Repubblica, ed altre scritture importanti.

Scritture spettanti al regno di Corsica.

Discorsi politici di Andrea Spinola.

Moltissimi strumenti in cartine autentiche rogati in Genova dal 900 di G. C. al 1400.

Giuramento che facevano i consoli nel 1141, autentico in cartina, per mano di Guglielmo Caligaepallio.

Scritture di Albenga, Novi e Varazze.

Variarum antiquarum historiarum et rerum scriptura celebris; in pergamena.

Investitura di Milano.

Memorie di Savona del Verzellini.

Commentarii due di Gottifredo d'Albaro.

Theorica planetarum Andalonis De Nigro.

Varii volumi e pergamene di cui non si annunzia l' argomento nell' inventario che ne ha la Civica Biblioteca Berio, da cui io tolsi in ristretto quest' elenco.

NB. Il maggior numero di tali codici e carte è negli Archivii Generali del Regno in Torino. Nella stessa Biblioteca civica è un inventario delle carte relative a Genova esistenti nel suddetto Archivio, ma assai male formato, e molto genericamente, perchè possa bastare alle indagini degli studiosi.

Collezioni di leggi genovesi stampate

Statuta et Decreta Reip. Genuensis. — Bologna 1498 per Caligola de Bazeleri.

Altre ristampe ne furono fatte in Venezia ed in Genova.

Leggi e riforme del 1528.

Criminalium jurium, civitatis Genuae libri duo stampati nel 1557, 1653, 1669.

Leges novae reipublicae anno 1576 — *Genuae* 1576.

» *cum additionibus* — *Genuae* 1617.

Reformationes Rotae Genuae 1557.

Leggi dell' Uffizio dei poveri.

Capitoli del Portofranco 1623.

Leggi delle compere di S. Giorgio; Genova 1568, 1602, 1634; con note 1674, 1698; con aggiunte 1720.

ERRORI DI MAGGIOR MOMENTO OCCORSI NELLA STAMPA

Pag.		*lin.*				
Pag.	3	*lin.*	18	Domini	*leggi*	Dominis
»	5	»	15	Æmilius	»	Æmilios
»	6	»	12	magnanimità	»	magnanimi
»	9	»	25	celeberrimus	»	celeberrimae
»	16	»	33	dattane	»	datane
»	23	»	37	Raffaele	»	Agostino
»	31	»	31	Sic	»	Hic
»	31	»	43	libros	»	libras
»	37	»	10	Alphabeticum	»	Alphabeticus
»	37	»	37	Roma	»	essa
»	45	»	1	1463	»	1403
»	64	»	35	a Guglielmo	»	Guglielmo
»	70	»	40	Frumeri	»	Fumeri
»	70	»	43	Syri	»	Tyri
»	112	»	17	*Jo. B ptae Lomellino Cattaneo*	»	*Jo. B.ptae Cattaneo*
»	116	»	12	uxore	»	uxoris
»	121	»	14	Priora	»	Triora
»	165	»	41	*quammodo*	»	*quomodo*
»	189	»	28	Dragone	»	Frugone
»	224	»	21	Giorgio	»	Gregorio

NB. **Trascuriamo di notare quelli che facilmente si potranno correggere dal benigno lettore.**

INDICE

Introduzione . . . . *Pag.* III
CATEGORIA I. — *Storia civile della Liguria. Liguri illustri. Descrizione di Genova ed altre città e dipendenze. Magistrati che governarono la Repubblica* » 1
CATEGORIA II. — *Opere politiche ed economiche, e documenti d' officio relativi allo Stato* . . . . . » 49
CATEGORIA III. — *Documenti relativi alle monete, ed alla zecca col valore delle prime in varie epoche* . » 124
CATEGORIA IV. — *Leggi e Decreti del Governo della Repubblica, e Statuti delle arti* . . . . » 158
CATEGORIA V. — *Statuti Municipali e privilegii dei Comuni* . . . . » 180
CATEGORIA VI. — *Storia delle famiglie genovesi e documenti che le riguardano* . . . . » 187
CATEGORIA VII. — *Storia ecclesiastica della Liguria, e documenti relativi*. . . . . » 210
Lettera del Prof. Scarabelli sugli esemplari del Caffaro » 233
Elenco dei manoscritti relativi alla Liguria mancanti nella Biblioteca dell' Università che si trovano nelle altre biblioteche pubbliche di Genova . . . . . » 236
Libri e scritti lasciati da Federico Federici alla Repubblica . . . . , ... » 240
Collezione delle leggi genovesi stampate . . . . . » 241